ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO XXVIII - 1960 (II° della Nuova Serie)

FRATELLI PALOMBI EDITORI
ROMA

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

1
ANNO
Z
671
.A2
V.2
NO.

1 Jp Rack 2

ANNO XXVIII (11° NUOVA SERIE) N. 1-2-3 GENNAIO-GIUGNO 1960

Z
671
.A2
V.28
NO.1-3

DEC 30 1960
THE UNIVERSITY OF MICHIGAN
FEB 23 1961
LIBRARY SCIENCE LIBRARY

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

FRATELLI PALOMBI · EDITORI
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - Anno XXVIII (11 N.S.) N. 1-2-3 Giugno 1960

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

Direttore: *ATTILIO FRAJESE*

Library Schools
Z
671
.A2

SOMMARIO

Guido Arcamone-Attilio Frajese: Saluto ai lettori . . . . . Pag. 3
Renzo Frattarolo: Giornali illustrati dell'Ottocento . . . . . » 7
Sergio Samek Ludovici: Di un antico ex-libris di Hieronymus Floratus (ill.) . . . . . » 12
Guglielmo Manfrè: La biblioteca dell'umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505) (ill.) » 17
Carlo Revelli: L'ordinamento delle schede nel catalogo per autori . . . . . » 73
Maria Pia Carosella: Documentazione automatica (ill.) . . . . . » 102
Raimondo Vespa: Bibliotechine di classe . . . . . » 106

Informazioni e notizie: Deliberazioni della Giunta del Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche, p. 109 — Bibliotecario Ispettore per la Comunità Europea dell'Energia atomica, p. 110 — VIII Congresso della F.I.B.E.P., p. 110 — Attività dell'Istituto di Studi Romani, p. 110 — Ottava Settimana di Studi sull'alto Medioevo a Spoleto, p. 112 — V Corso di alta cultura dell'Istituto Storico Artistico Orvietano, p. 112 — XIII Convegno storico toscano p. 112 — XVIII Congresso nazionale della Società Filosofica Italiana, p. 113 — V Congresso nazionale della Unione Italiana della Cultura Popolare e della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, p. 113 — Medaglia d'oro ad Angiolo Tursi, p. 114 — Incremento nel 1958 del Catalogo Unico regionale per l'Abruzzo e il Molise, p. 114 — VII Convegno Editoriale della U.E.C.I., p. 116 — II Congresso storico calabrese, p. 116 — Erezione in Ente Morale dell'Associazione « Amici dell'Archiginnasio », p. 117 — 350° Anniversario della Biblioteca Ambrosiana, p. 118 — Nuovo Statuto dell'Accademia Medica, p. 118 — Concorso a posti di alunno dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, p. 118 — Celebrazione del Centenario della Deputazione di storia Patria per le antiche Provincie Modenesi, (*Tommaso Sorbelli*), p. 120 — Riunione di studio della Società italiana per l'Organizzazione Internazionale, p. 121 — Mostre documentali alla Biblioteca Comunale di Milano (*Giovanni Bellini*), p. 121 — Premi Feltrinelli, p. 125 — Presentata a Milano l'edizione integrale del « Caffè », p. 125 — Premio letterario Internazionale, p. 125 — Mostra storica dei « Cento anni di letteratura giovanile in Toscana », p. 125 — Esposizione dei progetti per la Biblioteca Nazionale di Roma, p. 126 — Mostra di papiri nella Biblioteca Medicea Laurenziana, p. 126 — Mostra dei mille anni della lingua italiana, p. 127 — Premio Europeo Cortina-Ulisse 1960, p. 127 — Premio Sila 1960, p. 128 — Rapporto sul commercio librario nella Germania Occidentale, p. 128 — Nomine a cariche accademiche p. 130 — Nomine a membri di Accademie, p. 132.

Cronaca delle biblioteche italiane: Biblioteche pubbliche ammesse al prestito con le Biblioteche governative, p. 133 — Nomine ad Ispettori Bibliografici onorari, p. 135 — Belluno, Biblioteca Civica, p. 140 — Firenze, Biblioteca Marucelliana. Busto del Leopardi, p. 140 — Gallarate, Biblioteca Civica « Luigi Majno », p. 141 — Milano, Biblioteca Comunale. Apparecchiatura Audizione per dischi e nastri magnetici, p. 141 — Napoli, Biblioteca Nazionale. Nuove raccolte (*G. G.*) p. 141 — Autografi Crociani nella Biblioteca Nazionale. Nuove raccolte (*G.G.*), p. 141 — Autografi Crociani nella Biblioteca Nazionale di Napoli (*G. G.*), p. 142 — Novi, Biblioteca Comunale Inaugurazione, p. 142 — Orsogna, Biblioteca Comunale, p. 143 — Palo del Colle, Attività culturale, p. 143 — Reggio Calabria, Biblioteca Comunale. Inaugurazione, p. 143 — S. Maria Capua Vetere: Inaugurazione della Biblioteca Comunale, p. 149 Sassari, Biblioteca Civica, p. 151 — Trieste, Biblioteca del Popolo, p. 151 — Verona, Biblioteca Civica. Nuovo assetto (*Mario Carrara*), p. 152 — Vinci. Biblioteca Comunale « Leonardiana ». « Letture Vinciane », p. 155.

Notiziario estero: Il « Futurismo » dopo cinquanta anni, p. 156; Inaugurata a Mogadiscio la sede dell'Università, p. 157 — Mostra dell'ex-libris contemporaneo italiano a Lisbona, p. 157.

Bibliografia: Istituto e Museo di Storia della Scienza. III. *Catalogo dei globi antichi conservati in Italia*. Fasc. 2 *I globi di Vincenzo Coronelli*, a cura di M.L. Bonelli (*Francesco Bonasera*), pagina 157 — *Die Bibliographie in der Europäischen Ländern der Volksdemocrat*. Entwicklung und gegenwärtiger stand von Todor Borov, Maria Denboyska, Mircea Tomescu, Jaroslav Drtina, Josef Kuzmik, Pàl Belley (*Vittorio Camerani*), p. 1959.

Segnalazioni e sommari di riviste, giornali e atti di accademici, p. 161.

Notiziario bibliografico, p. 163.

Bibliotecari scomparsi: di *Alberto Serra Zanetti* (*Renzo Frattarolo*), p. 164.

Note bibliografiche e di documentazione speciali (*Maria Pia Carosella*), p. 165.

FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA

Il dott. Guido Arcamone, Direttore Generale delle Accademie e delle Biblioteche, ha lasciato, dopo tredici anni, il suo Ufficio in seguito alla nomina a Consigliere di Stato. A sostituirlo, il Ministro della Pubblica Istruzione ha chiamato il prof. Attilio Frajese, già Direttore Generale dell'Istruzione Elementare.

Interprete dei sentimenti di affettuosa devozione del mondo accademico e dei bibliotecari italiani, la redazione di questa Rivista, mentre porge il suo saluto augurale al dott. Arcamone, che ne fu redattore prima e poi direttore per circa trent'anni, gli esprime il suo legittimo orgoglio per la sua designazione all'alto Consesso e lo ricorda con rinnovata riconoscenza per l'opera sua amplissima e profonda di amministratore e di studioso in favore delle nostre istituzioni culturali così benemerite, e ricche di tradizioni.

E un saluto la redazione rivolge non meno affettuoso e devoto al nuovo Direttore Generale, prof. Attilio Frajese.

Entrambi han voluto consegnarci per i nostri lettori un messaggio di simpatia e di stima.

Li ringraziamo per tutti.

LA REDAZIONE

AI LETTORI

Lascio, dopo circa un trentennio, la redazione di «Accademie e Biblioteche d'Italia», che, fondata nel 1927, *sospesa per le note vicende belliche nel* 1943, *ha ripreso, poi, le pubblicazioni in una nuova serie dal* 1950.

A risfogliarne oggi, uno per uno, i fascicoli, a considerarne la lunga linea evolutiva che va da un inizio piuttosto incerto ad una sempre più precisa, determinata e determinante coscienza dei limiti e del significato della propria azione in seno all'omonima Direzione Generale, non c'è che da esserne consolati. In verità, ben poche riviste da noi possono oggi vantare questo primato di anzianità, e tuttavia sembra facile, a tanta distanza da quel primo numero di circa cento pagine in doppia colonna, in cui si tracciava a grandi linee il programma di un lavoro che in decenni di battaglie e di attività culturale e amministrativa è tutt'ora in costante sviluppo, sembra facile tracciare un bilancio del significato e della validità intellettuale della nostra esperienza, ove si pensi che per noi si è trattato di avviare un discorso, ricco di conseguenze e di sviluppi positivi, con lettori qualificati, di interessi ben definiti, la gran parte studiosi portati ad accogliere in estensione le forze, e i problemi, del tempo, a rompere i più insidiosi dubbi interni per agevolare quello scambio di idee necessario a recar nuova linfa nei vari strati sociali. E in verità, fin da principio, «Accademie e Biblioteche

d'Italia» mostrò di non essere sorda ad alcun suggerimento, quando allo inizio, o poco più tardi, del «ventennio», ogni cosa risultava sottosopra nella nostra cultura, e ancor più nelle nostre pubbliche Biblioteche, necessarie di un concreto e vasto riordinamento, tra cui gli impulsi vitali erano molti, e la rivista udì quasi subito le parole attive contro le nebbie di una perdurante indifferenza e incomprensione di non certo agili menti.

E qui non posso ricordare senza commozione i due Direttori Generali che mi precedettero anche nella Direzione di questa Rivista, Francesco Alberto Salvagnini e Edoardo Scardamaglia, entrambi scomparsi, l'uno da tempo, l'altro da poco più di un anno, l'uno e l'altro uomini di cultura e di esperienza, anche se nel primo erano più spiccate le doti artistiche — egli era anche un fine pianista — e nel secondo le virtù amministrative.

E con essi non posso non ricordare con lo stesso affetto e con la stessa commozione i compagni di lavoro che mi hanno per anni accompagnato in questa fatica, i colleghi del Comitato di redazione. Molti ci hanno lasciato per strada e potevano rendere ancora utili servigi all'Amministrazione e alla cultura: li nomino ad uno ad uno, tutti presenti nella mia memoria, tutti cari al mio cuore: Guido Calcagno, Francesco Aurelio Bonfiglio, Luigi De Gregori, Goffredo Arrigo Quattrocchi, Alfonso Gallo, Gaetano Burgada, Camillo Scaccia Scarafoni. E mi sia consentito di ricordare per ultima, ma prima per me nell'affetto e nella devozione, la cara compagna della mia vita, Cristina Arcamone Barletta, che volle essermi sempre vicina nel lavoro di questa rivista, assumendovi anche, nella nuova serie, una funzione di responsabilità legale.

Ma con gli scomparsi mi piace anche ricordare i compagni di redazione ancora sulla breccia a prestare la loro opera in imprese e attività culturali o in servizio delle biblioteche. Essi sono: Ettore Apolloni, Luigi Guasco, Guerriera Guerrieri, Giovanni Muzzioli, Nella Santovito Vichi, e, ultimo venuto tra noi, ma non meno degno dei più anziani, Renzo Frattarolo.

Con siffatti collaboratori questa Rivista ha potuto seguire passo passo la vita della nostra Direzione Generale, di cui ha documentato in tempi più o meno propizi al conforto degli studi l'opera e i particolari problemi, le iniziative e i risultati; e naturalmente il proficuo lavoro delle Accademie e delle Società Culturali, e il continuo incremento delle Biblioteche, molte delle quali, sanate le piaghe della guerra o colmati i vuoti creati da anni di abbandono e di isolamento culturale, sono risorte completamente rinnovate negli edifici e negli arredamenti, ed altre nuove sono venute ad affiancarsi alle antiche, in un ritmo crescente di lodevoli progetti e di significative realizzazioni.

Non sono stati anni facili. Certo, molti sono ancora i grandi problemi di assetto che attendono una soluzione, e lunga è ancora la via maestra da

percorrere. Ma di quel che si è fatto, nel mondo nuovo che si è creato dopo la guerra, io devo particolarmente esser grato, oltre che ai miei collaboratori diretti, alle Autorità Accademiche, ed ai Bibliotecari tutti, che con studi, relazioni, discussioni, tante volte hanno saputo, in uno spirito di solidarietà e di eccezionale fervore, chiarire un dubbio, indicare una meta, confortare con la loro esperienza progetti e risoluzioni. E qui pubblicamente li ringrazio, e a tutti rivolgo da queste pagine il mio cordiale saluto, come ringrazio anche l'Editore Nello Palombi e i suoi giovani nipoti che, avendo assunto la stampa di questa Rivista sin dal 1934, hanno saputo conservare ad essa un decoro tipografico degno di ogni elogio.

E un saluto e un augurio rivolgo al mio successore nella Direzione Generale e nella Rivista, al Prof. Attilio Frajese, uomo di scienza e insieme profondo umanista.

Sono sicuro che sotto la sua guida le Accademie e le Biblioteche avranno nuovo vigore e nuovo impulso e questa Rivista proseguirà nel suo cammino con impegno sempre maggiore nell'interesse della cultura.

GUIDO ARCAMONE

+

Vorrei entrare, nell'ambiente (anzi, nel mondo) di questa rivista, come in punta di piedi: senza disturbare nessuno. Quando si ha la ventura di succedere nella direzione di una rivista ad un uomo come il caro amico Guido Arcamone, non si può, del resto, far diversamente, sotto pena di ridicola presunzione. Ecco perché la rivista si presenta, in questo numero, con le stesse caratteristiche dei numeri precedenti: in omaggio proprio alla intenzione di entrare «in punta di piedi».

Ma evidentemente un cambiamento del Direttore non può, a lungo andare, non far sentire i suoi effetti: pensare che questi non vi siano sarebbe far torto all'illustre predecessore, quasi si affermasse essere indifferente la presenza o l'assenza della sua azione illuminata e competente.

Ecco perché penso di dover chiedere consiglio a tutti gli amici della rivista, cioè ai suoi lettori, perché mi suggeriscano indirizzi e iniziative e mi guidino nella mia futura azione.

Più esplicitamente: prego vivamente tutti i lettori, a qualunque categoria appartengano, di scrivermi esponendo le loro vedute sull'impostazione

della rivista, sulla eventuale opportunità di istituire nuove rubriche o di modificarne altre esistenti, su iniziative da assumere.

Pubblicheremo integralmente le lettere se saranno brevi, o ci riserviamo di pubblicarne i tratti essenziali (e di riassumere gli altri) se saranno lunghe: potrà così accendersi un dibattito che nel corso di alcuni numeri potrà fornire utilissime indicazioni sui futuri sviluppi della rivista. Ecco sorgere in tal modo una nuova rubrica, che potremmo intitolare « Consigli al Direttore », *e che potrà avere anche carattere permanente, perché penso che mai si esaurirà la possibilità di migliorare la rivista attraverso la collaborazione diretta dei lettori.*

Ma penso che un'altra rubrica potrebbe sorgere, con grandissima utilità per il servizio al quale ho l'onore di essere preposto. I nostri lettori vivono pressoché tutti nel mondo delle biblioteche, chi per motivi professionali, chi per motivi strettamente culturali: gli uni, cioè, perché esplicano funzioni direttive o anche esecutive nell'amministrazione delle biblioteche, gli altri perché si servono quotidianamente delle biblioteche stesse per motivi di studio e di ricerca. Ebbene: essi troveranno nella rivista una specie di tribuna aperta, se ci scriveranno in risposta ad un altro nostro appello, che da queste colonne loro rivolgiamo.

Chiediamo cioè ai nostri lettori di rispondere a domande di questo genere: « Quali osservazioni potete formulare, in generale o in particolare, sul funzionamento delle biblioteche italiane? Quali problemi, a vostro avviso, si presentano in questo campo? Come pensate che debbano essere impostati, perché vengano avviati a soluzione? ».

La rubrica potrebbe intitolarsi: « Proposte, critiche, discussioni sul funzionamento delle biblioteche ».

Anche qui le lettere verranno pubblicate integralmente se brevi, nei loro punti essenziali se troppo lunghe. Ad ogni modo garantiamo la massima libertà (oserei dire la massima spregiudicatezza) di critica e di discussione.

Nell'attesa e nella ferma speranza di una concreta collaborazione, invio a tutti il mio cordiale saluto.

ATTILIO FRAJESE

GIORNALI ILLUSTRATI DELL'OTTOCENTO

Non era, naturalmente, a rotocalco, ma tuttavia ricco di illustrazioni il «Teatro Universale», che si cominciò a pubblicare a Torino il 5 luglio del 1834 (1).

Il suo titolo esatto era «Teatro Universale. Raccolta enciclopedica e scenografica, pubblicata da una società di librai italiani» (2). Il primo volume raccoglie i fascicoli di un semestre, è di 203 pagine in quarto e reca incisa in fronte la casa dell'Ariosto. Non fu, certo, un giornale inutile alla cultura italiana: non fu inutile, coi suoi ricordi di glorie italiane. Ogni numero aveva otto pagine, con quattro, cinque e persino sei incisioni: un lusso sibaritico per quei tempi! Il prezzo era di sei «lire nuove» di Piemonte, pari a sei franchetti. Non si trattava, dunque, di un prezzo rovinoso. Veniva «stampato col torchio meccanico di Giuseppe Pomba»; il tipografo innovatore pieno di coraggio e di fortuna; ed era «compilato» da Davide Bertolotti, uno dei tanti dimenticati, il quale godé a suo tempo un buon nome a Milano, a Torino, e un po' anche (almeno per ventiquattro ore) a Parigi.

Davide Bertolotti era un poligrafo, come si diceva allora. Era nato nel secolo del fine maestro dei giornalisti italiani, Gaspare Gozzi, a Torino, nel 1784. Studiò a Napoli, poi si trasferì a Milano, dove compilò il famoso «Spettatore», cui collaborò Giacomo Leopardi, e che anticipò la «Rivista europea» del Battaglia. Quando lo Chateaubriand nell'opuscolo *Bonaparte e i Borboni* disprezzò il primo, esaltò i secondi e insultò gli italiani, ricorda il Barbiera, Davide Bertolotti si accese e rispose per le rime al poco amabile visconte; la sua risposta colpì tanto nel segno che fu tradotta in più lingue: a Parigi si vendette per le strade, suscitando curiosità, polemiche nei caffè e molti bravo al nuovo Davide che aveva lanciato un bel ciottolo sulla fronte dell'aristocratico Golia di Saint-Malò. Il Bertolotti, che conosceva l'inglese, ne approfittò per tradurre il *Paradiso perduto* di Milton, fatica spe-

(1) Non nel '33, come vuole la «Bibliografia Sabauda» del Manno.
(2) Fra essi Gaetano Balbino e Giuseppe Pomba.

ciale anche di Lazzaro Papi; certo, Andrea Maffei non trovò insuperabile né l'una né l'altra versione perché tradusse egli pure col suo armonioso fraseggiare il poema di « quel cieco divin raggio di mente ». Il Bertolotti tradusse anche da altri poeti, il Dryden, il Pope; compilò una Storia delle Crociate, quando i crociati eran di moda, e una Storia della Chiesa. Tentò anche le scene. Son sue le tragedie *Ines de Castro*, *I Crociati*, *Damasco*. Chi le ricorda più? E chi conosce un poema sacro, *Il Salvatore?* E un romanzo storico, *La calata degli Ungheri?* E l'altro romanzo *Il ritorno dalla Russia?* E i vari viaggi?... Citiamo il *Viaggio al lago di Como* (1821); il *Viaggio ai tre laghi* (1825); il *Viaggio in Savoia*. E non basta. Bertolotti scrisse anche un'*Istoria della R. Casa di Savoia*, precedendo la bella Cristina Belgioioso che si servì certo di quelle pagine. Le quali piacquero anche a Carlo Alberto, che nel 1848 lo nominò suo « Consigliere onorario ». Che più? Quando nel 1860 l'Italia risorgeva, il povero vecchio placidamente scompariva nel silenzio della tomba. Chi delle sue belle lettrici l'ha più ricordato? Neanche le brutte!

Davide Bertolotti, comunque, nel « Teatro universale » non appare mai. Il suo nome non figura, direbbe un impiegato di anagrafe. Solo nel secondo volume, a pag. 187, egli esce timidamente chiedendo perdono ai lettori: « I lettori del " Teatro universale " perdoneranno al suo compilatore l'innocente vanità di qui inserire un suo Inno alla Croce ». E segue l'inno sacro, in ventitrè quartine, del quale certo il Manzoni non poteva andar geloso.

Ma com'era veramente compilata questa raccolta enciclopedica e scenografica, e prima di tutto come venne al mondo il « Teatro Universale »? Il lettore potrà saperlo dal proemio del primo volume: « Non guari, scrive il direttore, indugiossi in Italia a secondare un esempio si fecondo in prodotti (3). Ma agli esperimenti fatti in questo genere nelle città italiane mancano sinora due essenzialissimi modi di esecuzione, che sono i torchi meccanici e le incisioni meccaniche cioè fuse come i caratteri di stampa con nuovo ed ingegnosissimo metodo. La mercè di questi trovati, dicono gli editori del « Penny Magazine », noi stampiamo 160.000 copie in dieci giorni mentre co' metodi antichi ce ne vorrebbero cento e sessanta ».

Adesso, naturalmente, è permesso sorridere di quei miracolosi dieci giorni, come delle diligenze e dei celeriferi d'una volta. Il fatto è che il libraio-tipografo Pomba di Torino acquistò, per il primo, un torchio meccanico (Cowper's patent machine) e fu quello che permise la stampa del « Teatro Universale ».

---

(3) Il « Teatro Universale », atteso dai letterati italiani come una novità, era una imitazione di giornali consimili che, nati a basso prezzo in Inghilterra, si diffusero con rapidità e con fortuna per gli editori.

Le incisioni, tutte in legno, erano inglesi; provenivano da Londra ed erano le stesse che servivano al « Penny Magazine » e al « Saturday Magazine » e che apparivano sulle pagine del « Magazin pittoresque », e degli altri giornali illustrati tedeschi e polacchi. Buone incisioni, erano le comparse, per così dire, del giornalismo illustrato d'Europa, e ne erano anche la spina dorsale.

S'è nominato il « Magazin pittoresque ». Si vendeva a due soldi il numero e cominciò a uscire a Parigi, presso la stamperia de Lachevardière nel gennaio del 1833: un anno e mezzo prima del « Teatro Universale ». L'ultimo di quell'anno il redattore francese si credette in obbligo di rendere omaggio all'economista inglese Carlo Knight: « Qui par ses relations breuveillantes avec nous, a contribué a rendre moins décourageantes le premières difficultés de notre entreprise ». Anche nella patria del Doré, dunque, il giornalismo illustrato fu aiutato dalla « perfida Albione ». Quanto al « Teatro Universale », si sforzava d'imprimere un carattere d'italianità alle sue pagine; pagine modeste per le incisioni, ma accurate per il testo, che nella distribuzione delle materie e nell'indole degli articoli andava di pari passo col « Magazin pittoresque ». La prima incisione del « Teatro » è il Mosè di Michelangelo, con la sua barba che pare una valanga. La prima incisione del « Magazin » è la Fontana degli innocenti a Parigi, con la sua bell'acqua che casca senza risparmio. Il « Magazin » diceva nel suo programma a tout le monde: « Notre grande ambition sera d'intéresser, de distraire ». Programma temerario!

Nessuna attualità nel « Teatro ». Non era permesso, allora, parlar degli eventi degli uomini vivi; tutt'al più di quelli morti. Ma dovevano essere ben morti, definitivamente morti, come soleva dire un bel tipo. La più fresca attualità dell'ultimo numero del primo volume è la seguente:

> 21 dicembre 1375. - Morte di Giovanni Boccaccio, che insieme con Dante e col Petrarca forma l'immortale triumvirato della letteratura italiana nel Trecento.

Un'effemeride, come si vede. Il giornale italiano ne è pieno. E quante bestie, mio Dio!... Davide Bertolotti prometteva infatti « pellegrini ragguagli di storia naturale ». Lucciole, alligatori in atto di divorare elefanti, seppie, cani dei pastori abruzzesi, struzzi, ragni uccellatori, e tante altre bestiacce della terra, che al rovescio dei cieli « non narrano la gloria di Dio ».

Nel « Teatro Universale » e nel « Magazin pittoresque » troviamo peraltro incisioni più notevoli: incisioni caratteristiche non solo per il taglio, ma anche per i soggetti: questi ci mettono nei costumi del tempo in cui vennero eseguite da artefici dei quali non conosciamo neppure il nome. Sarà facile confrontarle con le illustrazioni moderne; sarà facile vedere la inesperienza, la rozzezza di linee e di ombre che, a mano a mano, andarono ammorbidendosi sotto la carezza dell'arte progredita e del gusto moderno. Le

meraviglie del vapore, ad esempio, che allora sembravano l'ultima cima insuperabile del progresso umano, si prestavano agli scherzi dei nemici delle innovazioni, e dei caricaturisti. Uno di questi rappresentò il vapore che fa intelligentemente la barba a cinque avventori in una volta nello spazio di tre secondi. E' una fantasia del Grandville, che la intitolò *Six barbes en trois secondes*. Il Grandville è l'autore anche di una danza d'insetti che ballano mentre altri suonano. E' una fantasia graziosissima. Gli insetti ballerini conservano il loro carattere zoologico: la cicala, la cavalletta...

Anche le illustrazioni disegnate da matite italiane, era scritto nel Proemio, venivano incise a Londra. A poco a poco esse andarono sempre più migliorando, e basta guardare, per sincerarsene, gli ultimi volumi, intorno ai quali il proprietario, che era, ed è ora di dirlo, l'editore Fontana, spese cure amorevoli. L'ultima annata è del 1847. Negli anni 1847-48 il periodico fu sospeso, trasformandosi, a quanto tutto fa credere, nel « Mondo illustrato » edito dal Pomba e diretto da Luigi Cicconi: quell'antico esule il quale, a Parigi, improvvisava intere tragedie, vincendo, in una curiosa gara d'improvvisazione, il francese Pradel. Il « Teatro » poi ricomparve a galla, ma per poco, negli anni 1860-61; pare sia cessato del tutto per mancanza d'incisori idonei.

* * *

Questa degli incisori idonei fu una piaga dei giornali illustrati del tempo. I grandi incisori, come il Morghen, o il Boscolo, non si degnarono, infatti, di prestare il loro bulino a giornali di poco prezzo. Eppure, a Venezia, il famoso editore Giuseppe Antonelli pensò anche a questo nella sua strabiliante operosità: quasi analfabeta, si dice, ma ricco d'ingegno; dalle più umili origini salì al punto d'onorare Venezia col suo grandioso stabilimento tipografico-editoriale. L'imperatore d'Austria lo nominò cavaliere, e fu certo, l'Antonelli, il primo cavaliere tipografo in Italia.

Nel 1846 Antonelli pubblicò l'« Emporeo artistico-letterario », che aveva questo sottotitolo: « Raccolta di amene lettere, novità, aneddoti e cognizioni utili in generale con disegni intercalati nel testo ». Le incisioni, assai nitide, erano in gran parte di giornali illustrati francesi, ma certi ritratti, come quello del Romagnosi, uscivano da accuratissimi bulini veneziani, e anche oggi paiono piccole meraviglie. L'« Emporeo », che durò molti anni salvo una interruzione dovuta al turbine politico del Quarantotto, fu diretto dal conte Giulio Pullé, il Riccardo Castelvecchio della *Cameriera astuta*, dell'*Ugo Foscolo*, della *Frine* e d'altri drammi e commedie di effetto. La parte letteraria si fregiava dei nomi di Cesare Cantù, di Luigi Carrèr, di Giuseppe Lapparozzo, di Onorato Occioni, nomi ora, tranne il primo, pressoché sconosciuti; e presentava questa piacevole singolarità, che non di rado conteneva pagine umoristiche, accompagnate da disegni analoghi, come la storia di quel Tom

Pouce che faceva tanto ridere i bimbi. Talvolta lo scherzo passava i limiti: un'ode *A Cloacina*, lavorata con pariniana eleganza, specchiava, è vero, una società di lingua libera; ma è già indecente, quasi quanto una poesiola d'un audace giornaletto d'oggigiorno.

A Milano uscì anche il « Cosmorama pittorico » e nel 1861 Emilio Treves stampò quell'accuratissimo, grazioso « Museo di famiglia », che durò fino al maggio del 1867 ed ebbe per successore l'« Universo illustrato ». Dal 1861 comincia la Casa Treves... ma qui non è il luogo di tesserne la storia.

Nel 1864 l'editore Edoardo Sonzogno lanciò, sempre a Milano, « L'Illustrazione Universale », dove il pittore Gonin poneva le sue ampie composizioni storiche di carattere romantico; dove Pacifico Valussi scriveva la rassegna politica, Filippo Filippi parlava di Wagner e della musica dello avvenire, ed Eugenio Torelli Viollier lodava le cantanti delle quali il giovane editore presentava la vera e non venerabile effigie.

Era, dunque, già un giornale brillante e di buon gusto, che sapeva interessare un pubblico, non sappiamo se migliore, certo meno numeroso e avverso del nostro. Ed è per questo che qui se ne parla.

RENZO FRATTAROLO

DI UN ANTICO EXLIBRIS DI HIERONYMUS FLORATUS

L'origine dello ex-libris, come è noto, risale al Medioevo — naturale evoluzione del segno o contrassegno di appartenza, costituito nella sua più elementare espressione dalla firma del possessore o da sigla equivalente, pratica non ignota all'evo antico. Possessore che non è sempre una persona, ma assai frequentemente un Monastero, una Corporazione, o una Università, o un Collegio di artisti ecc. I manuali additano tra i più antichi ex-libris giunti sino a noi quelli di Wilhelm von Zell e di Hilprand Brandeburg che donarono volumi alla Certosa di Buxheim, ex-libris xilografici, secondo lo Schreiber, risalenti al decennio 1470-1480. Mentre il più antico con data (1515) è quello appartenuto a Hieronymus Ebner, inciso da A. Dürer (1).

Se gli ex libris anteriori al Cinquecento sono costituiti per lo più dalle armi o dallo stemma del possessore, con l'accompagnamento del nome ms. del possessore o donatore (come è il caso dell'exlibris di Hilprand Brandeburg) a cura spesso del donatario, col sec. XVI, com'è risaputo, appare inciso anche il nome e la leggenda, o motto o impresa del possessore. In Germania, che rimane la culla dello exlibris figurato si occupano della cosa volentieri artisti qualificati. Oltre al Dürer già citato, cui si deve il bellissimo exlibris di Bilibaldo Pirckheimer (ripr. in Leiningen, p. 112) ne eseguono, per lo più per conto di umanisti ed ecclesiastici bibliofili, Hans Sebald Beham, Virgilio Solis, Luca Cranach, Hans Burgkmair, Jost Amman e altri minori. In Italia, secondo Achille Bertarelli (2) che resta sino ad oggi la più autorevole fonte in materia il più antico exlibris è quello appartenuto al giureconsulto Nicolò Pilli che dovrebbe essere in uso sin dal 1559 (p. 18) se non è preceduto da quello di Cesare dei Conti della Gambara, vescovo di Tortona

(1) Vedi K.E. Leiningen-Westerburg, *Deutsche und Oesterreichische Bibliothekzeichen. Exlibris*. Stoccarda 1901, p. 102-103.

(2) *Gli ex-libris italiani*, Milano, 1902.

dal 12 marzo 1548 (morto nel 1591) che nello scudo spaccato reca chiaramente l'aquila e il gambero allusivo, e ai lati le insegne vescovili.

Analogamente è citato dal Bertarelli l'exlibris bellissimo di Giacomo Contarini che rappresenta un mulino in un paesaggio « romantico » e dato per eseguito verso il 1560. Questi adunque, secondo il Bertarelli e gli altri che si sono occupati dopo di lui della materia, Giannetto Avanzi in Treccani (voce Ex libris) e Mansueto Fenini nella pubblicazione collettiva: *Piccola Guida alla scelta dell'ex-libris personale.* Milano, 1953, sarebbero i più antichi ex-libris italiani sino ad oggi reperiti. Ma, in effetti, un incunabulo della Biblioteca Civica Ariostea di Ferrara, una *Prima pars summe sacre theologie angelici doctoris Sancti Thome de Aquino,* stampato a Venezia da Giovanni Rosso il 20.12.1497 reca nella prima carta del titolo un exlibris impresso di forma rettangolare delle dimensioni di mm. 60 x 94. Lo stesso ex-libris, questa volta impresso su di un foglietto incollato a sua volta sulla prima carta del volume si trova anche nell'incunabulo, Divi Leonis Papae *Sermones* impresso a Venezia da Luca Veneto nel 1482 della stessa biblioteca; come figura anche nella *Tertia Pars* della *Somma* di S. Tomaso di Aquino con le *Additiones* impressa da Bernardino da Tridino a Venezia il 10.4.1486 sempre della stessa biblioteca. Questo exlibris è anteriore a quelli ricordati dal Bertarelli. Nel rettangolo, incorniciato da una pesante cornice ondulata, bianco su nero, di gusto fiorentino, due angeli reggono uno scudo, bipartito in due campi di cui il sinistro rappresenta una testina semiaccennata e un braccio con un fiore, l'altra metà tre stelle e una squadra: il tutto in un paesaggio elementare con cespugli. La riproduzione servirà meglio di ogni altro discorso. La leggenda F. Hiero. Floratvs collocata nel margine superiore che facilmente s'interpreta Frater Hieronymus Floratus va messa ovviamente in relazione con il fiore ben visibile dello scudo. Chi era il Floratus? Un frate certo: ma poco più si saprebbe se non fossimo aiutati da una dichiarazione autografa in testa alla prima carta della summentovata *Somma* di Tommaso d'Aquino che così suona: *Iste liber emptus fuit cū aliis partib̄. a me frē hieronymo Florato ferrar. pretio librar̂ octo m̄. año* 1530 *cū essem magr̄. studij con. - tus ferrariae.* E cioè, « questo libro fu acquistato assieme alle altre parti (si tratta di un'opera in più parti), da me frate Gerolamo Florato al prezzo di otto lire milanesi nell'anno 1530, quando io ero maestro dello Studio del Convento in Ferrara ». Quale Convento? E qui ci soccorre la annotazione autografa in testa al volume dei *Sermones* di papa Leone che così dice: « *Fris Hieronymi Florati ferrarien. Minoritae ed amicorum* ». Frate minore dunque, e teologo professore nella Scuola del Convento. Ma il bello è che nè il Waddingo, nè lo Sbaraglia parlano di un religioso di nome Gerolamo Florato, che pure dovette essere persona di riguardo, docente, possessore e amatore di libri. Incuriosito dalla strana anomalia, con l'aiuto prezioso del vicedirettore della Ariostea Dott. Paoli, ho avuto il piacere di trovare in un elenco pergamena-

ceo ms. contenente i nomi dei dottori in teologia, compilato nel 1620 probabilmente, a mio avviso, dal p. Agostino Superbi, e cioè « *Catalogus complectens numerum Sacrae Theologiae Patrum Doctorum Ferrariensium ord. min. Conv. Sancti Francisci Ferrariae qui doctoratus Theologici insignia sumpserant et in eodem celebri conventu floruerunt ab anno* 1290 *usque ad presentem* 1620 » dove nella seconda colonna quart'ultima riga appare il Nostro « Rev. Magister Hieronymus Floratus Patris Magistri Righini nepos et alumnus ». E dunque il Florato esistette, fu maestro di teologia nel convento di San Francesco di cui ancora in Ferrara si ammira la splendida basilica (il convento rimaneggiato e in gran parte distrutto è attualmente in fase di ricostruzione). Convento con ricca tradizione di cultura se vi esisteva almeno sin dagli inizi del Seicento come vedremo un *Pubblica Libraria*, una biblioteca ad uso dei religiosi, ma verosimilmente anche aperta al pubblico nei limiti di quanto si intendeva per pubblico allora.

Ora aprendo *l'Apparato degli uomini illustri della città di Ferrara* (Ferrara 1620) del già ricordato minore conventuale Agostino Superbi a p. 32 si legge: « *Fiorirono dopo alcuni gravissimi padri, e particolarmente il p.M. Gieronimo Verati theologo degno e predicatore valoroso. Lasciò molti scritti volgari; da me posti nella Libreria Pubblica del Convento nuova, da me inventata abbellita et compita degna al presente di esser mirata come opera di considerazione. Morì l'anno* 1540 *in Ferrara di età d'anni* 63 *et queste sono l'opere da lui lasciate.* (E qui segue l'elenco delle opere del religioso).

Ora tenuto conto che il sedicente Hieronymus Floratus si sottoscrive maestro di teologia e figura quale acquirente nel 1530 del volume della Somma dell'Aquinate (1) e questo nome appare nell'elenco dei professori di teologia anzinominato, e il Superbi parla di Gerolamo Verati come teologo e predicatore valoroso dello stesso Convento di San Francesco morto nel 1540, non sembra azzardato dedurre che Floratus e Verato o Veratti sono la stessa persona. E cioè che p. Gerolamo Veratti con un giro di pensieri che ci sfugge latinizzasse il suo nome in *Hieronymus Fioratus*, onde l'exlibris con il fiore allusivo.

Ma sul Veratti le notizie sono maggiori. Intanto sulla scia del Superbi ci ragguaglia il Borsetti (2) e ampiamente lo Sbaraglia (3). Quest'ultimo sulla base dei documenti di archivio del convento dei Minori Conventuali di Montevarchi, da quello dei SS. Apostoli in Roma (dove è la casa generalizia dell'ordine) e infine dall'archivio (distrutto) del Convento di S. Francesco di

(1) Anche nella P. III della Somma dell'Aquinate con lo exlibris del FLORATUS appare la dichiarazione di proprietà con l'anno 1530.

(2) F. BORSETTI, *Historia almi Ferrariae Gymnasi*. Ferrara 1735, II, 416.

(3) G. SBARALEA, *Supplementum et castigatio ad scriptores trium ordinum a Waddingo aliisve descriptos*... Roma 1806, 355.

Prima pars summe sacre
theologie angelici Do
ctoris sancti Tho/
me de Aquino.

Ex-libris impresso nella prima carta di un incunabulo della Biblioteca Civica Ariostea di Ferrara stampato a Venezia da Giovanni Rosso (1497).

A

F
C
m
fr
ra

m
m
C
de
na

il
le
du
ra
af
es
RA
da
gi
di

tia
rar
Fr
dic
Ar
Mi
158

cal
Ve
cat
Co
sio
bili
fac
uni
Pet
rian

stic

Ferrara ci da molti particolari della vita e del cursus honorum del Veratti. Contemporaneamente ci dà la esatta data della morte, 27 ottobre 1539, polemizzando con il Superbi che male interpretando la epigrafe della tomba del frate teologo-umanista di S. Francesco di Ferrara (oggi scomparsa) aveva raccolto la data del 1540 (1).

Tutto dunque conferma la nostra supposizione. Il Veratti dello exlibris morto a 63 anni nel 1539, era nato a Ferrara nel 1476. E due delle sue opere manoscritte che il Superbi dice di aver collocato nella Pubblica Libraria del Convento si conservano alla Civica Ariostea nella quale passarono in una delle devoluzioni della Libreria conventuale con tutta probabilità in quella napoleonica del 2 agosto 1798 (2).

Sono: *le Prediche del P. Girolamo Verati ferrarese*, cart. 4 di cc. 302; il *Compendio di diverse introduzioni di molti luoghi della Sacra Scrittura le quali servono a rari e diversi argomenti predicabili*, cart. di cc. 164, ambedue quasi sicuramente autografe, scritte con un carattere di difficile lettura, rapido e disordinato: diverso dall'ordinata autorevole e pacata scrittura che afferma la proprietà dei volumi che abbiamo visto, ma non dissimile a un esame preciso. Erano due occasioni diverse. Comunque lo exlibris del Floratus-Veratti essendo stato eseguito non dopo il 1530 (come si ricava dalla dichiarazione autografa apposta sul volume che non potrebbe immaginarsi dissociata dal marchio di proprietà impresso sul libro) fa anticipare di qualche buon decennio le indicazioni cronologiche sin qui accreditate.

---

(1) Hieronymus Veratus = an 1508. Socius fuit Reverendissimi P. Raynaldi Gratiani Cotoneolen. Ministri Generalis, cum Hispaniam se contulit visitandi simul, recuperandique caussa contra quorundam conatum ablata; uti adnotatum legitur in schedis P.M. Francisci Ghinucci e Montevarchio tunc a secretis Ordinis, quae servantur in Tabulario dicti Conventus Montisvarchii in Tuscia, et ex regesto Ordinis Minor. Conv. Romae in Archivo Ord. apud Sanctos Apostolos et anno 1513 factus est provinciae bononiensis Minister et post alia, variaque sui Ordinis munia obita ex hac vita in patria decessit an. 1539, annoque insequenti epitaphium ei ponitur.

In Kalendario namque ms. cartaceo, quod extat in Tabulario S. Francisci Ferrariae ad calcem Catt. C. pag. 20 legitur: « die 27 Octobris an 1539 obiit R. Pr. Mag. Hieronymus Veratus de Ferraria qui fuit provincialis M. provinciae Bononiae Terrae Sanctae, praedicator excellentissimus, in regimine rarissimus, virtutibus undequaque ornatissimus, et huic Conventui nostro Ferrariensi benefactos singularissimus; namque reliquit in morte possessionem Milliarii et una domum magni pretii et trecentos aureos aureatos et alia multa mobilia: et in vita huic Conventui et fratribus pauperibus in particulariter incessanter benefaciebat: ideo tenetur omnes fratres orare Deum pro anima benedicta: erat enim filius unicus et haeres matris suae juxta literas quas a Leone X obtinuit an. 1516, et 1517. apud Petrum de Alva in Indic. Bullarii Seraphic. num. 18 et 42.; habuit consaguineum Jo. Mariam Veratum carmelitani Ordinis doctrina et scriptis editis virum insignem.

(2) P. Gino Zanotti, *La basilica di San Francesco in Ferrara Itinerario storico-artistico*. Genova 1958, p. 54.

Qualche cosa sarebbe da aggiungere sulla tecnica della impressione dello exlibris in questione: che non è ottenuta meccanicamente con torchio, in più esemplari, ma ottenuta di volta in volta manovrando con la mano e trattando la matrice lignea incisa (sul fatto che si tratti di legno non può esservi dubbio) come un timbro. Quanto poi alla paternità della incisione il lavoretto artigianale non consente, ritengo, una precisazione maggiore di quella sopra accennata parlando della cornice: che si tratti cioè di fattura di ignoto incisore che imita i modi della illustrazione fiorentina: i modi più arcaici non senza qualche ispessimento formale locale; il che è una indiretta conferma della relativa antichità dello exlibris considerato.

SERGIO SAMEK LUDOVICI

LA BIBLIOTECA DELL'UMANISTA BOLOGNESE GIOVANNI GARZONI

(1419-1505)

III - CATALOGO

73 (già Aula II. A. 115)

Cart., sec. XV, mm. 300 × 210, cc. 1 mod. + 46 num. recentem. a matita + 1 mod., bianche le cc. 33 b-34 b iniz. in rosso, rubriche, didascalie marg., leg. in mezza pelle e tassello membran. con tit. in oro sul dorso.

(cc. 1a-33a) C. Julius Solinus. *Polyhistor.* Cfr. « C. Julius Solinus - Polyhistor. Biponti, ex typographia Societatis, 1794, 8°, p. 1 - 183 ».

(c. 35a-b) *Super Virgilium.* Inc. *Disciplina hominis sui intellectus est socius et apud homines intercessor.* Expl. *flectendus est stilus. In principio igitur huius libri* (manca il seguito).

(c. 36a-b) *Super lucanum.* Inc. *Lux in tenebris lucet. Joannes primo capitulo.* Expl. *in hunc mundum cui sit laus et gloria in secula seculorum. Amen.*

(cc. 37a-38b) *Ad exhortationem ad scientias et primo ad Gramaticam.* Inc. *Queramus domino nostro regi adolescentulam virginem.* Expl. *acqueramus domino nostro regi scilicet animo adolescentulam virginem in puram sapientiam. Ipso dante qui est increata sapientia. Cui sit laus et gloria per eterna secula. Amen.*

(cc. 38b-40b) Inc. *Brevis in volatilibus apis est.* Expl. *Qui deus est abraam deus ysaach et iacob omni est pater vos servet vos benedicat. Amen.*

(cc. 40b-43b) *Super Virgilium.* Inc. *Secundum crisostomum ante omnem actum premittenda est oratio.* Expl. *Ut sunt in fine sermonis huius in volatilibus apis est.*

(cc. 43b-46b) *Sermo super valerium.* Inc. *Ut sententia dicendorum.* Expl. *rupto vite stamine ovare sacro in agmine. Amen. His autem ad exhortationem ad virtutes et ad commendationem Valerij per nos legendi hactenus prelibatam*

---

* Nella descrizione dei manoscritti ho seguito una via di mezzo fra le Regole ministeriali, troppo analitiche per gli scopi del presente catalogo, e quelle un po' troppo compendiose seguite negli Inventari del Mazzatinti e Sorbelli.

ad ea que ad expositionem libri tam extrinsecus quam intrinsecus requirunt deinceps est flectendus articulus. Est igitur advertendum quod asserente platone et cetera ut supra in sermone super virgilium.

132 (già Aula II. A. cod. num. 168.).

Membr., sec. XIV, num. 235 × 172, cc. 1 mod. + I + 146 num. anticamente all'inchiostro da 1 a 78, da 81 a 95, da 98 a 142, seguono 7 cc. numerate recent. a matita, mancano le cc. 79-80, 96-97, il n. 125 è ripetuto; indice a c. Iª di mano del Garzoni; iniziali miniate, rubriche, note margin., disegni di figure astronomiche; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso. A c. I b. di mano del Montefani « Ex Bibliotheca Joannis Garzoni Bonon ».

(c. Ib) Indice.

(cc. 1a-20b) *Introductorium alchabitij.* Inc. *Postulata a domino prolixitate vite.* Expl.: *cum laude dei et eius adiutorio interpretatus a Johanne hispa.*

(cc. 21a-27a) *Theoricha planetarum et primo de sole.* Inc. *Circulus eccentricus vel egresse cuspidis.* Expl.: *astrolabium tricubitum videlicet autem maioris quantitatis. Explicit amen.*

(cc. 27a-28a) *Theoricha motuum latitudinis planetarum.* Inc. *Theoricham motuum latitudinis planetarum iam conveniens est.* Expl.: *Explicit capitulum de latitudine planetarum editum a magistro petro de sancto hodomaro secundum regulas albatengne. De inventione locorum planetarum in signis circuli Zodiaci.* Inc. *Primo scire debes.* Expl. *Ibi est luna verissime. Deo gratias.*

(cc. 28b-31a) *Incipit liber de prenosticatione sive prescientia dispositionis temporum.* Inc. *Ad prenotandam diversam aeris dispositionem.* Expl. *Gemini mercurio qui post venerem fuerat deputati sunt. Explicit.*

(cc. 31b-40b) *Incipit liber pulcerimus philosophie naturalis.* Inc. *Incipiam et dicam.* Expl. *ipse gloriosus sapiens et sublimis. finitus est liber.*

(cc. 41a-74a) *Incipit theorica planetarum magistri campanij quam misit ad dominum papam urbanum.* Inc. *Clementissimo patri piissimo domino.* Expl. *supra dictum est. finitus est liber.*

(cc. 74b-78a) *Incipit liber cursus lune.* Inc. *Quicumque cursum lune recte scire voluerit.* Expl. *unius miliaris in terra. amen.*

(cc. 81a-95b) *Liber alfragani.* Inc. *Differentia prima in annis.* Expl. *in aspectu de diversitate locorum in quibus videtur ex climatibus.* Mut. in fine.

(cc. 98a-119b) *Tractatus astrolabij Messehallan.* Mut. all'inizio. Inc. *a cuspide usque in circulum.* Expl. *ad totam planitiem. Explicit tractatus astrolabij.*

(cc. 120a-122a) *Incipit tractatus quadrantis.* Inc. *Geometrie due sunt species.* Expl. *erit completa compositio quadrantis.*

(c. 122b) *hec tabula docet in quo gradu singni sic sol initiis mensium.*

(cc. 123a-125bis) *Sequitur de operationibus quadrantis et primo de altitudine solis.* Inc. *Scito de compositione.* Expl. *dabit eius capacitatem. Explicit quadrans modernus.*

(cc. 125bis-b-126b) *Tabulae solis.*

(cc. 128a-133a) *Incipit algorismus.* Inc. *Omnia que a primeva.* Expl. *quadratis quam cubicis. Deo gratias amen. Explicit algorismus.*

(cc. 133a-141b) *Incipit tractatus de spera.* Inc. *quattuor capitulis distinguimus.* Expl. *cito dissolvere. Deo gratias. Explicit spera magistri johannis de sacro bosco. amen.*

(cc. 142a-148a) *Kalendarium fratris fuci de ferraria.*

(c. 148a) *Signa snto medicine minutio sanguinis qualitates.* [La carta 148b è stata raschiata].

(c. 149a-b) Note di spiegazione a figure non mai disegnate.

159 (già Aula II. A. già cod. num. 100)

Cart., sec. XV (1464), mm. 330 × 230, cc. 1 mod. bianca + VI + 98 num. anticam. all'inchiostro + 1 mod. bianca, su due colonne, iniz. in rosso e azzurro, segni paragrafali, note marg., nella carta anteriore di guardia Iª: « Nel mille quatrocento sexantacinque adì 18 di luglio/fu morto o vero preso per morte anapolj Il conte Jacomo/Pizzinino »; nota di mano del Montefani: « F. Antonii Andreae Ord. Minorum Provinciae Aragoniae Commentarii in Metaphisicam Aristotelis. Cod. Ms. anno 1464 ». A c. 98 a « Expliciunt questiones super methaphysicam aristotelis secundum novam translationem compilate a fratre Antonio andree ordinis minorum de provincia Aragonia quas finivj ego J. de f. anno domini 1464 die 6 mensis martij. laus deo ». Più in basso: « Ad usum fratris Bartolomei de casali sancti evasij provincie Janue D. Mcccclxv die XXiiij Januarii. D. ». Sotto: « Iste liber est mei magistri petri pauli (cancellato con una linea, sopra cui sta scritto di mano del Garzoni: Joannis Garzonis) de aretio quem emj a quodam bacalario de apulea (le ultime 5 parole sono cancellate con una linea e a margine sta scritto: a magistro iacobo de ap(ulo) fussanico magistro theologie ordinis minorum) florenis duobus larg. die 4 ianuarij 1468 ferrariae ». A c. Vª-b indice di mano del Garzoni. Leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso. A c. Iª di mano del Montefani « Ex Bibliotheca Joannis Garzonis Bononiensis ».

(c.Ia) 1 « *Non uale uentura achi non saffatiga* » (due terzine). 2 « *Fontanina meos potuisti fiutere spiritus* » (due distici elegiaci). 3 « *Titire dum redeo, breuies est uia, pasce capellas* » (tre versi di Virgilio).

(c. Ib) *Due sunt regule necessarie in loyca...*

(c. IIa) Indice delle *quaestiones.*

(c. Va-b) Indice delle *quaestiones.*

(c. IIb-IVa) Note varie di filosofia (in lat.).

(c. IVb) *[D]eus laudem meam non tacueris quia os peccatoris...*

(c. Va-b) Indice delle *quaestiones.*

(c. 1a-98a) *Quaestiones Antonij Andree super methaphisicam Aristotelis.* Inc. *Quia secundum doctrinam philosophi primo posteriorum noticia.* Expl. *re-*

gnans super universam creaturam a seculo usque in seculum seculi. Amen. Expliciunt quaestiones super methaphisicam aristotelis secundum novam translationem compilate a fratre Anthonio andree ordinis minorum de provincia Aragone. quas finivi ego. J. d'. f. anni domini 1464 *die* 6 *mensis martij. laus deo* ».

(Rispetto alle edizioni a stampa manca il 1° paragrafo che comincia *Girum celi*... e finisce *regina omnium creaturarum*. Cfr. Gesamtkat. d. Wiegendrucke, vol. 2°, nn. 1656-1666).

(c. 98a) Breve nota in lat. in cui l'autore dichiara di aver seguito il maestro Giovanni Scoto. (Duns Scoto).

232 (già Cod. n. 72)

Cart., sec. XV, mm. 295 × 225, cc. 1 mod. bianca + 202 num. anticam. all'inchiostro + 1 min. bianca, bianche le cc. 5 b-9ª, 40 b, 68, 69, 70ª, 132, 171, 172, autografo di G. Garzoni, rubriche, note marg., a c. 1ª indice, sotto « visto per mi henrico bardelli ss. », più sotto di mano del Montefani: « Joannis Garzonis opuscula varia. Codex sic inscriptus attamen continet variorum scriptorum opuscula prout supra indicatur. », leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

(c. 2a-3b) *Poggius carolo suo salutem.* Inc. [g] *Ravem dolorem suscepi.*

(c. 4a-b) Inc. *Qui in calamitate parentes deseruerit*... Expl. *sic. vixeras, ut ne*... manca la fine.

(c. 5a) Quattro distici latini: Inc. *Sic. est omnis amans, sic se sic omnia spernit.* Ai quattro distici scritti in rosso segue una citazione da Columella: « *Nulla est autem uel nequissimi hominis amplior custodia, quam quotidiana operis exactio. Nam illud uerum est M. Catonis oraculum: nihil agendo homines male agere discunt. Columella* ».

(c. 9b) Tre iscr. di archi di trionfo di Costantino, Severo, Tito.

(c. 10a-b) Indice delle rubriche dell'opera seguente:

(c. 11a-38b) *Lactantius - De ira dei.*

(c. 39a-40a) Indice delle rubriche dell'opera seguente:

(c. 41a-67b) LACTANTIUS - *De opificio dei sive de formatione hominis ad demetrianum.* Expl. ... *celeste direxerit. Finit Laus deo. Johannes garzonus.*

(c. 70b) Indice delle vite contenute nell'opera seguente:

(c. 71a-131b) *Eloquentissimi viri Emylij Probi de claris exterarum gentium ducibus liber.* Expl. *Laus Deo omnipotenti Jo. Garzonus.*

(c. 133a-141a) *Titi Pomponij Attici vita a cornelio nepote conscripta.*

(c. 141a-142b) *Vita catonis ab eodem cornelio conscripta.*

(c. 143a-152b) *P. RUTILII LUPI schemata dianoeas ex graeco vorsa gorgia.*

(c. 153a-167b) *Eloquentissimi viri Gasparini pergamensis de elocutione libellus.* Expl. *Laus deo omnipotenti. Johannes garzonus.*

(c. 168a-170b) *M. Brutus Ciceroni salutem.*

(c. 173a-182a) *M. Tullius Cicero Quinto fratri S. p. D.* Expl. *Laus deo omnipotenti. Johannes garzonus.*

(c. 182a) *Julij Cesaris* [Germanici] *carmina in epithaphion cuiusdam pueri Tracis submersi in Ebro flumine.* Inc. *Trax puer astricto glacie dum ludit in ebro...* (3 distici, manca il 4°. Cfr. Bahrens, Poetae Lat. Min. vol. IV, p. 103). (c. 182b) *Epithaphium pro archita et palemone mortuis in prelio amore emilie.* Inc.: *Quos amor emilie juuenes accenderat ardeus...* (5 esametri). *Cesar imperator Ciceroni salutem. Virgilius mecenati salutem.*

313 (già Aula II. A. 228)

Cart., sec. XV, mm. 200 × 150, cc. 1 mod. + 98 num recentem. a matita + 1 mod. bianca, bianche le cc. 38, 39 b, 77 b, 78, 85 b, 86, 91-94, 97 b, 98., le cc. 68ª-77ª sono scritte di mano di Tommaso di ser Giovanni da Manzolino cittadino bolognese nell'anno 1455 (v. sotto), rubriche, segni paragrafali, iniziali in rosso, legatura in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso, a c. 1ª di mano del Montefani « Ex Bibliotheca Joannis Garzoni Bonon. ».

(c. 1b) Glosse al testo che inizia nella carta seguente.

(c. 2a-37-b) Johannes de Bonandrea. *Brevis introductio ad dictamen.* Inc. *Bononia natus natali...* Expl. *De modo epistolandi libellus explicit. Finis laus deo.* Con glosse marginali e interlineari. Il testo è contenuto anche nel ms. 1754 cc. 1-8, parzialmente, e nel ms. 2461 cc. 76a-88b, per intero, della Biblioteca Universitaria di Bologna; e nel ms. Laurenziano Pl. LXXXXI sup. Cod. IV, cc. 66-76 (cfr. Bandini, Catalogus, III, Florentiae 1776, pp. 745-748). Una traduzione è nel ms. Riccardiano 2323 edita da F. Zambrini: Brieve Introduzione a dittare di Maestro Giovanni Bonandree da Bologna..., Bologna, Soc. Tip. Bolognese, 1854. Cfr. G. Zaccagnini, Giovanni di Bonandrea dettatore e rimatore e altri grammatici e dottori in Arti dello Studio Bolognese, in « Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna, vol. V (1920) pp. 145-204.

(c. 39a) prove di penna. Bononia natus, v. Olendo cognitionem istius libri habere prius opportet scire causas ut ait aristotelles 2° metafisice. Omnes apti... Alfabeto greco.

(cc. 40a-67b) Cicero. *Laelius De Amicitia.*

(cc. 68a-77a) Boccaccio, *Decameron*, IV, 1, trad. in lat. da L. Bruni. *Fabula Boccatij de tancredo principe salernitano et Gismonda eius filia traducta de vulgari in Latinum per dominum Leonardum aretinum.* Inc. *Cum sepius mecum egissem...* Expl. *sepellirj fecit finis. fabule Bochatij de tancredo principe Salernitano et Gismonda eius filia traducte de vulgarj in Latinum per dominum Leonardum aretinum et exemplate per me Thomam condam ser Johannis de Manzolino civem et natum Bononie Anno nativitatis dominj nostrj Jesu cristi MccccLV Tempore pontificatus. dominj calisti pape VIIJ.*

(cc. 79a-85a) [Leonardo Bruni]. *Historia: come Sileuco re di siria diede per molie Stratonica ad Antiocho suo fiolo: la qual avea per sua mulgiere et del fiolo noverca: el qual de lei era inamorato.* Inc. Non sono multi annj passadi... Expl. ... *de natura privare in perpetuo sustene.* Cfr. Novella di L.B. aretino, Verona, 1817; E. Santini in Giorn. st. d. lett. it. LX, 1912, pp. 316-320; L. Di Francia, Novellistica, I, Milano, F. Vallardi, 1924, pp. 323-326; V. Rossi, Il Quattrocento, Milano, F. Vallardi, 1949, p. 215.

(cc. 87a-90b) Ovidius. *Heroidum* XV. *Epistola Saphos ad phaonem siculum eius amatorem feliciter incipit.*

(cc. 95a-97a) *[Laudatio matrimonii]* Inc. *Permagna profecto mihi ac prope inaudita...* Expl. ... *faciat cum prole parentem. Dixi.*

359 (già Aula II. A. cod. num. 122)

Cart., sec. XV, mm. 290 × 215, cc. 1 mod. + IV + 62 num. recentemente a matita + IV + 1 mod., segnature a^5 - d^5 - f^6, tit. dei paragrafi e note marginali; nel recto della c. di guardia mod. anteriore sta scritto il titolo di mano del Rondelli, nella c. I^a di mano del Montefani stanno scritti titolo e errata provenienza « Ex bibliotheca Marsiliana », sopra si trova un elenco di re goti da Teodorico a Teia di mano quattrocentesca; leg. in mezza pelle e tassello membranaceo con tit. in oro sul dorso.

(cc. 1a-62a) *Leonardi [Bruni] Aretini de bello Gottorum liber.* Inc. *[uet si michi longe iocundius.* Expl. *oppida narses recepit. Finisque fuit anni decimi octavi huius belli. Laus et honor deo nostro.* Cfr. Leonardus Aretinus: De bello Italico adversus Gothos gesto libri IV. Basileae, 1531.

366 (già Aula II. A. cod. num. 98)

Cart., sec. XIV (1395), mm. 340 × 235, cc. 1 mod. + 184 numerate recent. a matita + IV + 1 mod., col. 2, iniziale miniata a c. 1^a, iniziali e segni paragrafali in rosso, a c. 182^a: « Explete sunt omnes questiones omnium librorum ethicorum Aristotelis secundum egregium doctorem ac famoxissimum magistrum Johannem Buridanum cum dei nomine anno domini 1395° die 29^a madij. ». A c. 184^a dopo la tavola si trova la seguente sottoscrizione in rosso della stessa mano che completa la precedente: « Expleta est tabula titolorum questionum tactarum ab egregio et famosissimo magistro Johanne Buridano super omnibus decem libris ethicorum Aristotelis. Amen. Johannes de ymola scripsit cum dei nomine ». Poco sotto sta la seguente nota: « recepi hunc librum a fratre bartholomeo al [emanno origine] sacre pagine professore ac utriusque iuris doctore mutuo ad libitum sue recepi in presentia reverendi fratris nicholai prioris sancti Joannis baptiste ordinis Celestinorum. ego dominus bartholomeus artium magister de Rott [erdamo] ». Nella c. di guardia mod. anteriore si trovano il titolo e notizie sull'autore di mano del Rondelli. Nella c. di guardia posteriore IV b si trovano note in caratteri ebraici

e una nota in latino quasi cancellata. Legatura in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso. A c. 1ª di mano del Montefani: « ex bibliotheca Joannis Garzoni Bononiensis ».

(cc. 1a-182a) *Johannis Buridani commentarium in Aristotelis libros ethicorum.*

(cc. 182b-184a) *Tituli questionum super libris ethicorum Aristotelis secundum Buridanum...* »

Cfr. Johannes Buridanus: Quaestiones in libros politicorum ethicorumque Aristotelis. Parisiis, 1518.

438 (già Aula II. A. 90)

Membr., sec. XV 1ª metà, mm. 290 × 205, cc. 1 mod. cartacea + II + 155 num. recentemente a matita + III + 1 mod. cartacea, bianche le c. 7 b-8 b, rigatura a piombo, iniz. miniata con fregio marginale a c. 9ª iniziali in rosso e azzurro e tit. dei capitoli in rosso, nella carta di guardia anteriore IIª sono scritti di mano del Montefani titolo « Capitoli di S. Caterina da Siena », la errata provenienza « ex Bibliotheca Marsiliana »; leg. in mezza pelle e tassello membr. con titolo in oro sul dorso. Proveniente da Giovanni Garzoni?

(cc. 1a-6b) Indice dei 167 capitoli.

(c. 7a) Rubrica iniziale alla quale non segue il testo, che invece comincia a c. 9a.

(cc. 9a-153a) S. Caterina da Siena - *Libro della divina dottrina volgarmente detto della divina Provvidenza.* Cfr. ed. a cura di Matilde Fiorilli. Bari, Laterza, 1912.

(c. 153a) *Preghiera ad beatam Caterinam virginem de Senis* in versi leonini. Inc.: *O spem miram quam dedisti dum vixisti et dum transisti...* »

(c. 153b-155b) S. Caterina da Siena: *Lettera a suor Bartolomea della Seta, monaca di S. Stefano in Pisa.* Cfr. lettera n. 188 dell'edizione Tommaseo. Cfr. inoltre « Epistolario di S. Caterina a cura di E. Duprè Theseider, vol. I, pagina LVIII. Roma, Ist. St. per il Medio Evo, 1940 ».

453 (già Aula II. A. 120)

Cart., sec. XV, mm. 350 × 250, cc. 1 mod. + I membranacea + 180 num. recentemente a matita + I membranacea + 1 mod., bianca la c. 180, iniziali in oro, miniate ad intreccio, altre iniziali in azzurro, tit. dei cap. in rosso, note marg. di mano del Garzoni e di altri; a c. 180 b in alto di mano cinquecentesca « per il S. or Do. Hercole di Ferrara de casa da Este », in basso nota del miniatore « littere doro 14 mezo grosso lune / uno principio grosso uno / littere di penna azurre 211 s. 17 d. 7 », nella c. di guardia posteriore Iª si trova una nota di mano cinquecentesca riguardante Ercole d'Este e Francesco d'Este. A c. 1ª di mano del Mon-

tefani errata provenienza « Ex Bibliotheca Marsiliana »; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

(cc. 1a-84a) C. Iulius Caesar: *Commentarii de bello Gallico* I - VIII.

(cc. 84a-135a) C. Julius Caesar: *Commentarii de bello civili* I - III.

(cc. 135a-151a) *Bellum Alexandrinum.*

(cc. 151a-170b) *Bellum Africanum.*

(cc. 170b-179b) *Bellum Hispaniense.*

465 (già Aula II. A. 101)

Cart., sec. XV, mm. 300 × 210, cc. 115 num. recentem. a matita, bianche le cc. 16ª, 42 b, 43-47, 104, 113-115, mutilo con traccia di carte asportate qua e là, due iniziali d'oro e miniate, nell'interno del piatto anteriore si trovano un nome « spizitj gientili », prove di penna e di mano del Montefani, il titolo e la provenienza « ex Bibliotheca Jo. Garzoni Bonon ». Leg. originale in tutta pelle e tassello membr. sul dorso con scritto a penna, probabilmente di mano settecentesca, « opus morale XV » cancellato con una linea. Ms. con quasi tutte le carte rinforzate e piuttosto logoro, forse per l'uso come testo scolastico.

(cc. 1a-41b) M. Tullius Cicero - *Orationes Philippicae* I - XIV. Manca la 1ª carta. Comincia con la fine del cap. IV della I orazione.

(c. 42a) Inizio di una lettera di Cicerone: *M.T.C.S.P.D./Epistolam quam adme misti mihi gratissima fuit ob tui/animi potenciam intelesise* » (il testo s'interrompe qui).

(cc. 48a-83b) M. Tullius Cicero - *De Officiis* I - III.

(cc. 84a-92b) M. Tullius Cicero - *Cato Maior. De Senectute.*

(cc. 93a-94b) *Invenctiva in Sallustium.* Mutila all'inizio. [Falsamente attribuita a Cicerone].

(cc. 95a-96b) M. Tullius Cicero - *Pro M. Marcello.* Mut. all'inizio. Comincia col cap. V.

(cc. 96b-99b) M. Tullius Cicero - *Pro Q. Ligario.*

c. 100a) *In noua fert animus mutatas dicere formas/Coluj che ha scrjpto qua sie un mato spacja/Et Quando luj los.*

(c. 100b) *Regia solis erat Sublimibus alta comnlunis/Heu Quam dificile Crimen non prode uultu/Tenpore faelicj multj numerantur amicj/Cum fortuna perit nullus amicus erjt.*

(cc. 101a-104b) M. Tullius Cicero - *Paradoxa* I, 15-VI. Mutilo all'inizio.

(cc. 105a-111b) M. Tullius Cicero - *Laelius. De Amicitia.* Mutilo all'inizio. Comincia col cap. IV. I capitoli XXIII-XXV, 96 vengono dopo il XXVII.

(c. 111b) M. Tullius Cicero - *Paradoxa.* Dedica a M. Bruto.

(c. 112a) *Non sia nisun chreda inparare/che tanto fa lo homo Quanto el vol fare.*

(c. 112b) *Colui che ha scripto qua sie* (seguono parole illeggibili) / *foze quel zorno che sapese / Volendote seruir Caro trexoro / Tu duerisi ame monstrar lauja / che solperte languisco etperte moro / Tesej colej che maj furato elcore / fose quel zorno che sapese dire / Ta uese inbracjo e poj douer morire.*

466 (già Aula II. A. 127)

Cart., sec. XV mm. 290 × 210, cc. 1 mod. + IV + 122 numerate anticam. all'inchiostro da 1 a 35 e recentemente a matita le altre + 1 mod., bianche le cc. 54-56, 86b, 119b-120a, 122a; le cc. 69-79, 87-102, 103b-122 sono autografe del Garzoni come pure l'indice nelle cc. I-III e le note marginali, titoli in rosso, a c. 122b si trovano tre note di prestito di mano garzoniana sotto la data 1475: « Imprimis concessi domino hieronymo Ra. ugonem in aff. »; « Item concessi magistro ludovisio gentilem in primam quarti »; « Item concessi magistro petro hispano versorium [?] in petrum hispanum ». A c. Ia di mano del Montefani titolo e provenienza: « M. Tullius Ciceronis orationes aliquot cum notis autographis [?] Baptistae Guarini Veronensis. Ex Bibliotheca Joannis Garzoni Bonon. ». Leg. in tutta pelle e tassello membr. sul dorso con tit. in oro.

(cc. 1a-7b) *Adversus Valerium.* Orazione falsamente attribuita a Cicerone, cfr. Onomasticon Tullianum, Turici, Typis Orellii, Fuesslini et sociorum, 1836, pars I, p. 239: « De Valerio exstat oratio inscripta Ciceroni diverso tamen stylo, quam Ianus Cardo Bononiensis, sui temporis Cicero, in lucem extulit longis precibus fatigatus. Pius ad Epp. ad Attic. 2, 3, 1 ». Ibid. pag. 377: « oratio adversus Valerium in Cic. Oratt. ed. Beroaldo, Bononiae 1499. Fol. et in Oratt. Lugduni, Barth. Trot 1518,8. Conscripta est frigidissima haec declamatiuncula a Iano Cardone Bononiensi ».

(cc. 7b-17b) Cicero - *Pro P. Sestio.*

(cc. 18a-19a) *Invectiva Salustii in Ciceronem.* [Apocr.] Cfr. Cicero, ed. Orelli - Baiter - Halm, Turici, 1856, vol. II pars II p. 1421-23; ed. A. Kurfess, Lipsiae, Teubner, 1952.

(cc. 19a-21b) *Invectiva Ciceronis contra Salustium* [Apocr.] Cfr. ed. cit. sopra p. 1424 - 1430.

(cc. 21b-35b) Cicero - *In Pisonem.*

(cc. 35b-40a) Cicero - *In L. Catilinam oratio prima.*

(cc. 40a-44b) Cicero - *In L. Catilinam oratio secunda.*

(cc. 44b-49a) Cicero - *In L. Catilinam oratio tertia.*

(cc. 49b-53b) Cicero - *In L. Catilinam oratio quarta.*

(cc. 57a-64b) Cicero - *De provinciis consularibus.*

(cc. 64a-68b) Cicero - *In P. Vatinium testem interrogatio.*

(cc. 69a-79a) *Contra Catilinam et complices coniurationis oratio coram iudicibus.* Inc. *Si quid precibus apud deos immortales.* [Apocr.].

(cc. 79b-86a) Cicero - *Pro C. Rabirio Postumo.*

(cc. 87a-119a) CICERO - Pro Cluentio.

(cc. 120b-121a) GIOVANNI GARZONI - *Agit gratias susceptis insignibus doctoratus.*

(c. 121a-b) GIOVANNI GARZONI - *Agit gratias post suscepta doctoratus insignia.*

(c. 122b) Note di prestito citate sopra.

467 (già Aula II. A. 128).

Cart., membr. le cc. 4, 5, 8, sec. XV (1436), mm. 290 × 210, cc. 1 mod. + I membr. + 253 num. recentemente a matita + I membr. + 1 mod., manca la c. 1, numerate anticam. all'inchiostro le cc. 5-216, ripetuti i nn. 90-99, 1 foglietto staccato di mm. 225 × 150 scritto di mano del Garzoni è accluso alla fine del ms., bianche le cc. 226, 230 b-231ª, 245 b-246 b, 249 b-253ª, iniz. miniate e in rosso, titoli in rosso, le due cc. di guardia sono quasi tagliate a metà per il lungo, nella c. anteriore di guardia di mano del Montefani sta il titolo « M. Tullii Ciceronis Epistolae ad Familiares cum notis autographis Baptistae Guarini Veronensis ». Non si comprende l'attribuzione delle note, come nel ms. 466, a B. Guarino, perchè in parte sono di mano del Garzoni. Inoltre la nota di un lettore: « visto per mi henrico Bardelli adì 8 de zugno 1459 ». A c. 225 b è la sottoscrizione: « ...scriptus per me Iohannemantonium quondam ser Antonii de Monticulo civem Faventinum die sabati Kalendis videlicet septembris millesimo quadrigentesimo trigesimo sexto Indictione decima quarta... Recipiens quoque exemplar a distinctissimis viris ser Johanne baptista et Nicolao M. et potentis d.d. mei Guidantonij de Manfredis cancelariis fidis et mihi domesticis ». Nel recto della c. di guardia posteriore si trovano abbreviazioni latine, nel verso « ...In vigilia sancte Marie augusti 1455 ». Legatura in pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso. A c. Iª di mano del Montefani « Ex Bibliotheca Joannis Garzoni Bonon ».

(cc. 1a-225b) CICERO: *Epistulae ad familiares libri* XVI.

(cc. 227a-229a) Tavole astronomiche.

(cc. 229b-230a) Note d'astronomia (in latino).

(c. 231b) ... *Johannis Lamole ad nicolaum pontificem oratio.*

(cc. 232a-241b) CICERO: *De imperio Cn. Pompei ad Quirites.*

(c. 242a-b) Breve proemio in latino.

(cc. 242b-243b) *Oratio G.P. ad potestatem patavinum et de laudidus eius, eum hortando ne paciatur doctores dicere.*

(cc. 243b-245a) *Epistula suavis et rethoricalis ad dominum dominicum de capranica per magistrum feraldum de feraldis de ymola doctorem medicine celeberimum.*

(c. 245a) *Gratiarum actiones.*

(cc. 247a-248a) *Oratio de laudibus phisice et medicine. G.P.*

(cc. 248a-249a) *De laudibus iuris civilis et canonici per G.P.*

(c. 253b) Abbreviazioni latine.

(foglio allegato) Note varie in latino di mano del Garzoni.

468 (già Aula II. A. 129)

Cart., sec. XV (1476), mm. 295 × 210, cc. 1 mod. + IV + 177 num. recentemente a matita + I + 1 mod., bianche le cc. 124-125, 150 b, 155b, 170 b-177 b, le cc. 1-123, 151-170 sono scritte di mano del Garzoni, tit. e note marginali in rosso, nella c. anteriore di guardia 1ª: «M. fabritio de Garzoni» (probabilmente autografo), inoltre « visto per mi henrico bardelli adì 8 de zugno 1459 ». A c. 170ª: « Scriptum per me Johannem garzonem 1476 27 aprilis in studio bononiensi nec amplius comperi » (vedi tav. V). Nella c. posteriore di guardia I b: « Hoc Ciceronis opus est mei Johannis Garzoni quem transcripsi correxi atque emendavi. Quare immortali deo ingentes et immensas gratiae habeo », inoltre un proverbio in greco e alcune parole in caratteri ebraici (vedi tav. VI). Legatura in pelle e tassello con tit. in oro sul dorso. A. c. Iª di mano del Montefani « Ex Bibliotheca Joannis Garzoni Bonon. ».

(cc. Ia) Regole metriche in versi latini; « *Iambus humi serpit. Conscendit in ardua pean...* » (20 *esametri*).

(c. IIb) *Cicero Lentulo suo.* S. Cfr. Cic. Ad famil. 1-9-23 ed. U. Moricca, Torino, Paravia, 1950, I, 34, 35.

(cc. 1a-123a) Cicero: *De oratore libri tres.*

(c. 123b) Principio di una lettera *Bernardus raimundo castei ambrosij.*

(cc. 126a-135b) Cicero: *Pro A. Caecina.*

(cc. 135b-150-a) Cicero: *De lege agraria* I-III.

(cc. 151a-155a) Cicero: *Pro C. Rabirio perduellionis reo.* Capitoli I-XI.

(cc. 156a-b) Cicero: *Pro Q. Roscio Comoedo.* Cap. I-II, 6.

(cc. 157a-170a) Riassunti delle Filippiche di Cicerone (in latino).

(c. IIIa) *Tempora nunc florent uitijs proh iuppiter alme...* (3 esametri).

469 (già Aula II. A. 130)

Membr., sec. XV, mm. 305 × 225, cc. 1 mod. + 238 num. anticam. allo inchiostro da 1 a 252 (mancano però le cc. 156-159, 163-172), + 1 mod.; mutilo all'inizio; colonne 2; note marginali e qualche carta rescritta, cc. 221 b-222, 251-252, di mano del Garzoni; piccole iniziali miniate; a c. 1ª « Istud opus in quo continentur orationes Ciceronis est (le tre parole seguenti sono raschiate ma leggibili) magistri Johannis garzonis quod emi a quodam iudeo in studio Bononiensi ducatis quinque, 1466 die septima maj et fuit... (seguono due parole raschiate) cum orationibus alterius voluminis ». A c. 252 b « Anno salutis millesimo ducentesimo [sic] primo comparatus Xª augusti », a c. 1ª provenienza di mano del Montefani. « Ex Bibliotheca Joannis Garzoni Bonon. ». Legatura in tutta pelle e tassello membranaceo con tit. in oro sul dorso.

(c. 1a) Indice delle orazioni.

(cc. 2a-13a) CICERO: *De imperio Cn. Pompei* (Comincia dalla fine del p. 7).

(cc. 13a-33a) CICERO: *Pro Milone.*

(cc. 33a-55b) CICERO: *Pro Plancio.*

(cc. 55b-73a) CICERO: *Pro P. Silla.*

(cc. 73a-78b) CICERO: *Pro A. Licinio Archia poeta.*

(cc. 78b-84a) CICERO: *Pro M. Marcello.*

(cc. 84b-88b) CICERO: *Pro Q. Ligario.*

(cc. 88b-95a) CICERO: *Pro Rege Deiotaro.*

(cc. 95a-115b) CICERO: *Pro Sexto Roscio Amerino.*

(cc. 115b-132b) CICERO: *Pro L. Murena.*

(cc. 132b-143a) CICERO: *Pro L. Cornelio Balbo.*

(cc. 143a-150a) Q. CICERO: *De petitione consulatus.*

(c. 151) bianca.

(cc. 152a-155b) *Ciceronis ad equites Romanos pridie quam iret in exilium* (mutila in fine. Aprocr.).

(cc. 156-159) mancanti.

(cc. 160a-183b) CICERO: *De domo sua ad pontifices.* Mancano le cc. 163-172 corrispondenti ai capp. VIII-XXX.

(cc. 183b-197b) CICERO: *Pro P. Quinctio.*

(cc. 197b-213b) CICERO: *Pro L. Flacco.*

(cc. 213b-218a) CICERO: *Post reditum ad Quirites.*

(cc. 218a-224b) CICERO: *Post reditum in senatu.*

(cc. 225a-238b) CICERO: *Pro M. Caelio.*

(cc. 238b-252a) CICERO: *De haruspicum responso.*

470 (già A. II. A. 737)

Cart., sec. XV, mm. 295 × 210, cc. 1 mod. + 86 num. recentem. a matita + 1 mod., mut. in fine, a c. 5 b « adì 22 jenaro 1413 » a c. 86ª nome di un lettore « Ego frater Joannes Baisofi ». Legatura in mezza pergamena e tassello membr. con tit. in oro sul dorso. A c. 1ª di mano del Montefani « Ex Bibliotheca Joannis Garzoni Bononiensis ».

(cc. 1a-2a) *Versus duodecim sapientum. basilii. Almenij. Liomarij. Euforbi. Juliani. Hilasi. Paladii. Asclemadis. Eusemii. Pompeliani. maximini et Vitalis. positi in epitaphio Marci Tullii Ciceronis.* Inc. *Hic iacet arpinas manibus tu mulatus amici...* (12 strofe di 3 distici ciascuna. Cfr. Bahrens, Poetae Latini Minores, vol. IV, pp. 139-143).

(c. 2a) *Epitaphium M.T.C. [Ciceronis] antiquissimum: Tullius auratas raptabat in agmine turmas...* (2 strofe di 3 distici ciascuna).

(c. 2b) *Epitaphium Lucrecie: Dum Foderet ferro tenerum lucrecia pectus* (2 distici elegiaci).

(cc. 2b-5b) CICERO: *Somnium Scipionis.*

(cc. 6a-86b) CICERO: *Tusculanarum quaestionum ad M. Brutum libri quinque.* (L'ult. libro è mut.).

473 (già Aula II. A. 230)

Membr., sec. XIV, mm. 220 × 155, cc. 1 mod. + II + 129 num. recentem. a matita + I + 1 mod. iniz. in rosso e azzurro, segni paragrafali in rosso, nella c. IIª anteriore: « Istas quaestiones tusculanas ego magister bernardus de garzonibus emi in studio bononiensi a quodam bidello floreno uno aureo et bononinis 21° 1436 die vigesima hoctobris »; nella c. posteriore I b « Epitaphium Thimothei Forliviensis 1447 ». Legatura in mezza pergamena e tassello membr. con tit. in oro sul dorso. A c. Iª provenienza di mano del Montefani « Ex Bibliotheca primum Bernardi, deinde Joannis Garzoni Bonon. ».

(cc. 1a-129b) CICERO: *Tusculanarum quaestionum ad M. Brutum libri quinque.*

619 (già Aula II. A. 770)

Membr., sec. XV, mm. 260 × 170, cc. 1 mod. + II + 181 num. recentem. a matita + I + 1 mod., indice a c. II b e note marg. di mano del Garzoni, iniz. miniate con fregio marg., a c. 1ª il margine inf. contenente probabilmente lo stemma è stato ritagliato, nelle cc. di guardia anteriori indice dei libri e dei capitoli, leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso. A c. Iª di mano del Montefani « Ex Bibliotheca Joannis Garzoni Bonon. ».

(c. 1a) *Proemium in libros Diodori Siculi quos Poggius Florentinus Latinos fecit ad Nicolaum V summum pontificem.*

(cc. 2a-181b) *Diodori Siculi Historiarum Priscarum a Poggio in latinum traducti.*

649 (già Aula II. A 127)

Cart., sec. XV, mm. 295 × 215, cc. 1 mod. + I + 149 num. recentem. a matita + I + 1 mod., nota a c. Iª e note marg. di mano del Garzoni, iniziali in rosso e azzurro, nella c. Iª anteriore errata provenienza scritta di mano del Montefani « Ex Bibliotheca Marsiliana », leg. in mezza pergamena e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

(cc. 1a-149b) EGESIPPUS. *De excidio Hierosolymitano.* Cfr. Egesippi Historiographi inter scriptores ecclesiasticos vetustissimi, de rebus a Judaeorum principibus in obsidione fortiter gestis, deque excidio Hierosolymorum, aliarumque civitatum adicentium libri V divo Ambrosio Mediolanensi episcopo interprete. Excudebat Iaspar Gennepaeus apud sanctam Coloniam, Anno 1544.

731 - I

Cart., sec. XV (1466-1467), mm. 340 × 242, cc. 1 mod. bianca + XIV + 144 num. recentemente a matita + 1 mod. bianca, mut. in fine, autografo del Garzoni, iniziali in rosso e azzurro, a c. Iª sta scritto di mano del Montefani: Therapeuticum sive de cura febrium. Jo. Garzoni scripsit ab anno 1466 ad 1467, a c. IIª: 1466 adj primo de novembre / Ego Johannes garzonus die mense et anno supradicto incepj legere primam quarti avicenne / Imprimis habui a Virgilio die septima aprilis. Ducatus... solidos... (lasciate in bianco le cifre). A c. 139ª: Laus deo. 1467. die 19 Julij / in studio Bononiensi. Nelle cc. 1ª-139ª sono numerose postille in parte di mano del Garzoni. Legatura in mezza pelle e tassello membr. con il seguente tit. in oro sul dorso: « Jo. Garzoni Scripta Medica ».

(c. mod. bianca) Sul verso è incollata una carta contenente una lettera in 10 distici elegiaci dal seguente titolo: *Ad dominum magistrum Joannem Garzonum phisicum egregium, oratorem que praestantissimum quem Galienum appellat Joannes lucas castellinus Lanificij rector. Salutem.* Inc. « *Unde putas Galiene datum quod tollere morbos...* ». Cfr. anche ms. 743, c. 1b.

(c. Ib) Indice.

(cc. IIa-IVb) Note varie di medicina (in lat.). Lettera. *Jo garzo Salutem.* Inc.: *Nihil est rex serenissime...* (c. IIIa).

(cc. V-XIV) *Consilia Nicoli florentini de curatione febrium.*

(cc. 1a-139a) Avicenna - *Canon medicinae. Liber quartus, fen prima, de febribus tractatus quattuor.* Testo contornato da commento e note. Mancano i capp. VII-XLIV del trattato I. Cfr. « Avicennae Liber Canonis..., Venetiis, apud Iuntas, 1562, cc. 411-438b ».

(cc. 139b-144a) Scritti medici sulla febbre (in lat.).

(c. 144b) Avicenna - *Canon medicinae. Liber quartus, fen prima, de febribus tractatus I,* capp. VII-VIII. Mut. Vedi sopra cc. 1a-139a.

731 - II (già Aula III. B. 40)

Cart., sec. XV (1473), mm. 340 × 242, cc. 1 mod. bianca + 58 num. recentemente a matita (le cc. 1-2 sono di guardia) + 1 mod. bianca, autografo del Garzoni, a c. 36ª: Laus deo 1473 die quarta Setembris, a c. 58ª: Finis Jo. garzo scripsi, leg. in mezza pelle e tassello membranaceo con il seguente tit. in oro sul dorso: « Jo. Garzoni Scripta Medica ».

(c. 1a-b) 4 minute di lettere al re Ladislao di Boemia (In lat.) Sul verso sono incollati tre pezzi di carta contenenti l'oroscopo di Giovanni Garzoni per l'anno 1474. Su due è disegnata la « figura celi tempore interrogationis domini Johannis Garzonjs » e recano i nomi di « Marsilius Bononiensis » e Frater Gabriel hispanus ». L'altro reca la spiegazione dell'oroscopo.

(c. 2a) *Oroscopo del Garzoni.* In fine: *Hec Johannes Paxius Civis et Eques Bononiensis; Hec Marsilius Bononiensis* 1474 *die* 15 *marcij; Hec Frater Gabriel Hispanus.*

(c. 2b) Indice dei capitoli.

(cc. 3a-36a) AVICENNA - *Canon medicinae - Liber I, fen II, doctrina* III, *summa* III (secunda nell'ed. cit.) - *De urina et egestione et est capitula* XV. Testo contornato da commento e note. Cfr. ed. cit. al n. 731 - I, cc. 51-55b.

(cc. 36b-58a) AVICENNA - *Canon medicinae - Liber* I, *fen* II, *dictio* II, *summa* I - *De pulsu cuius sunt* XIX *capitula.* Testo contornato da commento e note. Cfr. ed. cit. al n. 731-I, cc. 46b-51a.

731 - III

Cart., sec. XV (1484), mm. 340 × 242, cc. 1 mod. bianca + I bianca + 66 num. recentem. a matita + IV bianche + 1 mod. bianca, autografo del Garzoni, a c. 66 b: Finis 1484 die 17 Novembris, leg. in mezza pelle e tassello membr. con il seguente tit. in oro sul dorso: « Jo. Garzoni Scripta Medica ».

(c. 1a-b) Indice dei capitoli.

(cc. 2a-66b) AVICENNA - *Canon Medicinae - Liber* I, *fen* IIII, *De divisione modorum medicationum* secundum aegritudines universales. Testo contornato da commento e note. Cfr. ed. cit. al n. 731-I, cc. 70b-84b.

732 (già Aula II. A. Codex 54)

Cart., sec. XV, mm. 200 × 150, cc. 1 mod. bianca + II n.n. + 181 num. originariamente all'inchiostro da c. 3 a c. 54, poi recentem. a matita + II n.n. + 1 mod. bianca; bianche le cc. 54 b-56a, 78 b-80 b, 167 b-168 b; manoscritte le cc. 3-169, a stampa le cc. 170-181; iniz. in rosso e azzurro nella parte manoscritta, una iniz. miniata su fondo d'oro e iniz. in rosso e azzurro nella parte a stampa, leg. in mezza pelle e tassello membranaceo con tit. in oro sul dorso.

IOANNES GARZONI:

I (cc. 3a - 54a) *Expugnatio urbis Granatae, sive de bello Mauritano.*
II (cc. 57a - 78a) *Vita s. Nicolai episcopi.*
III (cc. 81a - 90b) *De inventione sanctissimae crucis.*
IV (cc. 91a - 93a) *In Lucium Senecam.*
V (cc. 93b - 101a) *De s. Proculo martire.*
VI (cc. 101b - 106a) *Oratio ad Pium III pont. max.*
VII (cc. 106b - 108b) *Oratio contra tyrannos.*
VIII (cc. 108b - 116b) *Oratio de laudibus s. Dominici.*

IX (cc. 116b - 125a)	*Oratio de laudibus beatae virginis Mariae.*
X (cc. 125b - 128a)	*Perbrevis oratio cum disputandum est.*
XI (cc. 128a - 129b)	*Petit doctoratus insignia iuris civilis ac pontificii.*
XII (cc. 132a - 142a)	*Libellus de obitu beati Simonis.*
XIII (cc. 142a - 145a)	*De proprio Ciceronis imitandi studio.*
XIV (cc. 145a - 158b)	*De Viti et Hyppoliti cruciatibus ac mortibus.*
XV (cc. 159a - 161b)	*Historia Feliciani ac Primi.*
XVI (cc. 161b - 164a)	*Quod fatum nihil est. Joannes Garzo Joanni Trofanino salutem.*
XVII (cc. 164b - 167a)	*Amplissima laus apostoli Pauli.*
XVIII (c. 169a-b	*Prohemium vitae s. Antonii.*
XIX (cc. 170a - 180b)	*Vita s. Antonii* (in fine: *Benedictus Hectoris Bononiensis Bononiae im/pressit anno. M.DIII. Pridie Kallendas Junias*).
XX (c. 181a)	*Joannes Blanchfeldus Joanni Garzoni / preceptori suo. Clarissimo S.P.D.*

733 (già Aula II. Arm. A. 55)

Cart., sec. XV ex. XVI in., mm. 210 × 150, cc. 1 mod. bianca + III n.n. + 125 n.n. + 1 mod. bianca; iniz. min. con fregio marg., tit. dei paragrafi e note marg. autografi del Garzoni; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

(cc. 1a-125a) *Ioannis Garzoni Caroli VIII Galliarum regis ingressus in Italiam.*

734 (già Aula II. Arm. A. Codex 57)

Cart., sec. XV, mm. 210 × 150, cc. 1 mod. bianca + I + 111 num. recentem. a matita + 1 mod. bianca; bianche le cc. 20 b-21 b, 43 b-49 b, 56, 73; correzioni marg. autografe del Garzoni; nella carta di guardia I^a si trova un indice del contenuto del ms. 1676 di mano del Garzoni; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

(cc. 1a-111a) *Ioannis Garzoni Bononiensis Poliphemi Historia.*

(cc. 1a-20a) Parte I mut. all'inizio.

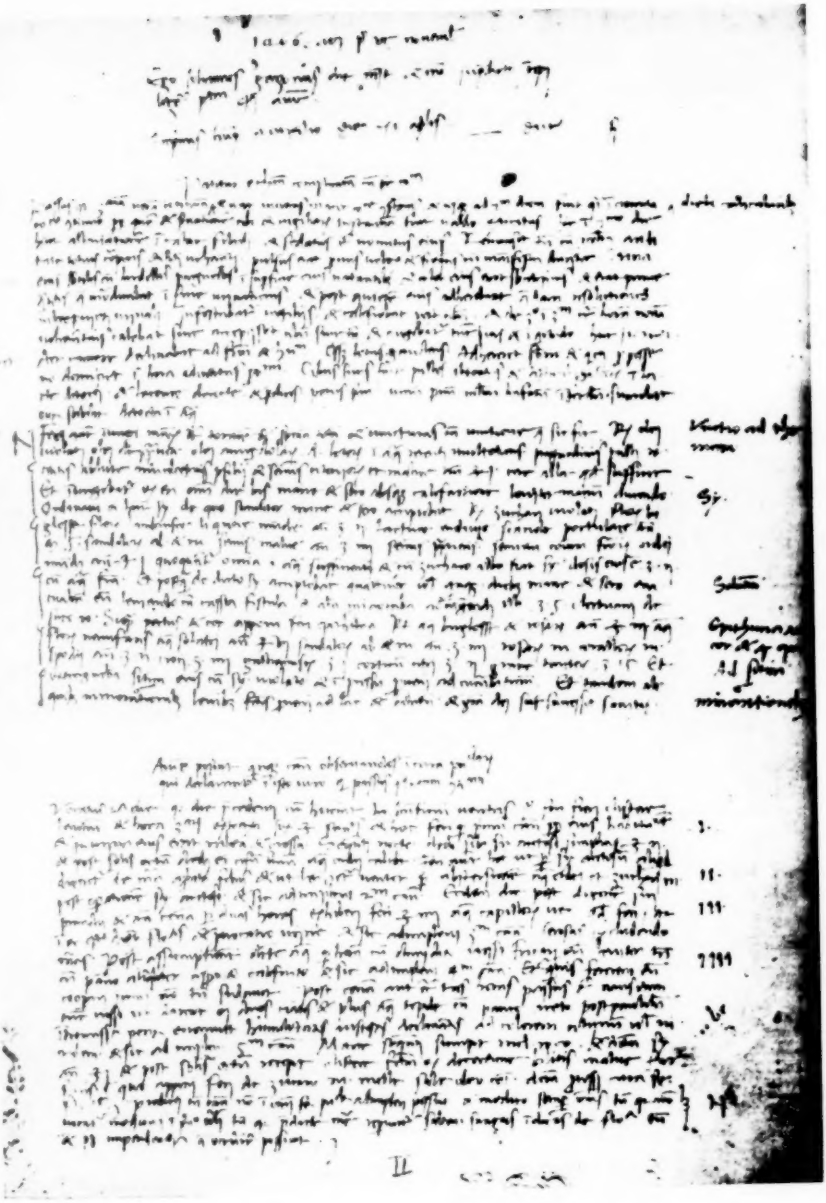
(cc. 22a-48a) Parte II priva dell'inizio, lasciato in bianco.

(cc. 50a-55b) Parte III mut. all'inizio.

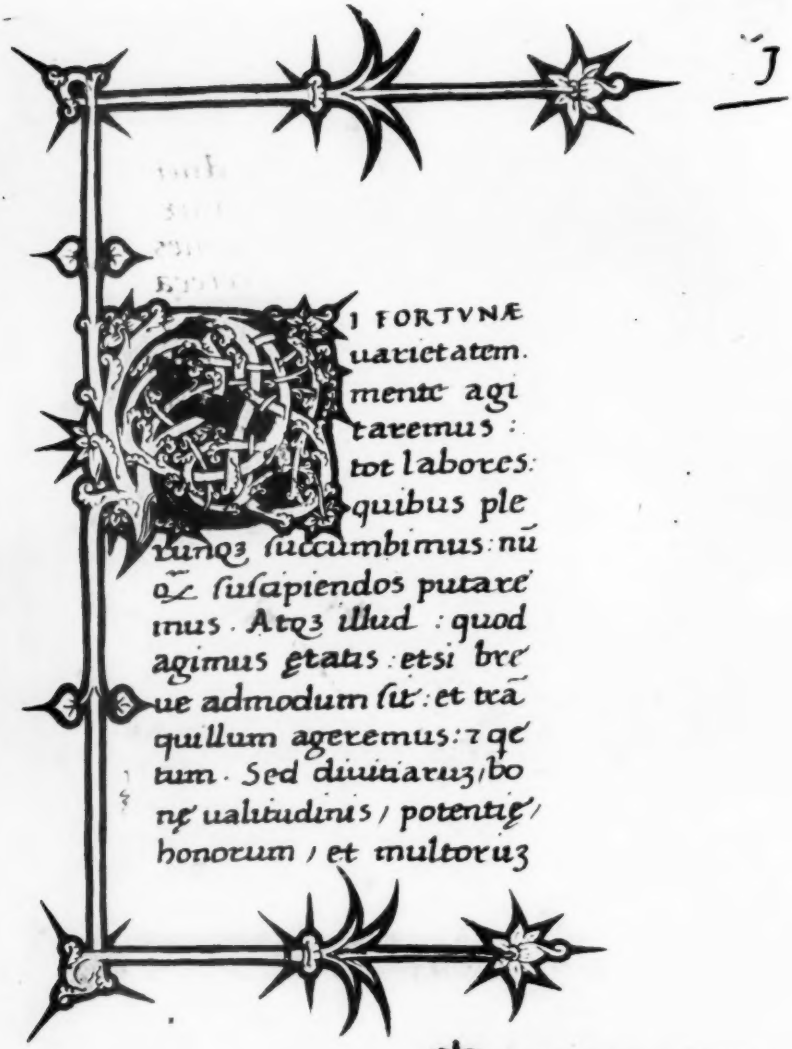
(cc. 57a-72b) Parte IV mut. all'inizio.

(cc. 74a-88b) Parte V mut. all'inizio.

(cc. 89a-111a) Parte VI mut. all'inizio.



Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 731 I, c. II a
Scrittura corsiva di Giovanni Garzoni.



R. BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITÀ
DI BOLOGNA
N.° 740

Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 740, c. 1 a.
Esempio di decorazione di vari mss. garzoniani.

Ut sanctissimum hoc Collegium: qn quicqd
habeat: quicquid ipm sit: id omne tuum
existimet: Commendatum habeas.

Dixi

Petri borgolochi bon. mau
Anno Domini
1497.

Agit gratias

Pro his: que in me hodierno
Die contulistis: beneficijs uobis
prestantissimi patres: ut mei
muneris erat gras minime egero: queso
ne id ingratitudini mee: que nulla est.
Sed illorum magnitudini tribuendum pute
tis. Sancta est enim ipa: qua me ornandu
duxistis Dignitas: Ut nulla sit: qq multe
existunt memoratu digne: cum qua con
ferri possit. Vos me uestro singulari studio
atq consensu in amplissimo atq altissimo
Dignitatis gradu collocandum statuistis
Vellem Dij immortales hanc mihi optione
detulissent: Ut in me sancta ect Uberta
ingenij: Sanctaq dicendi copia: Ut Vobis
possem pro Amplitudine Beneficij gras
agere. Quid enim mihi atq Amicis Ec
gnatis optabilius: quid iocundius. Quid

Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 739, cc. 46 b-47 a.
Sottoscrizione del copista bolognese Pietro Borgolocchi, anno 1497. A c. 47 a il titolo dell'orazione *Agit gratias* è scritto di pugno di Giovanni Garzoni.

ATIONE SECVNDVS ⁊ VLTIMVS.

tu uatem siue tu omen audieris siue ymolaris siue auem asperaris si cal
deum si aruspicem uideris si fulserit si tonuerit si tactum aliquid erit de
celo si ostenti simile natum factum ne quippiam quorum necesse est ple
iumque aliquid euenirat ut numquam liceat quieta mente consistere perfugi
uidetur omnium Liberum ac sollicitudinum esse sonnus. Atque ex eo ipso
plurime cure metusque nascuntur nisi sonniorum patrocinium phylosaphy
suscepissent nec hi quidem contemptissimi. Sed inprimis acuti et cons
equentia et repugnantia uidentes quippe iam absoluti et perfecti
putantur quorum licentie nisi Carneades restitisset haud scio an soli
phylosaphy iudicarentur cum quibus omnis fere nobis disceptatio
contentioque est non quod eos maxime contemnamus si quidem uidentur acuti
ssime sententias suas pudentissimeque defendere. Cum autem proprium
sit Achademie iudicium suum nullum interponere ea probare que si
milima ueri uideantur conferre causas et quid inquamque sententiam
qui possit expromere nulla adhibita sua auctoritate iudicium au
dientium relinquere integrum ac liberum. Tenebimus hanc consu
etudinem a Socrate traditam eaque inter nos si tibi Quinte frater
placebit quam sepissime utemur. Mihi uero inquit ille nihil potest
esse iocundius. Que cum essent dicta sureximus. AMEN.
MARCI TVLLII CICERONIS DE DIVINATIONE LIBER VL
TIMVS EXPLICIT FELICITER. ANNO DOMINI MCCCC
VI DE MENSE IVNII. MANV MEI SPINE AZZOLINI.

Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 471, c. 150 a.
Sottoscrizione del copista Spina Azzolini, giugno 1406.

735 (già Aula II. Cod. n. 58)

Cart., sec. XV, mm. 200 × 150, cc. 1 mod. bianca + II + 26 num. recentem. a matita + 1 mod. bianca; due iniz. in oro con fregio marg., didascalie marg. in rosso; leg. in mezza pergamena e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

(cc. 1a-26a) « Ioannis Garzoni de principis officio ».

736 (già Aula II. Arm. A. Codex 59)

Cart., membr. le cc. di guardia; sec. XV; mm. 200 × 150; cc. 1 mod. bianca + II + 48 num. recentem. a matita + 1 mod. bianca; bianche le cc. 43 b-44 b; scritt. autografa del Garzoni nelle cc. 45ª-48 b; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

IOANNES GARZONI:

I (cc. 1a - 30b) *De amicitia.* Mut. all'inizio
II (cc. 31a - 43a) *Vita s. Petri martyris.* Mut. all'inizio.
III (cc. 45a - 48b) *Contemnit mundum et laudat religionem.*

737 (già Aula II. Arm. Codex 60)

Cart., sec. XV, mm. 210 × 150, cc. 1 mod. bianca + II + 85 num. recentem. a matita + II + 1 mod. bianca; bianche le cc. 55ª-56 b, 76 b-77 b; scritt. autografa di Giovanni Garzoni nelle cc. 57-85; aggiunte, correz., note marg. di mano del Garzoni; didascalie marg. in inchiostro viola; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

IOANNES GARZONI:

I (cc. 1a - 54b) *Vita s. Augustini.*
II (cc. 57a - 76a) *Vita s. Gregorii* (a c. 74ª dopo la sestultima riga deve essere inserita, come ivi indicato, l'aggiunta contenuta nelle cc. 75ª-76ª).
III (cc. 78a - 84a) *Oratio de laudibus Pandulphi Malatestae.*
IV (cc. 85a-b *Perbrevis oratio cum disputandum est* (a c. 85ª devono essere inserite, come ivi indicato, due aggiunte contenute nella c. 84ª).

738 (già cod. 67)

Cart., sec. XV, mm. 205 × 150, cc. I + 92 num. recentem. a matita; bianche le cc. 21, 31, 87; scrittura autografa del Garzoni; iniz. in rosso e azzurro, tit. e didascalie marg. in rosso; leg. in pelle e tassello membr. con tit. scritto all'inchiostro.

IOANNES GARZONI:

I (cc. 1a - 2b) *Joannes garzo magistro Joanni... Salutem.* 18 *aprile* 1493
II (cc. 3a - 16b) *Vita gloriosissimae virginis Catherinae Aegyptiacae.*
III (cc. 16b - 20b) *Vita ss. Nerei et Achillei martyrum.*
IV (cc. 22a - 30b) *Vita beati Alexij.*
V (cc. 32a - 48a) *Vita s. Eustachij martyris.*
VI (cc. 48a - 51b) *Vita ss. Primi et Feliciani martyrum.*
VII (cc. 52a - 61a) *Vita s. Georgii tribuni.*
VIII (cc. 61b- 80b) *Vita s. Thomae Aquinatis.*
IX (cc. 80b - 81b) Lettera a un dottore, senza nome e senza data (in latino).
X (cc. 82a - 86b) *Vita s. Margaritae.*
XI (cc. 88a - 90a) *Oratio in funere Andreae Bentivoli.*
XII (cc. 90a - 91b) *Joannes Garzo magistro Andree Senensi salutem.*
XIII (cc. 91b - 92b) *Joannes Garzo Andromacho salutem.*

739 (già Aula II. A. Cod. n. 62)

Cart., membr. le cc. 83 e 91 sec. XV (1497), mm. 250 × 210, cc. 1 mod. bianca + I + 97 num. anticam. all'inchiostro per 96, essendo stata saltata la c. 4 + II + 1 mod. bianca; bianche le cc. 2, 27ª-29 b, 72 b-75 b, 82; scritt. autografa del Garzoni nella c. 1, sottoscrizioni del copista Pietro Borgolocchi bolognese nelle cc. 23 b, 46 b con data, 71 b, 81 b, 96ª, altre mani a c. 72ª e 83-91; qualche titolo e qualche nota marg. di mano del Garzoni; leg. in mezza pergamena e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

IOANNES GARZONI:

I (c. 1a-b *Agit gratias cum disputavit.*
II (cc. 3a - 23b) *Libellus de Christianorum felicitate.*
III (cc. 24a - 26b) *Oratio funebris pro Andromacho Milano.*
IV (cc. 30a - 33b) *Hec oratio habenda erat in funere prioris Sancti Salvatoris: sed beneficio Christi liberatus est.*
V (cc. 34a - 36b) *In adventu generalis O.P. oratio.*
VI (cc. 37a - 39a) *Oratio in funere magistri Nestoris Morandi.*
VII (cc. 39b - 46b) *Laudatio domus Bentivolae.*
VIII (cc. 47a - 48a) *Agit gratias.*
IX (cc. 48b - 51a) *Pro antianibus. Dispositio ad casum temporis accomodata.*
X (cc. 51b - 54b) *Oratio legatorum ad summum pontificem.*
XI (cc. 55a - 60a) *De pace et bello oratio.*

XII (cc. 60b - 71b) *De cruciatibus et nece sanctissimae virginis Christinae libellus.*
XIII (cc. 72a - 75b) Orazione su Zenone, filosofo stoico, di cui sono state scritte solo le prime righe (in lat.).
XIV (cc. 76a - 81b) *Joannes Garzo Aristoteli salutem plurimam dicit.*
XV (cc. 83a - 91b) *Oratio in funere Hieronymi Ranutii.*
XVI (cc. 92a - 96a) *Oratio ad laudem Joannis Bentivoli.*

740 (già Cod. n. 63)

Cart., membr. le cc. I-II, 1,8; sec. XV, mm. 210 × 148, cc. 1 mod. bianca + II + 212 num. recentem. a matita, già num. anticam. all'inchiostro per 220 con cifre che furono spesso tagliate dal legatore, ripetuti per errore i nn. 78, 79 e saltati i nn. 190 e 199; bianche le cc. 75 b-76 b, 120 b, 174 b, 204 b, 212 b-214 b; scritt. autografa del Garzoni nelle cc. 75ª, 126 a-b; 215-216; iniz. miniata con fregio marg. e altre iniz. in azzurro, titoli in rosso e didascalie marg. pure in rosso; correz. e note marg. di mano del Garzoni; nella c. di guardia IIª indice di mano del Garzoni; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

IOANNES GARZONI:

I (cc. 1a - 30b) *De varietate fortunae.*
II (cc. 31a - 36a) *De Joanne Verdegio Hispano suspenso.*
III (cc. 37a - 48b) *De signo a Christo optimo maximo perpetrato libellus.*
IV (cc. 49a - 54b) *Oratio funebris elegans pro Ludovico.*
V (cc. 55a - 75a) *Vita s. Theodori martiris.*
VI (cc. 75a) *Petit insignia doctoratus.*
VII (cc. 77a - 84b) *Oratio funebris pro Antonio.*
VIII (cc. 85a - 92b) *Oratio funebris pro Antonio.*
IX (cc. 93a - 110b) *Oratio funebris pro Pellegrino Zambecchario.*
X (cc. 111a - 120b) *Oratio in funere Nestoris Morandi.*
XI (cc. 121a - 126a) *Oratio ad Alexandrum VI pont. max. pro exhibenda oboedientia nomine senatus populique Bononiensis.*
XII (cc. 126a-b) *Petit insignia doctoratus.*
XIII (cc. 127a - 174a) *De amicitia.*
XIV (cc. 175a - 180b) *Ad lectiones in Archigymnasio praefatio.*
XV (cc. 181a - 182a) *Agit gratias post doctoratus insignia.*
XVI (cc. 182b - 183a) *Antequam legantur lectiones.*
XVII (cc. 183b - 184b) *Post doctoratus insignia.*
XVIII (cc. 184b - 186a) *Post doctoratum.*
XIX (cc. 186a - 187a) *Cum dantur insignia in theologia.*

XX (cc. 187b - 188a) *Cum dantur insignia in theologia.*
XXI (cc. 188b - 189b) *Post doctoratus insignia.*
XXII (cc. 189b - 191a) *Agit gratias post doctoratum.*
XXIII (cc. 191a - 192a) *Antequam legantur lectiones.*
XXIV (cc. 192b - 194a) *Antequam legantur puncta.*
XXV (cc. 194a - 196b) *Cum dantur insignia rectori.*
XXVI (cc. 196b - 199b) *Cum dantur insignia rectori.*
XXVII (cc. 199b - 200b) *Exhibet insignia bacchalaureatus*
XXVIII (c. 201a-b) *Agit gratias.*
XXIX (cc. 201b - 202b) *Petit ut sibi dentur insignia doctoratus.*
XXX (cc. 203a - 204a) *Agit gratias.*
XXXI (cc. 205a - 212a) *Ad Alexandrum VI pont. max. pro exhibenda oboedientia nomine Senatus Populique Bononiensis oratio.*
(cc. 213 - 216) Costituiscono un duerno di dimensioni ridotte, legato in fondo al ms.; le cc. 215-216 sono di mano del Garzoni: *Jn capitulum de quinta... significantes naturali sicut in spetiali.*

741 (già Cod. n. 65)

Cart., sec. XV, mm. 310 × 209, cc. 1 mod. bianca + 198 num. anticam. all'inchiostro da 2 a 199; saltati i nn. 43-44 + I + 1 mod. bianca; bianche le cc. 58, 74 b-133b, 134b, 145; mut. all'inizio della 1ª carta e delle cc. 43-44; iniziali in rosso e azzurro, didascalie marg. in rosso; correzioni e aggiunte di mano del Garzoni; leg. in mezza pelle e tassello membr. senza tit. sul dorso.

IOANNES GARZONI:

I (cc. 2a - 18b) *Vita s. Antonii abbatis* (Manca la 1ª carta).
II (cc. 19a - 33b) *Vita s. Thomae Aquinatis.*
III (cc. 34a-b) *Joannes Garzo fratri Bonifacio Casalensi.*
IV (cc. 35a - 38b) *Oratio cum tribuni plebis magistratum ineunt.*
V (cc. 38b - 40a) *Joannes Garzi hieronymo Palmerio S.P.D.*
VI (cc. 40a - 42b) *Oratio in nativitate domini.* (Mutila alla fine di 2 cc.).
VII (cc. 45a - 49a) *De duobus martyribus et fratribus quibus nomen erat Foelix.*
VIII (cc. 49b - 56b) *De s. Coecilia virgine et martyre.*
IX (cc. 57a-b) *Imperator pontifici agit gratias post susceptam coronam.*
X (cc. 59a - 63b) *Oratio quae laudes continet Domini Ladislai Serenissimi Regis missie minoris et panonnie atque inclyti moraviae et slesie Ducis.*

XI (cc. 63b - 67a)	*Quod virtus sola homini affert praesidium. Epistola. Joannes Garzo Joanni Paxio Ripano. S.P.D.*
XII (cc. 67a - 69b)	*In laudem mercatorum.*
XIII (cc. 69b - 74a)	*Oratio legatorum ad summum pontificem.*
XIV (cc. 75a - 79a)	*Oratio legatorum ad summum pontificem.*
XV (cc. 79a - 81a)	*Oratio imperatoris cum ei suscipienda est corona aurea apud pontificem.*
XVI (cc. 81a - 84b)	*Oratio funebris in qua tota ars consistit. (pro Antonio).*
XVII (cc. 84b - 85b)	*Agit gratias post doctoratus insignia.*
XVII (cc. 85b - 89b)	*Epistola apologetica.*
XIX (cc. 90a - 94a)	*Qui composuerit libros ad Herennium. Epistola.*
XX (cc. 95a - 120b)	*Adversus eos qui nullos esse inferos arbitrantur ad Conradum Nisemanum libellus.*
XXI (cc. 121a - 133a)	*Vita S. Luciae.*
XXII (cc. 135a - 144b)	*De bello Granatensi.*
XXIII (cc. 146a - 156b)	*Vita b. Petri martyris.*
XXIV (cc. 157a - 160a)	*Johannes Garzo Jacobo petramolari salutem plurimam dicit. De laudibus astrologiae.*
XXV (cc. 160a - 164a)	*Oratio legatorum ad summum pontificem.*
XXVI (cc. 164b - 167a)	*Oratio legatorum ad summum pontificem.*
XXVII (cc. 167b - 174b)	*Oratio funebris pro Antonio Penso.*
XXVIII (cc. 174b - 176b)	*De Ferro et Aposa.*
XXIX (cc. 176b - 179b)	*Oratio legatorum ad summum pontificem.*
XXX (cc. 179b - 182b)	*Oratio funebris pro Vincentio Palliotto.*
XXXI (cc. 182b - 186b)	*Declamatio in tyrannos.*
XXXII (cc. 187a - 190b)	*Pro libertate.*
XXXIII (cc. 190b - 192b)	*Oratio funebris pro quodam magistro et theologiae professore.*
XXXIV (cc. 193a - 194a)	*Cum visendus est generalis.*
XXXV (cc. 194b - 195b)	*In eos qui illos vituperant qui vacant oratoriae.*
XXXVI (cc. 196a - 199b)	*Oratio legatorum Bononiensium ad summum pontificem.*
c. di guardia	*Epistola scritta di mano del Garzoni.*

742 (già Cod. n. 66)

Cart., sec. XV, mm. 305 × 210, cc. 1 mod. bianca + IV + 5 bianche n.n. + 181 num. anticam. all'inchiostro + 23 bianche n.n. + 1 mod. bianca; manca la c. 161; scrittura autografa del Garzoni nelle cc. 175 a-181 b; indice nelle cc. di guardia III-IV e correzioni di mano del Garzoni, iniz. miniata con fregio marg. e iniziali in rosso e azzurro; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

IOANNES GARZONI:

I	(cc. 1a - 5b)	*Amplissima laus Johannis Bentivoli.* Mut. in fine.
II	(cc. 6a-b)	*In adventu generalis.*
III	(cc. 6b - 8a)	*Quod homini nulla desit arbitrii libertas.*
IV	(cc. 8a - 9b)	*Oratio funebris pro Andrea Bentivolo.*
V	(cc. 9b - 10b)	*Joannes Garzo magistro Andree Senensi S.P.D.*
VI	(cc. 10b) - 11a)	*Joannes Garzo Andromaco S.*
VII	(cc. 11a - 12a)	*Epistula ut admittatur in amicitiam.*
VIII	(cc. 12a - 13a)	*Contemnit mundum. Epistula.*
IX	(cc. 13a - 20a)	*Oratio funebris pro Peregrino Zambecchario*
X	(cc. 20a - 23a)	*Oratio funebris pro Antonio.*
XI	(cc. 23a - 26b)	*Oratio funebris pro Antonio.*
XII	(cc. 26b - 28b)	*Oratio funebris elegans pro Ludovico.*
XIII	(cc. 28b - 30a)	*Oratio funebris pro Antonio.*
XIV	(cc. 30a - 31a)	*Oratio funebris pro quodam provinciali in qua laudat religionem.*
XV	(cc. 31a - 33a)	*Oratio funebris pro Cassandra Lambertazzi.*
XVI	(cc. 33a - 34b)	*Oratio funebris pro Andromacho Milano.*
XVII	(cc. 35a - 37a)	*Oratio funebris pro Ludovico priore S. Salvatoris.*
XVIII	(cc. 37b - 39a)	*Oratio funebris pro Nestore Morandi.*
XIX	(cc. 39a - 44b)	*Oratio funebris pro Hieronymo Ranutio.*
XX	(cc. 45a - 49b)	*Oratio funebris pro Francisca Lambertazzi.*
XXI	(cc. 50a - 51b)	*Oratio funebris pro Francisco Basso.*
XXII	(cc. 51b - 54b)	*Oratio funebris pro Antonio.*
XXIII	(cc. 54b - 56a)	*Oratio funebris pro Georgio Manzolo.*
XXIV	(cc. 56a - 61a)	*Oratio funebris pro Alexandro.*
XXV	(cc. 61b - 64a)	*Epistula de obitu Antonii Bolognetti.*
XXVI	(cc. 64b - 69a)	*Oratio ubi agitur de laudibus Pandulphi Malatestae.*
XXVII	(cc. 69a - 70a)	*Oratio cum est disputandum.*
XXVIII	(cc. 70a - 74a)	*Epistula consolatoria ad Aristotelem.*
XXIX	(cc. 74a - 77b)	*Epithalamium. Oratio de laudibus matrimonii.*
XXX	(cc. 77b - 80a)	*Gratulatur uni ob cardinalatus dignitatem susceptam.*
XXXI	(cc. 80a - 85b)	*Laus eloquentiae.*
XXXII	(cc. 85b - 92a)	*Oratio funebris pro Matthia, Hungariae rege.*
XXXIII	(cc. 92a - 93b)	*Oratio legatorum Bononiensium ad summum pontificem.*
XXXIV	(cc. 93b - 96b)	*Laus medicine.*
XXXV	(cc. 96b - 102a)	*Laus legum.*
XXXVI	(cc. 102a - 105a)	*Summa laus theologie.*
XXXVII	(cc. 105a - 108b)	*Laus musice.*

XXXVIII (cc. 108b - 112a) *Laus astrologie.*
XXXIX (cc. 112a - 113b) *Ad principem Saxonie.*
XL (cc. 113b - 115a) *Pontifex coronam imponit capiti imperatoris.*
XLI (cc. 115a-b) *Respondet imperator pontifici.*
XLII (cc. 115b - 116b) *Commendat se et familiam suam principi.*
XLIII (cc. 116b - 119b) *Amplissima laus beati hieronymi.*
XLIV (cc. 119b - 120a) *Agit gratias post doctoratus insignia.*
XLV (cc. 120a - 122a) *Hortatur ad iustitiam.*
XLVI (cc. 122a - 124a) *Oratio funebris pro Antonio.*
XLVII (cc. 124a - 125b) *Quod fortuna nihil est.*
XLVIII (cc. 125a - 127a) *Amplissima laus Pauli apostoli.*
XLIX (cc. 127a - 129a) *Oratio in adventu generalis.*
L (cc. 129a - 134a) *Laus Bentivolorum.*
LI (cc. 134a - 135a) *Agit gratias post doctoratus insignia.*
LII (cc. 135a - 137b) *Oratio legatorum Bononiensium ad summum pontificem.*
LIII (cc. 137b - 139b) *Oratio legatorum Bononiensium ad summum pontificem.*
LIV (cc. 139b - 143a) *Oratio ad Ludovicum Sfortiam.*
LV (cc. 143a - 144a) *Ob dignitatem generalatus susceptam agit gratias.*
LVI (cc. 144a - 146b) *Oratio de natali domini.*
LVII (cc. 146b - 148a) *Cum dantur insignia in theologia.*
LVIII (cc. 148a - 150a) *Cum dantur insignia in theologia.*
LIX (cc. 150a - 151b) *Cum iter est ad consules.*
LX (cc. 151b - 153b) *Oratio legatorum Bononiensium ad summum pontificem.*
LXI (cc. 154a - 157b) *Oratio de incommodis belli et commodis pacis.*
LXII (cc. 157a - 160b) *Laus Johannis Bentivoli.*
LXIII (cc. 162a - 170b) *De miseria mundi libellus* (mut. della 1ª carta, manca la c. 161).
LXIV (cc. 171a - 172a) *Oratio funebris pro Johanne Zambechario.*
LXV (c. 172a) *Epistula.*
LXVI (cc. 172a - 173a) *Epistula.*
LXVII (cc. 173a - 175a) *Joannes Garzo Jacobo Mene S.P.D.*
LXVIII (cc. 175a - 176b) *In laudem rectoris.*
LXIX (cc. 176b - 178b) *Oratio in genere deliberativo.*
LXX (c. 178b) *Joannes Garzo Alexandro S.*
LXXI (cc. 178b - 179a) *Joannes Garzo Andreè Critio Sarmato S.* (Il testo comincia a c. 179a).
LXXII (cc. 179a-b) *Epistula.*
LXXIII (cc. 179b - 180a) *Joannes Garzo fratri Joanni Truphanino S.*
LXXIV (cc. 180b - 181b) *Oratio legatorum Bononiensium ad summum pontificem.*

743 (già Cod. n. 67)

Cart., sec. XV ex — XVI in., mm. 305 × 210, cc. 1 mod. bianca + 41 num. anticam. all'inchiostro da 1 a 40 per il salto di una c. dopo il n. 6 + 1 mod. bianca; bianca la c. 25; le cc. 35-40 sono scritte di mano del Garzoni; 2 iniziali miniate con fregio marg., tit. e didascalie marginali in rosso; a c. 40 b indice; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

I (c. 1a-b) *Hieronimus Charus ad religiosissimum ac integerrimum virum Joannem Pacem Ripanum theologum sapientissimum.* Inc.: « *Qui geris Agricoles grate cognomina pacis...* » (15 distici eleg.).

II (c. 1b) *Ad dominum magistrum Joannem Garzonem phisicum egregium oratoremque prestantissimum quem Galienum appellat Joannes Lucas Castelinus lanificii rector.* Inc.: « *Unde putas Galiene datum, quod tollere morbos...* ». (10 distici elegiaci. Cfr. ms. 731 I c. di guardia mod. dove è incollato forse l'originale).

IOANNES GARZONI:

III (cc. 2a - 24b) *Ad illustrissimum principem et dominum Federicum Saxonie ducem Doringie Lontgravium Misne Margravium de bello ab Alberto principe cum Federico et Theodorico liberis gesto. Libri duo.*

IV (cc. 26a-b) *Agit gratias post doctoratus insignia.*

V (cc. 26b - 27a) *Ad Pandulphum Malatestam.*

VI (cc. 27a - 28a) *Oratio funebris.*

VII (c. 28a-b) *Oratio funebris.*

VIII (cc. 28b - 29a) *Oratio funebris.*

IX (cc. 29b - 32a) *Ioannes Garzo gravissimo ac piissimo theologo Ioanni. Ripe S.P.D.*

X (c. 32b) *Iohannes Garzo illustrissimo principi Federico Saxonie duci S.P.D.*

XI (cc. 33a - 34b) *Amplissima laus episcopi Ratisponensis.*

XII (cc. 35a - 36a) *Oratio legatorum Bononiensium ad Alexandrum Sextum pont. max.*

XIII (c. 36b) *Faceta epistula.*

XIV (cc. 37a - 40a) *Errata primi libri Lactantij.*

744 (già Aula II Armadio A Codex n. 68)

Cart., membr. la c. di guardia, sec. XV, cc. 1 mod. bianca + I + 39 num. recentem. a matita + I + 1 mod. bianca; bianche le c. 29 a, 30; iniz. miniate, tit. e didascalie marg. in rosso; leg. in mezza pergamena e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

IOANNES GARZONI:

I (c. 1) *Iohannes Garzo Joanni Vincentio Malmignato ferrariensi S.P.D.*
II (cc. 1a - 29b) *Vita S. Dominici.*
III (cc. 31a - 39a) *Vita s. Thomae Aquinatis.*

745 (già Aula II A. Cod. n. 69)

Cart., membr., sec. XV, mm. 300 × 210, cc. 1 mod. bianca + 73 n.n. + 1 mod. bianca; iniz. miniate, iniz. in rosso e azzurro, tit. e didascalie marg. in rosso; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

(cc. 1a-73a) *Joannes Garzoni. De eruditione principum libri tres* (mut. all'inizio).

746 (già Cod. n. 70)

Cart., sec. XV, mm. 330 × 225, cc. 1 mod. bianca + I + 59 num. recentem. a matita + 1 mod. bianca; bianche le cc. 2 b-3 b; le cc. 1-2, 57-59 sono autografe del Garzoni, tit. e didascalie marg. in rosso; indice a c. I a di mano del Garzoni, leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

IOANNES GARZONI:

I (cc. 1a-b) *In adventu generalis.*
II (c. 2a) *Ista oratio his potest applicari qui fiunt aut lectores aut bachalarij aut magistri studentium aut doctores.*
III (cc. 4a - 6b) *Oratio pro Terentio* (mutila all'inizio).
IV (cc. 6b - 14a) *In Fillipendulam liber.*
V (cc. 14a - 18a) *Oratio funebris in laudem Virgilij Malvitij.*
VI (cc. 18a - 21b) *Oratio funebris in laudem Antonij linensis.*
VII (cc. 21b - 27a) *Oratio funebris in laudem Baptiste Mancoli.*
VIII (cc. 27a - 29a) *Oratio in laudem theologie.*
IX (cc. 29a - 37b) *Vita b. Mariae virginis.*
X (cc. 37b - 39a) *Oratio in laudem logices et physices.*
XI (cc. 39a - 41b) *Amplissima laus theologie.*
XII (cc. 41b - 44a) *Oratio de laudibus matrimonij.*
XIII (cc. 44a - 45b) *In adventu cardinalis legati.*
XIV (cc. 46a) *Oratio cum dantur insignia in theologia.*
XV (cc. 46a-b) *Ioannes Garzo Francisco Trenchedino S.P.D.*
XVI (cc. 46b - 48b) *Epistula de obitu Antonij Bolognetti.*
XVII (cc. 48b - 56b) *Heliogalbalus.*
XVIII (cc. 57a - 59a) 62 distici elegiaci: Inc. *Iam nox hibernas bis quinque peregerat horas.* Expl. *Atque agit in segetes terre et imittit aratra.*

747 (già Cod. n. 71)

Cart., sec. XV (1471), mm. 310 × 205, cc. 1 mod. bianca + II + 72 n.n. + IV bianche + 1 mod. bianca; autografo del Garzoni; a carta 72 a: 1471 die prima Maij Bononiae per me Magistrum Ioannem garzonem; leg. in mezza pelle e tassello membr. con il seguente tit. in oro sul dorso: « Jo. Garzoni - De crisibus ».

(c. Ib) *Due oroscopi pro Ioanne Garzone.*

(c. IIa-b) Indice dei capitoli.

(cc. 1a-72b) [AVICENNA - *Canon Medicinae - Liber* IV, *fen* II *de prognosticatione et indiciis crisis tractatus duo]*. Testo contornato da commento e note. Cfr. ed. cit. al n. 731-I°, cc. 438b-451a.

(c. 74b) 5 distici elegiaci: *In Nicolaum Favarinum.* Inc.: « *Nuper cano medicum celeri portante labarum...* ». In fine: 1484 *die* 6 *Augusti Jacobus de Burgo.* (Probabilmente quest'ultimo è il nome dell'autore).

748 (già Cod. n. 73)

Cart., sec. XV (1475), mm. 295 × 212, cc. 1 mod. bianca + V + 77 num. anticam. all'inchiostro + 1 mod. bianca; le cc. II-IV, 75-77 a sono di mano del Garzoni, iniz. miniate, nel marg. inf. della c. 1 a stemma a penna con iniz. laterali I. G., a c. 75 a: Bononiae MCCCCLXXV die undecima Junij per me magistrum nicolaum de balen; nella I carta di guardia sta scritto di mano del Montefani: M. Tullii Ciceronis Philippicae cum notis marginalibus Baptistae Guarini Veronensis autographae. Ex Bibliotheca Joannis Garzoni; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

(c. IIa) Brevi note in latino intitolate: *Quare Philippica e Causa Philippicarum.*

(c. IIIa) *Baptista Guarinus ad Joannem Garzonem.*

(cc. IV-V) *Estratti storici dalla guerra sociale all'uccisione di Cesare* (in latino).

(cc. 1a-75a) *M. Tullii Ciceronis Philippicae.*

(cc. 75a-77a) *Julii grammatici de Mario libellus.*

749 (già Aula II. A. cod. n. 239)

Cart., sec. XV e XVI, mm. 202 × 140, cc. 1 mod. bianca + II + 105 di cui le prime 60 n.n., le seguenti numerate anticam. da 1 a 45, + I + 1 mod. bianca; note varie e prove di penna nelle cc. di guardia; il ms. è composto di due volumi legati insieme, il 1° consta di 4 fasc. di 16 cc., il 2° di 4 fasc. di 10 cc. + 1 di 6 cc., nella prima parte, sul margine superiore destro di ogni carta è l'indicazione del quaderno, da I a IIII; a c. 60 b della 1ª parte « fabritio dj garzoni ss. », a c. 45 b della 2ª parte « Anno salutis eiusdem 1527 ». Legatura in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

I (cc. 1 - 59a n.n.) *Vergilius - Georgicon libri IV.* In fine: 1495 *die* XXII *Marcij.*

II (cc. 59a n.n.) *Credo o simbolo niceno.*

III (cc. 1b - 38b) *Q. Horatij Flacci Epistolarum libri* II. In fine: XIII *iulij* 1491.

IV (cc. 39b - 41a) *Joannes Garzo Amadasio Cislerio S.P.D.*

V (cc. 41a) *Epitaphium Hjeronimi Savonarolae. Pamphilus Saxus. Hyeronimus Savonarola divi Dominici non flamen pius: sed flamma inpia...* » (10 linee).

VI (cc. 41a-b) *Epitaphium Hjeronimi Savonarolae.* Inc. *Quis jacet hic: scelus est: nomen date: femina vel vir* (4 distici).

VII (c. 41b) *Epitaphium Alexandri VI pont. max.* Inc. *Quis situs hic: Sextus. Que pectora plangit. erinnis.* (5 distici).

VIII (c. 42a) *Marcellus Garzo Vianexio Albergato S.D.*

IX (cc. 42b - 43b) *Jacobus Pergulensis Marcello Garzono S. M.D.* XV *septimo idus Julij.*

X (cc. 43b - 44a) *Carmina reperta in valvis scholarum iuristarum anno Domini* 1520 *die... februarij.* (Spazio bianco per il giorno). Inc. *Cur libet invito gens o despecta senatu...* (15 distici elegiaci).

XI (cc. 44b - 45b) Preghiere e formule religiose (in latino e in volgare). *Verbum caro factum est.* Inc. *In hoc anni circulo / nobis nato parvulo / O pastori illuminati...*

750 (già Aula II. A. cod. n. 268)

Cart., sec. XV, mm. 160 × 112, cc. III + 69 num. recentem. a matita + 10 bianche; autografo di Giovanni Garzoni, leg. in mezza pelle.

IOANNES GARZONI:

(cc. 1a-8a) *Minute di brani di orazioni e di lettere.*

(cc. 8b-10a) *Indice.*

(c. 10b) *Dolet mortem adolescentis.*

(cc. 11a-12a) *Ad summum pontificem oratio.*

(cc. 12b-13b) *Dederunt requiem medico.*

(cc. 14a-b) *De lictore...*

(c. 15a) *Lettera* (senza dati, in lat.).

(c. 15b) *Lettera intitolata: Quaere alium medicum.*

(c. 16a-b) *Lettera intitolata: Senectus.*

(cc. 16b-17a) *Quod Julii pont. max. iussu.*

(cc. 17a-b) *Agit gratias propter munus...*
(c. 17b) *Lettera per la morte di Alessandro Ripano* (in lat.)
(c. 18a) *Quid tua laudetur amicitia.*
(c. 18a-b) *In feneratorem.*
(cc. 18b-19a) *Agit gratias.*
(c. 19b) *Laudari a laudato viro.*
(c. 20a) *Lettera intitolata: Petit auxilium...*
(c. 20b) *Lettera* (in lat.).
(c. 21a-b) *Quod laudatus sit.*
(c. 21b) *Lettera intitolata: Laus s. Thome.*
(cc. 22a-23a) *Lettera al p. Torfanino intitolata: Contra Judaeos.*
(c. 23a) *In Judaeos.*
(cc. 23b-24a) *Joannes Garzo Pio S.P.D.*
(cc. 24b-25a) *Agit gratias post doctoratum.*
(c. 25a-b) *Et doctoratu honestatus est collegio additus.*
(c. 26a) *Commendat filium preceptori.*
(cc. 26b-27a) *Gratulatur quod sit vocatus do[ctor theologiae].*
(c. 27a) *Audi, vide, tace.*
(c. 27b) *In Judeam.*
(c. 28a-b) *Lettera* (in lat.)
(cc. 28b-29a) *Lettera* (in lat.).
(cc. 29a-30a) *Gratulatur quod ad signum pacis advolaverit.*
(c. 30a) *Hortatur amicum in litterarum studia incumbat. ne sit derisus.*
(cc. 30b-31a) *De eo qui querebat duas uxores anno.*
(c. 31b) *Gratulatur ei quihbuit orationem.*
(c. 32a) *In ingratum.*
(cc. 32b-33a) *Agit gratias concionatori.*
(c. 33b) *Doceat Attilium.*
(c. 34a) *Contra avaros.*
(c. 34a) *Asinus qui.*
(c. 34b) *In ingratum qui consuluit medico.*
(c. 35a-b) *Adversus aleatores.*
(c. 36a-b) *De scypho adulterino.*
(c. 37a-b) *Cum dantur doctoratus insignia.*
(c. 38a) *Cum tribuuntur doctoratus insignia.*
(c. 38b) *Proverbio dici solet Asinj...*
(c. 39a) *Contra quorundam temeritatem.*
(cc. 39b-40a) *Lettera a un amico divenuto dottore* (in lat.)
(c. 40a) *Gratias agit.*
(cc. 40b-41a) *Lettera* (in lat.).

(c. 41b) *Ad s. Thomam Aquinatem.*

(c. 42a) *[Agit gratias]: immortale ac divinum nature beneficium debes...*

(c. 42b) «*Quod te non solum diligam sed etiam amem, multos magna tenet...*».

(cc. 43a-43b) *Antequam legantur puncta.*

(c. 43b) *Lettera* (in lat.)

(c. 43b) *Laudat religionem.*

(c. 44a) *Lettera a un amico insignito del dottorato* (in lat.)

(c. 44b) *Lettera a un amico sulla Vita di S. Tommaso d'Aquino.*

(c. 45a) *Agit gratias.*

(c. 45b) *Apollonius.*

(c. 46a-b) *In malos doctores.*

(c. 47a-b) *Brani d'orazioni e di lettere* (in lat.)

(c. 48a) *Lettera* (in lat.)

(c. 48b) *Lettera* (in lat.).

(c. 49a) *Lettera* (in lat.).

(c. 49a) *Joannes Garzo fratri Joanni Trufanino S.*

(c. 49b) *Joanes Garzo fratri Joanni Trufanino S.*

(c. 50a-b) *Lettera* (in lat.).

(c. 51a) *Joannes Garzo fratri Joanni S.P.D.*

(cc. 51b-52a) *Laus b. Dominici.*

(cc. 52b-53b) *Pro rectore.*

(c. 54a) *Lettera a un Ludovico* (in lat.).

(c. 54b) *Lettera a un Bartolomeo* (in lat.).

(c. 55a) *Lettera* (in lat.).

(cc. 55b-56b) *Lettera* (in lat.).

(c. 57a) *Joannes Garzo Daniel Caietano S.P.D.*

(cc. 57b-58b) *Lettera* (in lat.).

(c. 59a) *Agit gratias post doctoratum.*

(cc. 59b-60a) *Laus theologie.*

(c. 60b) *Lettera* (in lat.).

(c. 61a) *Lettera a un principe* (in lat.).

(cc. 61b-62b) *Lettera* (in lat.).

(c. 63a) *Lettera* (in lat.).

(c. 63b) *Joannes Garzo... Semennio S.P.*

(cc. 64a-66a) *Oratio ad summum pontificem.*

(cc. 66b-67a) *Joannes Garzo fratri Bartolomeo.*

(cc. 67b-68a) *Prohemium in librum de temporibus.*

(c. 68b) *Joannes Garzo Alexandro. S.*

(c. 69a-b) *Brani d'orazioni* (in lat.).

751 (già Aula II B. 29)

Cart., membr. la prima e l'ultima carta di guardia. sec. XV, mm. 205 × 150, cc. V + 183 n.n. + 5 bianche + 1; bianche le cc. 134, 150, 173 b-174 b; iniz. min. con fregi marg., tit. in rosso; leg. in tutta pelle.

IOANNES GARZONI:

I (cc. 1a - 84a) *De gestis Tadei pepuli senioris ad magnificum virum Guidonem pepulum.*

II (cc. 85a - 133b) *De bello populi Bononiensis cum Gregorio XI pont. max.*

III (cc. 135a - 149b) *De amissione oppidi Barbiani.*

IV (cc. 151a - 173a) *De bello Bononiensium cum tribus principibus Johanne Galeatio, Alberti Estensi, Francisco Gonzaga gesto, ad Andromachum Milanum libellus.*

V (cc. 175a - 183b) *Pontetia Charoli Zambeccharij aliorumque Bononiensium.*

752 (già Aula II. B. 33)

IOANNES GARZONI:

Cart., membr. la prima e l'ultima c. di guardia e le cc. 1, 4, 57, 66, sec. XV, mm. 200 × 150, cc. 1 mod. bianca + V + 245 num. anticam. all'inchiostro + II + 1 mod. bianca; bianche le cc. 82, 138, 204; a c. II a indice di mano del Garzoni, iniz. miniate con fregi marg., tit. in rosso, didascalie marg. in rosso, leg. mod. in mezza pelle con tit. in oro sul dorso. (Copia in scrittura umanistica del ms. 752 [già Aula II.B.34] in corsiva).

IOANNES GARZONI:

(cc. 1a-4b) *In historiarum Bononiensium libros prohemium.*

(cc. 5a-12b) *De bello Bononiensium cum Lothario.*

(cc. 13a-22b) *De bello Bononiensium cum Forocorneliensibus.*

(cc. 23a-56a) *De Bello Bononiensium cum christiano federici barbarosse scriba et cum faventinis.*

(cc. 57a-58a) *De bello Bononiensium in claternates prohemium ad optimum virum Andromachum.*

(cc. 58b-81b) *De bello populi Bononiensis cum claternatibus.*

(cc. 83a-85a) *De bellis Bononiensium cum Mutinensibus ac Venetis prohemium.*

(cc. 85b-137b) *De bello Bononiensium cum Mutinensibus.*

(cc. 139a-146a) *De bello Veneto.*

(cc. 147a-203b) *De primo bello civili Bononiensium.*

(cc. 205a-245b) *De bello Bononiensium cum passerino mantue et mutine principe.*

752 (già Aula II B. 34)

Cart., sec. XV, mm. 200 × 150, cc. 1 mod. bianca + I + 99 num. anticamente all'inchiostro + 2 mod. bianche, autografo del Garzoni, didascalie marg. in rosso e in nero, a c. I a: indice, a c.I b: Hunc librum Johannes Garço artium ac / medicine doctor dono dedit biblioteche / sancti Jacobi de bononia ordinis fratrum heremitarum / sancti Augustini 1494. Quapropter rogate deum / pro eius salute; legatura mod. in mezza pelle con tit. in oro sul dorso.

IOANNES GARZONI: *Istud est primum historiarum Bononiensium quas ioannes garzo in tria volumina redegit.*

(cc. 1a-5b) *Capitur Bononia a lothario* = ms. preced. cc. 5a-12b.

(cc. 6a-12b) *Primum bellum bononiensium cum mutinensibus et cum forocorneliensibus* = ms. preced. cc. 13a-22b.

(cc. 12b-33b) *Federicus barbarossa bononiam clade afficit. Bellum Bononiensium cum Faventinis. Bellum Bononiensium cum christiano federici barbarosse scriba. Bellum Bononiensium cum Faventinis. Bellum Bononiensium cum Forocorneliensibus. Bellum Bononiensium cum parmensibus, mutinensibus et cremonensibus. Cervia a bononiensibus capitur* = ms. preced. cc. 23a-56a.

(c. 33b) *Hic debet interponi historia belli cum claternatibus gesti a Bononiensibus.* (Cfr. ms. preced. cc. 58b-81b; manca anche « De bello Bononiensium cum Mutinensibus » contenuto nel ms. preced. cc. 83a-137b).

(cc. 34a-38a) *De bello Veneto* = ms. preceden. cc. 139a-146a.

(cc. 38b-73a) *De primo bello civili Bononiensium* = ms. preced. cc. 147a-203-b.

(cc. 74a-99b) *Bellum bononiensium cum passerino mantue et mutine principe* = ms. preced. cc. 205a-245b.

752 (già Aula II. B. 35)

Cart., sec. XV, mm. 200 × 150, cc. 1 mod. bianca + IV + 225 num. antic. all'inchiostro + II + 1 mod. bianca; bianche le cc. 42, 45 a-48 b, 49 b, 50 b, 60 b, 80 a, 160 b; l'indice a c. II a, le aggiunte e le cc. 43, 44, 49, 58 b-60, 80 b, 115-120, 223-225 sono di mano del Garzoni, iniz. miniata con fregio marg. e iniz. in rosso e azzurro, didascalie marg. in rosso e in nero, leg. mod. in mezza pelle con tit. in oro sul dorso.

IOANNES GARZONI:

(cc. 1a-41b) *De dignitate urbis Bononiae.* (Cfr. R.I.S., XXI, coll. 1143-1168. Ed. orig.).

(cc. 43a-44b) *Laus theologiae.*

(c. 49a) *Lettera* (in lat.).

(cc. 51a-56b) *Oratio in laudem Ludovici Sfortie.*

(cc. 57a-58b) *Agit gratias patribus ob dignitatem susceptam generalatus.*

(cc. 58b-60a) *Joannes garzo Antonio Galeatio Bentivolo S.*

(cc. 61a-68a) *Oratio funebris pro muliere (Francesca Lambertazzi).*

(cc. 68a-70b) *Oratio funebris pro viro.*

(cc. 71a-75b) *Epistula de comtemptu mundj.*

(cc. 75b-79b) *Oratio funebris in qua laudat mercaturam (per Antonio).*

(c. 80b) *Joannes Garzo fratri bonifatio S.*

(cc. 81a-84a) *Lettera* (in lat.).

(cc. 84b-87a) *Lettera* (in lat.).

(cc. 87a-89a) *Lettera* (in lat.).

(cc. 89a-92b) *Oratio in nativitate Christi.*

(cc. 93a-106a) G. Boccaccio - *Decameron: Tancredi prenze di Salerno...* Trad. lat. di G. Garzoni. (Cfr. Decameron, giorn. IV, novella 1ª).

(cc. 106b-109a) G. Boccaccio - *Decameron: Madonna Filippa...* Trad. lat. di G. Garzoni. (Cfr. Decameron, giorn. VI, novella 7ª).

(cc. 109a-114b) G. Boccaccio - *Decameron: Il Prete da Varlungo...* Trad. lat. di G. Garzoni. (Cfr. Decameron, giorn. VIII, novella 2ª).

(cc. 115a-118a) *Oratio in doctoratu theologie.*

(cc. 118a-119a) *Lettera* (in lat.).

(cc. 119b-120a) *Lettera* (in lat.).

(cc. 120a-b) *Epistula in qua agit gratias quod sit factus bacchalarius.*

(cc. 121a-143a) *De miseria humana.*

(cc. 143b-156b) *De summo bono.*

(cc. 157a-160a) *Oratio cum doctorandus est in theologia.*

(cc. 161a-184b) *Consolatoria (per la morte di un Baldassarre).*

(cc. 185a-201a) *Vita herculis thebani.*

(cc. 201a-220b) *Comparatio Alexandri Magni et Julij Cesaris.*

(cc. 221a-222b) *Hec oratio est habenda cum rector doctoribus et scholaribus comitatus ad dominos Antiates proficiscitur.*

(cc. 223a-225b) *Oratio legatorum Bononiensium ad summum pontificem.*

752 (già Aula II. B. 36)

Cart., sec. XV, mm. 200 × 150, cc. 1 mod. bianca + I + 83 num. recentemente a matita + 1 mod. bianca; mut. all'inizio forse di 1 c. sola; a c. I a di guardia di mano antica: Bononia eversa a Theodosio / Vita b. helene utinensis; iniz. min. con fregio marg. e iniz. in rosso e azzurro, titoli e didascalie marg. in rosso, leg. mod. in mezza pelle con tit. in oro sul dorso.

IOANNES GARZONI:

(cc. 1a-54b) *Bononia eversa a Theodosio.*

(cc. 56a-81a) *Vita b. Helenae Utinensis* (con proemio dedicato al maestro Giovanni Paxio Ripano ord. heremit.).

(cc. 81a-82a) *Joannes paxius ripanus Joanni Garzoni S.P.D.*

(cc. 82b-83a) *Joannes Garzo Joanni Paxio Ripano S.P.D.*

753 (già Aula II. D. 725)

Cart, sec. XV, mm. 315 × 205, cc. 1 mod. bianca + 201 num. recentem. a matita di cui le prime 3 sono di guardia + II + 1 mod. bianca, autografe del Garzoni le cc. 1-3, 196-201, iniziali miniate con fregio marg. e in rosso e azzurro, tit. e didascalie marg. in rosso, correzioni marg. autografe, sul verso del piatto anteriore in un foglio incollato si trova: Adj 15 de Genaro incominciaj 1566 / Coridio Lappoli Aretino scolare; sul verso del piatto posteriore in un foglio incollato si trova: Di Coridio Lappoli madrigale sopra / un fiore donatoli dalla sua amorosa; legatura mod. in tutta pelle.

IOANNES GARZONI:

(c. 1a) *Agit gratias doctoribus quod sibi doctoratum promiserant.*

(cc. 2a-3a) *Joannes garzo ad rev. card. Ferrariensem.*

(cc. 4a-45b) *De gestis Johannis Bentivoli primi ad Johannem Bentivolum secundum.*

(cc. 46a-57a) *Historia Petri Cossolini civis Bononiensis.*

(cc. 58a-83a) *Historia Bononiensis ab anno* 1420 *ad annum* 1435.

(cc. 84a-173b) *Rerum Bononiensium commentarii ad Galeatium Calvum* (1435 all'iniz. di Giovanni II Bentivoglio).

(cc. 174a-185b) *De Alexandro Macedone: an cum Romanis si collatis signis dimicasset victoriam reportasset ad Dominiam Fuscum Ariminensem.*

(cc. 186a-187a) *Johannes Garzo Angelo policiano Salutem.*

(c. 187b) *Johannes Garzo Angelo policiano Salutem.*

(cc. 188a-195a) *Ad Matthiam Pannoniae Regem de bello ab eo cum Johanne Sagona feliciter gesto libellus.*

(cc. 196a-200b) *Laudatio funebris pro Matthia Pannoniae rege.*

(c. 201a-b) *Breve orazione all'imp. Massimiliano che viene in Italia a ricevere la corona dal papa Alessandro VI nell'agosto* 1496 (*ma Massimiliano non potè essere incoronato imperatore a Roma, fu incoronato a Trento il* 4 *febbraio* 1508). Inc. [s]. *I hoc ita fato datum erat: ut in Italiam trajcere Imperator maxime: gaudemus et vehementer laetamur: quod ad Urbem bononiensum iter contuleris...*

755 - I (già A. III. B. 40)

Cart., sec. XV, mm. 340 × 240, cc. 1 mod. bianca + 167 num. anticam. all'inchiostro da 1 a 168, ma il n. 54 è ripetuto e mancano le cc. 56 e 155 + I + 1 mod. bianca; note marg., nella c. di guardia posteriore sta l'indice dei paragrafi; leg. in mezza pelle e tassello membr. col seguente tit. in oro sul dorso: « Fab. Garzoni Scripta Medica ».

(c. 1a) [NICOLAUS FALCUTIUS FLORENTINUS - *Sermo V medicinalis. Tractatus I-IV]. Expeditus divino munere a sermone* 4° *sermonum medicinalium in misericordia dei Confisus, aggredior sermonem* 5 *m. qui est de dispositionibus membrorum nutritivis* [sic] *et dividam hunc sermonem in* X *tractatus, primus est de virtutibus naturalibus continens* 25 *capitula, primum capitulum de virtutibus naturalibus in generali.* Inc. [P] *Recedens sermo qui est de dispositionibus membrorum spiritualium declaravit quid sit virtus naturalis et quomodo ipsius manifestatio est in epate.*

(c. 168b) Expl. *provocari sternutatio faciens illam ma[teria]m paratam lubricare et descendere. Explicit.* Cfr. Nicolaus [Falcutius] Florentinus - Sermo quintus medicinalis. Venezia, Bernardino Stagnino, 18.VI.1491, cc. 1-77b numerate nel testo. I.G.I. n. 3801.

755 - II (già A. III. B. 40)

Cart., sec. XV, mm. 305 × 210, cc. 1 mod. bianca + I + 41 num. recentemente da c. 1 a 7, num. anticamente nelle cc. successive cominciando col n. 317 fino a 351 con l'omissione di 1 c. fra 347 e 348, su due colonne da c. 1 a 7; a c. I a: Carduus in capita exsurgit tria, monsque, domus quam ista similis cuj domus ac dominj (descrizione dello stemma della famiglia Garzoni); poco più sotto di mano del bibliotecario Gemignano Rondelli, la seguente errata attribuzione, ripetuta da tutti i successivi compilatori di cataloghi: Fabritius Garzoni Philosophus et Medicus Bononiensis. De naturalibus virtutibus humani corporis. Questiones, consilia medica et tractatus de sanitate regenda. Cod. cart. auctographus saeculi XVI. A c. 344 b: Hec Hugo Ugo Benzus medicus Senesis scripsi de communi tamen scrutinio cum excellentissimo doctore Magistro Philippo de Milano de mandato J. d. N. m. E. cuius sumus phisici et servi. Anno domini millesimo quadrigentesimo tricesimo secundo in nocte die vicesima octava maij. Amen. A c. 350 a: Ego autem ut facerem satis pro virili parte voluntati J. d. M. Mantue quem colo et ex debito semper colam ut dominum dedi lucubracionem unam ut ei consulerem non quia putarem necessarium vel utile in presencia talium doctorum ad quos est venturus. Et deus sit dator auxilii. Ex ferraria die XXIII novembris Millesimo quadrigentesimo tricesimo secundo. Amen.; a c. 351 b: indice. Note marginali; legatura in mezza pelle e tassello membr. col seguente tit. in oro: Fab. Garzon. Script. Medica.

(cc. 1a-b) *Questiones Jacobi foroliviensis in primam et secundam partem afforismorum domini ypocratis.* (Soltanto i titoli; cfr. Jacobi Foroliviensis [Gia-

como della Torre] in Hippocratis Aphorismos et Galeni super eisdem commentarios, Expositio et Quaestiones... Venetiis, apud Iuntas, 1547).

(cc. 2a-7a) *Queritur utrum homo temperatus de secundo modo equaliter sit maxime vicinus temperato ponderali.*

(cc. 7b) *Ad inveniendos dies creticos notandum primo quod duo sunt corpora celestia maxime in pressione in cordibus humanis, scilicet sol et luna...*

(cc. 8a-41b) Hugo Senensis [Ugo Benzi]. *Consilia ad diversas aegritudines.*

(cc. 317a-351a) Vi si trovano i consigli 1, 10, 12, 18, 19, 45, 46, 47, 48, 54, 62, 67, 73, 81 contenuti nell'ed. stampata a Bologna da Giovanni da Nordlingen e Enrico da Harlem, 3.X.1482 (I.G.I. vol. III n. 4941). I seguenti consigli non figurano nella suddetta ed.: in podagra frigida, in ptisi, in paralisi, in emoroidibus, in vertigine secundum rerum dispositionem, in mala complexione frigida et humore stomachi et de mala complexione frigida et humore cerebrj et de tussi et de multitudine sputi.

794 (A. II. A. 225)

Cart., membr. le cc. di guardia e le cc. 1, 12; sec. XV, mm. 210 × 150, cc. 1 mod. + II + 76 num. recentem. a matita + II + 1 mod.; a c. I a di mano del Montefani « Grammatica Latina. Ex Biblioth. Joannis Garzoni Bonon. »; leg. in mezza pelle e tassello membr. con il seguente tit. in oro sul dorso: « Manuscr. Gramat. Sec. XV ».

(c. 1a-b) [Georgius Trapezuntius - *Compendium de partibus orationis ex Prisciano].* Lettera di dedica: Inc. *[D]e partibus orationis brevi compendio de his potissimum que flectuntur Andrea fili ad te scribere constitui...* Expl. *apud hesiodum ordine hominum longe abesse.*

(cc. 2a-76b) [Testo]. Inc. *Quid est gramatica?* Expl. *... bini terni et similia... Laus deo finis. Bononie. Bononie.* Il testo è uguale a quello del ms. 795. Cfr. Hain nn. 7605/6; I.G.I. nn. 4214/19; Pellechet nn. 5054/55.

795 (A. II. A. 226)

Cart., sec. XV, mm. 225 × 160, cc. 1 mod. + 87 num. recentem. a matita + 1 mod.; bianche le cc. 2-8, 84-87; mutilo all'inizio; qualche iniz. in rosso e azzurro; a c. 83 b « Petrus de traiecto scripsit » e sotto « Iste liber est mei dominico de Bunocijs », la stessa nota di possesso si trova a c. 1 a; a c. 8 a « salvestro ligavit »; a c. 1 a di mano del Montefani « Grammatica Latina. Ex Biblioteca Joannis Garzoni Bonon. ». Legatura recente in tutta pelle con il seguente tit. in oro sul dorso: « Grammatica Latina ».

(cc. 9a-83b) [Georgius Trapezuntius. *Compendium de partibus orationis ex Prisciano].* Inc. *individua vel nota elementi et velut imago quaedam vocis litterate.* Expl. *bini trini et similia.* Il testo corrisponde a quello del ms. 794, mancano le prime quattro righe e mezzo e la lettera di dedica. Cfr. n. 794.

796 (già A. II. A. 227)

Membr., sec. XV, mm. 230 × 160, cc. 1 mod. + 218 num. recentem. a matita + 1 mod., iniz. min. con piccolo fregio marginale, legatura in mezza pelle e tassello membr., a c. 1 a di mano del Montefani « Ex Biblioth. Joannis Garzoni Bonon. ».

(cc. 1a-218a) [PRISCIANUS. *Institutio de arte grammatica]. Libri* I-XVI.

851 (già A. II. A. 124)

Membr., sec. XVI, mm. 270 × 185, cc. I + 247 num. recentem. a matita; bianche le cc. 2, 239-247; mutilo all'inizio di 8 carte; i luoghi dove si trovano le iscrizioni sono scritti in oro; 4 figure a colori di lapidi con iscrizioni a c. 9 a-b, 15 b, 18 a; a c. 7 b « Roma in circo Maximo inventum. 1492; legatura elegantissima in tutta pelle verde, attribuibile al sec. XVI avanzato; a c. 1 a di mano del Montefani titolo e provenienza errata « Inscriptiones Antiquae Variarum Urbium Lapidibus insculptae. Ex Bibliotheca Philippi Card. de Montibus ». Proveniente da Giovanni Garzoni?

(cc. 3a-238b) Johannes Jucundus Veronensis (Fra Giocondo) Sylloge inscriptionum. Cfr. Mommsen, C.I.L. vol. III, parte I, p. XXVII e vol. VI, parte I, p. XLIV. Cfr. T. De Marinis; Il secolo d'oro della legatura italiana. Tav. CCXXXIII. Firenze, Alinari, 1960. (In corso di pubblicazione).

876 (già A. II. 232)

Membr., sec. XV (1432), mm. 225 × 170, cc. 1 mod. bianca + II + 86 numerate recentem. a matita + III + 1 mod. bianca, a c. 1 a iniziale miniata a stemma, a c. 85 a: « Incepi scribere die III° marcij 1432 et finivi die sabati XXII° eiusdem mensis, qua die Serenissimus Sigismundus Romanorum Rex aplicuit parmam postea incepi glosare die XXVIII eiusdem mensis et finivi die ultimo aprilis 1432 in parma et dum essem mutine correxi textum cum quodam antiquo incipiens die XV augusti et finivi die penultimo septembris 1433 ». Nella c. di guardia anteriore II a sta la seguente nota, dove il nome è stato raschiato: « Audivi hunc librum ego (Jo. Garzonus) (Livis Bononien) a disertissimo omnium veronensium Guarino: preceptore meo: solle vertente sub annis domini 1449 » (cfr. Epistolario di Guarino Veronese, vol. III, p. 438). Inoltre c'è un'altra nota dove è leggibile soltanto « ...visto per mi henrico bardelli.. ». Nelle c. posteriori di guardia I b e II b sono delle prove di penna, fra l'altro il nome « Ludovicus Lardus scripsit », a c. II b posteriore alcune parole in caratteri ebraici e prove di penna e un nome « ego Franciscus de ... ». Legatura in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso. Nella carta di guardia anteriore I a di mano del Montefani « Ex Bibliotheca Bernardi primum, deinde Joannis Garzoni Bonon. ».

(cc. 2a-85a) D. IUNIUS JUVENALIS: *Saturae*. (La XVI è anteposta alla XV).
(cc. 85b-86b) *Vita di Giovenale* (in latino).

919 (già A. II. A. 169)

Cart. e membr. (dopo ogni quaderno è inserito un foglio membr., cioè a quattro carte cartacee seguono due carte membr.), sec. XV, mm. 268 × 200, cc. 280 num. anticam. all'inchiostro + I, saltate una carta dopo la c. 72 e un'altra dopo la c. 83, mut. in principio e in fine, scolì marg. e interlineari di mano di Giovanni Garzoni, iniziali in rosso e azzurro alternate, leg. in assi cop. di pelle verde con borchie metalliche, tassello membr. sul dorso con titolo in inchiostro nero « Romane Urbis Historia XV », sulla prima carta di mano del Montefani è indicata la prov. « Ex Bibliotheca Joannis Garzoni Bonon. ».

(cc. 2a-280b) T. Livius - *Ab Urbe Condita libri* I, 1, 1-X, 46, 13. Comincia col. l. I, cap. I dalle parole *helene semper auctores fuerant* e termina con il l. X, cap. 46, 13 con le parole *belli equatum.*

920

Cart., sec. XV, mm. 213 × 150, cc. 1 mod. bianca + 134 n.n. + mod. bianca, bianca la c. 99; mut. all'inizio, di mano di Bernardo Garzoni le cc. 1-76, 86-98, la c. di guardia oggi è scomparsa a causa di nuova rilegatura. In essa Carlo Frati, che descrisse il presente ms. nell'inventario della Biblioteca, notò: « Nel recto del riguardo anteriore: " Ista logicha est mei Marcelli de Garzonibus" e poco appresso: »Memoratio ut ego incepi studere logice anno Domini Millesimo quadringentesimo octuagesimo primo, intravi sub Magistro Nicholao de Saviis " e di mano del sec. XVI: " Memoratio ut ego incepi studere logice anno MDXXX, mense Octobris die vero XVII sub disciplina Magistri Antonii Francisci de Faba »; a c. 76 b: « bernardus garzonus / scripsit ac perfecit anno MCCCC XVII die 4° nonas iunij »; a c. 99 b: « mei liber est marcelli et mar. sum », sotto « Marcellus garzo Garzo » (cancellato); a c. 131 a ripetuto tre volte: « Iste liber est mei fratris Blasij Silvestrj de florentia ordinis carmelitarum », sotto « Quem dedit michi benedictus frater in conventu » (cancellato); a c. 134 a forse di mano di Marcello Garzoni: « Explicit tractatus ... A.D. MCCCLXXXI Die 8 Junij; a c. 134 b si trovano epigrammi it. e lat., prove di penna, nomi vari: Antonius amicus, Johanis garz., Marcellus garzo qui me tenet »; leg. mod. in mezza pelle e assi con tit. in oro sul dorso.

(cc. 1a-76b) Bernardo Garzoni - *Compendio di logica* (in lat.) ... *compendium utile construxi iuvenibus pluribus divisum tractatibus.*

(cc. 77a-85b) *Summula logica.* Indice a cc. 77a-b. Inc. (c. 77b) *Signum universale est quaedam dispositio facta ab anima.* Expl. (c. 85b): *fiat significatum illius propositionis annis non est.*

(cc. 86a-98b) *Guilelmi entisberi tractatus qui iuxta hunc testum nuncupatur.*

(cc. 100a-116b) *Magistri Alberti de Saxonia Tractatus propositionum seu de modo et arte disputandi.*

(cc. 117a-131a) *Rodulphi Strode consequentiae bone et utiles.*

(cc. 131b-134a) *Pauli pergulensis tractatus brevissimus de sensu composito et diviso.*

921 (già Aula II. A. num. 103)

Cart., sec. XV, mm. 338 × 245, cc. II + 197 num. recentem. a matita, su due colonne, eccetto le cc. 102-104, 158, 167-170, 191-197; bianche le cc. 14, 15 b, 36 b, 45 a-46 b, 80, 123 b-124 b, 171 a, 182 b-191 a; scrittura di Giovanni Garzoni nelle cc. 28-36 a, 172 a-182; a c. I a: « die 28 decembris incepimus lib-[rum] ex vase etc. 1432 »; poco sotto: « [v]isto per mi henrico bardelli scripsi adì 8 de Zugno 1459 »; a c. I b: indice; a c. II a: rubr. a c. 36 a: « Laus deo 1458 5 decembris », a c. 175 a: « finis die. 16 decembris 1458 »; a c. 182 a: « ego Magister Johannes garzo scripsi in studio Bononiensi 1470 die 27 Decembris. Laus deo summo »; a c. 197 b, probabilmente di mano di Bernardo Garzoni si trova una nota di libri prestati:

Magister Nicholaus de fabis habuit a me mutuo sanctum thomam in phisicum auditum et in librum de anima Aristotelis. Item habuit commenta alberti magni in phisicum auditum et in librum de anima et in librum de generatione et corruptione Aristotelis. Item habuit magistrum paulum venetum in quattuor primos libros phisicorum Aristotelis.

Magister Daniel de neapolj habuit a me mutuo Jacobum foroliviensem in primum canonem.

Magister Johannes de navara habuit a me mutuo primum canonem Avicenne.

Magister baverius de imola habuit a me mutuo commenta alberti magni in librum de celo et mundo et sanctum thomam contra Averroistas.

Magister luchas siculus habuit a me mutuo artem parvam et Christophorum de honestis in tegni.

Leg. in cartone, tassello membr. con tit. sul dorso. A c. I a sta scritta di mano del Montefani l'errata provenienza « Ex Bibliotheca Marsiliana ».

MANUSCRIPTA LOGICALIA:

(cc. 1a-4a) *Utrum in omni acquisitione doctrine tantum due precognitiones sint necessarie.*

(cc. 4a-8b) *Utrum duo tantum sint modi prenoscendi per se.*

(cc. 9a-13b) *Utrum in omni genere demostrationis debeat esse medium aliqua diffinitio...*

(c. 15a) *Utrum casus et fortuita reperiantur in contingentibus essentialiter.*

(cc. 16a-18b) *Questio est quid sit medium in demonstratione.*

(c. 18b) *Utrum ista propositio propter unumquodque tale et illud magis habeat veritatem.*

(cc. 19a-28b) *Tractatus de physi.* Inc. *Philosophus octavo phisicorum ponit regualas aliquas.* Expl. *Illam opinionem destruere esset istam positionem de identitate.*

(cc. 29a-36a) *Alius tractatus calculatorius [Alberti de Saxonia Proportiones].* Inc. *Proportio communiter dicta est...* Expl. *ad quorum illationem super se deo vousa brevitatis. / Laus deo.* 1458 *quinto decembris* ».

(cc. 39a-40a) « *De reductione aque calide ad suam frigiditatem fuerunt quattuor opiniones famose...* » (di Avicenna, Egidio Romano, Burleo, Iacopo da Forlì).

(cc. 40a-42b) *Utrum corpus mobile sit subiectum in scientia naturali.*

(cc. 42b-44b) *Utrum omne corpus mobile sit divisibile et habeat partem et partem.*

(cc. 47a-79b) [JOHANNES DE JANDUNO]. *Commentum super libro Averois de substantia orbis.*

(cc. 81a-101b) *Liber de formis.* Inc. *Omnes homines natura scire desiderant philosophus in primo metaphysice.*

(cc. 102a-105a) *Utrum gravia et levia moveant se ad sua loca propria.*

(cc. 105a-107b) *Utrum in vero augmento quelibet pars corporis que augetur augeatur.*

(cc. 107b-108b) *Utrum lumen sit in aere realiter.*

(cc. 108b-109b) *Utrum differentia specifica motus attendatur penes differentiam specificam terminorum.*

(cc. 109b-113b) *Utrum putrefactio possit accidere in corpore humano ex debito regimine cibi et potus.*

(cc. 114a-116b) *Utrum ante humorum evacuationem sit a medico expectanda digestio.*

(cc. 116b-117b) *Utrum omnis digestio procedat ingrossando.*

(cc. 117b-118b) *Utrum per actum nutritive virtutis possit restaurari humorem melius pro vite longitudine eo quod est a corpore resolutum.*

(cc. 118b-122a) *Utrum conditio sit qualitas una.*

(c. 122a) *Utrum possit esse equale ad pondus.*

(cc. 122b-123a) *Utrum circa condictiones* (nell'indice a c. 1ª dispositiones nel testo invece condictiones) *hypocratis optime debeat esse alba ut videtur innuere Avicenna.*

(cc. 125a-126a) *Utrum omnis febris sit calor excessivus.*

(cc. 126a-130b) *Utrum in omni febri aliquid cordi intrinsecum sit primo accensum aut habeat calefactum esse.*

(cc. 130b-134b) *Utrum omnis hipostasis naturalis substantie decidatur a tertia digestione que est membrorum.*

(cc. 134b-135b) *Utrum post etatem consistendi incipiat calor naturalis diminui.*

(cc. 135b-138a) *Utrum conditio iuventutis sit temperantior conditione pueritie.*

(cc. 143a-152b) *Utrum mala conditio diversa sit in qualibet parte eius cuius alteratur conditio.*

(cc. 153a-170b) *In questiones Jacobi forliviensis.*

(c. 171b) *Figure geometriche disegnate in rosso, con didascalie in nero, riferibili al trattato che segue.*

(cc. 172a-175a) *Tractatus de latitudine formarum.*

(cc. 176a-182a) *[Johannis Garzonis questio de causis periodicationis].*

(cc. 191b-194b) *Utrum diffinitio subiecti sit sufficiens medium in demonstratione.* Expl. *planissime declarat Albertus septimo metaphysice.*

(cc. 194b-196a) *Utrum celum componatur ex materia et forma.*

(c. 197a) *Utrum idem numero possit resignari et arguitur quod sic.*

982 (già A. II. A. 140)

Cart., sec. XV, mm. 295 × 215, cc. 1 mod. + 1 + 134 + IV + 1 mod. num. recentem. a matita, iniziale miniata a c. 1ª, nella c. anteriore di guardia 1ª tit. e provenienza « ex Biblioteca Joannis Garzoni Bonon. » di mano del Montefani, leg. in mezza pelle e tassello membr. sul dorso con tit. in oro.

(cc. 1a-134a) MACROBIUS - *Saturnaliorum libri quinque.*

L'opera è divisa in cinque libri anzichè in sette. I primi tre libri corrispondono, il quarto ha il contenuto dei libri IV, V, VI; il quinto corrisponde al VII. Dei passi greci alcuni furono scritti in rosso dalla stessa mano che ha scritto il testo, altri mancano e restano gli spazi bianchi.

1131 (già Appendix Mss. 762)

Cart., sec. XVI, mm. 225 × 160, cc. 260 n.n., leg. mod. in pergamena con titolo in nero sul dorso « Botanicae observationes ». Proveniente da Giovanni Garzoni?

(cc. 1a-260a) *Botanicae Observationes* [*Trattato Farmaceutico*].

1132 - I (già Appendix Mss. 763)

Cart., membr. le 2 cc. di guardia, sec. XV, mm. 230 × 160, cc. II +175 num. anticamente all'inchiostro, autografo di Giovanni Garzoni, testo contornato da commento e note marginali, titoli e didascalie marg. in rosso nelle cc. di guardia e nel recto dei piatti sono ricette mediche e note varie, a c. II b indice; a c. 6 a: Istud vidi in uxore Gasparis buineti (?) civis Bononiensis 1493; leg. antica in pelle in cattive condizioni, tit. in oro impresso sul dorso: Medicae Observationes. Vol. I.

RHAEES (Abù Bakr Muhammad ibn Zakariyyà ar Rari).

(cc. 1a-173b) *Liber nonus ad Almansorem.*

Cfr. Liber Rasis ad almansorem. Divisiones eiusdem... Venetiis, per Bonetum Locatellum, 1497, cc. 40b-50b (ma 51b, perché 50 è ripetuto).

(cc. 174a-175b) *Note e ricette mediche: Unguentum ad scabiem, De gota Ritoma.*

1132 - II

Cart., sec. XV e XVI, mm. 230 × 160, cc. IV + 272 num. anticam. all'inchiostro fino a c. 253, autografo di Giovanni Garzoni fino a c. 248 b, le carte

successive furono scritte nel sec. XVI, a c. 252 b ricetta: oleum contra vermes de S. Benedetto. Alla fine « da dono basilio 1539 »; a c. 270 a: 1563 iunij; a c. 271 b: adi 9 de decembre 1564; nelle cc. I-IV: indice diviso in 22 fen, i titoli dei capitoli in ciascuna fen sono in ordine alfabetico; leg. antica in mezza pelle, tit. in oro sul dorso: Medicae Observationes. Vol. II.

Ricettario medico (A una breve descrizione dei segni della malattia, segue la ricetta).

(c. 1a-130b) *De lapidibus renum.* Inc. *Exhibitis syrupis in lapide renum vel vescice, non est dandum solum, sed singulis diebus fiant clisteria..* Seguono molti capitoli, l'ultimo dei quali è intitolato *De ragadis ani.*

(cc. 130b-136b) *Antidotarium nobile Joannis de sancta sophia.*

(cc. 137-248b) *De morbo gallico... Regimen presematum* (ultimo capitolo).

(cc. 249a-272b) *Ricette mediche scritte nel sec.* XVI.

1194 (già Appendix Mss. 682)

Cart., sec. XV, mm. 220 × 145, cc. IV + 81 num. recentemente a matita + III, nella c. anteriore di guardia I a « Glosa litteralis super libris physicorum Aristotelis », leg. in assi e mezza pelle col seguente tit. dorato sul dorso « Philo sophor. Medit ».

(cc. 1a-81b) *Glosa litteralis super libris physicorum Aristotelis.* Inc. *Quoniam quid scire.* Expl. *Libris physicorum.*

1201 (già Aula II. A. 234)

Cart., sec. XV (1492), mm. 205 × 150, cc. 1 mod. + II + 185 num. antic. all'inchiostro + 1 mod., bianche le cc. 183 a, 184; a c. 158 b « Die 18 aprillis 1492 »; nella c. I a di guardia anteriore di mano del Montefani « Ex Biblioteca Joannis Garzoni Bonon. ». Leg. in mezza pelle e tassello membr. sul dorso con il tit. in oro.

PLAUTUS:

(cc. 1a-36a) *Amphitruo.*

(cc. 36a-61a) *Asinaria.*

(cc. 61b-88b) *Captivi.*

(cc. 89a-108a) *Curculio.*

(cc. 108a-129b) *Casina.*

(cc. 130a-141b) *Cistellaria.*

(cc. 142a-158b) *Epidicus.*

(cc. 159a-182b) *Aulularia.*

(c. 183b) *Versus reperti in sepulchro pape Sixti penthagonus.* Inc. *Siste iaces tandem fidei contemptor et equi.* Expl. *Dentur et inpastis membra scelesta feris.*

(c. 185a) *Jn Unbrunum maledicum et Ganeonem.*

Inc.: *Unbrum la tua pacia ha si gran fondo* (sonetto caudato: 149).

(c. 185b) *Jn Unbrunum maledicum et Ganeonem. Ad Baldassarem / Turrinum Ciuem bononiensem.* Inc.: *Baldessera io ti mando Unbrun ritratto* (sonetto caudato: 14+3).

1222 (Aula II. A cod. n. 109)

Cart., sec. XV 1497, mm. 340 × 240, cc. 1 mod. bianca + II + 161 num. recentem. a matita + III + 1 mod. bianca; bianche le cc. 51 a, 52 a, 124 a; colonne due; iniz. in rosso e azzurro, rubriche; a c. 1 a: Iste liber est prestij ducatorum quattuor; a c. III a post. di guardia ricette di mano del Garzoni; note marginali; leg. in pelle e tassello col seguente titolo in oro sul dorso: Opus Medicum. M. S. Sec. XIV.

[ANTONIUS GUAINERIUS]:

(cc. 1a-49a) *Summarium de febribus.* Cfr. Ant. Guainerius. Practica. De aegritudinibus capitis; De pleuresi; De passionibus stomaci; De fluxibus; De matrice seu de aegritudinibus mulierum; De arthetica passione seu de iuncturis; De calculosa passione; De peste; De venenis; De febribus; De balneis; Antidotarium. Venetiis. Bonetus Locatellus, 1497, (I.G.I. vol. III. p. 55, n. 4508), cc. 121b-141a.

(c. 49a-b) *Exemplum de patiente ethicam complicatam cum flegmatica.*

(cc. 49b-50a) *Exemplum alterius patientis febrem ethicam complicatam cum febri co. ca.* In fine: *Excerptum ex Nicolo Florentino. Exemplum de patiente quartanam sanguineam* (c'è solo il titolo. Nel verso a c. 50b si trovano brevi note sull'idropisia. Gli esempi, non appartenenti all'opera del Guainerio, furono aggiunti da altra mano posteriormente).

(c. 50b' « *Pretermissis causis idropisis: que apud...* ».
« *Cura idropisis generalis* ».
« *Cura per potionem* ».

(cc. 53a-79b) *De fluxibus*: Cfr. op. cit. cc. 52a-63a.

(cc. 80a-92b) *De pleuresi*: Cfr. op. cit. cc. 31a-36b.

(cc. 93a-124a) *De crisi sive signa pronostica et dies critici.* Proemio: Inc. *Senectus est domina oblivionis.* Expl. *Si igitur consideram hoc semper erit laudabile nomen.* Testo: Inc. *Hoc autem opus in quinque dividam partes.* Expl. (c. 124a): *egritudo autem veniens debilibus et senibus universaliter tardius curatur. Expliciunt pronostica. Deo gratias.* (Il presente trattato manca nell'op. cit., ma probabilmente appartiene al Guainerio).

(cc. 125a-161b) *De matrice.* Cfr. op. cit. cc. 63b-80a.

1437 (già Aula II. A. 102)

Cart., sec. XV (1415), mm. 290 × 205, cc. 1 mod. + 93 num. anticam. all'inchiostro + III + 1 mod., iniziali miniate, a c. 93 a « Completum est autem istud opus ac scriptum per me Rodulphum de Regio anno domini milleximo quadringentesimo quinto decimo augusti vigesimo quarto cum laude et honore omnipotentis »; a c. 1 a « d. Rodulfus conduxit die 8 noubris 1421 antonie scripsi »; a c. 1 a di mani del Montefani « Ex Biblioteca Marsiliana » e più sotto « F. Nicolai de Triveth sive Anglici Ord. Praed. commentarius in Boetium de Consolatione »; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

(c. 1a-93a) *Postila seu scriptum secundum fratrem Nicholaum dictum trauech de ordine fratrum praedicatorum super libros boetij de consolatione.*

(c. 93b) *Summa totius libri.*

1573 (già Aula III. Appendix Mss. 991)

Cart., sec. XV (1466), mm. 340 × 240, cc. 1 mod. + 170 num. recentem. a matita + II, bianca la c. 150; iniz. miniata con fregio e stemma garzoniano costituito da tre cardi in campo azzurro, iniziali in rosso e azzurro, a c. 143 b si trova la seguente sottoscrizione « Explicit expositio librorum augustini de civitate dei edita a magistro Thoma de Vales usque ad 10 et usque ad finem aliorum a magistro Nicolao Traucht Sacre theologie magistris ordinis fratrum predicatorum provincie anglie. Quam scripsit Nicolaus Joannis de herbipolim de partibus alamanie superiori ac complevit ipsum opusculum die Septimo mensis decembris Anno a Nativitate domini Millesimo Quadringentesimo Sexagesimo Sexto. Et sic est finis ». Note marginali di mano del Garzoni, leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

(cc. 1a-143b) Thoma de Vales et Nicolaus Traucht. *Expositio librorum Augustini de Civitate Dei.* Inc. *Fluminis impetus letificat civitatem Dei.* Expl. *... hoc cum dictis pla[tonis] et porphirij ostendeus quomodo quilibet eorum / in aliquo conuenit cum nera fide resurrectionis future ad eternam / beatitudinem ad quam nos perducat qui sine fine vivit et regnat per omnia secula seculorum. Amen Deo Gratias.* Cfr. Hain 15.509.

(cc. 143b-149b) Indice per soggetti (in lat.).

(cc. 151a-164a) *Epitome de Caesaribus.* Cfr. ed Lipsiae, in aed. Teubneri, 1911, pp. 133-176.

(cc. 164a-171b) *Alexandri Magni Macedonum regis epistola ad Aristotelem preceptorem suum ab India missa.* (Titolo di mano del Garzoni) Inc. *Semper memor tui.* Expl. *optime Aristoteles ponderaris. Ita est finis huius epistole. Deo gratias.*

1610 (già Aula III. Appendix Mss. 1037)

Cart., sec. XV, mm. 340 × 185, cc. 1 mod. + IV + 87 num. recentem, a matita + I + 1 mod.; bianca la copia 48 a; scritte di mano del Garzoni le cc.

48 b, 87 b, a c. IV b « Hunc librum dono dedit biblioteche sancti Jacobi de bonomia ordinis fratrum heremitarum sancti augustini / Egregius artium et medicine doctor Johannes / garço civis bononiensis 1494 quapropter rogate deum pro eius salutem »; a c. 48 a « Guarinus Veronensis per ordinem litterarum super virgillio excerpsit Amen. Deo Laus »; a c. 81 b « Hec sunt que collegi ex Servio: que legentibus non inutilia puto. 1468 die 12 Decembris Laus Deo »; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

(cc. 1a-47b) *Guarinus Veronensis per ordinem / litterarum super uirgillio ex Servio ex / cerpsit.* Amen deo LAUS. Inc. *Abiurare est rem creditam negare.* Expl. *Zetas vocant domos... a fervescendo dicte.*

(cc. 48b-81b) *Ex Servio collecta.* Inc. *Abiudicare removere.* Expl. *Ulna spatium a cubito ad manum.*

(cc. 82a-87b) *Indice.*

1619 (già Aula III. Appendix Mss. 1046)

Cart., sec. XV (1450), mm. 295 × 215, cc. 1 mod. + 292 num. recentem. a matita + 1 mod., bianche le cc. 2 b, 3 b, 6 a, una carta fra il 5 e il 6 saltata nella numerazione, a c. 6 a: autografo del Garzoni, a c. 287 a « ... et sic est finis de relativis et huius libri quem egi Johannes garzonus Venetus diis iuvantibus transcripsi. correxi atque emendavj anno dominj 1450 II idus decembres. Laus Deo »; a c. 292 b si trovano note varie, alcune parole ebraiche e il seguente elenco:

« Libri Johannis de garzonibus.
Henricus de gandavo in petrum hispanum.
philosophice Ciceronis cum eutropio in uno volumine.
epistule solij cum alano in uno volumine.
dubia pauli pergulensis cum regulis hepherj in uno volumine.
Burleus Completus.
Ovidius epistolarum.
plinius de viris illustribus cum duobus libellis..... et aliis quibusdam in uno volumine papiro.
logica paulj pergulensis.
logica pauli veneti cum contrariis stromatibus (?) et multis aliis similbus.
Volumen quoddas in (quo?) permulta tum oratoria tum logicalia continentur etc.
Textus totus logice arithmetice.
Gratiadeus in artem veterem.
Herveus de primis et secundis.....
Ortographia gasparini ».
Leg. in mezza pergamena e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

(cc. 1a-2a) *De conversione ut est apud Egidium Romanum.*

(c. 3a) *Quoniam de conuersione uerba facturi / sumus...*

(c. 6b) *Egidius Romanus in quartam sententiarum.* Segue un epigramma di sei versi. Inc. *Virtutem dominam quisquis retinebit habeto.*

(cc. 7a-287a) Petrus Hispanus (Johannes PP. XXI). *Summulae logicales.*

(c. 287b) 1) *Ad Hieronymum.*

O decus Italie patrie spes maxima nostre... (4 distici elegiaci).

2) *Epitafio di Giov. Sermoneta per Giov. Lamola:*

Clauduntur gelido tua Lamola membra sepulchro.... (4 distici elegiaci).

3) *Unicuique dedit uitium natura creato* (due distici eleg.).

Quidam doctor ducebat magistrum: petrum de senis per totam civitatem/ rogauit me Johannem de Sermoneta ut de hac re versus componerem.

4) *O Calfarde tuos gressus compesce furentes.* (6 dist. eleg.).

(c. 288a) 1) *Hieronymus ad damassum.* Inc. *Demonum cibus est carmina poetarum...*

2) *Ad Vergilium de maluitijs.*

Si te uirgilium nostre non flectere possunt... (3 distici elegiaci).

3) *Ad quendam magistrunculum legentem.*

Quae quondam muses pulchre cecinere sorores... (2 distici elegiaci).

(c. 288b) 1) *Jo. Aurispa Baptiste suo s.* Inc. *Cum in rebus bellicis...*

(E' la dedica a Battista Capodiferro, podestà di Bologna nel 1425, del Dialogo sui capitani antichi di Luciano, tradotto da Giovanni Aurispa, e pubblicato per ultimo da R. Förster in Jahrbücher für class. Philologie, 1876, I, 219-225 dove è anche la bibliografia; cfr. Carteggio di Giovanni Aurispa a cura di R. Sabbadini, Roma, Tip. del Senato, 1931, p. 174).

2) *Sentenze varie* (Seneca, Catullo, Cicerone, Giovanni Garzoni).

(c. 289a) 1) *Philelphus in epigramma Joannis Lamole.*

Lamola quem genuit ueneranda bononia musis... (2 distici elegiaci).

2) *Guarinus in epigramma Joannis Lamole.*

Flete decus uestrum Lamolamque gemiscite muse...

(5 esametri, già pubblicati da R. Sabbadini in Epistolario di Guarino Veronese, III, 436, dove è anche un accenno alla serie qui raccolta degli epigrammi in morte di Lamola).

(c. 289b) 1) *Cristofare et fidos inter numerande sodales* (10 esametri adespoti e anepigrafi).

2) *Siquis eristeum cupiat defendere musis...* (4 distici elegiaci).

(c. 290a) 1) *Epigramma Joannis Lamole per guarinum.*

Si fletu redimi uitam natura dedisset (6 dist. eleg.. Lo pubblicò L. Frati in Giornale Storico della Letteratura Italiana LIV (1909) 391, traendolo dal cod. Vat. 186 p. 146 [è anche nel cod. Borghesi 73 c. 3], che lo attribuisce a Nicolò Perotti; il Frati pubblica anche l'altro epigramma, qui attribuito al Perotti).

2) *Epigramma Joannis Lamole per Joannem ferrerium.*

Heu jacet hic Lamola: qui morum lumine prestans... (3 distici elegiaci).

3) *Epigramma Jo [annis] Lamole per nicholaum Perottum.*

Ingenio clarus linguasque peritus utraque... (due distici elegiaci).

4) *Epigramma Joannis Lamole per Joannem garzonum.*

Vos decus italie lumenque gemiscite muse... (5 esamet.).

(c. 290b) 1) *Guarinus Veronensis Alberto parisio.*

Inc. *Dudum inter legendum epistolam...*

(La lettera, rimasta in tronco, è pubblicata, da questo ms., in Epistolario di Guarino Veronese II (1916) p. 551: il Sabbadini la data da Ferrara gennaio 1450).

2) *Sentenze varie in latino.*

(c. 291a) *Franciscus Philelphus Alberto parisio. S.p.d.* Inc. *Reddite mihi sunt hodie littere...* (La pubblica, di qui, il Sabbadini in Epistolario di Guarino Veronese, III, 436-437).

(c. 291b) 1) [*Agit gratias post doctoratus officia*].

Inc. *Iam tandem mea...*

(c. 291b) 2) [*Panormitae Hermaphroditi* II, XXX. *Epitaphium Nichinae Flandrensis scorti egregii*]. *Si steteris poulum. versus et legeris istos*: ...(11 distici elegiaci. Cfr. Antonio Beccadelli, L'Ermafrodito... a cura di A. Ottolini. Milano, Studio Edit. Corbaccio, 1922. I Classici dell'Amore 7. pp. 80-83).

(c. 292a) 1) *Gentilis diua ypoliti morte compulsa sic orditur... Qui quondam fueras toto pulcherrimus orbe*: ... (11 distici elegiaci).

2) *Sentenza di Seneca.*

1676 (Aula II Appendix mss. 1128)

Cart., sec. XV, mm. 210 × 150, cc. 1 mod. bianca + 139 num. anticam. all'inchiostro + II + 1 mod. bianca, bianche le cc. 28 b, 38 b, 47 b 48 b, 74, 83 b-84 b, 97 b-98 b, 113 b-114 b, 126: scrittura di Giovanni Garzoni nella c. 139, della stessa mano qualche aggiunta e correzione marginale, iniz. min. con piccolo fregio a c. 1 a, altre iniz. in rosso e azzurro; a c. 139 b: Jo garzo; legatura in pergamena con tit. all'inchiostro sul dorso. Un indice del presente ms. di manc del Garzoni si trova a c. Ia del ms. 734.

IOANNES GARZONI:

(cc. 1a-20b) *Vita S. Joannis apostoli.*

(cc. 21a-28a) *Vita S. Laurentii martyris.*

(cc. 29a-38a) *Vita S. Agatae.*

(cc. 39a-44b) *Vita SS Gervasii ac Protasii.*

(cc. 45a-47a) *Oratio in laudem principis.*

(cc. 49a-73b) *Vita S. Sebastiani.*

(cc. 75a-83a) *Vita SS. Cosmi et Damiani.*

(cc. 85a-97a) *De contemptu mundi et laudibus professionis religiosae.*

(cc. 99a-101b) *Laus astrologiae.*

(cc. 102a-104b) *Laus dialecticae.*

(cc. 105a-113a) *Epistula apologetica cuidam doctori.*

(cc. 115a-125b) *Oratio funebris pro Cassandra.*

(cc. 127a-138b) *De orationis numeris iunctura et ordine ad Leonardum.*

(c. 139a-b) *Cur pauperes virtute divitibus praestent.*

1793 (Aula III. Appendix mss. 1321)

Cart., sec. XV, mm. 200 × 150, cc. 1 mod. bianca + III + 106 num. anticam. + 1 mod. bianca; bianche le cc. 12 b, 20 b, 51 b; saltata 1 c. fra i nn. 35 e 36, mut. in fine; scritte da Giovanni Garzoni le cc. I, III b, 13 a-106 b; indice a c. I a; leg. in mezza pelle e tassello membr. con tit. in oro sul dorso.

IOANNES GARZONI:

(c. Ib) *Jaroleo enei*: Inc. *Quod minus liberalem de me sermonem protuleris...*

(c. IIa-IIIb) *Laudat episcopum seque ei commendat.*

(cc. 1a-12a) *Oratio habita in funere peregrini Zambecharij.*

(cc. 13a-15a) *Oratio legatorum Bononiensium ad Alexandrum VI pont. max.*

(cc. 15a-19a) *Joannes garzo fratri Joanni garzoni S.D.*

(cc. 19b-20a) *Federicus Dux Saxonie Joanni Garzoni. Senis* XIIII *Martij.*

(cc. 21a-25a) *Oratio in laudem medicine.*

(cc. 25a-b) *Joannes Garzo Nestori morando S.P.*

(cc. 26a-33b) *Oratio de laudibus legum.*

(cc. 34a-36b) *Laudatio theologie a Joanne garzone conscripta.*

(c. 37a-b) *Joannes Garzo Agamennoni Calvo S. PL. D.*

(cc. 38a-42b) *Oratio de laudibus musice.*

(cc. 42b-43b) *De Quintiliano.*

(cc. 44a-49b) *Oratio in laudem astrologiae.*

(cc. 50a-51a) *Epistula consolatoria in morte filie.*

(cc. 52a-53b) *Laus Bononiae.*

(c. 54a) *Jo, Garzo fratri Vincentio Ferrariensi.*

1879 (già Aula III Appendix Mss. 1495, altra collocazione cancellata: Aul. III. A. II. 31)

Cart., sec. XV, mm. 205 × 145, cc. 1 mod. + 74 num. recentem. a matita + 1 mod. qualche nota marg. di mano del Garzoni, leg. in tutta pergamena con il tit. a penna sul dorso « Aretinus in Epistol. Phalar. MSS. ».

(cc. 1a-5b) *Francisci Aretini* [*Griffolini*] *in phalaridis tiranni Agrigentini Epistulas ad illustrem principem Malatestam novellum de Malatestis prohemium.*

(cc. 5b-74a) Epistulae. Inc. *Polyoletus [sic] Messinius quem proditionis...* Expl... *laudem consequitur eam. Finis.*

(c. 74b) Inizio di una specie di *laudatio artium liberalium* (sei righe). Inc. *neque enim ullas firmiores opes...* Expl. *...illustrare consueverunt.*

1881 (già A. III. Appendix Mss. 1497)

Membr., sec. XV, mm. 210 × 155, cc. 2 mod. + 38 n.n. + 1 mod., due iniz. miniate con piccolo fregio marginale, rubriche e iniz. in azzurro, leg. in mezza pergamena con tit. in nero lungo il dorso.

IOANNES GARZONI. *De rebus Ripanis lobellus.*

(cc. 1a-2a) Dedica: *Ad reverendum in Christo patrem sacre theologie Doctorem eximium Magistrum Johannem Paxium Ripanum sacri ordinis Fratrum Eremitarum Johannis Garzonis de rebus Ripanis libellus incipit.*

(cc. 2a-38b) *Testo.*

1961 (già Aula III. Appendix Mss. 1604)

Cart., sec. XIV, mm. 295 × 205, cc. 1 mod. +128 num. anticamente all'inchiostro, saltato il n. 86, + 1 mod.; bianca la c. 44 b, mut. nelle cc. 2, 3, 4, 5, 22 e in fine; a c. 65 a nota o prova di penna nel margine superiore « Triste e colui ch », a c. 76 a c'è una nota marg. di un lettore « frater nicholaus scripsit adi 12 dagosto 1475... », leg. in tutta pergamena con tit. all'inchiostro sul dorso « Collazioni di Cassiano Mss. T. X. ». Proveniente da Giovanni Garzoni?

(cc. 1a-128b) CASSIANO: *Collazioni* XI-XXIV *con due prologhi.* (In Italiano). Cfr. Cassiano, Volgarizzamento delle collazioni dei SS. Padri. Testo di lingua inedito). Lucca, Giusti, 1854 (a cura del Bini da un codice lucchese).

Incunabulo: Biblioteca Universitaria di Bologna A.V.A. IV. 29.

OMNIBONUS LEONICENUS.

De octo partibus orationis. De arte metrica.
Padova, [Bartolomeo Valdezochio], 14 gennaio 1474. 4°, rom. e gr.
Hain 10024, B.M.C. VII, 906.

INDICE

Le cifre indicano i numeri dei manoscritti.

Ad beatam Caterinam virginem de Senis 438
Ad exhortationem ad scientias et primo ad grammaticam 73
Adversus Valerium 466
Aemilius Probus 232
Agamemnon Calvus 1793
Albergatus, Vianexius 749
Albertus de Saxonia 920, 921
Alchabitius 132
Alexander Magnus 1573
Alfraganus 132
Algorismus 132
Asclemades 470
Andreas Critius Sarmatus 742
Andreas Senensis 738, 742
Andromachus Milanus 738, 742
Andreae, Antonius 159
Aristoteles 1573
Asdemades 470
Astronomia 132, 467
Aurispa, Johannes 1619
Avicenna 731 I
731 II
731 III
747
Baisofi, Johannes 470
Bardelli, Enrico 232, 467, 468, 921
Bartholomaeus de Casali (poss.) 159
Barzizza, Gasparino v.: Gasparinus Pergamensis
Basilius 470
Baverius de Isola 921
Beccadelli Antonio vedi: Panormita
Bentivolus, Antonius Galeatius 752 (già A.II.B. 35)
Benzus, Hugo v.; Hugo Senensis
Blanchfeldus, Johannes 732
Boccaccio, Giovanni v.: Boccatius
Boccatius, Johannes (G. Boccaccio) 313, 752 (già A.II.B. 35)
Bonandrea, Johannes 313
Bonifacius Casalensis 741, 752
Borgolocchi, Pietro (cop.) 739
Botanicae Observationes 1131
Bracciolini, Poggio v.: Poggius
Bruni, Leonardo v. anche Leonardus Aretinus
Brutus, M. 232
Buridanus, Johannes 366
Caesar, C. Julius 232, 453
Campanius 132
Capranica (de), Dominicus 467
Cardo, Janus 466
Cassiano, Giovanni 1961
Castellinus, Johannes Lucas 731, I, 743
Caterina da Siena s. 438
Charus, Hieronymus v.: Hieronymus Charus
Cicero, M. Tullius 232, 313, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 473, 748
Cicero, M. Tullius (Apocr.) 465, 466
Cicero, Quintus Tullius 232
Columella 232
Contra Catilinam 466
Convento di S. Evasio (prov. Genova) 159
Cornelius Nepos 232
Costantino (imp.) 232
Daniel Caietanus 750
Daniel de Neapoli 921
De inventione locorum planetarum in signis circuli Zodiaci 132

De laudibus iuris civilis et canonici per G. P. 467
Della Torre Giacomo v.: Jacobus Foroliviensis
De prenosticatione sive prescientia dispositionis temporum 132
Diodorus Siculius 619
Duns Scoto 159
Egesippus 649
Entisberus v.: Guillelmus Hentisberus
Epigrami 1619
Epitaphium Alexandri VI pont. max 749
Epitaphium cuiusdam pueri Tracis 232
Epitaphium Hieronimi Savonarolae 749
Epitaphium M. Tullii Ciceronis 470
Epitaphium pape Sixti 1201
Epitaphium pro Archita et Palemone 232
Epitome De Caesaribus 1573
Este (d'), Ercole 453
Este (d'), Francesco 453
Eoforbius 470
Eusemius 470
Evasio, s. vedi: Convento di s. Evasio
Fabis (de), Nicolaus 921
Favarinus, Nicolaus 747
Federicus dux Saxoniae 743. 1793
Feraldis (de), Feraldus 467
Ferrerius, Johannes 1619
Franciscus Aretinus (Griffolini) 1879
Fucus de Ferraria 132
Gabriel Hispanus 731 II
Garzo v.: anche Garzoni, Garzonibus (de), Garzonus
Garzo, Marcellus 749
Garzoni (de), Fabritio 468
Garzoni, Giovanni (autografi) 232, 466, 468, 469, 731-I-II-III, 736, 737 738, 739, 740, 742, 743, 747, 750, 752, (già A.II.B. 34, 35), 753, 921, 1132 I-II, 1610, 1619, 1676, 1793.
Garzoni, Giovanni (opere) 466, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 749, 750, 751, 752, (già A. II. B. 33, 34, 35, 36,), 753, 921, 1619, 1676, 1793, 1881
Garzonibus (de, Bernardus (poss.) 473
Garzonibus (de), Marcellus 920
Garzonus v.: anche Garzo, Garzoni, Garzonibus (de), Garzonus, Bernardus 920, 921
Gasparinus Pergamensis (Barsizza) 232
Gentilis, Ludovisius 466
Germanicus, C. Julius Caesar 232
Giocondo (fra') vedi: Johannes Jucundus Veronensis
Gislerus, Amadasius. 749
Glosa litteralis super libris physicorum Aristotelis 1194
Grammatica Latina 794, 795
Gratiarum actiones 467
Griffolini, Francesco vedi: Franciscus Aretinus
Guainerius, Antonius 1222
Guarinus, Baptista 467, 748, 1610
Guarinus Veronensis 1619
Guillelmus, Hentisberus 920
Hieronymus Charus 743
Hilarius 470
Horatius Flaccus, Q. 749
Hugo Senensis (Benzi) 755 II
Jacobus de Apulo Fussanico (poss.) 159
Jacobus de Burgo 747
Jacobus Foroliviensis (DellaTorre) 577 II, 921
Jacobus Pergulensis 749
Jaroleus Enei 1793
Invectiva contra Sallustium 466
Johannes pp. XXI (Petrus Hispanus) 1619
Johannes Antonius quondam ser Antonii de Monticulo (cop.) 467
Johannes Baptista (Cancelliere di Guidantonio Manfredi) 467
Johannes de Gandavo, vedi: Johannes de Janduno
Johannes de Janduno 921
Johannes de Navara 921
Johannes de sacro bosco 132
Johannes de Sancta Sophia 1132 II
Johannes Hispanus 132
Johannes Jucundus Veronensi (fra' Giocondo) 851
Johannes Lucas Castellinus. vedi: Castellinus, Johannes Lucas
Johannes Paxius Ripanus 741, 743, 752 (già A.II.B. 36)
Julianus 470
Julius grammaticus 748
Juvenalis, D. Junius 876

Lactantius 232, 743
Ladislao re di Boemia 731 II
Lamola, Johannes 467, 1619
Laudatio matrimonii 313
Lentulus 468
Leonardus Aretinus (Bruni) 359
Leonardus Aretinus. v. anche: Bruni, Leonardo
Liber curcus lune 132
Liber pulcerimus philosophie naturalis 132
Liomarius 470
Livius, Titus 919
Logicalia 921
Luchas Siculus 921
Macrobius 982
Maecenas 232
Malmignatus, Vincentuis Ferrariensis 744, 1793
Manfredis (de), Guidantonius 467
Marsilius Bononiensis 731 II
Massimiliano (imp.) 753
Maximinus 470
Mena, Jacobus 742
Messehallan 132
Morandus, Nestor 1793
Nicolaus Anglicus, vedi: Trauech Nicolaus.
Nicolaus Trauech, vedi: Traucht Nicolaus
Nicolaus M. cancelliere di Guidantonio Manfredi 467
Nicolaus Florentinus 731 I
Oratio de laudibus phisice et medicine G. P. 467
Oratio G. P. ad potestatem patavinum 467
Ovidius 313
Paladius 470
Palmerius, Hieronymus 741
Panormita (Antonio Beccadelli) 1619
Parisius, Albertus 1619
Paulus Pergulensis 920
Paxius Ripanus, Johannes. vedi: Johannes Paxius Ripanus
Perottus, Nicolaus 1619
Petramolaris, Jacobus 741
Petrus Hispanus 466
Petrus Hispanus. Vedi: Johannes pp. XXI
Petrus Pauli de Aretio (poss.) 159
Philelphus, Franciscus 1619
Philippus de Milano 755 II
Plautus 1201
Poggius (Bracciolini) 232, 619
Policianus, Angelus (Ambrogini) 753
Pompelianus 470
Priscianus 796
Rhazes 1132 I
Ricette mediche 1132 I-II
Rodulphus de Regio (cop.) 1437
Rutilius Lupus, P. 232
Sallustius (apocr.) 466
Saxus, Pamphilus 749
Semennius 750
Severo (imp.) 232
Solinus, C. Julius 73
Stroda, Rodulphus 920
Super Lucanum 73
Super Valerium 73
Super Virgilium 73
Tabulae solis 132
Theoricha motuum latitudinis planetarum 132
Theoricha planetarum et primo de sole 132
Thimotheus Forliviensis 473
Thomas Anglicus. Vedi: Thomas de Vales
Thomas condam ser Johannis de Manzolino (cop.) 313
Thomas de Vales 1573
Tito (imp.) 232
Tommaso di ser Giovanni da Manzolino. vedi: Thomas condam ser Johannis de Manzolino
Torfaninus, Johannes. vedi: Trofaninus, Johannes
Tractatus quadrantis 132
Traucht, Nicolaus 1573
Traucht, Nicolaus. Vedi anche: Trauech, Nicolaus
Trauech, Nicolaus 1437
Trenchedinus, Franciscus 746
Triveth, Nicolaus. Vedi: Trauch Nicolaus
Trofaninus Johannes 732, 750
Trufaninus, Johannes. Vedi: Trofaninus, Johannes
Turrinus, Baldassares 1201
Vergilius, P. Maro 232. 749
Vitalis 470

INDICE

per capoversi di rime

Le cifre indicano i numeri dei manoscritti.

Baldessera io ti mando Unbrun ritratto 1201
Clauduntur gelido tua Lamola membra sepulchro 1619
Cristofare et fidos inter numerande sodales 1619
Cur libet invito o despecta senatu 749
Demonum cibus est carmina poetarum 1619
Dum foderet ferro tenerum lucrecia pectus 470
Flete decus uestrum Lamolamque gemiscite muse 1619
Fontanina meos potuisti flectere spiritus 159
Heu jacet hic Lamola: qui morum lumine prestans 1619
Hic jacet arpinas manibus tumulatus amici 470
Jam nox hibernas bis quinque peregerat horas 746
Iambus humi serpit. Conscendit in ardua pena 468
Ingenio clarus linguaque peritus utraque 1619
Lamola quem genuit ueneranda bononia musis 1619
Non uale uentura achi non saffatiga 159
Nuper equo medicum celeri portante labarum 747
O Calfarde tuos gressus compesce furentes 1619
O decus Italie patrie spes maxima nostre 1619
O spem miram quam dedisti 438
Quae quondam muse pulchre cecinere sorores 1619
Qui geris Agricolis grate cognomina pacis 743
Qui quondam fueras toto pulchrerrimus orbe 1619
Quis jacet hic: scelus est: nomen date: femina vel vir 749
Quis situs hic: Sextus. Que pectora plangit, erinnis 749
Quos amor emilie juvenes accenderat ardens 232
Si fletu redimi uitam natura dedisset 1619

Si te uirgilium nostre non flectere possunt 1619
Si steteris paulum versus et legeris istos 1619
« Sic est omnis amans, sic se sic omnia spernit 232
Siquis eristeum cupiat defendere musis 1619
Siste iaces tandem fidei contemptor et equi 1201
Tempora nunc florent uitijs proh iuppiter alme 468
Titire dum redeo, brevis est via, pasce capellas 159
Trax puer astricto glacie dum ludit in ebro 232
Tullius auratas raptabat in agmine turmas 470
Unbrun la tua pacia ha si gran fondo 1201
Unde putas Galiene datum quod tollere morbos . . . . . 731 I, 743
Unicuique dedit uitium natura creato 1619
Volendote seruir Caro trexoro 465
Vos decus italie lumenque gemiscite muse 1619

INDICE DELLE LETTERE

Le cifre indicano i numeri dei manoscritti.

ALEXANDER MAGNUS Aristoteli praeceptori . . . . . 1573 cc. 164a-171b
Johannes AURISPA Baptiste [Capodiferro] suo . . . 1619 c. 288b
Joannes BLANCHFELDUS Joanni Garzoni . . . . . 732 c. 181a
BRUTUS Ciceroni . . . . . 232 cc. 168a-170b
CAESAR Ciceroni . . . . . 232 c. 182b
CATERINA DA SIENA (s.) a Bartolomea della Seta (suora) . 438 cc. 153b-155b
CICERO ad familiares ll. XVI 467
CICERO Lentulo . . . . . 468 c IIb
CICERO Quinto fratri . . . . . 232 cc. 173a-182a
FEDERICUS dux Saxonie Joanni Garzoni . . . . . 1793 cc 19b-20a
Feraldus de FERALDIS Dominico de Capranica . . . 467 cc. 243b-245a
Joannes GARZO Agamennoni Calvo . . . . . 1793 c. 37
Joannes GARZO Alexandro . . . . . 742 c. 178b; 750 c. 68b
Joannes GARZO Amadasio Gislerio . . . . . 749 cc. 39b-41a
Joannes GARZO Andree Critio Sarmato . . . . . 742 cc. 178b-179a
Joannes GARZO Andree Senensi . . . . . 738 cc. 90b-91b; 742 cc. 9b-10b
Joannes GARZO Andromacho [Milano] . . . . . 738 c. 91b-92b; 742 cc. 10b-11a
Joannes GARZO Angelo Policiano . . . . . 753 cc. 186a-187b
Joannes GARZO Antonio Galeatio Bentivolo . . . . 752 (già A.II.B. 35) cc. 58b-60a
Joannes GARZO Aristoteli . . . . . 739 cc. 76a-81b; 742 cc. 70a-74a
Joannes GARZO Bartholomaeo . . . . . 750 c. 54b; 750 cc. 66b-67a
Joannes GARZO Bonifacio Casalensi . . . . . 741 c. 34; 752 (già A.II.B.35) c. 80b
Joannes GARZO cardinali Ferrariensi . . . . . 753 cc. 2a-3a
Joannes GARZO Daniel Caietano . . . . . 750 c. 57a
Joannes GARZO Federico Saxoniae duci . . . . . 743 c. 32b
Joannes GARZO Francisco Trenchedino . . . . . 746 c. 46
Joannes GARZO Hieronymo Palmerio . . . . . 741 cc. 38b-40a
Joannes GARZO Iacobo Mene . . . . . 742 cc. 173a-175a
Joannes GARZO Iacobo Petramolari . . . . . 741 cc. 157a-160a
Joannes GARZO Jaroleo Enei . . . . . 1743 c. 1b
Joannes GARZO Joanni (magistro) . . . . . 738 cc. 1a-2b
Joannes GARZO Joanni Garzoni (fratri) . . . . . 1793 cc. 15a-19a

Joannes GARZO Joanni Paxio Ripano	741 c. 63b-67a; 743 cc. 29b-32a; 752 (già A.II.B. 36) cc. 82b-83a
Joannes GARZO Joanni Trophanino	732 cc. 161b-164a; 742 cc. 179b-180a; 750 cc. 22a-23a; 750 c. 49a; 750 c. 49b; 750 c. 51a
Joannes GARZO Joanni Vincentio Malmignato . . .	744 c. 1; 1793 c. 54a
Joannes GARZO Ladislao (regi)	731 II c. 1a
Joannes GARZO Ludovico	750 c. 54a
Joannes GARZO Nestori Morando	1793 c. 25
Joannes GARZO Pio , ...	750 cc. 23b-24a
Joannes GARZO Semennio	750 c. 63b
Marcellus GARZO Vianexio Albergato	749 c. 42a
Johannes GARZO doctori cuidam	738 cc. 80b-81b; 1676 cc. 105a-113a
Johannes GARZO doctori cuidam	731 I cc. IV
Baptista GUARINUS Joanni Garzoni	748 c. IIIa
Jacobus PERGULENSIS Marcello Garzono 9-7-1515 . .	749 cc. 42b-43b
Joannes PAXIUS RIPANUS Joanni Garzoni	752 (già A.II.B. 36) cc. 81a-82a
Franciscus PHILELPHUS Alberto Parisio	1619 c. 291a
Poggius Carolo	232 cc. 2a-3b
Virgilius Maecenati	232 c. 182b
Lettere senza dati	731 1, 738, 741, 742, 743, 746; 750, 752 (già A.II.B. 35).

INDICE

per codici datati o classificati per secoli

Anno 1395 ms. 366
» 1415 » 1437
» 1432 » 876
» 1436 » 467
» 1450 » 1619
» 1464 » 159
» 1466 » 1573
» 1466-67 » 731 I
» 1471 » 747
» 1473 » 731 II
» 1475 » 748
» 1476 » 468
» 1484 » 731 III
» 1492 » 1201
» 1497 » 739

SECOLO — XIV

Mss. 132
» 473
» 1961

SECOLO — XV

Mss. 73
» 232
» 313
» 359
» 438
» 453
» 465
» 466
» 469
» 470
» 619
» 649
» 732
» 733
» 734
» 735
» 736
Mss. 737
» 738
» 740
» 741
» 742
» 743
» 744
» 745
» 746
» 749
» 750
» 751
» 752
» 753
» 755 I-II
» 794
» 795
» 796
» 919
» 920
» 921
» 982
» 1132 I-II
» 1194
» 1222
» 1610
» 1676
» 1793
» 1879
» 1881

SECOLI — XV-XVI

Mss. 743

SECOLO — XVI

Mss. 749
» 851
» 1131
» 1132 II

GUGLIELMO MANFRÈ

L'ORDINAMENTO DELLE SCHEDE NEL CATALOGO PER AUTORI

La ricostruzione di biblioteche distrutte durante la guerra, l'istituzione di nuove ed infine il rinnovamento di molte altre hanno messo in ulteriore evidenza, negli ultimi anni, le lacune del sistema bibliotecario esistente in Italia e la scarsità della letteratura specializzata nel nostro paese, dando luogo di conseguenza a un rinnovato interesse per i problemi della biblioteconomia, nel desiderio di colmare il distacco che separa l'organizzazione italiana da quella di altri Stati. Uno dei risultati più notevoli in questo campo è la pubblicazione delle nuove norme per la schedatura da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, bene a proposito in un periodo in cui in molte biblioteche si dava inizio al rifacimento dei cataloghi o al riordinamento di quelli vecchi.

Purtroppo a una serie di regole sufficientemente dettagliate per la compilazione delle schede non corrispondono norme altrettanto esaurienti per quanto riguarda la loro alfabetizzazione: l'Appendice VII delle « Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle biblioteche italiane » (p. 37-47) è infatti troppo breve, tanto che molti problemi di ordinamento non vi compaiono o vi sono appena accennati. Non si tratta solo, a mio avviso, di ampliare le regole italiane; il confronto con quelle straniere suggerisce di aprire una discussione sugli stessi princìpi ai quali le nostre si ispirano, allo scopo di modificare, se opportuno, alcune delle norme già esistenti qualora una soluzione diversa sia di solito adottata negli altri paesi. Per ora l'unificazione su scala internazionale delle regole di alfabetizzazione non è possibile, prima di tutto per la necessità di dare la precedenza all'unificazione delle regole di schedatura; problema quest'ultimo che sarà dettagliatamente discusso in una conferenza internazionale indetta a Parigi per il 1961 (1). E' tuttavia evidente come un nostro allineamento su posizioni comuni ad altre regole nazionali e in ogni caso un'am-

(1) Cfr. Conférence internationale de catalogage. Réunion préliminaire à Londres (19-25 juillet 1959). In: « Bulletin des bibliothèques de France », 1959, 7-8, 367-374.

pia discussione quando tale affinità tra le regole straniere venga a mancare, potrà porre basi fondate per una efficiente partecipazione del nostro paese alla stesura di un regolamento unificato per l'ordinamento delle schede.

Per tale ragione riterrei utile che nelle riunioni dei bibliotecari e nelle riviste specializzate (le prime non troppo numerose, le seconde quasi inesistenti) il problema fosse trattato e i singoli casi discussi, per dar modo di giungere alla compilazione di una serie di regole il più esauriente possibile. Mi pare che non si insista abbastanza nelle nostre biblioteche sulla necessità che le schede siano bene ordinate: anche quando tale compito è affidato a persone capaci il lavoro è considerato noioso e spesso i problemi di alfabetizzazione non vengono neppure notati. Se a questo aggiungiamo che la mancanza di regole dettagliate ha come conseguenza la soluzione arbitraria dei problemi, che a distanza di tempo la stessa persona può risolvere lo stesso problema in modi diversi, che sovente l'ordinamento delle schede non è affidato alla stessa persona, non ci dobbiamo stupire se avviene di trovare lontane l'una dall'altra schede con la stessa parola d'ordine o, come più spesso accade, se per trovare l'opera di un autore occorre sfogliare tutte le schede che a quell'autore si riferiscono. Si deve ricordare che, come osserva Gertrude Moakley (2), ci sono molti modi di ordinare le schede e che in ogni catalogo solo uno dev'essere usato per evitare il peggiore di tutti gli errori: ordinare la stessa voce in due o più posti diversi. Ma, infine, due cose devono essere tenute sempre presenti da chi compila regole di qualsiasi genere per i cataloghi delle biblioteche: la funzione del catalogo e il fatto che esso è destinato al pubblico.

Il catalogo per autori ha compiti particolari che non devono esser confusi con quelli di un altro catalogo; esso deve rispondere a due, e solo a due domande: « La biblioteca possiede la determinata opera? » e « Quali opere del determinato autore possiede la biblioteca? ». Le schede devono essere ordinate alfabeticamente, perchè ogni altro criterio snaturerebbe la funzione del catalogo. Non faccio una questione di principio: anzi, come si vedrà oltre, sono il primo a suggerire un numero indefinito di eccezioni controllate; sostengo però che le regole non possano basarsi altrimenti che sul principio alfabetico, anche quando il primo impulso sarebbe di applicare un ordinamento formale o logico. Ad esempio, la proposta formulata da più parti di ordinare i cataloghi di mostre alla voce « Catalogo », qualunque sia il titolo dell'opera (3), introduce a mio avviso nel catalogo per autori un principio

(2) Gertrude Moakley: *Basic filing rules for medium-sized libraries*. New York, William-Frederick Press, 1957, « Note to the filer ».

(3) La parola d'ordine Musei è proposta da Giorgio de Gregori: *Appunti di tecnica catalografica. (La scheda d'autore per i cataloghi di musei e gallerie)*. In: Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di Luigi Ferrari. Firenze, Olschki, 1952, 215-226. Cfr. le « Sachinseln », ossia i gruppi di schede con una parola d'ordine convenzionale, ricordate da W. Bauhuis.

formale inammissibile. Altri principi consimili hanno trovato posto nelle regole italiane per la schedatura, come la catalogazione dei processi e delle cause di beatificazione; si tratta tuttavia di questioni estranee all'assunto del presente lavoro e sarà dunque sufficiente avervi accennato.

Un caso tipico è costituito dall'ordinamento delle opere anonime, per le quali si deve fare assolutamente astrazione dal significato delle singole parole che si alfabetizzano. Le regole moderne e fra esse quelle italiane (4) concordano su questo principio, ma in altri tempi si tendeva a ordinare gli anonimi secondo la parola più importante del titolo; il Dziatzko (5), che pure rivela un notevole acume nell'anticipare molti principi della catalogazione moderna, adottò addirittura un complicato sistema per stabilire una gradazione di importanza onde scegliere la prima, la seconda, la terza, ecc. parola d'ordine. Il criterio del Dziatzko, che servì di base alla formulazione delle regole prussiane, solo in questi anni va cedendo il passo in Germania all'ordinamento alfabetico. Lo stesso discorso valga nel caso in cui la parola d'ordine sia costituita da un ente collettivo: si potrà, se si ritiene opportuno, stabilire quali siano le parole da trascurare, ma non si dovrà assolutamente cedere al criterio della parola importante, il quale oltre che lasciar troppa parte all'arbitrio di chi ordina le schede è pericoloso in quanto può servire, per analogia, alla formazione di piccoli gruppi di schede legati non già da affinità alfabetica, ma da affinità formale o di soggetto, il che in un catalogo alfabetico verrebbe ad assumere un valore falso. Con tale criterio, ad esempio, per gli anonimi che iniziano con la parola *Vita* si sceglierebbe come seconda parola d'ordine il nome di persona, come fa il Barbier per la parola *Vie;* o per gli enti collettivi che iniziano con *Scuola* si sceglierebbe come seconda parola d'ordine il nome della città.

Per i cataloghi dei periodici di solito si scelgono determinati tipi di parole da scartare (6), ma quando le schede dei periodici sono inserite nel cata-

(4) P. 37, reg.1: « Le schede si dispongono in ordine lessicografico dalla prima all'ultima lettera della parola d'ordine, secondo il sistema dell'alfabeto latino. Se la prima parola è comune a più schede, si considera la seconda parola e così via ».

(5) Carlo Dziatzko: *Regole per il catalogo alfabetico a schede della Reale Biblioteca Universitaria di Breslavia.* A cura di Angelo Bruschi. Firenze, Sansoni, 1887.

(6) Società Nazionale di Scienze Lettere ed Arti in Napoli. *Pubblicazioni periodiche esistenti nelle biblioteche pubbliche e negli istituti universitari di Napoli* (fino al 1950). Napoli, 1957. Si trascurano gli articoli, le preposizioni, le congiunzioni, gli aggettivi come Regio, Imperiale, ecc. e l'aggettivo di periodicità dopo *Bollettino.*

Verzeichnis ausländischer Zeitschriften in Schweizerischen Bibliotheken. Bern, Vereinigung Schw. Bibl., 1955. Si trascurano gli articoli, le preposizioni, le congiunzioni, espressioni come « dei convegni » (dopo *Atti*), « faites à » (dopo *Observations*), « ufficiale » (dopo *Rapporto*), gli aggettivi di periodicità non iniziali, i titoli nobiliari o professionali, Reale, ecc., la desinenza negli aggettivi tedeschi iniziali; inoltre il plurale è alfabetizzato con il singolare. Biblioteca Comunale di Milano, Sezione Catalogo Centrale. *Catalogo dei periodici esistenti nelle biblioteche milanesi associate al Catalogo Centrale.* Comune di Milano, 1957. Non si scarta nulla, ma si avverte (p. VIII) che si sono seguite le regole ministeriali per l'ordinamento alfabetico.

logo per autori i periodici devono essere trattati come opere anonime. Non è mio compito dilungarmi sull'argomento: mi limiterò ad osservare come, pur essendo utilissimo nelle biblioteche un catalogo separato dei periodici, una scheda di ciascun periodico deve essere anche compilata secondo le regole generali e inserita nel catalogo per autori. Lo stesso dicasi per tutti i cataloghi particolari (tranne naturalmente le carte geografiche, i testi musicali, i dischi e tutto quanto non può essere confuso con il materiale librario). E mentre i cataloghi particolari potranno essere ordinati con criteri speciali o addirittura esse redatti con speciali norme di schedatura (7), le schede inserite nel catalogo generale dovranno tutte seguire le regole generali. Per questo motivo i periodici schedati per titolo saranno alfabetizzati come opere anonime, mentre quelli il cui autore è un ente seguiranno la stessa regola degli enti (anche se nel catalogo dei periodici sono alfabetizzati secondo la prima parola del titolo).

Esistono casi particolari in cui non si può fare a meno di contravvenire alla regola generale, ma è necessario che siano indicati dettagliatamente. Si tratta unicamente, a mio avviso, dell'ordinamento dei titoli all'interno delle parole d'ordine convenzionali, ossia di quelle che iniziano con la parola « Processo » (civile, canonico, ecc.): è da ricordare però che in questo caso la scelta di un criterio formale è portata dalle regole di schedatura. L'ordinamento alfabetico qui riuscirebbe nocivo, poiché è difficile che il ricercatore conosca il titolo esatto dell'opera desiderata ed è preferibile scegliere il nome del santo, dell'attore (processo civile) o dell'accusato (processo penale); nel penultimo caso potranno sussistere dubbi quando chi agisce non è persona fisica, ma l'inconveniente non è certo insormontabile e la regola lascerà assai di rado un margine all'arbitrio dell'ordinatore.

Le regole sull'alfabetizzazione dovranno infine tener conto che il catalogo è destinato al pubblico e dovranno quindi cercare l'equilibrio fra due fattori che possono riuscire contrastanti: la necessità di essere approfondite (pur abbandonando l'utopistica idea di comprendervi tutti i casi che si potranno presentare all'ordinatore) e nello stesso tempo la necessità di essere semplici, in modo che il lettore ignaro di biblioteconomia non sia costretto a scorrere decine e decine di schede prima di ottenere il suo scopo. E' bene dunque che le regole sull'ordinamento del catalogo per autori cerchino di considerare tutti i casi che potranno suscitare dubbi, ma è suggeribile che

(7) Ad esempio, i sopra citati indici dei periodici nelle biblioteche napoletane e in quelle svizzere prevedono la forma anonima per tutte le voci. Quando la parola d'ordine dovrebbe essere un ente, si fa un'inversione e si aggiunge una preposizione. Tale criterio è addirittura codificato nelle *Normas para a compilaçao de um catàlogo coletivo de periòdicos* della Biblioteca Centrale dell'Università di San Paolo (Boletim bibliografico, Biblioteca Pùblica Municipal de Sao Paulo, 1958, 27-44). Un criterio diverso è adoperato nell'« Ulrich's periodicals directory » (New York), dove i titoli dei periodici sono ordinati per soggetti (in appendice si trova un elenco, in una serie unica, dei titoli e dei soggetti).

non impongano obblighi non necessari per non suscitare nuovi dubbi, aggravando la difficoltà dell'ordinamento con risultati che in alcuni casi potranno essere di aiuto ai pochissimi lettori che conoscono le regole, ma che in compenso intralceranno notevolmente la ricerca di tutti gli altri. La domanda che si pone il Lubetzky: « Sono tutte necessarie queste regole? Sono inevitabili tutte le complicazioni? » (8) è tanto semplice quanto saggia. D'altra parte il Fuchs, concludendo il suo articolo sulle istruzioni prussiane (9), osserva che i lavori di schedatura e di ordinamento sono necessari e che pertanto è inutile limitarne il tempo semplificando le regole. Le due osservazioni non mi paiono contraddittorie: le regole non devono essere semplici a ogni costo, ma soltanto le meno intricate che sia possibile.

Di solito chi risolve un problema di alfabetizzazione (o di schedatura, o di qualunque argomento riguardi direttamente il pubblico) ha presenti tutte le possibili soluzioni e di queste sceglie quella che a lui appare « scientificamente » esatta. Il catalogo non ha però intendimenti scientifici, bensì pratici: occorre che il bibliotecario cerchi di mettersi dal punto di vista del lettore il quale, in molti casi, non ha affatto presenti le varie possibili soluzioni del problema per il semplice fatto che del problema non sospetta neppure l'esistenza. Egli si accontenterà di cercare dove a lui sembra naturale che sia la scheda e, non trovandola, non farà altre ricerche oppure cercherà a caso nella zona in cui la sua scheda dovrebbe trovarsi.

L'esempio più tipico è quello delle vocali con segni diacritici. La soluzione « scientifica », che è quella adottata in Italia (10), suggerisce di considerarle nella forma sciolta, ossia quasi sempre seguita da una e. Gli inconvenienti pratici sono però notevoli: il lettore abituato a vedere scritto « Müller » o « Schütz » non sempre, non trovando sotto la vocale semplice quello che cerca, penserà di cercare « Mueller » o « Schuetz »; ammesso che egli conosca il significato dell'umlaut (ma non tutti lo conoscono, specialmente fra il pubblico delle biblioteche non universitarie), per lui il problema non esiste. In compenso troverà « Goethe » a colpo sicuro, perchè quel nome di solito si scrive con la forma aperta. Nel caso poi dei nomi scandinavi, è ancor più difficile che un lettore pensi di cercare « Gråberg » sotto « Graaberg » (11) o « Jorgensen » sotto « Ioergensen ». C'è infine l'inconveniente che in molte edizioni italiane, fino ad alcune decine di anni fa, i segni diacritici erano trascurati, per cui è facile trovare un « Muller » che in realtà è « Mueller ».

(8) Seymour Lubetzky: *Cataloging rules and principles. A critique of the A.L.A. rules for entry and a proposed design for their revision.* Washington, 1953, p. 1.

(9) Hermann Fuchs: *Für und wider die Preussischen Instruktionen.* In: Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie, 1954, 3, 173-185.

(10) Regola 2: « ... le vocali con umlaut o altri segni diacritici: in tedesco ä, ö, ü, äu; in svedese ä, ö; in danese ö si considerano come se fossero sciolte: ä = ae, ö = oe, ecc. ».

(11) Questo caso non è contemplato dalla regola italiana, dalla quale fra l'altro pare che lingue come il turco e l'ungherese debbano rimanere escluse.

Quindi, anche se in teoria è esatto alfabetizzare le vocali con segni diacritici secondo la forma aperta ed è invece inesatto trascurare tali segni, un intendimento pratico suggerisce quest'ultima soluzione. La quale non può essere adottata integralmente, per non cadere nell'inconveniente opposto. E' chiaro infatti che lo stesso problema vale sia per la forma aperta che per quella chiusa; quindi, se si stabilisce di ignorare sempre i segni diacritici, si dovranno anche trascurare le vocali che ad essi corrispondono e alfabetizzare come « Muller » anche il cognome scritto « Mueller » e come « Gothe » anche « Goethe ». Le vecchie regole italiane suggerivano appunto quest'ultima soluzione (12) con l'inconveniente che nessuno, senza l'aiuto di una scheda di rinvio o di un impiegato della biblioteca, sarebbe riuscito a trovare opere di Goethe. Proprio il nome di Goethe indusse il Cutter, che nella terza edizione delle sue regole suggeriva di trascurare i segni diacritici o la vocale ad essi corrispondente, a fare un'eccezione. Nella quarta edizione (13) il Cutter mutò parere e suggerì di considerare la forma sciolta, giustificando il suo cambiamento di opinione con l'aumento dell'emigrazione tedesca negli Stati Uniti e concludendo che « per amore di uniformità i nomi svedesi, danesi, ungheresi e finlandesi si trattassero nello stesso modo. « La soluzione migliore mi pare quella adottata dalla maggior parte delle regole e dai repertori di paesi in cui i segni diacritici sono più frequenti che nel nostro (14): scegliere la forma adoperata dall'autore; in caso di incertezza, sarà opportuno non tener conto del segno diacritico facendo un rinvio dalla forma aperta. Secondo le regole attuali è necessaria una selva di rinvii, specialmente nelle biblioteche non universitarie, per far giungere a buon fine la fatica del lettore; la maggior parte dei nomi infatti è nota con il segno diacritico e non nella forma sciolta. Infine a sostenere la regola più semplice sta il fatto che in caso di dubbio chi non trova la forma sciolta può cercare quella semplice, mentre sovente non può avvenire il contrario. Un discorso a parte si deve fare per i cataloghi di periodici, i quali sono sempre destinati alla consultazione dei soli studiosi: così, l'« Union list of serials in libraries of the United States and Canada » (New York) scioglie l'umlaut e considera come aa lo svedese å. Una strana eccezione costituisce il Fédorov (15), il quale non solo non considera

(12) BIBLIOTECHE GOVERNATIVE ITALIANE, *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico*. Roma, Nardecchia, 1922, p. 81, reg. 143: « ... In tedesco ä, ö, ü, äu, anche se scritti ae, oe, ue, aeu, in svedese å, ä, ö, in danese si considerano vocali semplici, e si ordinano come tali ».

(13) CHARLES A. CUTTER: *Rules for a dictionary catalog*. Fourth edition rewritten. Washington, Government Printing Office, 1904, p. 111. La terza edizione fu pubblicata nel 1891.

(14) Cfr. i cataloghi a stampa di Parigi, di Londra e di Washington. Nelle due bibliografie tedesche correnti l'umlaut viene sciolto ma, a parte il fatto che in Germania lo scioglimento dell'umlaut può dar luogo a meno obiezioni, si tratta anche in questo caso di opere destinate al pubblico colto.

(15) VLADIMIR FÉDOROV: *Règles pour la rédaction d'un catalogue collectif de périodiques*. Paris, Hermann, 1939, p. 38.

i segni diacritici ma, come avveniva nelle vecchie regole italiane, avverte che « non si terrà conto dell'e o di ogni altra lettera che sostituisca la modificazione ».

La chiarezza e la semplicità devono essere i principi su cui basare le regole di alfabetizzazione; e si badi che chiarezza e semplicità non sempre vanno d'accordo, perchè in questo caso due o tre regole sarebbero sufficienti. Una semplicità sempre maggiore è richiesta dal continuo ingrandimento dei cataloghi; il caso limite è costituito dai cataloghi collettivi e centrali i quali, non destinati al pubblico (o comunque non destinati al pubblico normale), possono permettere tali semplificazioni che appaiono assurde in un catalogo di biblioteca. Già il Berghoeffer nel catalogo collettivo di Francoforte sul Meno (16) aveva adottato il criterio di trascurare il nome di battesimo degli autori, alfabetizzando quindi in una serie unica le opere di autori diversi con lo stesso cognome; questo sistema permette non solo di evitare gravosi controlli sui nomi incompleti o sugli omonimi, ma evita anche particolari ordinamenti interni per gli autori con molte schede, oltre a non presentare inconvenienti nei casi tutt'altro che rari che schede riferentisi ad uno stesso autore, provenienti da biblioteche diverse, non siano uniformi quanto al nome di battesimo. Tale criterio, tuttora in uso nell'Hessische Zentralkatalog di Francoforte, che costituisce la continuazione del Sammelkatalog ormai chiuso, è stato anche adottato nel Norddeutsche Zentralkatalog di Amburgo e, parzialmente, nel Süddeutsche Zentralkatalog di Monaco. Si obietterà che in questo modo il catalogo potrà rispondere a domande su un determinato libro e non a domande sull'opera complessiva di un autore: a questa limitazione dovrà certo pensare chi impianta un catalogo centrale. Nel catalogo centrale svizzero, come ricorda il Brummel (17), si è giunti a mescolare i cognomi con pronuncia eguale (Meyer, Mayer, Meier), criterio già adottato in alcuni casi dal Berghoeffer; l'alfabetizzazione interna avviene secondo la parola più importante.

Sia la soluzione di trascurare i nomi di battesimo che la soluzione tradizionale hanno i loro pregi e i loro difetti. Osserva il Sickmann che « quanto più il singolo autore è separato dagli altri, tanto più difficile è cercare un'opera il cui autore non possa essere subito identificato; quanto meno gli autori dal nome eguale sono separati l'uno dall'altro, tanto minore è la prospettiva di trovare un'opera il cui titolo non si conosce sufficientemente ». (18). La nuova soluzione è molto semplice, ma in una normale biblioteca ci sembra tut-

(16) Ch. W. Berghoeffer: *Der Frankfurter Sammelkatalog*. Estr. da « Zentralblatt für Bibliothekswesen », 1925, p. 8-9.

(17) L. Brummel: *Union catalogues. Their problems and organization*. Paris, Unesco, 1956, p. 45-47.

(18) Ludwig Sickmann: *Aktuelle Probleme des alphabetischen Katalogs*. In.: Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie, 1957, 4, 246-261 (p. 257).

t'altro che pratica; come suggerisce il Sickmann può essere adatta, come appunto si è verificato, per un catalogo collettivo centrale, non aperto al pubblico, in cui si suppone che le ricerche siano fatte con il possesso dei dati esatti dell'opera in questione, ma la sua applicazione ai cataloghi delle biblioteche genererebbe certamente molta confusione sia per la mescolanza degli omonimi, alla quale i nostri lettori non sono abituati, sia perchè certe serie sarebbero lunghissime e renderebbero necessaria la conoscenza esatta del titolo dell'opera cercata.

Un altro suggerimento è quello di ordinare gli anonimi e gli enti collettivi lettera per lettera senza tener conto della separazione delle parole: questa soluzione, certo, eliminerebbe alcune regole sul modo di considerare l'apostrofo e il genitivo sassone o sulle parole da non considerare nel caso degli enti collettivi, oltre a semplificare l'operazione nel caso di ordinamento meccanografico. Non occorre tuttavia osservare che nell'ordinamento degli anonimi è cosa naturale considerare separatamente le parole: mi limiterò a ricordare il « Dizionario delle opere e dei personaggi » di Bompiani, ordinato appunto considerando i titoli come una parola unica, la cui consultazione genera non di rado confusione e difficoltà.

Uno schema di regolamento per l'ordinamento delle schede nel catalogo per autori potrebbe essere il seguente:

Parte prima. Parola d'ordine.
- — Regole generali
- — Anonimi
- — Enti collettivi
- — Nomi geografici
- — Persone

Parte seconda. Ordinamento interno.

Regole generali. Si tratta di stabilire le lettere da prendere in considerazione e il loro ordine, oltre al comportamento nei riguardi dei disegni diacritici e alla successione da seguire, nel caso di parole d'ordine eguali, tra anonimi, enti collettivi, nomi geografici e persone. L'incertezza più notevole sulle lettere dell'alfabeto riguarda l'j. Contrario alla regola adottata generalmente in Italia si è rilevato il catalogo dei periodici di Napoli; occorre osservare però che, mentre in un catalogo di periodici la separazione di i e di j non dà luogo che raramente a confusioni, per i nomi propri occorrerebbero molti rinvii a causa soprattutto dei nomi italiani che iniziano con i od j seguita da vocale. Sebbene nelle regole straniere la distinzione sia ovviamente mantenuta, con l'eccezione del Dziatzko (19), per le biblioteche italiane sarà più pratico conservare almeno per il momento la serie unica, come

(19) C. Dziatzko, *op. cit.*, p. 61.

affermano le regole in vigore (20) e come si osserva nella stessa Enciclopedia Italiana. Quanto alla successione delle parole d'ordine, dev'essere specificato senza alcuna eccezione che la parola che conta, nell'ordinamento, è la prima: quindi, salvi i casi in cui le regole non dicano espressamente che due parole separate si devono considerare unite, la suddivisione tra anonimi, enti, toponimi e persone dovrà avvenire tenendo conto della sola prima parola, e unicamente nel caso in cui questa sia comune a più schede dovrà essere cercata la seconda parola d'ordine. Così, secondo le regole attuali (21), *Bene Vagienna* precederà *Bene da Firenze*, perchè la parola da prendere in considerazione è *Bene* (22) e il nome geografico precede quello di persona, e *Croce Rossa Italiana* precederà *Croce, Benedetto*. Più opportuno però mi sembrerebbe che le regole dessero la precedenza ai nomi di persona, come avviene nelle regole dell'A.L.A. (23), del Cutter (24), dell'Edmands (25) e della Biblioteca Vaticana (26), le quali concordano nel dare la precedenza alle persone e il secondo posto ai nomi geografici.

Opere anonime. Il principio della parola più importante è da considerare ormai superato, tanto che nella stessa Germania, roccaforte di tale ordinamento, è in corso un processo di revisione che ha già dato buoni frutti (27). Si tratta dell'opera di revisione delle regole prussione, in atto dal 1908 e ispirato dal Dziatzko e dal Milkau, sulle quali da alcuni anni ferve la polemica sia nella Germania occidentale (Renania-Vestfalia) che in quella orientale (Berlino-Lipsia).

Se molti dubbi rimangono sull'opportunità di accettare un principio di catalogazione degli enti collettivi affine a quello suggerito dal Lubetzky (28), tutti concordano (compreso il Vorstius, che pure è ricordato dal Bauhuis come loro apologeta) sulla necessità di abbandonare il principio logico-grammaticale nell'alfabetizzazione degli anonimi e dei titoli. Accettato da ciascuno il principio dell'ordinamento meccanico, non c'è ancora unanimità per

(20) Reg. 1: « ... Nei cataloghi a schede i e j si fondono in una serie unica ».

(21) Reg. 4: « ... La parola d'ordine di un'opera anonima ha la precedenza sulla stessa voce che rappresenti un ente. A questo segue il cognome omonimo... ». Non si parla della voce geografica, ma si suppone che anch'essa debba precedere il cognome.

(22) Cfr. quanto detto in seguito sui nomi geografici composti.

(23) A.L.A. *Rules for filing catalog cards*. Chicago, A.L.A., 1942, par. 24,

(24) Ch. A. Cutter, *op. cit.*, p. 111 (par. 300).

(25) Mr. Edmands: *On alphabetical order*. In: Cutter, *op. cit.*, III ed., app. IV.

(26) Biblioteca Apostolica Vaticana: *Norme per il catalogo degli stampati*. 3ª ed., Città del Vaticano, 1949, p. 293.

(27) Cfr. L. Sickmann, *op. cit.* Inoltre: G. Näther: *Un passo avanti nella catalogazione alfabetica delle biblioteche tedesche*. In: « Notizie A.I.B., gennaio-giugno 1959, 52-60. I. Fraschetti Santinelli (*La parola d'ordine delle opere anonime*. In: « Accademie e Biblioteche d'Italia », 1935, 560-567) è propensa al criterio mnemonico. oppure all'alfabetizzazione separata degli anonimi, come avviene alla Biblioteca Nazionale di Parigi e in molte altre biblioteche straniere.

(28) S. Lubetzky, *op. cit.*, cap. II.

quanto riguarda le parole da noi considerate nell'ordinamento: il catalogo della Deutsche Staatsbibliothek ad esempio considera le preposizioni e le congiunzioni solo all'inizio del titolo, mentre esclude sempre gli articoli (29); è la regola sostenuta dal Vorstius, che il Sickmann non accetta preferendo trascurare anche le preposizioni e le congiunzioni iniziali. E' notevole come, per quanto i primi abbozzi di regole nelle due Germanie non coincidano, tanto nella Germania occidentale quanto in quella orientale si sia iniziata nello stesso torno di tempo la revisione delle regole prussiane, con particolare severità verso quelle regole sull'ordinamento dei titoli (e degli anonimi) che avevano in precedenza resistito a più assalti (30) ed erano considerate da molti bibliotecari tedeschi un gioiello di perfezione tecnica. Occorre osservare che l'abbandono delle regole prussiane è considerato da alcuni quasi come una triste necessità, tanto che in un primo tempo si decise di considerare parola d'ordine il primo sostantivo o parola sostantivata. La necessità di abbandonare il criterio primitivo è dovuta all'abbassamento di livello degli impiegati addetti all'inserimento delle schede e alla maggiore affluenza di pubblico nelle biblioteche: in ambedue i casi non si potevano infatti pretendere quelle cognizioni filologiche occorrenti all'applicazione delle regole prussiane. Lo stesso sviluppo della lingua tedesca aveva accentuata l'incertezza dell'applicazione delle regole, il che era già evidente nel Deutsche Gesamtkatalog e nel Berliner Titeldrucke. La distruzione per eventi bellici del Deutsche Gesamtkatalog, che aveva svolto un ruolo fondamentale nella affermazione delle regole prussiane, segnò forse l'elemento decisivo per lo abbandono di queste ultime. Un'eredità dell'ordinamento logico-grammaticale è forse la tendenza a scartare dall'ordinamento meccanico più parole di quanto non avvenga nelle regole dei paesi latini e di quelli anglosassoni.

Stabilito che i titoli non possono essere considerati come una parola sola, converrà porre una serie di regole che trattino del modo di considerare le abbreviazioni, l'apostrofo, i segni d'interpunzione, il genitivo sassone, i numeri, i prefissi, i composti. Per ciascuno di questi casi, infatti, occorre una regola precisa: ad esempio, un'opera anonima dal titolo «1830. Révolution belge» sarà alfabetizzata come «Mil huit cent trente» o come «Dix huit cent trente» (31). E le cifre saranno considerate separatamente o come una parola sola? O addirittura gli anonimi che iniziano con un numero dovranno essere posti in una serie a parte in coda al catalogo? O le opere anonime che iniziano con numeri simili saranno ordinate per numero (32)? In quali casi i

(29) H. E. Teitge: *Das Regelwerk für den Anonyma-Teil des Benutzerkataloges der Deutschen Staatsbibliothek*. In: «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 1959, 5, 418-433.

(30) Nel 1911-12 (convegni di Amburgo e di Monaco), nel 1930, nel 1931. Cfr. H. Fuchs, *op. cit.*

(31) Il Vorstius preferisce indicare le centinaia. (H.E. Teitge, op. cit., 433).

(32) Cfr. G. Moakley, op. cit., 22.

composti devono essere considerati come parola unica? Quest'ultimo problema non è dei più gravi in Italia; assai di più si presenta nei paesi nordici, dove la struttura stessa della lingua rende quasi insolubile il problema. Il Vorstius, ben rendendosi conto dell'impossibilità di risolverlo senza l'impiego di regole assai complicate — e quindi inutili — si limita a considerare scritte in una parola sola le parole unite da un trattino (33). Oppure: stabilito, come ammettono quasi tutte le regole, che i segni d'interpunzione si trascurano, converrà spingere all'estremo questa regola o sarà bene considerare il sottotitolo come non esistente? E per sottotitolo si deve intendere un'espressione che determina la forma (Tragedia, Giornale, Diario, ecc.) dell'opera o qualcos'altro? Ecco un caso relativamente frequente. Fra i due titoli.

Cinema. Quindicinale di divulgazione cinematografica.

Cinema nuovo. Rassegna quindicinale...

il secondo ha la prevalenza se si accetta « tout court » la regola di trascurare i segni di interpunzione, mentre la prevalenza sarà del primo se si accetta di trascurare i sottotitoli. Una regola a questo proposito è stata suggeria da V. Fédorov (34), opportuna per quanto abbia un inciso non del tutto chiaro: « Se il titolo di una rivista — soprattutto se non è composto che di una o due parole — è separato dal sottotitolo per mezzo di un punto, si considera in primo luogo il titolo principale ». Secondo questa regola *Cinema. Quindicinale...* avrà dunque la precedenza su *Cinema nuovo.*

A questi interrogativi è necessario dar risposta, perchè non solo nello stesso catalogo, ma in tutti i cataloghi gli stessi problemi siano risolti allo stesso modo. Ma, arrivati a questo punto, esauriti tutti i dubbi di una certa consistenza, perchè stabilire una regola secondo la quale le parole d'ordine di opere anonime comuni a più lingue si devono raggruppare per lingua e i vari gruppi ordinare per ordine alfabetico di lingua, tranne quella italiana che precede le altre (35)? Nel caso in cui le schede siano poche la regola rappresenta un inutile intralcio nell'ordinamento del catalogo; se poi le schede fossero molte un ordinamento rigidamente alfabetico mi sembrerebbe ancora il migliore. Senza contare che, introducendo la regola sopra citata, occorrerebbe aggiungerne un'altra per le opere anonime la cui prima parola fosse in una lingua diversa da quella in cui il libro (o la parte rimanente del titolo) è scritta: un'opera intitolata *Ad memoriam. Commemorazioni funebri...* dovrà essere compresa nel gruppo « Ad » italiano o in quello latino? Può

(33) H. E. Teitge, *op. cit.*, 429.

(34) V. Fédorov, *op. cit.*, 39.

(35) La regola italiana (p. 42, reg. 4) dice che: « Le schede intestate con parole comuni a diverse lingue come Libro, Catalogue, Collection, Journal, ecc. si dividono prima per lingua secondo l'ordine alfabetico delle lingue poi si ordinano, entro ciascun gruppo, [alfabeticamente] ».

darsi però che il bibliotecario ritenga il numero delle schede talmente esuberante da rendere utile una suddivisione per lingua allo scopo di facilitare la ricerca (come *Vita* in una grande biblioteca). In questi casi sarà lecito derogare dalle regole, purchè nel catalogo, all'inizio della voce, si introduca una scheda guida. In altre parole: le regole devono esser fatte per la massima parte delle schede della massima parte delle biblioteche, presumendo che non esistano particolari difficoltà dovute al volume di determinate voci. Se il bibliotecario ritiene che sia più pratico nell'interesse del pubblico (e non per altri motivi, ad esempio bibliografici) e dello stesso ordinatore seguire un criterio più complesso o comunque diverso da quello indicato nelle regole, dovrà premettere alla voce in questione una scheda guida in cui siano segnalati i criteri seguiti nell'ordinamento della voce stessa. Ad esempio:

VITA

Opere anonime che iniziano con la parola VITA

a - In italiano;

b - In latino.

I suggerimenti per l'ordinamento delle voci con molte schede possono essere dati in un capitolo a parte o, meglio ancora, come variazione alle singole regole, ma è chiaro che l'ordinatore potrà introdurre altri criteri, purchè segnalati da una scheda guida. La scheda guida, oltre a segnalare la deroga da una regola, permette al pubblico di orientarsi all'interno di una voce ampia e permette anche di riconoscere e di variare l'ordinamento di un gruppo con rapidità.

Enti collettivi. Un problema a parte, uno dei più intricati dell'ordinamento alfabetico, è quello degli enti collettivi. Le regole italiane per la schedatura impongono sempre come parola d'ordine il nome dell'ente, al contrario di quello che avviene nelle regole inglesi, americane e vaticane, le quali prevedono sovente il nome geografico. Non è mia intenzione discutere quale dei due sistemi sia il migliore; esistono buone ragioni per l'uno e per l'altro (36). Come è ovvio, con la soluzione adottata in Italia l'ordinamento della parole d'ordine geografiche risulta enormemente facilitato, in quanto le nostre regole prevedono il nome geografico per gli stati autori, per le città straniere e per quelle italiane anteriormente al regno d'Italia, mentre d'altra parte il problema degli enti collettivi si presenta particolarmente grave. Con la soluzione anglosassone l'ordinamento degli enti costituisce anch'esso un

(36) Per un trattamento complessivo del problema, cfr. il secondo capitolo dell'ottimo saggio del LUBETZKY. Favorevoli all'ente collettivo anziché al nome geografico si dichiarano R. J. LOIS e J. L. RUIZ: *Catalogaciòn de publicaciones gubernamentales y otros entes colectivos*. In: DIRECCIÒN GENERAL DE ARCHIVOS Y BIBLIOTECAS, *Boletìn*. 1957, 1.

problema, ma assai meno grave: essi infatti formano nella maggior parte dei casi non più la prima, ma la seconda parola d'ordine, e quasi sempre gli enti che iniziano con la stessa parola sono in numero limitato (in ogni caso, in numero assai inferiore a quanto avviene secondo la soluzione italiana), poichè sono distribuiti nel catalogo sotto le varie voci geografiche alle quali si riferiscono. Nel nostro caso, voci come Accademia, Comitato, Commissione, Società costituiscono a volte gruppi troppo numerosi, tanto da rendere di efficacia incerta qualsiasi criterio di ordinamento; se invece le stesse voci vengono distribuite secondo il nome geografico, si avranno sì densi gruppi di voci allo stesso toponimo, ma assai più facilmente ordinabili, perchè le difficoltà, quando ci sono, incominciano alla terza parola. Tutto questo sia detto senza voler entrare nella spinosa questione della facilità di consultazione, per la quale rimando ancora al saggio del Lubetzky. Tra le due concezioni latina e anglosassone si inserisce quella tedesca (peraltro rimessa in discussione negli ultimi tempi) che preferisce considerare anonime le opere pubblicate da enti; il Vorstius suggerisce però un richiamo da tutti i nomi di enti che figurano nel titolo. E' degna di nota l'osservazione del Bauhuis (37) a proposito della riapertura delle discussioni sulle regole non solo tedesche, ma di quasi tutti i paesi: egli afferma che una « crisi della catalogazione attraversa le biblioteche del mondo », a causa dell'espansione dei cataloghi la quale impone nuove regole sia di schedatura che di ordinamento.

A parte queste considerazioni, il nostro compito è di ordinare schede in cui il nome dell'ente compare come parola d'ordine. Occorre seguire il criterio adottato per gli anonimi oppure scegliere le parole più importanti? Gli enti collettivi cambiano sovente di nome e le nostre regole di catalogazione tengono conto di ciò, adottando il principio di schedare di volta in volta secondo il nome che risulta dall'opera e collegando i nomi diversi degli stessi enti. E' una soluzione razionale, ma non sempre attuabile; molto spesso i nomi degli enti subiscono leggere variazioni (questo avveniva soprattutto fino a pochi decenni or sono); ad esempio, a volte si trova una preposizione semplice e a volte una articolata (*Accademia di Belle Arti* oppure *Accademia delle Belle Arti*). La caccia a queste piccole variazioni, che non si possono considerare come un vero e proprio cambiamento di denominazione, porterebbe a una selva di richiami e costituirebbe ancora una volta un indizio di quella tendenza che un autore ha recentemente chiamato « Verweisungsmanie » (38); Lasso de la Vega ha accennato addirittura al pericolo di trasfor-

(37) W. Bauhuis: *Katalogreformen*. In: « Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie ». 1954, 3, p. 185-208 (185).

(38) L. Sickmann, *op. cit.* E' da notare come il criterio di ordinamento che limita la funzione dei cataloghi e considera la sola successione delle parole senza interessarsi del loro valore è contrario alle schede di rinvio, mentre coloro che sono ancora in qualche modo influenzati da criteri logici o grammaticali — che tendono cioè a dare un valore di significato alle parole del titolo — sono propensi ad abbondare nei rinvii.

mare le biblioteche in « fichotecas » (39). Inoltre gli stessi richiami sarebbero insufficienti, perchè non è praticamente ammissibile che un bibliotecario, ogni volta che scheda l'opera di un ente di importanza secondaria, vada alla ricerca delle eventuali piccole variazioni. Non ci sembra dunque possibile seguire il criterio di ordinare gli enti parola per parola, senza trascurarne nessuna; la scelta delle parole più importanti è d'altra parte da escludere per i motivi già considerati. Occorrerà allora scegliere un certo numero di parole da trascurare nell'ordinamento degli enti collettivi e nel caso in cui l'ordinamento, anche secondo la regola adottata, presentasse qualche difficoltà, lo schedatore dovrà sottolineare la seconda, la terza, ecc. parola per facilitare il compito dell'ordinatore. Questo è un principio generale a cui è bene lo schedatore si attenga; il compito di chi ordina le schede dev'essere facilitato al massimo: egli non dovrà avere difficoltà, per quanto è possibile, nella scelta della seconda parola d'ordine, nell'ordinamento dei titoli e così via.

Le parole da escludere nell'ordinamento degli enti collettivi dovranno essere in numero assai limitato: gli articoli, le preposizioni, le congiunzioni, oltre alle parole come Regio, Pontificio, ecc., già trascurate dalle regole di schedatura. Inoltre gli aggettivi e i sostantivi geografici, che troppo spesso cambiano di posizione, è bene non siano considerati se non quando la loro eliminazione toglierebbe significato al nome dell'ente (e, beninteso, come « ultima ratio » per distinguere enti dallo stesso nome).

La regola (con qualche aggiunta, ad esempio per le scuole, che presentano problemi particolari) può bastare per la maggior parte degli enti collettivi, come Accademia, Associazione, Consiglio, Direzione, Istituto, Museo, Ospedale, Società, Università. Esistono però enti che non hanno carattere permanente, nel cui stesso nome è implicita una breve durata; spesso hanno un titolo lunghissimo od incerto, talvolta occorre formare la denominazione basandosi sulle parole del frontespizio o addirittura del testo. Per lo più si tratta di enti il cui nome inizia con le parole: Comitato, Commissione, Congresso, Convegno, Delegazione, Esposizione, Mostra, Riunione. Per questi enti sarà opportuno non tener conto delle parole generiche che non forniscono indicazioni sull'attività o sugli scopi dell'ente stesso, stabilendo così un numero maggiore di parole da scartare, come: delegato, eletto, esecutivo, femminile, governativo, internazionale, nazionale, permanente, provinciale, straordinario, oltre ad espressioni come: del governo, sul tema, ecc.; anche

(39) Javier Lasso de la Vega: *Nuevas reglas para la confecciòn de las listas de encabezamientos de materias. Una soluciòn al problema de la sistematizaciòn de los encabezamientos de materias en los catàlogos diccionario y en los de temas o asuntos.* In: « Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos », enero-junio 1957, p. 187-222 (198).

in questi casi sarà bene sottolineare le parole da prendere in considerazione. Si badi però che allargare il numero delle parole da escludere non significa nemmeno questa volta cedere alla tentazione di scegliere le parole più importanti: il criterio della libera scelta sarebbe troppo pericoloso.

Nomi geografici. Per i nomi geografici i problemi non sono molti. Si tratta dei nomi composti, delle variazioni alle denominazioni di uno stato e delle città con lo stesso nome di uno stato. Le parole dei nomi geografici composti devono essere considerate separatamente, a meno che si tratti di un prefisso seguito da un nome; non mi sembra valida l'obiezione che essi formano un concetto unico e quindi si debbano ordinare come se fossero scritti in una parola sola (40), in quanto la stessa considerazione dovrebbe essere valida anche per i nomi composti di persona e per gli stessi enti. Considerare *New York* o *Gran Bretagna* o, ancor peggio, *Stati Uniti d'America* come se fossero una parola sola sarebbe come riservare lo stesso trattamento a *Galante Garrone* o ad *Ente Provinciale per il Turismo;* non è detto che tutte le parole d'ordine debbano avere per forza un significato proprio: possono essere semplicemente l'inizio di un'espressione con significato proprio, come appunto *New, Galante* e *Ente*. Le regole dell'A.L.A. (41), della Biblioteca Vaticana (42) e del Cutter (43) concordano nell'affermare la necessità di separare i composti geografici e le seconde sostengono la validità della regola anche se le parole sono unite da un trattino. Occorrerà piuttosto stabilire sia per i nomi geografici che per i cognomi, quali parole devono considerarsi prefissi.

Quanto alle diverse denominazioni di stato, come: ITALIA (Regno d'Italia) e ITALIA (Repubblica italiana), sarà bene ricordare quanto è scritto sulla praticità richiesta ai cataloghi di una biblioteca e ordinare le schede secondo il titolo senza tener conto della denominazione chiusa tra parentesi. Non è detto infatti che un lettore il quale desideri il testo di una legge sappia se al tempo della sua promulgazione lo stato in questione fosse regno o repubblica o impero (o non è detto che conosca l'anno di emissione della legge). Tuttavia, se il numero delle schede consiglierà una ripartizione più approfondita, si potranno fare diversi gruppi di schede corrispondenti alle

(40) E' probabilmente questo il criterio che ha indotto a formulare la nostra regola 5: « I nomi geografici composti di due o più termini si ordinano come se formassero una parola sola ».

(41) A.L.A., *op. cit.*, par. 1.

(42) Biblioteca Apostolica Vaticana, *op. cit.*, 296.

(43) Ch. Cutter, *op. cit.*, 114 (reg. 314).

varie denominazioni e ordinare i gruppi cronologicamente. In questo caso sarà inevitabile la scheda-guida che potrà essere, ad esempio:

FRANCIA

A. Opere anonime che iniziano con la parola FRANCIA.
B. Royaume de France (... - 1792).
C. République Française (1792-1804).
D. Empire Français (1804-1815).
E. Royaume de France (1814-1848).
F. République Française (1848-1852).
G. Empire Français (1852-1870).
H. République Française (1870- ...).

ROMA

A. *Opere anonime* che iniziano con la parola ROMA.
B. Pubblicazioni dell'*amministrazione comunale* anteriori al 1870; per quelle posteriori, vedi: COMUNE DI ROMA.
C. Pubblicazioni di Roma come *stato indipendente* (o aggregato alla Francia).
   a. ROMA (Repubblica Romana, 1798-1799).
   b. ROMA (Impero Francese, 1809-1814).
   c. ROMA (Repubblica Romana, 1849).
   Vedi anche: SANTA SEDE e STATO PONTIFICIO.

Mi pare però che lo stato, anche se cambia la sua forma di governo, sia sempre da considerarsi il medesimo autore e che quindi tali suddivisioni rispondano a un criterio storico non ammissibile nelle regole di ordinamento alfabetico. Utile senza dubbio avere tutte assieme le leggi francesi dell'epoca rivoluzionaria, ma tale raggruppamento sarebbe più indicato in un catalogo per materia.

Quanto poi all'epoca contemporanea, la separazione delle schede non mi sembra neppure utile da un punto di vista sistematico: a nessuno può interessare di avere tutte assieme le leggi della repubblica italiana; senza contare che spesso tale divisione costringe il lettore a una doppia ricerca.

Persone. Per i nomi di persona non esistono problemi particolarmente intricati; quello che potrebbe offrire qualche difficoltà, l'ordinamento dei nomi di battesimo, presenta pochi dubbi secondo le regole italiane (44) ed è

(44) Pag. 40, reg. 3: « Se un nome è comune a santi, papi, sovrani, frati, ecc., o è usato come cognome si segue quest'ordine: 1) Santi; 2) Papi; 3) Imperatori re o altri capi di stato; 4) Il nome solo senza alcuna specificazione; 5) Il nome usato come pseudonimo con l'indicazione « pseud. »; 6) Il nome solo seguito da una determinazione cronologica; 7) Il nome seguito da qualsiasi altra specificazione; 8) Il doppio nome; 9) Il cognome semplice; 10) Il cognome composto ».

accettato, con alcune differenze, anche nelle regole straniere. Le regole dell'A.L.A. (45) lo pongono come regola alternativa a quella che prevede l'ordinamento per qualifica (considerando parte della qualifica anche il secondo nome dei composti e le preposizioni); la Biblioteca Vaticana (46) adotta il «criterio di procedere dal più semplice al più composto», intendendo però tale espressione in maniera alquanto diversa dalle regole italiane: Nomi senza notazioni, Nomi con sola data, Santi, Papi, Antipapi, Imperatori, Re e altri capi di stato, Nomi seguiti da un appellativo, Cognomi. La Moakley (47) mette in primo luogo i nomi con numerali romani per ordine di numero, comprendendo nella serie le opere anonime, poi gli altri; di questi, precedono i nomi senza appellativo e gli altri sono ordinati alfabeticamente per appellativo: duke, grand duke, magician, Mrs., Mrs. (pseud.); prof., pseud. (è da notare che molte regole considerano «pseudonimo» come appellativo). La New York Public Library, al contrario, ordina alla fine i nomi con numerali. Il principio di ordinare per numero i nomi dei regnanti, che presenta una certa praticità, è seguito anche dalla Biblioteca Vaticana.

Qualche dubbio può suscitare l'ordinamento dei cognomi per nome di battesimo: sovente infatti i nomi di battesimo presentano una forma irregolare e d'altra parte sarebbe arbitrario ridurli tutti a forma regolare.

Ordinamento interno. Dubbi assai gravi desta invece l'ordinamento interno. Tre sono i principali criteri d'ordinamento possibili: ordinamento alfabetico rigoroso (senza tener conto delle variazioni dei titoli, nè della lingua in cui è scritto il libro); ordinamento secondo il titolo originale; ordinamento per lingua. Il primo criterio evidentemente non dà luogo a difficoltà, ma per essere troppo semplice crea confusione: è vero che per le voci maggiori è necessario adottare una scheda guida che permetta di sfuggire alla regola generale, ma esistono molte voci di media grandezza per le quali, adottando regole alquanto più complesse, è possibile evitare la scheda guida. L'A.L.A. (48) lo adotta per le voci non voluminose, alfabetizzando tutte le schede in una serie unica che comprende le opere originali, le traduzioni, i richiami e le opere intestate a più di un autore; è espressamente sconsigliata la pratica di alfabetizzare i richiami in una serie a parte (punto di vista generalmente accettato: cfr. i cataloghi a stampa della Biblioteca Nazionale di Parigi e del British Museum di Londra).

L'ordinamento secondo il titolo originale presenta la difficoltà opposta, quella cioè di essere troppo «scientifico»: obbliga lo schedatore a cercare il titolo originale e ad aggiungerlo sulla scheda tra parentesi quadre e co-

(45) A.L.A., *op. cit.*, par. 17.
(46) Biblioteca Apostolica Vaticana, *op. cit.*, 290.
(47) G. Moakley, *op. cit.*, par. 5.
(48) A.L.A., *op. cit.*, par. 25.

stringe sovente il lettore a sfogliare l'intera voce per trovare la traduzione di un'opera di cui non conosce il titolo datole dall'autore.

L'ordinamento per lingua, che è stato adottato dalle regole italiane (49), non è privo di difficoltà (ad esempio, per gli autori che hanno scritto in più lingue), ma nel complesso ci sembra quello più adatto per una regola generale, per i casi cioè in cui non occorra una scheda guida. Molta perplessità però desta l'ordinamento dei titoli una volta che le schede siano state suddivise per lingua. La suddivisione in: opere complete, opere complessive, opere singole, oppure altre suddivisioni del genere, come quella del Jewett (50), presenta il grave inconveniente di creare una suddivisione, quella delle opere complessive, in cui rischiano di finire le raccolte di saggi e di conferenze, anche quando hanno un titolo a sè, e tutto quanto non si sa bene dove collocare: di divenire, insomma, una ripartizione di ripiego che comprenda dalle opere quasi complete alle opere singole con qualche appendice. Qui dovrebbero finire i «Saggi» di De Sanctis, gli studi letterari o filosofici di Croce (che sono composti di articoli staccati, per la maggior parte pubblicati sulla «Critica» o in altri periodici) e molte altre opere che hanno un loro titolo ben definito (anche se generico come, appunto, «Saggi») e conosciuto. Se si vuole accettare la suddivisione *Opere complessive*, occorrerà porle limiti ben definiti e accettare tra le opere singole molte opere che a rigore sono composte di parti indipendenti, ma che hanno un titolo a sè, sia stato dato dall'autore stesso o da un raccoglitore.

D'altra parte un ordinamento puro e semplice per titolo presenta l'inconveniente di mescolare opere singole, complessive e complete. La soluzione

(49) Pag. 46, reg. 8: «Le schede delle opere di uno stesso autore si inseriscono nell'ordine seguente, senza distinzione di forma (poesia o prosa) o di genere (opere retoriche, filosofiche, ecc.): *a*) Codici riprodotti; *b*) opere complete; *c*) opere complessive e antologie in una serie unica ordinata alfabeticamente secondo i titoli; *d*) opere singole ordinate alfabeticamente per titoli. Le diverse edizioni di una stessa opera si ordinano progressivamente secondo l'anno di pubblicazione. Le schede di spoglio vanno inserite in un solo ordine con le schede principali. Le schede di richiamo seguono immediatamente le schede principali. Le schede intestate a due o più autori seguono quelle intestate soltanto al primo. Le schede che portano titoli differenti, ma che rappresentano notoriamente edizioni successive di una stessa opera, si fondono egualmente in una serie cronologica. Dopo le opere originali si dispongono le traduzioni nello stesso ordine, ma riunite per lingua: le lingue si ordinano alfabeticamente. Le traduzioni accompagnate dal testo si inseriscono tra le opere originali. L'ordinamento adottato per ogni autore si fa notare in una scheda prospetto che precede la voce e che deve essere aggiornata volta per volta.

(50) Charles C. Jewett: *Della compilazione dei cataloghi per biblioteche e del modo di pubblicarli....* Prima versione dall'inglese a cura del dr. Guido Biagi. Firenze, Sansoni, 1888, 69-72. A titolo di curiosità, ecco l'ordinamento del Jewett: Precedono le opere complete in lingua originale; seguono le traduzioni complete, prima in latino, poi in italiano, poi nelle altre lingue in ordine alfabetico. Per le traduzioni in più lingue, si premettono quelle con il minor numero di lingue; nel caso di numero uguale, si segue l'ordine alfabetico della prima lingua. Seguono le raccolte parziali, delle quali precedono quelle che contengono il maggior numero di opere. Seguono le antologie e, infine, le opere singole in ordine alfabetico, ciascuna seguita dalle traduzioni.

meno complicata è forse quella di mettere prima le opere complete e di far seguire le altre in ordine di titolo, mescolando opere singole e opere complessive (con l'inconveniente di separare talvolta edizioni differenti di una stessa opera).

Esistono altri notevoli inconvenienti: quello, ad esempio, delle lettere, Secondo l'ultima soluzione le raccolte di lettere andrebbero disperse con le altre opere perchè, con l'ordinamento per titolo, alcune sarebbero ordinate come *Lettere*, altre come *Epistolario* o *Carteggio*, altre infine sotto la prima parola di un titolo dato dal raccoglitore; più opportuno potrebbe sembrare l'ordinamento delle lettere di un autore fra le opere singole sotto una voce determinata (*Epistolario* o *Lettere*): prima le edizioni complete e poi le raccolte parziali, secondo il nome del destinatario o in ordine cronologico di edizione. Io temo tuttavia che questo criterio, senza dubbio suggestivo, risponda a un desiderio di ordinamento formale più adatto a una bibliografia che ad un catalogo per autori. Perché, se si vuole che un catalogo per autori possa rispondere alla domanda « Quante raccolte a stampa, complete, o parziali, la biblioteca X possiede delle lettere di Y? », senza che sia necessario sfogliare l'intera voce dell'autore, si dovrà pretendere che la biblioteca X possa anche essere in grado di rivelare, sempre senza sfogliare tutte le schede, quante edizioni possiede di un'opera anche se stampata con titoli diversi. Non intendo negare l'utilità di questi criteri, ma ritengo che, per coerenza, si dovrebbe allora ritornare al criterio più « scientifico » e unire alle lettere dell'autore le traduzioni delle lettere, unire all'opera in questione le sue traduzioni, accettando il principio dell'ordinamento secondo il titolo originale. Con gli inconvenienti già visti. Per concludere: l'ordinamento interno proposto permette un ordinamento uniforme in tutto il catalogo e per tutte le biblioteche pur presentando certi limiti, per superare i quali tuttavia si rischiera troppo spesso di cadere nell'incertezza e nella confusione. La regola potrà essere attenuata accettando un titolo che non compare nel frontespizio (ma sarà compito dello schedatore quello di anteporlo fra parentesi quadre) o che compare preceduto da altre parole, ma nel complesso è consigliabile non estendere troppo le eccezioni. Potranno valere le stesse regole adottate per le opere anonime, ma la rigidità dell'ordinamento alfabetico, che dev'essere sempre mantenuta per le opere anonime, si potrà in qualche caso mitigare: così, la preposizione e l'articolo del complemento di argomento iniziale potranno essere trascurati (come avveniva anche per gli anonimi nelle vecchie regole di schedatura) (51) e con una serie di opere dal titolo simile

(51) BIBLIOTECHE GOVERNATIVE ITALIANE, *op. cit.*, 56: « Le preposizioni di, su, sopra circa, intorno a, col significato del latino de... si pospongono.... ».

si potrà seguire un criterio logico anzichè alfabetico, considerandosi le varie opere come parti di un'opera unica. Per esempio:

RODOLICO, Niccolò.
Carlo Alberto principe di Carignano.
Carlo Alberto negli anni di regno 1831-1843.
Carlo Alberto negli anni 1843-1849.

Per le voci con molte schede sarà opportuno il trattamento suggerito dall'A.L.A. (52) per i classici e per gli autori voluminosi: il criterio che è stato suggerito come regola generale, quello dell'ordinamento prima per lingua e poi alfabetico, presenterebbe troppe difficoltà di consultazione per le voci voluminose, per le quali ci sembra più pratico quel criterio « scientifico » altre volte sconsigliato. Ritengo che nel caso degli autori classici sia bene ordinare le traduzioni subito dopo le edizioni in lingua originale non solo perchè la presenza della scheda guida annulla la difficoltà della ricerca permettendo un ordinamento più razionale, ma anche perchè le traduzioni con il testo a fronte — che in ogni caso andrebbero inserite insieme con le edizioni in lingua originale — si troveranno vicine alle semplici traduzioni. Immaginiamo ad esempio che un lettore cerchi una traduzione italiana del « Viaggio in Italia » di Goethe in una biblioteca che possiede quest'opera solo in una traduzione col testo a fronte. Se le schede sono ordinate secondo la regola italiana il lettore vedrà nella scheda guida che le traduzioni sono a parte, cercherà fra le traduzioni italiane e non troverà nulla. Un normale lettore che non conosca le regole di ordinamento, non penserà certo di cercare fra le opere in lingua originale una traduzione col testo a fronte. Se invece le traduzioni sono ordinate dopo i titoli relativi in lingua originale il lettore perderà forse qualche secondo nell'identificare il titolo tedesco sulla scheda guida, ma alla fine fra le schede dell'« Italienische Reise » troverà quanto desidera. Naturalmente è indispensabile la scheda guida con l'elenco delle opere in lingua originale e, accanto, la traduzione italiana nei casi in cui la differenza sia tale da impedire l'identificazione a un lettore che non conosca la lingua.

Con l'ausilio di una scheda guida le opere potranno essere suddivise in tre gruppi: complete, complessive e singole; i primi due gruppi saranno ordinati prima per lingua, poi in ordine di edizione (per le opere complessive è forse più indicato l'ordinamento per titolo, come vogliono le regole italiane), il terzo prima per opera (considerando il titolo nella lingua originale), poi per lingua. Schede guida secondarie potranno essere collocate fra una

(52) A.L.A., *op. cit.*, par. 26

suddivisione e l'altra. E' da notare che quando la scheda guida fornisce l'elenco delle opere singole, i dubbi relativi alle opere complessive scompaiono automaticamente. Ecco di seguito alcuni esempi.

I.

ALIGHIERI, DANTE

A. Opere complete (ordinate per data di edizione; seguono le traduzioni complete ordinate per lingua).

B. Antologie, opere complessive, citazioni, ecc. (ordinate per titolo; seguono le traduzioni parziali ordinate per lingua).

C. Opere singole (in ordine alfabetico; ogni opera o parte di opera è seguita dalle rispettive traduzioni).

A questa scheda, sistemata all'inizio della voce, ne seguono altre prima delle rispettive ripartizioni.

ALIGHIERI, DANTE

A. Opere complete

ALIGHIERI, DANTE

B. Antologie, opere complessive, citazioni, ecc.

ALIGHIERI, DANTE

C. Opere singole.
- — Convivio.
- — De monarchia.
- — De vulgari eloquentia.
- — Divina Commedia.
  - — Inferno.
  - — Purgatorio.
  - — Paradiso.
- — Egloghe.
- — Epistole.
- — Quaestio de aqua et terra.
- — Rime.
- — Vita nuova.

II.

GOETHE, JOHANN WOLFGANG VON.

A. Opere complete.
B. Antologie, opere complessive, raccolte di poesie, ecc.
C. Opere singole.
D. Richiami.

All'interno di ogni suddivisione le schede sono disposte nel seguente ordine:

1. Opere in lingua tedesca;
2. Traduzioni in italiano.
3. Traduzioni in altre lingue, per ordine alfabetico di lingua.

GOETHE, JOHANN WOLFANG VON

C. Opere singole.

Ad ogni opera in lingua originale seguono le traduzioni italiane e in altre lingue, quindi le antologie o parti separate dell'opera stessa.

— Achilleis.
— Am Rhein, Main und Neckar.
— Annalen.
— Balladen.
— Briefe. [Lettere].
— Bürgergeneral. [Il generale della guardia nazionale].
— Campagne in Frankreich.
— Claudine von Villa Bella.
— Clavigo.
— Dichtung und Wahrheit. [Poesia e verità].
— Egmont.
— Elegien.
— Epimenides (Des) Erwachsen.
— Erwin und Elmire.
— Farbenlehre (Zur). [Sulla teoria dei colori].
— Faust.
— Geschwister. [I fratelli].
— Götter, Helden und Wieland.
— Götz von Berlichingen.
— Hermann und Dorothea.
— Jahrmarktfest zu Plundersweilen.
— Jery und Bätely.
— Iphigenie auf Tauris.
— Italienische Reise. [Viaggio in Italia].
— Laune des Verliebten. [Capriccio di innamorati].
— Leiden (Die) des jungen Werther.
— Lila.

— Metamorphose per Pflanzen.
— Mitschuldigen (Die). [I complici].
— Natürliche (Die) Tochter. [La figlia naturale].
— Novelle.
— Regeln für Schauspieler. [Regole per gli attori].
— Reineke Fuchs. [La volpe Reineke].
— Reise in die Schweiz. [Viaggio in Svizzera].
— Römische Elegien.
— Satyros.
— Sherz, List und Rache.
— Shakespeare und kein End.
— Stella.
— Tagebücher [Diari].
— Torquato Tasso.
— Triumph der Empfindlichkeit.
— Unterhaltungen deutscher Ausgewanderten [Conversazioni di emigrati tedeschi].
— Wahlverwandtschaften [Affinità elettive].
— Was wir bringen [Ciò che offriamo].
— West-östlicher Divan.
— Wilhelm Meister.
— Theatralische Sendung [Missione teatrale].
— Lehrjahre [Noviziato].
— Wanderjahre [Peregrinazioni].

III.

HOMERUS.

A. Opere complete.
B. Antologie, citazioni, ecc.
C. Opere singole.

All'interno di ogni suddivisione le opere sono disposte nel seguente ordine:

1. Opere in greco.
2. Traduzioni italiane.
3. Traduzioni in altre lingue, in ordine alfabetico di lingua.

HOMERUS. C. Opere singole.

— Iliade.
— Odissea.

Ogni opera in lingua originale è seguita dalle rispettive traduzioni e quindi dai singoli canti. Per la Batracomiomachia e per gli Inni omerici, vedi BATRACHOMYOMACHIA e HYMNI HOMERICI.

IV.

VERGILIUS MARO, PUBLIUS.

A. Opere complete, in ordine di edizione.

B. Antologie, opere complessive, frammenti, ecc., in ordine alfabetico.

C. Opere singole, in ordine alfabetico.

All'interno di ogni gruppo, le opere in latino sono seguite dalle traduzioni italiane e quindi dalle altre traduzioni, in ordine alfabetico di lingua.

VERGILIUS. C. Opere singole.

Ogni opera in latino è seguita dalle rispettive traduzioni.

— Aeneis.

— Appendix vergiliana.

— Aetna.

— Ciris . . .

— Bucolica.

— Georgica.

E' opportuno l'elenco completo delle opere di un autore nella scheda guida, quando la biblioteca ne possiede solo una parte? Diciamo che è comodo, in quanto evita frequenti controlli e frequenti rifacimenti; questo sistema però rischia di far perdere tempo ai lettori ed è consigliabile evitarlo, come suggeriscono le regole italiane nell'affermare che la scheda guida « deve essere aggiornata volta per volta ».

Avviene talora che non sia praticamente possibile fare un elenco completo delle opere di un autore (è il caso di molti scrittori moderni). Come si potrebbe compilare una scheda guida per Carducci o per Mazzini? A meno di limitarsi ai titoli delle opere poetiche di Carducci, formando un altro gruppo per le lettere e uno per le prose, e di ricorrere a suddivisioni formali per Mazzini (opere politiche, opere filosofiche, ecc.); ne risulterebbe però una confusione tale da far preferire il più semplice ordinamento alfabetico, ossia l'applicazione delle regole generali.

Quando si ritiene opportuno derogare dalle regole generali, ma l'elenco delle opere dell'autore è troppo lungo, converrà indicare almeno le suddivisioni principali e il criterio seguito nell'ordinamento all'interno di ciascuna di esse. Il criterio che dà la precedenza all'opera rispetto alla lingua può essere capovolto, quando l'autore in questione o anche il tipo di biblioteca lo

richiedono. Ad esempio, in una biblioteca non universitaria che possieda un numero sufficiente di opere di Dumas da richiedere una scheda guida, si può ritenere che la maggior parte dei lettori che cercano quelle opere lo facciano a scopo di lettura amena; è quindi consigliabile che le edizioni in lingua italiana siano raccolte assieme, anzichè essere sistemate dopo le rispettive edizioni originali. E' facile che il lettore, non trovando l'opera che cerca, ne scelga un'altra; improbabile è invece che lo stesso caso si verifichi, ad esempio, per Goethe.

DUMAS, ALEXANDRE (PERE)

A. Opere in francese.

B. Opere in italiano.

C. Opere in altre lingue (per ordine alfabetico di lingua).

Seguono i richiami e le opere scritte in collaborazione.
All'interno dei singoli gruppi l'ordinamento è il seguente:

1. Edizioni che comprendono più di un'opera (in ordine cronologico).
2. Opere singole (in ordine alfabetico).

Per la Bibbia si può seguire l'ordinamento alfabetico o quello canonico. Quello alfabetico, che in ogni caso dovrà rispettare le quattro suddivisioni principali: Bibbia completa, Vecchio Testamento, Nuovo Testamento, Apocrifi, è più pratico, ma quello canonico permette di porre prima della Genesi l'Ottateuco, l'Esateuco e il Pentateuco, che con l'ordinamento alfabetico dovrebbero andare fra le opere complessive. L'ordinamento canonico mi pare senz'altro consigliabile per le biblioteche ecclesiastiche e anche per quelle universitarie, mentre mi sembra sia troppo complicato per una biblioteca pubblica. Le regole italiane (53) vogliono l'ordinamento canonico; le nuove regole di schedatura prevedono poi che alla parola d'ordine BIBBIA segua l'indicazione della parte o del libro (BIBBIA. V.T. Genesi, in italiano), al contrario delle regole del 1922 (54) che prevedevano unicamente la parola

(53) Pag. 44, reg. 6: « Nell'ordinamento della Bibbia precedono i testi completi ordinati alfabeticamente per lingua; si dà la precedenza alle Bibbie poliglotte. I testi in due lingue sono ordinati secondo quella che appare per prima nella parola d'ordine. Entro i vari gruppi di schede derivati da tale ordinamento le diverse edizioni si dispongono in ordine cronologico. Seguono poi il Vecchio Testamento in tre serie distinte così ordinate: *a*) Testi completi; *b*) testi complessivi e antologie; *c*) gruppi di libri sacri e libri singoli entro ciascun gruppo, secondo le denominazioni del canone e dell'ordine stesso. Entro ciascun gruppo le schede si dispongono alfabeticamente per lingua e quindi cronologicamente. Data la complessità della voce BIBBIA, si consiglia di porre all'inizio di essa una scheda prospetto che riproduca la divisione della Bibbia come risulta dall'art. 89 (p. 96-99).

(54) BIBLIOTECHE GOVERNATIVE ITALIANE, *op. cit.*, 60.

d'ordine e la lingua (BIBBIA poliglotta; BIBBIA in italiano). Questa maggiore determinazione ha il vantaggio di permettere un più facile ordinamento delle schede. E' da notare come le regole italiane, le quali prevedono per le opere di uno stesso autore prima la suddivisione per lingua e poi quella per opere complete, complessive e singole (cfr. reg. 8: « Dopo le opere originali si dispongono le traduzioni nello stesso ordine, ma riunite per lingua »), fanno un'eccezione nel caso della Bibbia la cui prima suddivione è per testi completi, Vecchio Testamento, ecc.

Qualunque sia il criterio che si voglia adottare, la scheda guida principale risulterà:

BIBBIA

A. Testi completi.
B. Antologie, concordanze, opere che comprendono libri del Vecchio e del Nuovo Testamento, ecc.
C. Vecchio Testamento completo.
D. Vecchio Testamento. Antologie, opere complessive, ecc.
E. Vecchio Testamento. Libri singoli (in ordine canonico) [oppure: (in ordine alfabetico)].
F. Nuovo Testamento completo.
G. Nuovo Testamento. Antologie, opere complessive, ecc.
H. Nuovo Testamento. Libri singoli (in ordine canonico) [oppure: (in ordine alfabetico)].
I. Apocrifi. Vecchio Testamento.
L. Apocrifi. Nuovo Testamento.

All'interno di ogni gruppo (e di ogni libro) le opere si trovano così suddivise:

1. Bibbia poliglotta.
2. Bibbia in italiano.
3. Bibbia in altre lingue (per ordine alfabetico di lingua).

All'interno di ogni lingua, le opere sono disposte in ordine di edizione.

BIBBIA. NUOVO TESTAMENTO

1. Edizioni complete.
2. Antologie, opere complessive, ecc.
3. Libri singoli secondo l'ordine canonico:
   Bibbia. N.T. *Vangeli.*
   — Vangelo secondo Matteo.
   — Vangelo secondo Marco.
   — Vangelo secondo Luca.
   — Vangelo secondo Giovanni.
   Atti degli Apostoli.
   Epistole o lettere degli Apostoli.

— Epistole di S. Paolo.
— Epistole cattoliche.
— Epistola di Giacomo.
— Epistola di Pietro.
— Epistole cattoliche di Giovanni.
Apocalisse.

Esistono poi numerose voci per le quali non è possibile una scheda guida esauriente: si tratta degli enti collettivi e dei nomi geografici. Voci come COMUNE di ROMA o ITALIA hanno un grande numero di schede e il loro ordinamento per titolo minaccia di risolversi in una confusione notevole. Il criterio di ordinamento deve rimanere alfabetico, senza cedere alla tentazione di inventare una parola d'ordine comune per raggruppare più opere di argomento affine, ma le parole da ordinare dovranno essere scelte fra quelle del titolo e sottolineate dallo schedatore. Si scelgano non solo le parole che indicano il contenuto del libro, ma anche quelle di forma le quali, per ripetersi sovente, possono essere rimaste nella memoria di chi fa la ricerca. Nel dubbio, fra due parole si scelga la prima, meglio se un sostantivo. Nella scelta non si proceda mai ad inversioni, ossia non si scelga mai la parola più importante del titolo, ma si consideri come prima parola d'ordine la prima parola non scartata, e così via. Esempi di parole da conservare: Capitolato, Codice, Decisioni, Decreto, Deliberazione, Disposizioni, Documenti, Legge, Manifesto, Norme, Raccolta, Regolamento, Relazione. Esempi di parole da trascurare: articoli, preposizioni, congiunzioni, numerali, Aggiunta a, Libro primo di, Indice, Magistrale, Nuovo, Regio, Tavola e, in genere, tutte le parole e le espressioni escluse nella parola d'ordine degli enti collettivi temporanei. Esempio:

ITALIA (Regno d'Italia).

1. Nuovo *codice* della *istruzione* pubblica... Saluzzo, *1870.*
2. *Codice* della pubblica *istruzione*... Torino, Milano, Roma, *1899.*
3. *Codice* dell'*istruzione media* e normale...
4. *Codice* del *lavoro*...
5. *Codice* per la *marina mercantile*... Roma, *s.a.*
6. *Codice* della *marina mercantile*... Torino, 1867.
7. *Codice militare*...
8. *Codice minerario*...
9. *Codice penale*... Torino, *1865.*
10. Il *codice penale* del 20 novembre 1859... Napoli, *1879-1880.*
11. *Codice penale*... Milano, *1889.*

12. Il nuovo *codice penale* italiano... Milano, *1890*.
13. Commento al *codice penale* italiano. Verona, *1890-1894*.
14. *Codice penale* per *l'esercito*...
15. *Codice scolastico*... Firenze, *1892*.
16. Nuovo *codice scolastico*... Roma, *1909*.

In questo elenco si notano opere che si sarebbe tentati di porre vicine; 15-16 con 1—3, 7 con 14. Si pensi tuttavia che un trattamento del genere porterebbe alla formazione, nell'interno della voce, di tanti gruppetti di schede corrispondenti ad opere di contenuto eguale o simile. Si potrebbe certamente raggruppare assieme tutti i codici civili e quelli penali, ma come si farà per le raccolte di leggi a cui l'editore ha dato il nome di « Codice » (Codice minerario, codice scolastico, ecc.)? Volendo essere coerenti dovranno essere prese in considerazione opere intitolate « Leggi sulle miniere » o « Disposizioni sulle scuole medie ». Tanto vale rinunciare a un criterio che è più adatto a una bibliografia giuridica e che lascerebbe sempre insoluti molti casi, per limitarsi a un ordinamento per titolo, sia pure non rigoroso, che permetta di trovare a colpo sicuro un'opera di cui si conosce, anche non esattamente, il titolo. « E se non lo si conosce? », si potrà obiettare. Sarà bene ricordare ancora una volta a questo punto quali sono le funzioni del catalogo per autori: indicare se la biblioteca possiede un'opera determinata e quali sono le opere di un autore determinato. Pretendere di trovare nel catalogo per autori un'opera in cui siano raggruppate, ad esempio, le leggi sulle imposte indirette, significherebbe chiedere al catalogo più di quanto non possa dare. Vorrei piuttosto suggerire, in questi casi, di largheggiare nei soggetti: sarà conveniente che un codice minerario abbia un soggetto, anche se in realtà in casi consimili si tratta di falsi oggetti. Il catalogo per soggetti è infatti assai più elastico di quello per autori.

Un altro criterio talora adottato è quello di ordinare le leggi per data. Poichè non è possibile scegliere la data della legge, perchè sovente si tratta di raccolte di leggi, di leggi commentate con riferimenti posteriori alla loro emanazione, ecc., si dovrà scegliere la data di edizione, il che costringerà di solito il lettore a cercare alla cieca. In ogni caso, anche per una bibliografia giuridica (tranne che per un indice ausiliario) il sistema mi pare da escludere.

L'ordinamento del catalogo alfabetico, secondo la traccia presentata, può essere adatto ad ogni tipo di biblioteca pubblica: quelle più grandi avranno un numero maggiore di schede guida, le più piccole un numero minore o addirittura nessuna, e tutte potranno seguire le medesime regole. Regole che non potranno servire in alcun modo per un catalogo collettivo centrale, il

quale non è destinato al pubblico e per il quale devono esserne formulate altre particolari, nè potranno servire a opere di carattere bibliografico. Le regole per l'ordinamento delle schede nel catalogo per autori devono avere un carattere del tutto pratico senza ispirarsi ad alcun principio ideale e assoluto. Le illusioni sulle opere assolute, dalle bibliografie nazionali ai cataloghi collettivi, sono cadute da tempo e l'esperienza dimostra come tutte le intraprese nel campo della biblioteconomia devono porsi limiti ben precisi per riuscire. Con lo sviluppo continuo dei cataloghi è sempre più impellente la necessità di non considerare il catalogo per autori come una bibliografia e di evitare regole troppo complicate che, pur avendo ragione di esistere in una bibliografia, hanno troppo scarso valore pratico nei confronti della massa dei lettori e richiederebbero l'opera di specialisti non solo per l'inserimento delle schede, ma anche per la consultazione dei cataloghi. Osservazioni del genere sono state fatte recentemente dal Sickmann (55) ed il principio mi pare valido per qualsiasi tipo, collettivo o no, di catalogo di biblioteca. Il tempo dell'ottimismo, in cui prevaleva la tendenza a risolvere con le regole tutti i casi possibili, è trascorso: è impossibile prevedere tutto, nè è conveniente porre sullo stesso piano tutte le opere a stampa indipendentemente dalla loro forma o contenuto. Ai catalogatori specializzati manca sovente una visione generale e « le sezioni dei cataloghi nel loro isolamento sanno di poco pratico e facilmente di comico ». Benchè queste osservazioni del Bauhuis (56) si riferiscano alla catalogazione, la loro possibile applicazione all'ordinamento delle schede è evidente.

Con regole più semplici (e non parlo tanto delle regole italiane a stampa quanto di quelle che si vedono talora applicate nei cataloghi delle nostre biblioteche, più sovente a parti dei cataloghi) e con l'ausilio di schede guida per le voci più ampie il pubblico si troverà meglio, purchè all'inserimento delle schede nel catalogo sia addetto un impiegato di media cultura e possibilmente sempre il medesimo. Certo, la scarsità di personale induce spesso a fare inserire le schede da persone che non ne sono in grado, e l'uno o l'altro impiegato (o usciere) è utilizzato di volta in volta. E' un errore a cui è necessario rimediare, altrimenti nessuna regola varrà a riordinare i nostri cataloghi.

CARLO REVELLI

(55) L. SICKMANN: *Die Gestaltung des neuen Gaz.* In: « Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie », 1956, 2, p. 136-139; e inoltre l'articolo già citato.

(56) W. BAUHUIS, *op. cit.*, 192-193.

DOCUMENTAZIONE AUTOMATICA

Secondo la ormai nota definizione della Fédération Internationale de Documentation, la documentazione consiste nella « raccolta e conservazione, classificazione e selezione, diffusione e utilizzazione di qualsiasi informazione ». Per raggiungere il suo scopo fondamentale, quello appunto di mettere a disposizione degli interessati — reali od eventuali che siano — l'informazione in una delle varie forme in cui essa viene a materializzarsi (elenchi di dati, indici o analisi, relazioni, traduzioni, fotoriproduzioni ecc.), questa tecnica ha, come presupposto indispensabile, un certo lavoro di ricerca, orientato verso questo o quel determinato scopo.

Com'è noto, fin all'inizio del nostro secolo tali ricerche di informazioni, venivano eseguite — entro i confini alquanto ristretti delimitati, da un lato dal desiderio non eccessivo dell'interessato e, dall'altro, dalla possibilità di risposta consentita dalla stessa fonte di informazione — nelle biblioteche generali allora esistenti.

Le necessità sempre crescenti del progresso scientifico e tecnico, l'aumento della corrispondente letteratura, la poca rispondenza delle biblioteche a carattere più umanistico che universale, sono oramai diventati assiomi della storia della cultura e della documentazione.

Così come sono dati di fatto, d'altra parte, il moltiplicarsi delle biblioteche specializzate (ennesima conseguenza della specializzazione della scienza), il costituirsi di centri e di servizi di documentazione, a carattere evidentemente scientifico-tecnico, il sorgere della figura dell'agente d'informazione tecnica, che, al dire del Foskett, è « the same animal » del bibliotecario speciale.

Biblioteche speciali, uffici di documentazione, agenzie d'informazione sarebbero state dunque tre entità atte e pensate — con tutti i mezzi messi a loro disposizione — per agevolare il reperimento e l'utilizzazione dell'infor-

mazione. Tuttavia, contemporaneamente al loro stabilizzarsi, il processo di graduale aumento delle pubblicazioni scientifiche continuava a svilupparsi in modo tale, che anche questi tre ausilii al giorno d'oggi sembrerebbero aver fallito nell'intento di fornire l'informazione con sufficiente rapidità e completezza.

Ci si troverebbe dunque, in documentazione, di fronte ad una seconda crisi non meno grave di quella che seguì lo scacco dell'utopistico sogno di Otlet e di Lafontaine di centralizzare nel Mundaneum ogni informazione esistente; sta a favore del momento attuale, tuttavia, il fatto che possiamo giovarci dell'esperienza acquisita in quest'ultimo mezzo secolo, nonchè di alcuni strumenti meccanici, in continua via di studio e di perfezionamento.

Momento decisivo ed interessante, dunque, quello che stiamo vivendo in questo campo: come è stato appunto affermato durante il Seminario sulle tecniche della documentazione automatica, organizzato dall'Euratom nella sua sede di Bruxelles dal 15 al 22 febbraio; seminario al quale hanno partecipato circa ottanta persone di Paesi membri della Comunità europea dell'energia atomica, nonchè qualche rappresentante di Nazioni e di organizzazioni non facenti parte della Comunità stessa. A tale prima riunione ne seguiranno presumibilmente altre per un maggior approfondimento di determinati problemi.

Questo seminario segue a breve distanza la Conferenza internazionale sull'informazione scientifica svoltasi a Washington nel novembre 1958, la riunione internazionale per lo studio della documentazione automatica svoltasi a Francoforte nel giugno 1959, la conferenza internazionale sul trattamento numerico dell'informazione svoltasi a Parigi nello stesso giugno 1959. La frequenza di riunioni su questa questione ne dimostra l'attualità e l'importanza.

Il Seminario di Bruxelles ha posto l'accento su due punti fondamentali. Il primo, di carattere generale ed organizzativo, riguardava la necessità di una « centralizzazione decentralizzata » dell'informazione, innanzi tutto su base nazionale, poi internazionale: questa impostazione è già riscontrabile nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti d'America e sta per essere attuata anche in Germania. Il secondo punto, tema principale della riunione, contemplava le possibilità di una utilizzazione più o meno completa della meccanizzazione nell'informazione: l'accostamento, cioé, o la sostituzione dell'elemento macchina all'elemento uomo, nella speranza di ottenere un miglior rendimento che nel passato.

Nel corso delle conversazioni sono state, invero, descritte apparecchiature già funzionanti, sia pure in tandem con l'elemento umano e per non grandi quantità di documenti (le uniche attualmente rispondenti): cioé diversi sistemi di schede perforate, basate su questo o quel codice, come ad esempio quelle a sovrapposizione visiva usate dal Gardin nella documenta-

zione « semantica » applicata all'archeologia, o quelle adoperate dal Nuyl per la ricerca dei brevetti nel corrispondente ufficio dell'Aia.

Ma il seminario, sia ben chiaro, non intendeva costituire unicamente la sede di evocazioni o di descrizioni, bensì intendeva permettere un esame, fatto in comune e proiettato verso il futuro, delle difficoltà di attuazione e dei mezzi per ovviarle, nonché delle caratteristiche proprie ad una macchina ideale che fosse in grado di fornire — sia pure tra cinque, dieci o più anni — tutte le informazioni desiderate nella lingua del richiedente. Per questo suo particolare orientamento, al dire di Eric de Grolier, il Seminario dell'Euratom rappresenterebbe una « esperienza storica ».

Più in dettaglio, questa apparecchiatura (o queste apparecchiature, poiché le soluzioni favorevoli potrebbero essere più d'una) dovrà saper leggere, analizzare, mettere in memoria tutti gli elementi e fornirli nella lingua voluta (si noti la rispondenza tra tutte queste funzioni e le singole parti della definizione della « documentazione » riportata all'inizio di questo scritto). L'onniscente macchina dovrà tra l'altro presentare caratteristiche che ancora non sono possedute da quelle attualmente adoperate per gli esperimenti nel campo della documentazione e della traduzione meccaniche (non sono possedute anche perché le macchine sono state create per altri scopi e non ad hoc): una memoria molto più estesa e comprensiva, ad esempio.

Allo stato delle cose, e per motivi contingenti, gli studi e gli esperimenti sono stati approfonditi più nel campo della traduzione (soprattutto tra l'inglese e il russo) che in quello della documentazione automatica. Quest'ultima, anzi, nella forma definita dallo Jung (passaggio, cioè, tramite macchina, di uno scritto in un altro, espresso in una lingua non necessariamente diversa da quella usata nel primo scritto) ancora non esiste. D'altronde è chiaro che, in sede teorica, tra documentazione e traduzione meccanica esistono alcuni punti di contatto, come ad esempio l'utilizzazione del linguaggio. Una volta risolto, infatti, il problema linguistico (l'adattamento cioé della lingua alla macchina), si potrà a buon diritto affermare di possedere la chiave della informazione automatica: poiché finora le macchine hanno lavorato con profitto unicamente su dati a senso univoco, cioé su dati matematici. Ma, mentre il contenuto del linguaggio è in linea di massima univoco, in qualsiasi lingua esso venga espresso, tale non è la forma nella quale esso si estrinseca: senza arrivare al caso di lingue diverse, si pensi ad esempio ai sinonimi di una stessa lingua.

Per la soluzione del problema si impone, dunque, una stretta collaborazione tra matematici e linguisti, al fine di studiare il sistema più idoneo a preparare la lingua adatta a nutrire la macchina (priva di discernimento com'è) in modo tale che essa dia risposte esaurienti. Infatti è evidente che più

Fig. 1. - IBM. Centro di calcolo di Milano - Complesso 650: Unità centrale - Stampatrice - Pulpito di comando.

il materiale è presentato opportunamente in entrata, più comprensibile ne sarà, all'uscita, il risultato: cioè, in definitiva, l'informazione richiesta.

A Bruxelles Braffort, Leroy ed altri studiosi — consapevoli dell'importanza della questione linguistica — hanno ampiamente illustrato metodi di analisi preparatoria dei testi: la costituzione di frasi chiave, secondo il « dominio » dele singole parole; la successiva stesura di diagrammi, che mettono in rilievo i concetti e le loro relazioni; l'utilizzazione di uno speciale « vocabolario » per i sinonimi ecc. Hanno pure mostrato esperimenti di traduzione automatica in varie lingue grazie ad una IBM 650 (Fig. 1).

E' stato anche dichiarato in tutta onestà — cosa del resto facilmente deducibile da quanto finora esposto — che, sebbene si studi intensamente il problema, non solo nella vecchia Europa, ma perfino in Paesi ricchi di mezzi, come gli Stati Uniti d'America e la Russia (e ne sono state descritte alcune iniziative), la sua piena risoluzione non sembra ancora vicina. Non si è, d'altra parte neppure in grado di prevedere con esattezza il rendimento reale di tali macchine, che per il momento sembrano costosi sogni utopistici. Potrebbe ad esempio darsi che, per quanto riguarda le traduzioni, non si giunga né ad una traduzione letterale né ad una traduzione abbastanza vicina al testo proposto, bensì ad una esposizione, in altra lingua, del puro contenuto sostanziale del primo testo.

Poiché, tuttavia, le difficoltà da superare sono note e le vie da percorrere già delineate, può a buon diritto sussistere la speranza che, anche nel campo della documentazione, l'automazione possa costituire, in un futuro più o meno prossimo, un utile strumento di progresso per l'umanità, sia che la macchina lavori in stretta cooperazione con l'elemento umano, sia che riesca ad eseguire del tutto indipendentemente le varie operazioni necessarie alla fornitura dell'informazione, in qualsiasi forma essa si presenti.

MARIA PIA CAROSELLA

BIBLIOTECHINE DI CLASSE

C'È un problema nella vita scolastica italiana la cui necessaria soluzione è avvertita da tutti gli educatori: quello delle bibliotechine di classe per le scuole dell'obbligo.

Ho motivo di ritenere che la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e l'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche si stiano seriamente occupando della questione per avviare a soluzione tale problema, che non è marginale, ma che, invece, una volta risolto, sarà apportatore d'incalcolabili benefici ai fini della formazione spirituale dell'alunno.

« Un mondo intellettuale tutto chiuso nello studio delle lezioni di scuola o nella lettura di libri di testo è quanto di più povero si possa concepire; giacché la scuola è alimentatrice dello spirito, perciò suscitatrice di iniziative intellettuali, e l'alunno viene da essa formato nel senso che, per opera della scuola, egli stesso si può formare, proseguendo da sè, per sè, il lavoro iniziato. La bibliotechina non è, dunque, un lusso, un di più, ma qualcosa di intimamente legato alla scuola ».

Certo, la libera lettura degli scolari non deve staccarsi dalla scuola e rimanere senza controllo, ad evitare che si risolva in un puro svago, in una specie di passività che porterebbe al una forma di ozio dissimulato sfuggendo alla normale legge didattica che regola tutto l'insegnamento.

In realtà se la scuola non vuol ridursi alla trasmissione di un certo numero di nozioni, pur varie da classe a classe, ma vuol essere invece centro di attività spirituale, di potenziamento di anime, di approfondimento di coscienze, di acquisto di consapevolezza e di una ben intesa formazione civica, il libro preso in prestito dalla bibliotechina di classe deve illuminare la vita del fanciullo nei suoi vari problemi. Ma se il libro non è accuratamente scelto, e non risponde a precise esigenze morali, né all'intimo desiderio del fanciullo che in esso vuol ritrovare in tutto o in parte se stesso, il libro fa la fine che merita; vien posto nel dimenticatoio, quando non finisce al macero.

Occorrono libri in cui l'animo del giovanetto si specchi in tutte le sue capacità e possibilità, nei suoi desideri, nelle virtù e nei difetti; dove, insomma, egli trovi il suo mondo interiore, che è parte di quello della famiglia e di quello più vasto dell'ambiente.

Spettatore di tutta la vita, il fanciullo ama leggere libri che gli parlino della vita come complesso organico di manifestazioni di piccoli e di grandi, suscitando in lui l'amore alla lettura per tutto quanto la sua intelligenza ha la capacità di ritenere e di giudicare.

Dopo aver creato il desiderio e il bisogno della lettura, la possibilità di dare a tutti i bimbi una lettura varia, divertente, interessante, costituisce una delle realizzazioni più profondamente umane; è premessa indispensabile perché l'alunno al termine del corso elementare possa continuare a nutrire vivo il desiderio di leggere per aver coscienza dei propri diritti, dei propri interessi ed anche dei limiti relativi alla indispensabile convivenza umana.

Il fanciullo verrà così ad ampliare il proprio orizzonte, e tutti i sentimenti deteriori derivanti inevitabilmente dalla scarsità di conoscenze saranno superati in una visione più larga.

Un regime democratico, nel senso più elevato, altro non può essere che un regime nel quale, attenuate e annullate le differenze nel tenore e livello di vita, si giunge, culturalmente, ad un livello comune che faciliti i rapporti fra gli uomini e crei interessi comuni. E' resa così più agevole la comprensione reciproca e si annulla quel senso di inferiorità, nel campo dell'intendere e del sapere, che è causa prima della diffidenza dell'ignorante verso la gente così detta istruita.

La civiltà moderna, si sa, vuole che la società sia un complesso di uomini e di cittadini, cioé di persone e di esseri coscienti e responsabilmente operanti; il libro, simbolo del sapere, vuole in primo luogo che l'uomo divenga l'uguale dell'uomo migliore, e il messaggio di uguaglianza che reca il suo messaggio democratico è un messaggio di giustizia e quindi di libertà.

Quel che la scuola dà è ben poca cosa se non mette in condizioni l'ulunno di lavorare da sè contemporaneamente e collateralmente col lavoro scolastico di ogni giorno.

Per conseguire questo fine nulla vi è di meglio che il gusto e il bisogno della lettura al fine di evitare che l'alunno diventi schiavo del lavoro scolastico, ma sia sempre convinto che esso è poco o nulla e che ha bisogno di essere integrato.

Naturalmente la bibliotechina di classe vuol essere un organismo vivo. Ogni volume deve aiutare la lettura degli altri: ma perché ciò possa verificarsi, la biblioteca di classe deve farla il maestro, tenendo conto dell'ambiente, senza peraltro restringerne la formazione ai puri e semplici interessi campanilistici.

E' pertanto necessario che il maestro legga i libri destinati a formarla.

Un problema pratico sorge ora ed è molto difficile a risolversi.

Al termine dell'anno scolastico che accadrà delle bibliotechine di classe? Come dovranno esse venire utilizzate nell'anno successivo?

E' un problema che va attentamente studiato in relazione al piano didattico generale riguardante il plesso scolastico interessato in merito; uno dei problemi, comunque, posti all'attenzione del direttore didattico del Circolo e dei maestri che fanno parte di quel determinato plesso, che può abbracciare l'intero Circolo o i singoli plessi di cui il Circolo risulta composto.

La preoccupazione per la conservazione delle bibliotechine di classe non sembri eccessiva, perché si tratta dell'alimento indispensabile per suscitare nei cuori degli alunni l'amore alla lettura e affinarne il gusto.

Se il fanciullo non viene abituato, durante il corso elementare, alle buone letture, se non si riuscirà a sviluppare in lui il desiderio di leggere libri buoni, pregevoli per forma e contenuto morale, egli, inevitabilmente, sarà attratto, in un primo tempo, dalla piovra di pubblicazioni deteriori, che allo spirito non dànno certo alcun vitale nutrimento e che, anzi, spesso generano stati d'animo pericolosi e talvolta deleteri.

Quanto sacrificio costi al buon insegnante la formazione della bibliotechina di classe può solo dirlo chi, con intelletto d'amore, ha dedicato e dedica alla scuola le migliori energie.

Troppo spesso, però, la buona volontà del maestro cozza contro l'impossibilità. Voglio dire particolarmente dei maestri dei piccoli centri rurali dove maggiormente il bisogno della bibliotechina di classe è sentito, ma dove, raramente, giunge un aiuto atto a porre l'insegnante in condizioni di realizzare il desiderio da tempo accarezzato.

Problema, quindi, dei più urgenti e sensibili, al quale va rivolta l'attenzione di quanti hanno precise responsabilità sia come operatori che come diffusori di cultura, editori compresi.

RAIMONDO VESPA

INFORMAZIONI E NOTIZIE

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

La Giunta del Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche ha in data 10 febbraio u.s. adottato sugli argomenti già iscritti all'ordine dell'adunanza 21 gennaio 1960 del Consiglio medesimo (andata deserta per difetto di numero legale) le seguenti decisioni:

1) *Proposta di allestimento di una Mostra Storica commemorativa del VII Centenario del Movimento dei Disciplinati* (Perugia, settembre 1960);

Parere favorevole alla concessione del materiale richiesto per la esposizione, ove non ostino particolari motivi da parte dei Direttori delle Biblioteche a cui i manoscritti richiesti appartengono per lo invio dei medesimi in prestito, in ragione del loro stato di conservazione, ed eccettuati in ogni caso i tre volumi della Biblioteca Nazionale di Firenze per i quali il Direttore ha proposto l'eventuale sostituzione con riproduzioni fotografiche.

Voto che la consegna e la restituzione del materiale concesso avvenga a cura del Soprintendente Bibliografico per il Lazio e per l'Umbria e sotto la sua responsabilità, previo accordi col comitato organizzatore.

2) *Proposta di allestimento di una Mostra commemorativa dell'umanista Poggio Bracciolini nel V Centenario della Morte* (Firenze, 28.2.1960);

Parere favorevole ai sensi della legge 2 aprile 1950, n. 328, salvo le decisioni del Ministero sulla misura e le modalità del contributo richiesto dal Comitato Organizzatore;

3) *Richiesta di prestito di materiale bibliografico per la Mostra del V Centenario della morte dell'Infante D. Enrique di Portogallo* (Lisbona 10 giugno - 13 novembre 1960);

Parere favorevole limitatamente al prestito della *Carta nautica* del sec. XV segnato C.C.A. 50 della Biblioteca Estense di Modena e del *Planisfero* del sec. XVI della Biblioteca Vallicelliana di Roma, e subordinatamente all'accertamento da parte della relatrice Dott.ssa Saitta, delle attuali condizioni del 2° cimelio e della sua trasferibilità in rapporto alle notevoli dimensioni di esso (m. 2,30 x m. 1,10).

Voto per l'invio, se gradito dalla Commissione Organizzatrice, di riproduzioni fotografiche del *Portolano fiorentino di Luigi Teixeira*, analogalmente a quanto potrà forse essere praticato per il *Portolano Borgiano III*, se la Biblioteca Vaticana, direttamente interessata dal Ministero degli Affari Esteri, non ritenesse opportuno concederne il prestito.

Nulla osta per il materiale di proprietà privata, salvo l'assenso dei proprietari e l'adozione preventiva delle cautele prescritte dalla legge 2 giugno 1950; n. 328.

BIBLIOTECARIO ISPETTORE PER LA COMUNITA' EUROPEA DELL'ENERGIA ATOMICA.

La Direzione Generale dell'Amministrazione e del Personale della Comunità Europea dell'Energia Atomica (Euratom) ha ravvisato l'opportunità di assumere un Ispettore delle Biblioteche cui affidare la direzione ed il coordinamento delle sue biblioteche. Tali biblioteche, sia presso la Sede centrale che presso i diversi stabilimenti del Centro di Ricerca esistenti nei vari paesi europei, sono dirette da personale specializzato.

Il candidato deve possedere spiccate doti di organizzatore, essere persona attiva, dell'età fra i 35 e i 45 anni, laureato in scienze o in ingegneria, in possesso di una vasta esperienza, acquisita possibilmente presso biblioteche a carattere tecnico e scientifico. Il numero, la natura e la diversa nazionalità dei suoi collaboratori, le caratteristiche della vasta documentazione redatta soprattutto in lingua inglese, come pure le esigenze e le abitudini degli utenti delle biblioteche, oriundi dei sei paesi e di varia formazione (fisici, chimici, ingegneri, giuristi, economisti, ecc.), richiedono doti del tutto particolari nei rapporti col pubblico oltre a conoscenze linguistiche fuori del comune.

L'incarico comporta una notevole responsabilità ed è adeguatamente retribuito.

Lettere e documentazione potranno essere indirizzate a « Accademie e Biblioteche di Italia », Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, Viale Trastevere, Roma.

VIII CONGRESSO DELLA F.I.B.E.P.

Si è svolto a Stoccolma l'VIII Congresso della Fédération Internationale des Bureaux d'Extraits de Presse. Vi hanno partecipato trentaquattro delegati di uffici di ritagli di stampa europei ed extra-europei. L'Italia era rappresentata da Umberto e da Ignazio Frugiuele dell'« Eco della Stampa » di Milano, che hanno presentato due relazioni, la prima sulla « possibilità di un allineamento dei servizi svolti dagli uffici di ritagli su piano internazionale » e la seconda « sui rapporti tra la stampa periodica e le agenzie di ritagli ».

Al termine dei lavori il Congresso ha confermato il Comitato esecutivo nelle persone di Gerard de Chambure, Presidente, Umberto Frugiuele, Vice-Presidente e Ruth Fabian, Segretario.

ATTIVITA' DELL'ISTITUTO DI STUDI ROMANI.

L'Istituto di Studi Romani ha iniziato regolarmente il XXXIV anno accademico dei suoi corsi di Storia di Roma nei suoi monumenti, di Archeologia e Storia antica, di Letteratura Latina, di Letteratura giuridica romana, di Storia della Chiesa e dei Papi, di Storia dell'Arte, di momenti, aspetti e figure della Storia e della vita di Roma, tenuti rispettivamente dai proff. Massimo Pallottino, Pietro Romanelli, Virgilio Paladini, Camillo Corsanego, Paolo Brezzi, Valerio Mariani, Emilio Lavagnino, Mario Rivosecchi, e, per le lezioni di « Romanae Res », dall'on. Giulio Andreotti e dai proff. Camilucci, Castagnoli, Ceccarelli, De Angelis D'Ossat, De Mattei, Gatti, Lugli, Marchetti Longhi, G.L. Moro, Paratore, Mons. Rufini, Sarazani e Vighi.

Proseguiranno le visite collettive ai Musei, ai Monumenti e agli Scavi, che saranno illustrati dal prof. A.M. Colini, direttore dei Musei Comunali di Roma, dal prof. Carlo Cecchelli, ordinario di Archeologia cristiana nell'Università di Roma, dal prof. Carlo Pietrangeli, Libero Docente di Topografia dell'Italia antica nell'Università di Roma, dal prof. Enrico Josi, ordinario di Topografia nel Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, dal dott. Italo Faldi, direttore della Galleria Doria e dal prof. Vincenzo Golzio, libero docente di Storia dell'Arte medioevale e moderna nell'Università di Roma.

Il prof. Fortunato Bellonzi e il prof. Marcello Camilucci illustreranno l'VIII Quadrennale Nazionale d'arte, e i proff. Filippo Magi, e Deoclecio Redig de Campos, della Direzione Generale dei Monumenti, Musei e

Gallerie Pontificie, faranno da guida nella visita in Vaticano al Museo Pio Clementino, alle Logge di Pio IV e Gregorio XIII, al salone Sistino, alla Sala Bologna, alla Galleria degi Arazzi e alla Galleria delle Carte Geografiche.

Concluderà l'intenso programma il suggestivo itinerario escursionistico nelle località archeologiche di particolare interesse in Emilia (illustratore prof. Vincenzo Golzio), a Tarquinia (illustratore dott. Mario Moretti), in Abruzzo (illustratori Raffaelo Biordi e Valerio Cianfarani), a villa Adriana (illustratore il dott. Roberto Vighi).

Giova ricordare l'impegnativa attività nell'anno decorso dell'Istituto presieduto dal Sen. prof. Quinto Tosatti e diretto con rara competenza dal dott. Ottorino Morra. Cospicuo il numero delle pubblicazioni: in primo luogo i *Carmina* di P. Vittorio Genovesi, un ampio volume di 724 pagine, che raccoglie tutta la poesia dell'illustre latinista; gli *Atti del Convegno internazionale Ovidiano*, tenutosi a Sulmona, in due volumi redazionalmente curati dal prof. Ettore Paratore e dai suoi assistenti; un volume di *Studi Ovidiani*, contenente conferenze tenute all'Istituto e altri Studi monografici. Nella collana bibliografica è apparso il volume di Anna Maria Giorgetti su *La stamperia del Popolo Romano* (1590-1598); nella « Collectanea Urbana » è uscito in 2 edizione il volume *Scavi e scoperte di antichità sotto il Pontificato di Pio VI* dovuto a Carlo Pietrangeli; sono stati anche pubblicati la monografia su *Francesco Spada poeta romano* di Giovanni Orioli, seguita dall'inedita biografia di Giuseppe Gioachino Belli dello stesso Spada, e il volumetto con le composizioni del *Certamen Capitolinum* IX.

E' stato poi pubblicato il secondo volume delle *Iscrizioni di Roma dal* 1871 *al* 1920 raccolte da Luigi Huetter, ed è anche in gran parte stampato il quarto volume delle *Tradizioni popolari romane* dello Zanazzo, cui seguirà il quinto contenente un'appendice a tutta l'opera, a cura di Giovanni Orioli. Mentre infine è già uscito il volume su *I Boveschi e gli Orsini* di Giuseppe Marchetti Longhi, è imminente la pubblicazione del decimo volume della *Bibliografia romana* curata da Ceccarius, del *Certamen Captolinum*, e di due « quaderni di storia dell'Arte »: *Nuovi studi su S. Pietro* di Armando Schiavo, e *Artisti di fronte a Roma* di Valerio Mariani.

La rivista « Studi Romani », affidata alle particolari cure del prof. Paolo Brezzi, è apparsa regolarmente ogni bimestre accolta sempre con il consueto vasto consenso. Dopo la dolorosa scomparsa del prof. Renzo U. Montini, la rubrica « Vita Culturale » è stata affidata al prof. Renzo Frattarolo.

Il « Certamen Capitolinum », gara internazionale di prosa latina, bandito lo scorso anno per la decima volta, ha avuto regolarmente il suo epilogo il 21 aprile. Le composizioni concorrenti sono state 36. Il primo premio non è stato conferito; sono stati invece assegnati ex aequo tre secondi premi ai proff. Alberto Albertani, Aldo Bartalucci e Gioacchino Petrolli. Hanno conseguito l'« onorevole menzione » i proff. Dionisio Altamura, Giuseppe Morabito, P. Olindo Pasqualetti, Gioacchino Petrolli, P. Felix Sanchez Vallejo.

Nel settore del latino è da ricordare anche come l'Istituto sia stato presente al « Convegno per il latino vivo » tenutosi a Lione attraverso la partecipazione del suo delegato prof. Pacitti, e come tenga desta l'attenzione sui problemi odierni della lingua madre in una apposita rubrica di « Studi Romani ».

I Corsi, inaugurati in dicembre con la prolusione del Sindaco avv. Urbano Cioccetti e conclusi nel giugno con la commemorazione del compianto prof. Pietro Paolo Trompeo, e successivamente con la visita illustrativa del prenestino tempio della Fortuna Primigenia, hanno offerto le seguenti statistiche: 46 tra lezioni e conferenze, 26 visite illustrative di monumenti, musei e scavi di Roma, 4 escursioni di studio con visita a 15 località. Ad esse vanno aggiunte 14 audizioni musicali effettuate dalla Società del Quartetto.

E' da rilevare, infine, la collaborazione offerta dall'Istituto al Centro di Studi Ciceroniani, la cui opera è culminata in primavera nel Congresso Internazionale Ciceroniano.

A SPOLETO OTTAVA SETTIMANA DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO.

L'ottava settimana di studi indetta dal Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo è stata inaugurata il 21 aprile alla presenza dell'on. prof. Giuseppe Ermini, delle autorità della Provincia e di insigni studiosi delle discipline storiche, con un discorso del prof. Gino Luzzatto dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia. Le lezioni, su un tema di suggestivo e particolare interesse (*Moneta e Scambi nell'Alto Medioevo*) sono state tenute dai proff. Philip Grierson di Cambridge (*La moneta bizantina in Italia nei secoli* VII-XI), Roberto Sabatino Lopez di New Haven (*Moneta e monetieri nell'Italia barbarica*), Ugo Gualazzini di Parma (*Aspetti giuridici dei problemi monetari in Italia nell'alto medioevo*), Claudio Sanchez Albornoz di Buenos Aires (*La moneda y el precio de la vida en el reino Asturleones* 722-1035), Luis G. de Valdeavellano di Madrid (*La moneda y la economia de cambio en la Peninsula Ibérica desde el siglo VI a mediados del siglo* XI), Jean Hubert di Parigi (*Le role de la monnaie dans l'histoire des activités artistiques du haut moyen âge*), Jean Lafaurie di Parigi (*Les routes commerciales indiquées par les trésors monétaires mérovingies*), Fernand Vercauteren di Liegi (*Circulation monétaire dans la France du Nord au haut moyen âge*), Joachim Werner di Monaco (*Der Münzumlauf des* 5-8. *Jahrhunderts in Süd-und Westdeutscland*), Philip Grierson (*Le funzioni sociali della moneta in Inghilterra nei secoli* VII-IX), Sture Bolin di Lund (*The coinage in Northen Europe during the Viking Age and the Early Middle Ages*), Vitaliano Laurent di Parigi (*L'eminente dignité de la monnaie byzantine au haut moyen âge.* VII-XI *siècle*), Aleksander Gieysztor di Varsavia (*Les structures économiques en pays slaves à l'aube du moyen âge jusqu'au* XI *siècle et l'echange monétaire*), V. Yanin di Mosca (*Les problèmes généraux de l'échange monétaire russe en* IX-XII *siècle*), Erna J. Patzelt, di Vienna (*Les relations entre les Svédois et l'Orient au haut moyen âge*), Joachim Werner (*Fernhandel una Naturalwirtschaft im östlichen Merowingerreich nach numismatischen und archäologischen Zeugnissen*), Carlo M. Cipolla di Venezia (*Che cos'è la moneta nell'alto Medioevo*), Carlo Battisti di Firenze (*Ripercussioni lessicali del commercio col medio oriente nell'alto medioevo*).

V CORSO DI ALTA CULTURA DELL'ISTITUTO STORICO ARTISTICO ORVIETANO.

E' stato inaugurato il 21 aprile nel salone della Fondazione Faina il V Corso di alta cultura sul Risorgimento, organizzato dall'Istituto Storico Artistico Orvietano. Ha tenuto la prolusione inaugurale il prof. Ruggero Moscati, ordinario dell'Università di Messina, su « Il 1860 e la fine del Regno di Napoli ». Le lezioni, continuate nei giorni 5, 12 e 19 maggio, e attentamente seguite da un uditorio altamente qualificato sono state tenute dal prof. Fausto Fonzi, dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, su « I cattolici nel Risorgimento e nell'Unità di Italia », dal prof. Enzo Tagliacozzo, dell'Università di Cagliari, su « Bilancio di un secolo di unità italiana », e dal prof. Luigi Salvatorelli, dell'Università di Torino, su «La formazione storica dell'Unità d'Italia ».

XIII CONVEGNO STORICO TOSCANO.

« L'Europa di fronte all'unificazione italiana » è stato il tema del XIII Convegno storico toscano organizzato dalla Società Toscana per la Storia del Risorgimento nei giorni 29 maggio-1 giugno. La serata inaugurale è stata tenuta nella sala del Consiglio Comunale di Orbetello con un discorso del prof. Mario Vinciguerra su « Poesia e pensiero stranieri davanti al nostro Risorgimento »; le relazioni successive sono state lette nella sala del Consiglio di Porto Santo Stefano, dove i temi di particolare e suggestivo interesse storico sono stati trattati dai proff. Giuseppe Giarrizzo (« L'Inghilterra di fronte all'unificazione italiana »), Heinrich Benedikt (« L'opinione pubblica austriaca di fronte all'unificazione italiana »), Fausto Fon-

zi (« La reazione cattolica »), Jacques Droz (« L'anticlericalismo en France devant l'Unité italienne »), Leo Just (« L'Italia del Risorgimento nell'opinione pubblica germanica »), Franco Venturi (« L'immagine di Garibaldi in Russia all'epoca della liberazione dei servi »), Leo Valiani (« L'unità italiana e la fine dell'assolutismo in Ungheria ».

XVIII CONGRESSO NAZIONALE DELLA SOCIETA' FILOSOFICA ITALIANA.

Dal 18 al 22 marzo si è tenuto a Palermo e a Messina il XVIII Congresso Nazionale della Società Filosofica Italiana. Le relazioni generali, sul tema « verità e libertà » sono state lette dai proff. Adelchi Attisani, Norberto Bobbio, Carlo Boyer, S.J., Guido Calogero, Augusto Guzzo, Franco Lombardi, Cesare Luporini, Ugo Spirito. Nelle sedute plenarie il tema è stato discusso nei suoi aspetti generali; nelle sedute di sezione nei suoi aspetti particolari, nel pensiero antico, medievale, moderno e contemporaneo; nella sezione di Flosofia del Diritto e della Società negli aspetti politici e giuridici con particolare riguardo al concetto di « autonomia ».

Nelle sedute del 18 e 19 marzo sono stati commemorati Giuseppe Amato Poiero, Vito Fazio Allmayer, Gino Ferretti e Antonio Renda.

V CONGRESSO NAZIONALE DELL'UNIONE ITALIANA DELLA CULTURA POPOLARE E DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI.

Il V Congresso della Unione Italiana della Cultura Popolare e della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari è stato tenuto a Milano nei giorni 19 e 20 marzo, con una relazione del Presidente dott. Riccardo Bauer.

L'Unione Italiana della Cultura Popolare fu fondata nel 1906, per soddisfare l'esigenza di un collegamento, di uno studio comune e di un coordinamento tra tutti gli enti che si occupavano di cultura popolare nel nostro paese.

Soppressa all'avvento del fascismo, l'Unione ha ripreso la sua attività nel 1947 e raggruppa oggi circa 40 enti (tra nazionali e periferici) che operano nel settore dell'educazione di base, dell'educazione degli adulti e generalmente in quello della cultura popolare: il Touring Club Italiano, l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, l'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo, l'Ente Meridionale di Cultura Popolare, l'Istituto Veneto per il Lavoro, l'Unione Italiana del Lavoro, l'Associazione « G. Carducci » di Como, il Centro Culturale Olivetti di Ivrea, il Centro di Educazione Professionale per Assistenti Sociali, la Federazione Italiana del Cinema, l'Unione Italiana Circoli del Cinema, la Società Umanitaria, l'Unione Femminile Nazionale e numerosissime università popolari e circoli culturali popolari sparsi su tutto il territorio nazionale.

L'Unione rappresenta l'Italia nella Federazione Internazionale delle Associazioni per l'Educazione dei Lavoratori di Londra.

La Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari fu invece fondata nel 1908 e lungamente presieduta da Filippo Turati. Quando il fascismo la sciolse, la F.I.B.P. vantava al proprio attivo la costituzione di circa 5.000 nuove biblioteche popolari in Italia. Ricostituita nel 1948, annovera oggi al suo attivo circa 350 piccole biblioteche popolari di nuova costituzione, distribuite in ogni regione; mentre circa 2.000 biblioteche popolari sono state assistite finora dalla Federazione.

L'organo ufficiale dell'U.I.C.P. e della F.I.B.P. è la rivista « La Cultura Popolare » fondata nel 1911 e che è ora al suo 32° anno di vita.

Il Comitato Direttivo è costituito da: dr. Riccardo Bauer, prof. Alberto Albertoni, dr. Enzo Bottasso, dr. Luciano Codignola, dr.ssa Anna Lorenzetto, dr. Mario Melino, avv. Emiliano Zazo.

Il Consiglio Nazionale è costituito da: dr. Riccardo Bauer, prof. Alberto Albertoni, dr. Camillo Benevento, dr. Enzo Bottasso, prof. Guido Calogero, dr. Luciano Codignola, dr. Giuseppe Dell'Oro, dr.ssa Ebe

Flamini, sig. Pacifico Guidolin, dr.ssa Anna Lorenzetto, dr. Mario Melino, prof. Bruno Widmar, avv. Emiliano Zazo.

MEDAGLIA D'ORO AD ANGIOLO TURSI.

Angiolo Tursi, appassionato bibliofilo e studioso, ha ricevuto il 2 maggio la medaglia d'oro per benemerenze culturali, conferitagli dal Ministro della pubblica istruzione. La cerimonia si è svolta nell'antisala della libreria vecchia della Biblioteca Nazionale Marciana. Erano presenti, oltre alla direttrice della biblioteca professoressa Tullia Gasparrini Leporace, il dott. Nicola Mazzarecchio del ministero della Pubblica istruzione, il prof. Gino Luzzatto dell'Università di Ca' Foscari, il prof. Vittore Branca, il dr. Ugo Facco De Lagarda, l'avv. Achille Bosisio, vicepresidente dell'Ateneo Veneto, il professor Manlio Dazzi, il prof. Giuseppe Mazzariol, e numerosi altri esponenti della cultura.

In un suo discorso, la professoressa Gaparrini tracciava un profilo di Angiolo Tursi, ponendolo a fianco dei grandi fondatori e benefattori della Biblioteca Marciana, quali il Cardinale Bessarione ed Emilio Teza; con la recente donazione della sua ricca libreria (circa quindicimila volumi) alla biblioteca, Angiolo Tursi si acquista infatti una benemerenza particolare. La professoressa Gasparrini ha ripercorso le tappe della carriera dello studioso al quale la cultura e la storia di Venezia offrirono, fin dal 1923, prima materia per i suoi saggi storici; quindi ne ha sottolineato il valore di storiografo, citando i molti saggi e volumi scritti dal Tursi su « Decadenza e fine di Venezia », sulla personalità di Pompeo Molmenti, su Ippolito Caffi e la storia risorgimentale, per arrivare all'imponente lavoro bibliografico al quale ancor ora Angiolo Tursi attende, tutto concernente l'argomento degli « Illustri stranieri in Italia ». In funzione di questa ampia bibliografia è venuta sorgendo la preziosa raccolta di volumi, che ora superano 15.000; oltre ai quali vi sono gli opuscoli, 8000, i ritagli di articoli di giornali e riviste sistematicamente ordinati in più di 400 schede, 80 fra manoscritti e lettere inedite, 500 e più incisioni di vedute italiane opera di artisti stranieri; tutto materiale, questo, che figura nell'atto notarile di donazione della raccolta alla biblioteca.

Dopo la relazione della direttrice della Marciana prendeva la parola il prof. Gino Luzzatto, il quale sottolineava di Angiolo Tursi l'amore per la libertà che lo spinse, nel 1944 e nel 1945, a prendere posizione attivamente contro l'occupazione nazista, esponendosi, lui tranquillo studioso assuefatto alle avventure del pensiero più che a quelle della politica, a ogni sorta di pericoli.

La cerimonia si concludeva con parole grate di Angiolo Tursi che ricordando la moglie e il figliolo ch'egli ormai non ha più e alla cui memoria è ispirato tutto il suo lavoro di studioso, cedeva a un impulso di commozione.

INCREMENTO NEL 1958 DEL CATALOGO UNICO REGIONALE PER L'ABRUZZO E IL MOLISE.

Al 31 dicembre 1958 il numero dei titoli registrati nel Catalogo unico delle Biblioteche Provinciali di Campobasso, Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo, risulta come segue:

Biblioteca Provinciale di Campobasso	1.622
Biblioteca Provinciale di Chieti	23.900
Biblioteca Provinciale de L'Aquila	100
Biblioteca Provinciale di Pescara	13.500
Soprintendenza Bibliografica	400
Periodici	1.680

L'incremento del Catalogo unico regionale è stato, pertanto, durante il 1958 di 6.480 titoli, poichè al 31 dicembre 1957 il numero di questi risultava in 34.720.

Le opere che, complessivamente, risultano schedate nelle cinque biblioteche provinciali sono 90.668, cui devono aggiungersi 3.500 duplicati circa, per un totale, quindi, di 94.168 opere, e di 110.534 volumi.

Con i 1.680 titoli di periodici ormai registrati nel Catalogo unico regionale risultano complessivamente schedate 2.800 collezioni

di periodici cui corrispondono 20.056 volumi. Il numero dei volumi schedati sale, pertanto, a 130.590.

Un lavoro di sostanziale importanza svolto nel 1958, mentre si continuava ad attendere con il consueto ritmo alla catalogazione, è stato quello della revisione della parte del Catalogo per soggetti costituita prima della pubblicazione del « Soggettario delle biblioteche italiane », che, come è noto, fu diffuso agli inizi del 1957. Mentre, infatti, ad esso ci si adeguò non appena se ne potè disporre, il Catalogo unico regionale, però, registrava già a quell'epoca circa 28.000 titoli, la cui soggettazione, pur se condotta con cura e secondo criteri prestabiliti, non rispondeva a quelli dettati da un così prezioso strumento, che per la prima volta veniva offerto ai bibliotecari italiani e che era destinato a diventare una sicura ed uniforme guida per tutte le biblioteche. Così, al principio del 1958, pur se la soggettazione delle opere non venne sospesa fu sospesa, però, l'inserzione nel catalogo per soggetti, presso le varie biblioteche, di nuove schede, in attesa di compiere la revisione sistematica, sulla base del Soggettario, delle Voci che in esso già figuravano, revisione che è stata condotta fino alla lettera S.

Nel 1958 il « Centro Nazionale per il Catalogo unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche », a cura del quale già era stato redatto e pubblicato il « Soggettario » di cui si è parlato, conduceva a maturazione un'altra impresa di grande importanza in campo nazionale, le cui conseguenze si imponevano all'attenzione e allo studio della Soprintendenza bibliografica e delle cinque Biblioteche provinciali per i riflessi che essa presentava rispetto al Catalogo unico regionale in corso di compilazione.

Nell'agosto, infatti, il Centro predetto, come già nel 1957 aveva preannunciato con alcune circolari, ha iniziato la diffusione delle schede a stampa delle opere italiane di nuova pubblicazione.

Nel Settembre si è tenuta presso la Soprintendenza bibliografica una riunione dei Direttori delle biblioteche Provinciali di Campobasso, Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo allo scopo di studiare le modalità di utilizzazione delle schede a stampa suddette ai fini non solo dell'incremento dei cataloghi delle singole biblioteche, ma anche di quello del Catalogo unico regionale. Questo, infatti, come già si è accennato nella relazione presentata alla fine del 1957, potrà trarre notevoli vantaggi dalla pubblicazione a stampa delle schede delle opere di nuova accessione, poichè l'attività finora assorbita per la schedatura di dette opere, che, come è noto, veniva condotta sulla base di quelle acquistate dalla Biblioteca Provinciale di Pescara, potrà essere rivolta ad intensificare il ritmo della costituzione della parte retrospettiva del catalogo. A tale scopo in quella riunione fu deciso all'unanimità che le cinque Biblioteche provinciali si abbonassero, a partire dal 1958, ad una serie in esemplare multiplo e ad una serie in esemplare unico in cartone delle schede a stampa, nonchè alla Bibliografia nazionale italiana. Dette serie di schede verranno utilizzate per l'aggiornamento dei cataloghi alfabetici per autori e per soggetti e di quello sistematico. Ad una ulteriore serie in esemplare unico, da utilizzare per il catalogo topografico, si abboneranno soltanto quelle biblioteche, che, in relazione alla quantità degli acquisti fatti annualmente, troveranno conveniente il farlo. La Soprintendenza bibliografica si è essa pure abbonata sempre a partire dal 1958, a due serie di schede in esemplare unico di cartone. Le modalità secondo le quali organizzare l'utilizzazione di dette schede ai fini dell'aggiornamento del Catalogo unico regionale sono state attentamente studiate dalla Soprintendenza bibliografica che a partire dalla produzione editoriale italiana del 1959 per l'aggiornamento del catalogo ha dato inizio presso la Biblioteca Provinciale di Pescara alla schedatura delle opere già da essa possedute con la possibilità, così, di aumentare notevolmente il ritmo di incremento del Catalogo unico retrospettivo.

VII CONVEGNO EDITORIALE DELLA U.E.C.I.

Il VII Convegno editoriale dell'Unione Editori Cattolici Italiani si è tenuto dal 12 al 16 giugno sulla motonave Saturnia in navigazione, presenti, con il presidente Giampiero Dore e con l'assistente ecclesiastico Padre Martegani, il presidente dell'Associazione Italiana Editori dott. Mario Pozzi, il Vice presidente dell'U.I.E. Vallardi, il Presidente dell'A.L.I. Bonacci, i relatori Eula, già Primo Presidente della Corte di Cassazione, Arcamone, Consigliere di Stato, Ciampi, Direttore della S.I.A.E., i vice presidenti dell'A.I.E. Pagani e Vigliardi Paravia, gli editori Bestetti, Bompiani, Giuffrè, Hoepli, Jovene, Laterza, Olschki, Principato, Priulla, Raiteri, Pagliasotti della S.E.I., Lombardi della Scuola, Crespi della Massimo, Zapponini della Guida Monaci, Foà della Einaudi, Paoletti juniores della Le Monner, Zirano e molti altri. Rappresentava la Santa Sede S.E. mons. Castelli vescovo di Gerico. Per il Sindacato Nazionale scrittori era presente Bonaventura Tecchi.

Avevano inviato messaggi e telegrammi di adesione il Presidente del Consiglio on. Tambroni, i Ministri Medici e Ferrari Aggradi, il Capo dell'Ufficio della Proprietà Letteraria, Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Padellaro, il Direttore Generale delle Accademie e delle Biblioteche Frajese, il Presidente della R.A.I. Rodinò.

Un breve saluto agli intervenuti è stato rivolto dal Presidente dell'A.I.E. dott. Mario Pozzi; espressioni augurali ha rivolto a nome dei Librai italiani il Dott. Vittorio Bonacci, presidente dell'A.L.I.

Hanno svolto la loro relazione il dott. Antonio Ciampi su « Editoria e diritto d'autore », S.E. Ernesto Eula su « Editoria e e pubblico nella sua differenziazione », il dott. Guido Arcamone su « Le biblioteche popolari e scolastiche ». Numerosi interventi hanno sottolineato l'interesse dei temi, tra i quali quelli di Crespi, Pagani, Mauro, Dore per Ciampi; di Cappelletti, Padre Garofalo, Zirano, Crespi, Arcamone e Mauro per Eula; di Cappelletti, Ravaglioli, Dore, Padre Albino, Vallardi, Rivoire, Mauro, Eula per Arcamone.

Il Convegno si è concluso il giorno 16 con la proclamazione dei vincitori del Premio « UECI-Alessandro Manzoni 1960, Silvestro Volta per l'opera « Scozia senza Natale » e Giacomo Cesaro per « La montagna paziente ». La cerimonia si è svolta a Napoli alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Gustavo De Meo, il quale ha assicurato che il Governo è particolarmente sollecito dei problemi della circolazione del libro e della diffusione della cultura. Il problema fondamentale, ha aggiunto, è quello di pervenire a una distribuzione veramente capillare delle pubblicazioni e il Governo può assicurare agli editori una maggiore e più incisiva collaborazione.

2° CONGRESSO STORICO CALABRESE.

A cura della Deputazione di Storia patria per la Calabria, dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, dell'Associazione Nazionale per il Mezzogiorno, della Soprintendenza Bibliografica per la Campania e la Calabria e dell'Istituto di Storia Medioevale e moderna dell'Università di Napoli, si è tenuto sotto l'alto patronato del Capo dello Stato, dal 25 al 27 aprile a Catanzaro e dal 28 al 30 a Cosenza il II Congresso Storico Calabrese.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato nel Salone del Consiglio provinciale di Catanzaro dal prof. Ernesto Pontieri, presidente della Deputazione di Storia Patria per la Calabria. La relazione generale sul tema del Congresso è stata svolta dal prof. Nino Cortese dell'Università di Napoli. Contributi di notevole portata sono state le relazioni, anche se in qualche punto suscettibili di ulteriori discussioni. Hanno parlato Pasquale Villani (« La soppressione dei monasteri e la vendita dei beni ecclesiastici durante il « *decennio francese* »); Antonio Saladino (« Tra reazione e rivoluzione. 1815-1820); Umberto Caldora (« Voti calabresi al Parlamento » del 1820-21 »); Antonino Basile (« Lettere di un « giacobino » calabrese arrestato nel 1799:

Vincenzo Marzano »); Marc Heurgon (« La Calabre et la mer à l'époque de Joseph et de Murat. 1806-1815 »); Bruno Barillari (« Giuseppe Poerio costituzionalista »); Luigi Izzo (« Per la storia demografica della Calabria nel Sec. XIX »); Giuseppe Berti (« Benedetto Musolino »); Vito G. Galati (« Orientamenti storiografici sul contributo della Calabria al Risorgimento »); Alfonso Frangipane (« Arte calabrese e Risorgimento »); Pietro Spinelli (« La partecipazione dei volontari falernesi alla battaglia della Angitola. 1848 »); Mario Borretti (« Stampa Calabrese del 1860 »); Giuseppe Isnardi («La Calabria del Risorgimento negli scrittori stranieri »); Gaetano Cingari (« Correnti politiche prima del 1848 »); Domenico De Giorgio (« I moti del 1847-1848 »); Guerriera Guerrieri (« L'insurrezione calabrese del '48 attraverso la stampa napoletana »); Giuseppe Castellano (« Moti anticostituzionali nel 1848 »); Silvia Rota Ghibaudi (« L'emigrazione politica nel Piemonte. 1848-1860); Antonio F. Parisi (« Gli avvenimenti risorgimentali nell'opera inedita di Francesco De Fiore »); Arnaldo Cicchitti-Suriani (« Luigi Prota Giurleo (1827-1892) e le sue vicende ecclesiastiche »); Augusto Placanica (« I processi politici dopo il '60 nelle sentenze della Gran Corte Criminale di Catanzaro »); Giovanni Mastroianni (« A proposito di un tentativo insurrezionale in Calabria nella primavera del 1870 »); Armando Saitta (« L'impresa dei Mille nei documenti diplomatici francesi »); Enrica De Palma (« Aspetti del 1860 in Calabria »); Giovanni Cervigni («Il patrimonio ecclesiastico calabrese dal 1815 al 1860 »); Domenico De Marco («Proprietà fondiaria e classi rurali in Calabria dopo l'Unità »); Franco della Peruta (« Francesco Saverio Salfi »); Francoise Mallet (« Pierre Joseph Briot »); Jole Mazzoleni « Il copialettere del sacerdote reggino Calabrò nello Archivio di Ferdinando II »); Franca Assante (« Struttura ed evoluzione della proprietà fondiaria in un comune calabrese »); Lucio Gambi (« Raffronti per la Calabria fra il censimento del 1861 e quello del 1951 »); Antonino Basile (« La questione silana dal 1838 al 1876 »); Antonio Allocati (« Le Società economiche »); Roberto Almagià (« Lo sviluppo demografico delle tre maggiori città calabresi dal 1860 al 1951 »); Antonino Basile (« Le origini sociali del brigantaggio silano secondo un giudice borbonico »); Nicola Cilento (« Precedenti storici del brigantaggio »); Emilio Tavolaro (« Il contributo degli italo-albanesi al Risorgimento »); Attilio Pepe (« La marcia di Garibaldi in Calabria nel 1860 e la diversione per Sapri »); Alessandro Serra («L'itinerario di Garibaldi da Cosenza alla marina di Tortora, durante la spedizione dei Mille, alla luce di nuovi documenti storici »); Giuseppe Julia (« Il risorgimento nel pensiero e nell'arte di Vincenzo Julia »); Franco U. Peluso (« Galantuomini » e contadini in alcuni centri della provincia di Cosenza intorno al '60 »); Emilio Frangella (« Luigi Miceli da Longobardi »); Carlo Nardi (« Benedetto, Enrico, Luigi Cairoli con i Mille di Garibaldi »); Gustavo Valente (« Reati di stampa a Cosenza nel 1862-65 »); Antonio Guarasci (« Carlo de Cardona e il movimento cattolico a Cosenza nel 1862-65 »); Rosario Villari (« La Calabria e la questione meridionale »); Francesco Compagna (« Problemi regionali dopo l'unificazione »).

EREZIONE IN ENTE MORALE DELLA ASSOCIAZIONE « AMICI DELL'ARCHIGINNASIO ».

Nell'estate del 1955 si costituì in Bologna una Associazione denominata « Amici dello Archiginnasio » con lo scopo di agevolare il pieno ripristino e la conservazione del glorioso Archiginnasio di Bologna.

L'Associazione comprende tre categorie di soci. Le prime due categorie sono distinte in base all'entità del contributo finanziario versato *una tantum*, mentre la terza è costituita di persone fisiche che hanno prestato e prestano una particolare collaborazione per il raggiungimento degli scopi del sodalizio.

L'attività dell'Associazione è disciplinata da quattro organi: la Presidenza, il Consiglio di amministrazione, l'Assemblea dei soci, il Collegio dei Revisori dei Conti. I componenti e le attribuzioni di ciascuno dei

suddetti organi sono stabilite da apposite norme statutarie.

Con Decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1959 n. 1439 l'Associazione suddetta è stata eretta in ente morale e ne è stato approvato lo statuto.

350° ANNIVERSARIO DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA.

La Biblioteca Ambrosiana ha celebrato il 350 anniversario della sua fondazione il giorno 12 maggio, con l'intervento del Card. Eugenio Tisserant, bibliotecario della Biblioteca Apostolica Vaticana e, per tal funzione, preposto anche alla grande istituzione federiciana milanese.

Erano presenti le più alte autorità religiose e civili di Milano. Discorsi celebrativi sono stati pronunciati da Mons. Carlo Castiglioni, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, dal Prof. Aristide Calderini, presidente dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e dal Card. Eugenio Tisserant.

NUOVO STATUTO DELL'ACCADEMIA MEDICA.

Con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1959 n. 1258 è stato approvato il nuovo statuto dell'Accademia Medica di Roma.

Il nuovo testo di statuto prevede: l'aumento dei soci ordinari da 80 a 100 e dei soci onorari da 60 a 80; una nuova categoria di soci — gli aggregati — scelti tra gli studiosi che hanno onorevolmente collaborato all'attività dell'Accademia, e muniti del diritto di voto; la trasformazione della categoria dei soci corrispondenti in quella dei soci ordinari corrispondenti, con la conseguente diminuzione dei componenti da 260 a 110.

Nella circostanza il nuovo statuto è stato posto in armonia con le norme del Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1944, n. 381 che ha restituito all'Assemblea degli enti culturali la prerogativa di eleggere il presidente e il vice-presidente e del decreto luogotenziale 18 gennaio 1948, n. 85 che ha soppresso il giuramento accademico.

CONCORSO A POSTI DI ALUNNO DELL'ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO.

Il presidente dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, in data 30 giugno 1959, ha bandito un concorso a cinque posti di alunno presso la Scuola Storica Nazionale di Studi Medievali annessa all'Istituto stesso, dei quali due riservati a professori di ruolo negli istituti medi di istruzione dello Stato, e tre a studiosi anche sprovvisti di uffici di ruolo alle dipendenze dello Stato.

La Commissione giudicatrice, composta dal Presidente dell'Istituto prof. Raffaello Morghen, e dei professori Ernesto Sestan e Guido Astuti, dopo l'esame dei vari lavori e dei titoli, tenuto conto dei fini cui la Scuola mira nel campo delle edizioni di testi medievali, ha stabilito la graduatoria di merito quale risulta dalla relazione di cui si dà, qui di seguito, il testo:

Signor Ministro,

al concorso per cinque posti di alunno presso la Scuola Storica Nazionale di Studi Medievali, annessa all'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, per il triennio 1959-1962 hanno preso parte dodici professori di ruolo negli Istituti medi di Istruzione dello Stato per i due posti ad essi riservati; non si sono presentati candidati ai tre posti riservati a studiosi non aventi ufficio di ruolo alle dipendenze dello Stato.

La Commissione, constatata la regolarità delle domande presentate dai dodici concorrenti, è passata ai giudizi di merito e, tenuto presente quanto prescrive l'art. 6 del Regolamento della Scuola Storica Nazionale, ha formulato su ciascuno di essi, all'unanimità, i seguenti giudizi:

1) Prof. Ottavio Banti: la sua opera «Jacopo D'Appiano e l'origine della sua signoria in Pisa» dà prova di buona conoscenza dell'ambiente storico pisano del '300, dei problemi relativi ad esso e di familiarità sicura con il materiale documentario e cronistico edito ed inedito ad esso attinente. Qualche acerbità di espressione ed angustia di visione vengono temperandosi e scomparendo nei successivi lavori fra i quali la Com-

missione ha fermato la sua attenzione particolarmente su quello, ancora incompleto, sulla cancelleria della Repubblica pisana nel secolo XIV, che dà piena misura della capacità del candidato di muoversi con sicura padronanza dei mezzi tecnici in ricerche di storia medioevale.

2) Prof. Giorgio BRUGNOLI: abilitato alla libera docenza in Storia della Letteratura latina medioevale, manifesta chiaramente interessi per la filologia classica (alla quale è dedicata una parte non minore della sua attività scientifica) e quand'anche si applica, lodevolmente, a studi di filologia letteraria medievale, questa è intesa essenzialmente in quanto persistenza e riecheggiamento di temi ed atteggiamenti del mondo classico, non in una sua specifica fisionomia ed autonomia. Perciò la problematica del Brugnoli, al quale la Commissione riconosce doti egregie di studioso con una propria individualità, risente di questa impostazione fondamentale, onde i lavori del candidato sembrano rimanere circoscritti piuttosto nel campo della filologia classica.

3) Prof. Alessandro CARETTA: presenta un lavoro essenzialmente di topografia storica su Lodi nell'età preromana e romana, condotto con buona conoscenza delle fonti letterarie ed epigrafiche, ma che per la sua natura esula dai fini di questo concorso. Rientra invece, per i capitoli da lui redatti sulla età medioevale, il volume in collaborazione sulla storia di Lodi, nei quali capitoli si nota, sia pure nella veste di un lavoro di seria divulgazione, un indubbio allargamento della visione storica, buona e aggiornata informazione, capacità di cogliere la linea fondamentale dello sviuppo di una città, anche sotto il profilo economico-sociale, mentre — data la natura del lavoro — vi è assente un vero e proprio lavoro di ricerca e di personale ricostruzione storica.

4) Prof.ssa Aidè D'ABRAMO MAGNELLI: presenta un lavoretto dattiloscritto su « La politica marinara di Ferdinando I dei Medici », che — estraneo alla storia medioevale — non è più che un saggio di modesta compilazione.

5) Prof. Vincenzo D'ANTÒ: ha rivolto la sua attivtà — e ne dà prova con alcuni brevi saggi a stampa — a studi di letteratura latina, che non possono essere presi in considerazione ai fini del presente concorso.

6) Prof. Gaetano DELLE DONNE: non presenta alcun titolo.

7) Prof. Gaetano FUSCO: oltre ad alcuni brevi scritti su argomenti estranei alla storia medioevale, presenta un unico breve saggio di argomento in parte medievale, di interesse storico locale e genealogico, troppo tenue perchè possa essere preso in considerazione ai fini del presente concorso.

8) Prof.ssa Anna Maria LEONARDI CHIAVACCI dà prova di indubbia padronanza del metodo filologico nell'introduzione, inedita, all'Edizione critica della dantesca « Epistola all'Amico Fiorentino », ma è certo — come comprovato dall'ampio e dotto lavoro, in corso di stampa « Saggio sul Paradiso dantesco » — che gli interessi della candidata sono, essenziamente, di ordine estetico-letterario e solo marginalmente storico dottrinale e che principalmente a servigio di questi interessi sono poste le non comuni doti interpretative, la finezza critica e il gusto sicuro della candidata.

9) Prof. Egisto LUPETTI: presenta un ampio lavoro inedito sul cardinale Giovanni Vitelleschi, largamente informato, ma condotto tutto su materiale edito; onde, mancando la prova della capacità di condurre ricerche direttamente su fonti manoscritti — come richiesto dall'art. 6 del Regolamento della Scuola — e tenuta anche presente l'età già più che matura del candidato, che bendifficilmente potrebbe configurarlo come alunno — La Commissione crede di non poterlo prendere in considerazione ai fini del presente concorso pur dandogli atto della sua meritoria operosità.

10) Prof. Raffaele PIRACCI: presenta due opuscoli relativi alla storia artistica del Duomo di Trani e perciò non pertinenti a questo concorso.

11) Prof. Gennaro PONZANO: presenta due volumi su: « La filosofia italiana nelle sue relazioni con la filosofia europea » e su « L'opera filosofica di Francesco de Sarlo »

sui quali la Commissione, in quanto all'argomento prettamente filosofico e perciò non pertinente a questo concorso, si astiene da ogni giudizio.

12) Prof. Erminio CESARE VASOLI: libero docente di Storia della filosofia medievale e incaricato della stessa disciplina presso la Facoltà di Lettere e Flosofia dell'Università di Firenze, si presenta con una fisionomia già ben delineata di studioso, particolarmente versata nei problemi della storia filosofica, *lato sensu*, culturale, specialmente dell'Umanesimo e del Rinascimento. Più che sugli studi sull'Occam, la Commissione ha fermato l'attenzione su minori, ma pregevoli contributi relativi a varie figure, anche non specificamente di filosofi, ma in vario senso rappresentative della cultura umanistica, nei quali contributi il candidato dà anche prova occasionalmente della sua capacità di condurre ricerche su fonti manoscritte, oltre che, sempre, di vasta cultura, di pronto e sicuro orientamento di maturità di giudizio critico.

Fissati all'unanimità questi giudizi, la Commissione procede ad un esame comparativo dei candidati, giungendo, sempre alla unanimità, alla seguente graduatoria di idoneità:

1° VASOLI, Erminio Cesare

2° BANTI, Ottavio

3° BRUGNOLI, Giorgio

4° LEONARDI CHIAVACCI, Anna Maria

5° CARETTA, Alessandro

Ciò premesso, la Commissione dichiara vincitori del Concorso, in ordine di merito, i due primi graduati e si pregia di chiedere alla S.V. di voler promuovere i provvedimenti necessari perchè i Professori Erminio Cesare VASOLI e Ottavio BANTI vengano comandati presso questa Scuola Storica Nazionale di Studi Medioevali per il triennio 1959-1962.

Roma 2 marzo 1960

IL PRESIDENTE: Prof. Raffaello Morghen - Prof. Guido Astuti - Prof. Ernesto Sestan - Segretario Relatore

CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE ANTICHE PROVINCIE MODENESI.

Il 10 febbraio 1960 si sono compiuti i cent'anni di vita della Deputazione di Storia Patria. Con Decreto in tale data, Luigi Carlo Farini, tra i primi atti di governo in Modena, accogliendo la proposta del Ministro della Pubblica Istruzione Antonio Montanari (consigliere però lo scienziato e patriota modenese Francesco Selmi, Segretario Generale di quel Ministero) istituiva le tre *Deputazioni di storia patria*, per le Provincie Modenesi, per le provincie di Romagna, per le Provincie Parmensi, rispettivamente con sede a Modena, Bologna e Parma.

Gli specifici compiti del sodalizio modenese sono stati assolti nei cent'anni trascorsi, per le disinteressate cure dei Membri e Soci, in maniera encomiabile, come comprovano i 22 volumi in 4. grande dei *Monumenti storici*, contenenti Cronache, Statuti, Biografie ed Erudizione varia, per un complesso di 9600 pagine, gli *Atti e Memorie*, che nelle Otto serie fin qui pubblicate hanno raggiunto 174 volumi, con un insieme di 26.500 pagine e con la pubblicazione di circa 3000 tra relazioni e memorie pubblicate per intero o in riassunto; i 7 volumi di *Studi e documenti*, editi tra il 1937 e il 1943, per complessive 1800 pagine; le due Miscellanee di studi muratoriani; i 26 tra volumi e saggi della collezione *Biblioteca*.

Tra le benemerenze della Deputazione sono da ricordare l'erezione della monumentale Tomba del Muratori nella restaurata *Aedes Muratoriana*, la creazione del Centro di studi muratoriani e del relativo Museo.

Ottenuta nel 1931 per longanimità del Comune la sede nella Casa del Muratori, la Deputazione poteva svolgere quella attività accademica che tanto le stava a cuore, e dare inizio alla creazione *ex novo* delle Biblioteche della Deputazione e del Museo muratoriani, ora già notevoli per selezione e preziosità di materiale librario e che potrebbero avere notevolissimi sviluppi, se potessero disporre di maggior spazio e se, con provvida legge, l'*Aedes Muratoriana* interamente fosse posta a disposizione della Deputazione e del Centro.

L'attività del Sodalizio, paralizzata dalla guerra, era ripresa in pieno, nel 1946, restituitele con D. L. 31 dicembre dignità e prerogative.

Oltre le consuete sedute di studio, in tre memorabili tornate, nel 1950, la Deputazione celebrava il Bicentenario della morte del Muratori con un costruttivo Convegno di studi storici in onore del Grande; il 20 novembre dell'anno successivo onorava Benedetto Bacchini; nel 1952 nelle sedute del 13 e 14 settembre celebrava il 1200. anniversario della Fondazione dell'Abbazia di Nonantola; il 7 maggio del 1953 la Sezione di Massa e Carrara commemorava l'illustre suo Socio Senatore Carlo Sforza; nel 1954 veniva ricordato il secondo centenario della morte di Luigi Riccoboni; nel 1955 per iniziativa della Sezione di Reggio venivano commemorati a Correggio i fratelli Bonifazio, Giuseppe e Lodovico Asioli. La seduta del 25 novembre 1956, dedicata ad Alessandro Tassoni, si chiudeva col voto che fosse data una degna Tomba al maggior poeta di Modena. Il 450° anniversario della nascita del Vignola era ricordato a Modena e nella città natale. Nel 1958 era tenuto, presieduto da S. E. il Ministro Medici, il primo Congresso Provinciale del Folklore Modenese e le numerose memorie venivano raccolte in un volume a parte. Il 1959 infine era dedicato dalle tre Sezioni di Modena, Reggio e Massa-Carrara alla glorificazione del Risorgimento nazionale.

Le memorie e comunicazioni pubblicate testimoniano con quale serietà di intenti, preparazione critica e livello scientifico, i vari studiosi abbiano svolto i temi trattati.

Concluso l'anno accademico 1958-59 con una solenne tornata su « Il '59 a Modena », la Deputazione ha iniziato le celebrazioni del primo Centenario della sua fondazione. Tra le pubblicazioni in programma e che si spera di poter realizzare, sono, oltre gli « Atti e Memorie » di notevole importanza, gli «Studi tassoniani » della tornata del novembre 1956, non ancora editi; le Comunicazioni risorgimentali delle sedute di Modena, Reggio e Massa-Carrara; le Comunicazioni celebrative tenute a Modena e a Reggio dai soci Giovanni Spadolini e Fernando Manzotti; l'indice generale dei 74 volumi di « Atti e Memorie » e dei 7 di « Studi e Documenti » e la « Storia di Modena capitale del Ducato Estense » (1598-1860) già compilata dal socio prof. Luigi Amorth (*Tommaso Sorbelli*).

RIUNIONE DI STUDI DELLA SOCIETA' ITALIANA PER L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE.

Un Convegno su « L'Assistenza tecnica internazionale e la posizione dell'Italia » è stato tenuto il 25 e 26 gennaio a Roma nel Palazzetto di Venezia a cura della Società italiana per l'organizzazione internazionale e del Comitato nazionale per la produttività. « Formazione e specializzazione di tecnici stranieri nelle aziende e nelle scuole in Italia » e « Selezione e collocamento di esperti italiani nell'ambito dei programmi internazionali di assistenza tecnica » sono stati i temi specifici delle due tornate rispettivamente presiedute dall'on. Ivan Matteo Lombardo, presidente del Comitato Nazionale per la Produttività, e dall'on. Giovanni Spagnolli, sottosegretario di Stato al Commercio Estero.

Come documento di lavoro per la riunione gli enti organizzativi hanno redatto un libretto di una trentina di pagine nel quale sono stati riassunti dati e notizie essenziali sull'assistenza tecnica.

MOSTRE DOCUMENTALI ALLA BIBLIOTECA COMUNALE DI MILANO.

La « Nouvelle revue française ».

Alla presenza delle maggiori autorità cittadine, dell'ambasciatore di Francia in Italia e di insigni personalità della cultura, è stata inaugurata il 13 febbraio, nella sede della Biblioteca Comunale di Milano, la Mostra documentale de « La Nouvelle Revue Française ». Essa è ordinata in cinque sezioni:

1°) *L'ambiente delle origini* che si propone di richiamare al visitatore alcuni elementi significativi di quel particolare clima culturale parigino che va dalla fine del secolo XIX al 1908, anno della fondazione del-

la « N.R.F. ». Sono esposti, fra l'altro, disegni e dipinti di Vuillard, pagine musicali di Debussy, ritratti di scrittori simbolisti quali Mallarmé e Verhaeren. Chiude la sezione uno scritto esplicativo di Jean Schlumberger e un pannello-fotomontage dedicato ai fondatori della «N.R.F. ».

2ª) *I primi numeri della « N.R.F. »*: quello del 15 novembre 1908 edito sotto la responsabiità di Eugène Monfort, rifiutato da quanti gravitavano intorno a Gide, per un malinteso senso di libertà usato da due collaboratori M. Boulenger e L. Bocquet, autori rispettivamente di un elogio a D'Annunzio e di una stroncatura su Mallarmé; molti i manoscritti autografi soprattutto di Charles-Louis Philippe. L'altro primo numero è del 1 febbraio 1909: chiarito il senso della libertà artistica che aveva determinato i malintesi e la crisi del novembre (libertà assoluta di ispirazione in « un métier probe et convaincu »),la rivista inizia la sua fortunata storia, ininterrotta fino ad oggi. Tra i documenti figurano il manoscritto de « *La porte étroite*» di Gide, la *Croce d'Alissa*, appartenuta a Madame Gide, con le precisazioni circa la sua composizione (*émeraudes*, anzichè *améthyste*) fatte dallo stesso Gide in « *Ainsi soit-il* »; manoscritti di André Ruyters, di Maurice Denis, di Jean Schumberger, di Henri Gheon.

3ª) *Le prime edizioni della « N.R.F. »* (1911) occupano un intiero settore: accanto ai volumi sono i manoscritti dell'« *Otage* » di Claudel, di « *Isabelle* » di Gide, di « *La mère et l'enfant* » di Charles-Louis Philippe; seguono le edizioni del 1912 e 1913, con pagine autografe di Jacques Rivière, di Valery Larbaud, della contessa De Noailles, di Francis Jammes tra cui il foglietto manoscritto con le ultime volontà del poeta.

4ª) Un notevole rilievo è stato dato al *Teatro del Vieux-Colombier*, fondato da Jacques Copeau. Il rigore artistico che siglò la rivista e i libri, espresso dalle tre parole *mesure, rigueur, profondeur*, venne trasferito con magnifica coerenza nel campo del teatro. Il manoscritto di « *Un essai de rénovation dramatique* » di Copeau, il « dispositivo » scenico da lui voluto, i manifesti murali, i programmi, i risultati conseguiti in Europa e in America, sono stati messi a punto e illustrati da grafici e didascalie.

5ª) Chiude la Mostra una scelta di libri e periodici che hanno avuto legami con la « N.R.F. » e con gli uomini che l'hanno creata. Sono pure a disposizione album di documenti che per ragioni di spazio non è stato possibile presentare, e un apparecchio lettore microfilm per lo studio di quei manoscritti che, pur essendo esposti sono leggibili solo parzialmente.

Nell'ordinare la Mostra della « N.R.F. » la Biblioteca Comunale di Milano si è prefissa di illustrare con documenti originali un momento particolarmente felice della letteratura francese e di sottolineare il rilevante contributo di pensiero e di dignità artistica — ora divenuto patrimonio di tutti — che i fondatori del periodico, le molte voci che vi confluirono, ci hanno tramandato. Con ciò, essa non solo ha inteso spalancare le porte del sapere agli studiosi, ma ha voluto presentare strumenti e fattori vivi di conoscenza e di cultura per i loro riflessi e risonanze nazionali ed internazionali.

Una conferenza di Jean Schlumberger sul tema « Les debuts de la Nouvelle Revue Française » suggellò degnamente la manifestazione. L'oratore, dopo aver esordito dichiarando di essere il solo *survivant* di quell'*équipe d'écrivains* che nel 1908 si riunirono attorno a Gide per dare un nuovo orientamento alla critica e alla letteratura francese, si soffermò, con minuziosa analisi, sui primi anni di vita della « N.R.F. », sulla paziente collaborazione della *pléiade* dei fondatori e sulla messa a punto delle note critiche che contribuirono non poco a dare autorità alla rivista sì da divenire un centro di attrazione dei migliori scrittori. « Nous entendions ne pas laisser perdre ce que les anciennes disciplines conservaient de valable, et ne nous fermer à rien de ce qui est vivant. Un seul critérium: la qualité, qu'elle relevât du génie ou simplement de vertus ».

MOSTRA SU « GEROLAMO ROVETTA »

E' stata aperta il 30 aprile con un discorso inaugurale di Eligio Possenti alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di un folto pubblicato di commediografi, scrittori, studiosi.

La popolarità del Rovetta grandissima al sul tempo, quando ogni sua creazione costituiva un avvenimento letterario o teatrale di vasta risonanza, si è continuamente rinnovata, nei cinquant'anni dalla scomparsa, non solo con la suggestione del fortunato dramma *Romanticismo*, che per decenni assurse a simbolo della Unità d'Italia, ma anche con riprese teatrali, riduzioni cinematografiche ed infine, negli anni più recenti, con rappresentazioni televisive. Questa popolarità tuttora viva, questa innegabile modernità morale del teatro e della narrativa rovettiana ne giustificano e ne impongono, di conseguenza, una conoscenza ed una rivalutazione quanto più possibile completa e doverosa.

La Mostra si apre con Rovetta a Verona ove trascorse la giovinezza tra gli agi e la vita brillante di società: la madre, la « Rovettina » come usavano chiamarla gli amici, amava i ricevimenti letterari che costituivano il punto d'incontro delle maggiori personalità della vita di provincia, e « Momi » (è il nomignolo del giovane Rovetta) non solo crebbe a contatto di brillanti intelligenze, ma potè conoscere i più diversi tipi umani, quelli che appariranno, figure vive, nelle sue opere letterarie.

L'attività letteraria del Rovetta ebbe inizio da un motivo occasionale: volle dimostrare alla nobiltà veronese (il padrino Almerico Pellegrini era conte) la sua superiorità intellettuale. I manoscritti delle tre prime commedie: *Un volo dal nido; La moglie di Don Giovanni; In sogno*, aprono la serie delle documentazioni, seguite da riproduzioni di località, da ritratti di amici, di artisti e interpreti; dalle prime edizioni dei suoi scritti nella lingua italiana e nelle traduzioni straniere; da molte lettere autografe, dai giudizi della stampa e dei critici.

Dopo il successo del suo primo romanzo *Mater dolorosa* il Rovetta si stabilì a Milano che rimarrà per lui una seconda patria, quella ove saranno pubblicate tutte le sue opere, ove avranno luogo molte delle prime rappresentazioni delle sue composizioni teatrali.

La Mostra prosegue seguendo, passo passo, l'attività letteraria dello scrittore: per qualche anno mostrò di prediligere le opere narrative, edite in volume o in appendice a riviste. I documenti esposti dicono che il Rovetta si era fatta una fama di romanziere e se ne compiaceva e quando si trovava in imbarazzo ricorreva ad amici fidati, quali Augusto Mazzucchetti e Renato Simoni. Ma il teatro lo sedusse in modo particolare. lo amò perché è l'eco della vita e vi si dedicò con trasporto realizzando talvolta quadri smaglianti.

Un intero settore è riservato alla Milano di allora, alla piccola Milano, buona e intelligente del Rovetta, coi luoghi da lui frequentati, con le persone che gli furono più care, con gli attori e le attrici che amava perché amava in essi i suoi personaggi.

La Mostra allestita per ritrarre l'ieri, serve a dar vigore all'oggi e chiude con queste parole dello Scrittore rese visibili su di un grande riquadro: « Tutti siamo inquieti e vogliosi di arrampicarci sul monte e di là scorgere l'avvenire: l'artista è dinanzi agli altri sempre. E' dei primi a vedere chiaro e lontano ».

LA « MOSTRA SHAKESPERIANA ».

Il 14 marzo con l'intervento delle autorità politiche, militari, culturali e religiose è stata inaugurata nella sede della Biblioteca Comunale, la mostra « Shakespeare nel teatro inglese dal 1600 ad oggi » con la documentazione di fotografie, disegni, opuscoli e modelli.

La mostra si apre con un ritratto di Shakespeare come appare nella prima edizione delle opere (*first-folio*) del 1623, e da una veduta di Londra del Visscher, risalente al 1616, ove sono segnati i teatri del tempo tra cui il *Globe*, scoperto e il *Blackfriars*, coperto, entrambi legati alle rappresentazioni shakespeariane. Un intero pannello è occupato da Richard Burbage (m. 1619), il primo grande attore inglese che impersonò Amleto, Lear, Otello, Riccardo III. Il tea-

tro elisabettiano, non privo di nobiltà e colore e di notevole movimento di masse, compatibilmente ai limiti imposti dal tipo di architettura teatrale esistente, cessò col sopravvento dei Puritani (1642), i quali chiusero i teatri londinesi. Dopo la Restaurazione del 1660 le rappresentazioni teatrali ripresero in forme assai mutilate o come canovacci di brevi trattenimenti comici.

Cambiato il gusto del pubblico anche i testi di Shakespeare subirono adattamenti, mentre da allora i mutamenti di stile nel presentare le opere del grande drammaturgo appaiono nella Mostra studiati attraverso gli scenari, i costumi e anche lo sviluppo degli elementi architettonici dei teatri stessi. Segue un settore riservato a: Elizabeth Barry la prima donna attrice importante, dopo la scomparsa dei fanciulli-attori; a David Garrick che introdusse le luci di scena nascoste ed escluse il pubblico dal palcoscenico; agli artisti tragici dell'epoca romantica John Philip Kemble e Sarah Siddons, sua sorella; al famoso Edmund Kean e al suo maggior rivale William Charles Macready che propugnò il ritorno ai testi originali di Shakespeare, barbaramente mutilati o alterati; a Charles Kean, figlio di Edmund, noto per l'accuratezza storica delle sue interpretazioni.

Molto eloquenti nel reparto che segue sono: i cosiddetti due « teatri patentati », il *Covent Garden* e il *Drury Lane*, che ebbero a Londra, per quasi due secoli, il monopolio del dramma serio; il teatro di *Sadler's Wells* dove Samuel Phelps presentò 32 lavori di Shakespeare; il *Princess's Theatre*, ammirevole per la elaborata costruzione delle scene; il *Lyceum* diretto per più di venti anni da Henry Irving che dominò la scena inglese durante il regno della Regina Vittoria e continuò la tradizione di magnificenza scenica e di accuratezza storica del sec. XIX, con la collaborazione di valenti attori quale Ellen Terry, assai amata dal pubblico inglese; l'*Her Majesty's Theatre* dove gli spettacoli raggiunsero la loro massima altezza con le produzioni di Herbert Berboom Tree e del valente attore-direttore Johnston Forfes-Robertson, grande interprete del personaggio di Amleto.

La seconda parte della Mostra presenta William Poel, riformatore e purista, fondatore della *Elizabethan Stage Society;* egli cercò di riportare il teatro shakespeariano alle origini, cioè all'epoca del poeta, e fu così che nel nostro secolo sorsero numerosi palcoscenici di tipo elisabettiano; seguono Gordon Craig, scenografo, regista e critico e Harley Granville Barker, attore, regista e commediografo che diresse al *Savoy* tre discusse produzioni di Shakespeare: *The Winter's Tale; Twelfth Night; Midsummer Night's Dream.* Il teatro *Victoria*, popolarmente denominato *Old Vic* occupa alcuni pannelli. Dal 1914 vi vennero rappresentate molte opere di Shakespeare; danneggiato durante la seconda guerra mondiale e ripristinato, l'*Old Vic*, in questi ultimi anni, ha messo in scena tutti i lavori inclusi nel « *Primo in-folio* ».

Interessanti poi per il visitatore, le riproduzioni del *Cambridge Festival Theatre* che ebbe intenti di avanguardia fra le due guerre; le rappresentazioni di Shakespeare in abiti moderni, introdotte da Sir Barry Jacks, fondatore del *Repertory Theatre* di Birmingham e del *Malvern Festival*, e poi direttore del *Memorial Theatre* a Stratford; le società drammatiche studentesche col loro largo contributo artistico in tutta la Gran Bretagna.

Chiude la mostra il settore riservato a Stratford-upon-Avon la città in cui il poeta drammaturgo nacque e morì. Dopo visioni del vecchio *Shakespeare Memorial Theatre* con le stagioni organizzate dall'attore-direttore Frank Benson, ecco la costruzione odierna, disegnata da Elizabeth Scott che consente i vantaggi di un proscenio avanzato, limitato dal boccascena.

Serve di appendice il plastico del *Festival Theatre* di Stratford, a Ontario, nel Canada, progettato da Tyron Guthrie e da Tanya Moiseiwitsch; esso costituisce un felice compromesso fra la ininterrotta successione di scene e di testo integrale permessi nell'epoca elisabettiana, e l'impiego di tutti gli accorgimenti tecnici del teatro moderno. Concludono la Mostra diverse scenografie moderne di Roger Furse, Leslie Hurry e del Motley (*Giovanni Bellini*).

PREMI FELTRINELLI.

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha proceduto alla assegnazione dei premi della fondazione « Antonio Feltrinelli » per il 1960.

Il premio internazionale di venti milioni di lire per le Scienze Giuridiche è stato conferito ad Hans Kelsen.

Il premio nazionale di cinque milioni per la filologia, la storia e la critica letteraria è stato attribuito a Mario Praz.

Il premio nazionale di cinque milioni per le scienze storiche è stato assegnato ad Arnaldo Momigliano.

Il premio nazionale di cinque milioni per le scienze filosofiche è stato conferito a Guido Calogero.

PRESENTATA A MILANO L'EDIZIONE INTEGRALE DE « IL CAFFE' ».

Franco Valsecchi e Ignazio Weiss hanno presentato il 19 maggio al Circolo della Stampa di Milano l'edizione integrale del famoso periodico di Pietro Verri « Il Caffè » curata da Sergio Romagnoli per l'editore Feltrinelli.

Un folto pubblico ha seguito con vivo interesse l'acuta esposizione degli oratori. Franco Valsecchi ha ricordato soprattutto lo influsso che l'iniziativa del Verri ha esercitato sull'evoluzione del pensiero illuministico in Lombardia mentre Ignazio Weiss si è soffermato in particolare ad analizzare i caratteri de « Il Caffè » che, per la novità del linguaggio e di intenti, può essere considerato il precursore del giornalismo italiano moderno.

PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE.

Nel corso del Convegno internazionale sul romanzo tenutosi a Formentor di Majorca gli editori Einaudi di Torino, Gallimard di Parigi, Weidenfeld di Londra, Seix e Barral di Barcellona, Grove Press di New York e Rowohlt di Amburgo hanno deciso di istituire un Premio letterario annuale destinato a conferire la più ampia risonanza internazionale ad opere che per contenuto e per caratteristiche formali, appaiano tali da poter influire positivamente sullo sviluppo delle diverse letterature nazionali e della cultura universale.

Il premio è dotato di 20.000 dollari metà dei quali verrà assegnata all'autore di un'opera di immaginazione contemporanea (romanzo, racconto o novelle), senza alcuna limitazione di lingua o di nazionalità. L'opera verrà inoltre pubblicata nei Paesi in cui non fosse stata ancora tradotta. I rimanenti 10.000 dollari verranno attribuiti, a titolo di anticipo sui diritti, all'autore di un'opera inedita, che verrà pubblicata simultaneamente nelle principali lingue del mondo.

La giuria sarà composta da sei membri eletti da sei comitati nazionali composti da scrittori e critici letterari designati dai promotori del Premio.

L'assegnazione dei premi è prevista per il 1° maggio di ogni anno, a partire dal 1961.

MOSTRA STORICA DEI « CENTO ANNI DI LETTERATURA GIOVANILE IN TOSCANA ».

In concomitanza con il Convegno di Studi organizzato dall'Associazione Toscana Editori e dall'Unione Internazionale di Letteratura Giovanile, si è inaugurata il 3 aprile a Firenze una Mostra Storica della Letteratura Giovanile Toscana organizzata in collaborazione con l'Associazione Stampa.

Mostra e Convegno rientravano nel quadro della manifestazione « Cento anni di Letteratura Giovanile in Toscana » alla quale sono intervenuti editori, studiosi, giornalisti, scrittori ed esperti del libro per ragazzi, italiani e stranieri.

I saloni del Circolo della Stampa hanno accolto tutto l'itinerario storico della Letteratura Giovanile toscana dal 1860 ad oggi: cento anni, in cui questo genere letterario non minore è sorto, si è evoluto, ha dato i suoi piccoli e grandi capolavori. Gran parte del

merito di questo primato va alla Paggi-Bemporad-Marzocco che ha, si può dire, iniziato la *vera* letteratura giovanile italiana con le « Memorie di un pulcino » di Ida Baccini ed è stata fra l'altro l'editrice di Collodi, del Catani, di Vamba, del Capuana, di Abba, di Nuccio, di Fanciulli, della Orvieto ma non va dimenticato l'apporto di altre case editrice toscane fra le quali quello della Salani, che ha il merito di aver diffuso largamente popolarissime edizioni di libri famosi ed è stata la Casa di Collodi nipote, l'autore di « Sussi e Biribissi », né quello, più recente, della Vallecchi, che basa la sua più moderna produzione su libri di attualità per ragazzi.

Ampio risalto è stato dato ai libri di pedagogia, di didattica e di storia della letteratura giovanile: la produzione della Le Monnier, che esponeva anche opere di divulgazione per ragazzi, della Nuova Italia, della Casa Editrice Universitaria Giuntine, e della Sansoni era brillantemente rappresentata.

La produzione delle Case editrici fiorentine era ordinata secondo criteri di documentazione storica e di illustrazione della produzione più moderna e costituiva un efficacissimo strumento di documentazione per i numerosi partecipanti al Convegno di Studi promosso con la collaborazione del Centro Didattico Nazionale. La Mostra si concludeva idealmente nel grande salone da ballo dove erano le due sezioni dedicate alle fortune di Pinocchio nel mondo e al « Giornalino della Domenica » di Vamba.

Infine il Centro Didattico Nazionale oltre alle sue pubblicazioni a carattere critico, storico e pedagogico, esponeva alcune rarissime edizioni di testi scolastici e parascolastici ottocenteschi, nonché un prezioso epistolario risorgimentale.

Erano presenti alla inaugurazione l'on.le Maria Iervolino, presidente dell'Opera Nazionale Montessori, il Dott. Salvatore Comes, Direttore Generale degli Scambi Culturali, il dott. Mario Pozzi, presidente dell'Associazione Italiana Editori, il Prefetto e il Commissario Prefettizio al Comune di Firenze con le maggiori autorità cittadine e i più noti editori toscani.

ESPOSIZIONE DEI PROGETTI PER LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI ROMA.

L'Istituto Nazionale di Architettura ha ospitato dal 22 febbraio nelle artistiche sale di Palazzo Taverna quarantasei progetti del Concorso indetto nel maggio 1959 dal Ministero dei Lavori Pubblici per la sistemazione della nuova Biblioteca Nazionale Centrale al Castro Pretorio. Ha inaugurato l'esposizione il Ministro Togni, presenti il Direttore Generale delle Accademie e delle Biblioteche, dott. Guido Arcamone, la Direttrice della Nazionale, m.sa Laura De Felice Olivieri Sangiacomo, gli architetti e ingegneri progettisti, tra i quali Attilio Spaccarelli, Pasquale Carbonara, Fabrizio Bruno, meritevoli di particolare segnalazione, i vincitori del concorso Castellazzi, Dell'Anese, Vitellozzi, gli architetti e ingegneri Gigli, Manieri-Elia, Nicoletti e Vaccaro, e con essi, gradito ospite, l'amministratore generale della Biblioteca Nazionale di Parigi e Direttore Generale delle Biblioteche di Francia, mr. Julien Cain.

Dopo un saluto rivoltogli dal Presidente dell'Istituto Nazionale di Architettura on.le ing. Battista il Ministro Togni ha fatto importanti dichiarazioni circa il sollecito passaggio alla fase realizzativa del progetto vincitore e a quelle relative alla utilizzazione del Castro Pretorio, suggerendo particolari studi per creare una unità architettonica dell'ambiente che dovrà costituire una nuova pagina edilizia degna di Roma e della elevata funzione degli istituti che vi avranno sede.

MOSTRA DI PAPIRI NELLA BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA.

Una mostra veramente eccezionale di papiri è stata inaugurata il 22 maggio nella Biblioteca Medicea Laurenziana, allestita appositamente per i soci dell'Associazione italiana di cultura classica dal prof. Vittorio Bartoletti, ordinario di papirologia dell'Università di Firenze, e dalla direttrice della Biblioteca dott.ssa Irma Merolle Tondi.

Ai numerosi studiosi venuti a visitarla il prof. Bartoletti ha illustrato con chiara ed

esauriente disamina i frammenti della pregiatissima raccolta, fortunosamente ritrovati durante gli scavi egiziani, amorevolmente decifrati da Girolamo Vitelli e da Medea Norsa. All'attenzione del visitatore erano particolarmente affidati i papiri letterari fra cui frammenti contenenti brani di Eschilo, Esiodo, Callimaco, Menandro, Senefonte, un brano della « Chioma di Berenice » di Callimaco, e un pezzo di vaso con alcuni versi di Saffo; e con essi alcuni papiri documentari: rapporti amministrativi, contratti, ordini di servizio delle legioni romane, petizioni di soldati, un atto di divorzio redatto da un notaio bizantino, il resoconto di una ambasceria egiziana inviata ad Ottaviano all'indomani della conquista romana dell'Egitto e alcuni brani delle istituzioni di Gaio e del Codice Giustinianeo. Il più discusso frammento era anche il più minuscolo della raccolta: delle proporzioni di un francobollo, e contenente una frase di Ulpiano.

MOSTRA DEI MILLE ANNI DELLA LINGUA ITALIANA.

Nella Tribuna dantesca della Biblioteca Nazionale di Firenze è stata inaugurata il 5 giugno la Mostra del millenario della lingua italiana ordinata dal presidente dell'Accademia della Crusca prof. Bruno Migliorini con la collaborazione del direttore della Nazionale dott. Alberto Giraldi. Impossibilitato a intervenire il Ministro della Pubblica Istruzione sen. Medici aveva aderito con un telegramma augurale. Tra i presenti il Prefetto, i presidi delle facoltà di Lettere e di Magistero, proff. Pellegrini e Nencioni, il prof. Mario Salmi del Consiglio Superiore delle Belle Arti, numerosi professori dell'università fiorentina, e in rappresentanza del Direttore Generale delle Accademie e delle Biblioteche il prof. Renzo Frattarolo, e con essi i direttori delle Biblioteche di Firenze.

Il prof. Migliorini ha illustrato il valore storico dei manoscritti, delle stampe, dei pezzi iconografici attraverso i quali si può studiare la nascita del volgare e il suo sviluppo nei secoli: tra questi particolarmente importante la riproduzione fotografica della più antica testimonianza della lingua italiana, la « carta capuana » del 960, i libri contabili dei banchieri fiorentini del 1200, la più antica poesia in volgare toscano e italiano, le rime del Petrarca, la prima grammatica della lingua italiana attribuita a Leon Battista Alberti e il primo vocabolario degli Accademici della Crusca del 1612.

PREMIO EUROPEO CORTINA-ULISSE 1960.

Il Premio europeo Cortina-Ulisse, da assegnare annualmente a un'opera di divulgazione scientifica, è stato istituito dalla Rivista di cultura internazionale Ulisse, diretta da Maria Luisa Astaldi, nella convinzione che la cultura debba essere strumento comune di civiltà e di vita e non patrimonio e retaggio di privilegiati.

Il premio, di un milione di lire, fu assegnato nel 1949 all'opera dell'inglese John Read dal titolo « A direct entry to organic Chemistry »; nel 1950,ex aequo, alle opere « L'idea dell'unità politica d'Europa nel XIX e XX secolo » di Carlo Morandi, e « La guerre de sécession » di Pierre Belperron; nei 1951 all'opera « Come si comprende la pittura » di Lionello Venturi; nel 1952 all'opera « Dynamic aspect of biochemistry » dell'inglese Ernest Baldwin; nel 1953 all'opera « We too can prosper » dell'inglese Graham Hutton; nel 1954 all'opera « Pädagogische Perspektiven » del tedesco Edward Spranger; nel 1956 all'opera « Le lotte agrarie nella Valle Padana » di Luigi Preti; nel 1957 all'opera « Wir werden durch Atome Leben » di G. Löwenthal e J. Hausen; nel 1958 all'opera « La France devant le Marché Commun » di G. Elgozy.

Il X Premio europeo Cortina-Ulisse sarà assegnato a un'opera che illustri, anche in relazione all'attuale situazione dell'economia europea, le possibilità presenti e future di fonti energetiche.

Saranno prese in esame opere originali pubblicate per la prima volta in Europa negli ultimi cinque anni. Il termine di scadenza per la presentazione delle opere è fissato al 30 giugno 1960.

Le opere concorrenti dovranno essere inviate in cinque copie (dall'autore o dall'editore) alla DIREZIONE della RIVISTA ULISSE (Sezione Premio europeo Cortina-Ulisse) - Corso d'Italia, n. 43 - Roma.

La Commissione giudicatrice sarà presieduta da S. E. Pietro Campilli, Presidente del C.N.E.L., e sarà composta da un rappresentante dell'Accademia dei Lincei, da un rappresentante del Consiglio Nazionale delle Ricerche, da un rappresentante del Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari, dal Direttore della Rivista « ULISSE » e da rappresentanti di altri Enti eventualmente partecipanti.

Sono esclusi gli atti, le memorie o relazioni accademiche, e le opere dichiaratamente scolastiche.

Le opere pubblicate in lingua diversa dall'italiano, dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnolo, dovranno essere accompagnate dalla traduzione, a stampa o dattiloscritta, in una delle cinque lingue suddette.

Il premio indivisibile di un milione di lire sarà assegnato in Cortina d'Ampezzo entro il gennaio 1961.

Se l'opera vincente sarà di autore non italiano e non ancora tradotta, la Commissiose giudicatrice s'impegna a raccomandarne la traduzione e la pubblicazione ad una Casa editrice italiana.

« PREMIO SILA » 1960.

La Deputazione di Storia Patria per la Calabria ha prorogato il termine di scadenza del bando per il *« Premio Sila »* 1960 di un milione di lire, a tale scopo erogate dall'Amministrazione Provinciale di Cosenza.

Il premio sarà assegnato — a giudizio insindacabile dell'apposita Commissione — all'autore italiano di un saggio, redatto in lingua italiana, *di carattere storico o economico-sociale o politico che, pubblicato nel periodo gennaio* 1958 - *ottobre* 1960, *rappresenti un serio contributo allo studio e alla conoscenza delle condizioni e dei problemi del Mezzogiorno d'Italia, con particolare riguardo alla Calabria.*

Gli autori devono far pervenire, entro e non oltre il 12 novembre 1960, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, allo *Istituto di Storia Medioevale e Moderna - Università di Napoli*, la domanda di partecipazione al concorso unitamente a sei copie dell'opera o delle opere concorrenti; nella domanda dovrà essere specificata la piena accettazione delle norme del presente bando.

Le copie delle opere presentate non saranno, in ogni caso, restituite.

La Commissione ha piena facoltà di scegliere l'opera vincitrice anche tra pubblicazioni non presentate, purché rispondenti alle norme del bando di concorso.

Il premio sarà conferito con pubblica cerimonia l'8 dicembre 1960 in Cosenza, a conclusione di una manifestazione culturale.

RAPPORTO SUL COMMERCIO LIBRARIO NELLA GERMANIA OCCIDENTALE.

Il « Börsenverein des deutschen Bucchandels » di Francoforte S. Meno ha diffuso il suo rapporto annuale relativo alla produzione libraria ed al commercio librario nella Germania Occidentale ed in Berlino-Ovest nell'anno 1958.

Informa il rapporto del « Börsenverein » che nell'anno 1958 sono stati pubblicati nella Repubblica Federale ed in Berlino-Ovest complessivameste *20.476* titoli contro *16.690* nell'anno 1957, con un aumento quindi di 3.586 unità (pari al 22,7%) rispetto all'anno precedente. Tale aumento si propende ad interpretare, più che come una conseguenza della grande congiuntura favorevole di cui gode attualmente la Germania occidentale, come l'indice di una sempre più completa normalizzazione nel settore librario.

Nel rapporto fra « prime edizioni » e « ristampa » va notato il progressivo contrarsi dell'aliquota relativa alla seconda voce (72: 28 nel 1951, 79:21 nel 1958).

Le opere di *letteratura amena* continuano a mantenere il primo posto nella graduatoria per rami singoli di produzione libraria. Seguono le opere di religione e filosofia e

quelle rientranti nel settore della letteratura per la gioventù. In aumento, in valore assoluto, ma in diminuzione in valore percentuale i *testi scolastici*, le opere del settore *tecnica, industria e artigianato*: e ciò in relazione alla progressiva soddisfazione della domanda, una volta assai forte, di queste categorie di pubblicazioni.

Anche nella zona sovietica della Germania la produzione libraria ha compiuto nell'anno in esame un notevole balzo in avanti (da *5.012* titoli nel 1957 a *6.205* titoli nell'anno in esame, con un aumento di 1.193 unità pari al 23,8%). In testa, sia in valore assoluto che in valore percentuale rispetto alla produzione libraria complessiva, i rami della *letteratura amena*, della *tecnica, industria e artigianato*, dei *libri per la gioventù*. In assai arretrata posizione i *testi scolastici*: conseguenza evidentemente dell'assai limitata possibilità di movimento che esiste in tale settore.

Il prezzo medio unitario di vendita al pubblico dei libri è risultato nell'anno in esame di DM 10,22, con un aumento pari al 7,8 nei confronti del prezzo medio unitario di vendita nel 1957 (che fu di DM 9,48). Del resto negli ultimi otto anni tale aumento è stato costante: 1951: DM 6,84, 1952: DM 7,15; 1953: DM 7,57; 1955: DM 8,94; 1956: DM 9,18; 1957: DM 9,48 e 1958: *DM* 10,22. (Va però notato che per il 55,1% dei titoli della produzione libraria complessiva il prezzo medio unitario di vendita non supera DM 6, — e ciò grazie al crescente favore accordato dagli editori alle collane « economiche »).

Di particolare interesse appaiono i dati offerti dal rapporto relativamente alle *traduzioni in tedesco* dalle altre lingue. Anche in tale settore si è avuto nell'anno in esame un notevole aumento: da 1514 titoli nel 1957 a 2182 titoli nel 1958: un aumento cioè di 668 unità pari al 44,1%. L'aliquota delle traduzioni in tedesco rispetto alla produzione libraria complessiva è aumentata dal 9,0% nel 1957 al 10,7% nel 1958.

Il primato assoluto delle traduzioni in lingua tedesca continua ad essere tenuto, con grande scarto, dalla *letteratura amena* con 1044 titoli contro i 727 dell'anno precedente. L'aliquota della letteratura amena rispetto al totale complessivo delle traduzioni in tedesco si mantiene sulle precedenti posizioni (poco meno del 50%). L'aumento relativamente più forte si è avuto nel settore dei *libri per la gioventù*.

Circa la suddivisione delle traduzioni stesse per *lingua di origine* il rapporto mette in luce che le opere *inglesi, americane* e *francesi* continuano a mantenere — nell'ordine — con grandissimo distacco da quelle degli altri Paesi, i primi tre posti nella graduatoria rappresentando esse il 70,8% del numero complessivo delle opere tradotte.

Circa gli altri Paesi, in aumento (percentuale) le traduzioni dall'*olandese*, dallo *svedese* e dalle « altre lingue »; in diminuzione (percentuale, pur se in aumento in valore assoluto) quelle dal *latino*, dal *russo*, dallo *spagnolo*, dal *greco*, dal *danese* e dal *norvegese* (per il norvegese diminuzione anche in valore assoluto).

Quanto alle traduzioni dall'*italiano*, aumentato di 10 unità rispetto all'anno precedente (da 58 nel 1957 a 68 nel 1958), esse accusano in valore percentuale una certa diminuzione (da 3,8% a 3,1%) passando dal 5° al 7° posto della graduatoria. In materia di traduzioni dall'italiano in tedesco i corrispondenti valori percentuali relativi agli ultimi 8 anni variano da un minimo di 2,5% (1954) ad un massimo di 3,8% nel 1957; quelli assoluti fra 31 e 68. Quanto alle opere tradotte (nel 1958): fra i classici: Petrarca, con tutta la sua opera lirica; Boccaccio, con il « Decamerone » e il « Ninfale fiesolano »; Leonardo da Vinci con un florilegio dei suoi scritti. Dominante sempre la narrativa contemporanea (opere di Bigiaretti, Brancati, Coccioli, Loria, Malaparte, Moravia, Pavese, Pirro, Solinas, Zavattini). Sempre in buona posizione le opere dedicate ad aspetti dell'arte italiana.

Per quel che riguarda le traduzioni in tedesco nella Zona sovietica della Germania (823 nell'anno in esame) si può notare che queste sono in notevole aumento rispetto all'anno precedente senza per altro aver raggiunto il livello degli anni 1955-56. Le traduzioni dal

russo (350 titoli rappresentano il 42,5% del numero complessivo delle traduzioni; quelle dal *francese* (114) il 13,9%; quelle dall'*inglese ed americano* (106) il 12,9%. In aumento sia in valore assoluto che relativo le traduzioni dal *polacco*, dal *cecoslovacco e* dall'*ungherese*. Le traduzioni dall'*italiano* si mantengono su di un livello assai modesto (20 titoli nell'anno in esame, pari al 2,4%).

Nei riguardi delle traduzioni *dal tedesco* in altre lingue il rapporto del « Börsenverein » fornisce soltanto i dati relativi all'anno 1957 precisando, come in passato, che i dati stessi sono stati desunti dall'« Index translationum », edito a cura dell'Unesco. E' da ritenere che tali dati si riferiscano, come negli scorsi anni, a traduzioni di opere appartenenti all'intera *sfera linguistica tedesca*.

Secondo i dati statistici suddetti nel 1957 furono tradotti complessivamente 2547 *titoli* dal tedesco in altre lingue contro 2413 titoli tradotti nel 1956. Stazionarie (o quasi) le posizioni dell'*Olanda* (rimasta al primo posto della graduatoria), dell'*Italia* (passata dal 4° al 3° posto della graduatoria con lievissimo aumento del numero dei titoli tradotti: da 188 nel 1956 a 190 nel 1957), della *Francia*, dell'*URSS*, dell'*Inghilterra*, della *Jugoslavia* della *Svezia*. In aumento, in misura più o meno considerevole, il numero delle traduzioni dal tedesco negli *Stati Uniti*, nel *Giappone*, nella *Polonia*, nella *Cecoslovacchia*, nella *Romania*, nell'*Ungheria*, nella *Finlandia*. In sensibile diminuzione invece il numero delle traduzioni dal tedesco nella *Spagna*, nello Stato d'*Israele* e nella *Turchia*.

Il rapporto del « Börsenverein » offre un quadro dettagliato delle importazioni di libri, di giornali e riviste nella Repubblica Federale nel 1956. Principali esportatori di *libri* nella Repubblica Federale: *Svizzera ed Austria* (e ciò per evidenti ragioni) nell'insieme per il 63,3% dell'importo complessivo che è di DM 41.698.000. In buona posizione (nell'ordine) la Gran Bretagna, l'Olanda, la Francia, gli Stati Uniti; al settimo posto l'Italia (con 913.000 DM pari al 2,2%).

Quanto alle importazioni di giornali e riviste nella Repubblica Federale si può notare che la forte tendenza all'aumento che si era delineata in tale settore negli anni precedenti ha subito una battuta d'arresto nell'anno in esame, il quale segna anzi un leggero regresso — DM 9.752.000 — di fronte al 1957 (DM 10.996.000). I soliti cinque Paesi — Olanda, Svizzera, Stati Uniti, Francia, Austria — sia pure in posizione variante, continuano a concentrare nelle loro mani le esportazioni dei giornali e delle riviste nella Repubblica Federale (90,2% del totale delle esportazioni).

Per quel che riguarda le esportazioni di libri e di giornali e riviste (compresi gli spartiti musicali ed il materiale cartografico) dalla Repubblica Federale va notato che l'estensione della rilevazione statistica alle « esportazioni minute » ha fatto sì che per l'anno in esame si abbiano dati più completi che nei precedenti. La cifra però di *DM* 178.755.000 va considerata ancora come approssimativa.

Nella suddivisione delle esportazioni di libri tedeschi per Paesi di destinazione la Svizzera occupa il primo posto. Seguono nell'ordine l'Austria, la Saar, gli Stati Uniti, l'Olanda, la Gran Bretagna, la Francia e all'ottavo posto l'Italia con 2.561.000 (pari al 2,6%). La Svizzera e l'Austria, che sono — come si è visto — i principali Paesi esportatori di libri nella Repubblica Federale, sono anche i principali importatori di libri dalla Repubblica Federale.

L'Austria, la Saar e la Svizzera sono i principali Paesi verso cui si dirigono le esportazioni di giornali e riviste dalla Repubblica Federale. L'Italia si trova al 5° posto della graduatoria con 3.001.000 DM (pari al 3,9%).

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE

BERGAMO: ATENEO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

L'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti, nella seduta del 30 gennaio 1960, ha eletto per il triennio 1960-62, l'ing. Luigi Angelini, Presidente; il prof. Fiorenzo Clauser e l'on. Avv. Camillo Fumagalli, Vice Presidente; il Rag. Tancredi Torri, Segretario generale; il cav.

Luigi Pelandi, Tesoriere; il prof. Alberto Agazzi, il dott. Luciano Malanchini, il comm. Rag. Giacinto Gambirasio, Direttori di Classe; il prof. Piero Capuano, il Sac. Don Rocco Zambelli, l'Avv. Davide Cugini, Revisori dei conti.

BORDIGHERA: ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI.

L'Assemblea dei soci dell'Istituto, nella adunanza del 14 febbraio 1960, ha confermato in carica, per il triennio 1960-62, i Signori: Ing. Luigi Notari, Presidente, i Professori Roberto Lucifredi e Maurice Louis, Vice-Presidenti, il Prof. Nino Lamboglia, Segretario generale, e l'Avv.to Gaetano De Camelis, Segretario amministrativo.

FAENZA: SOCIETA' TORRICELLIANA DI SCIENZE E LETTERE.

L'Assemblea generale dei soci il giorno 30 gennaio 1960 ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo, il quale risulta composto: Prof. Piero Zama Presidente; Prof. Giuseppe Bertoni Vice Presidente; Dott. Gina Risoldi, Prof. Francesco Visani, Dott. Giovanna Zama, Membri; Prof. Colombo Lolli Segretario; Prof. Bruno Nediani Tesoriere; Ing. Giulio Marcucci Consigliere.

FIRENZE: ACCADEMIA DI SCIENZE E LETTERE « LA COLOMBARIA ».

L'Accademia Toscana di Scienze e Lettere « La Colombaria », nella seduta del 29 dicembre 1959, ha eletto il prof. Giacomo Devoto, Presidente; il prof. Paolo Graziosi, Segretario generale; il prof. Vasco Ronchi, Amministratore generale; i professori Carlo Pellegrini, Bernardino Barbadoro, Alberto Bertolino, Carlo Bonferroni, Vice-presidenti e Presidenti di Classe; i professori Vittorio Santoli, Ugo Procacci, Francesco Ferrara, Alberto Chiarugi, Segretari di Classe.

Ha eletto inoltre il prof. Guido Carobbi socio effettivo e i professori Sergio Baldi, Francesco Pagliai, Gian Gualberto Archi, Eugenio Artom, Carlo Alberto Funaioli, soci corrispondenti.

MILANO: CENTRO NAZIONALE DI STUDI MANZONIANI.

L'On.le Avv.to Achille Marazza è stato confermato per un anno Commissario straordinario.

(Decreto Ministeriale 1 giugno 1960).

MONTEVARCHI: ACCADEMIA VALDARNESE DEL POGGIO.

Il dott. Lorenzo Guerri è stato confermato Vice Presidente.

(Decreto Ministeriale 30 gennaio 1960).

ROMA: ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA.

L'Assemblea generale degli Accademici nell'adunanza del 17 gennaio, 7 febbraio e 6 marzo 1960 ha provveduto alle seguenti elezioni:

Censori: M. Livio Boni, M. Vincenzo Bellezza; M. Luigi Colacicchi.

Consiglieri: Ing. Guido M. Gatti; M. Tullio Serafin; M. Guido Guerrini; M. Goffredo Petrassi; M. Fernando Previtali.

Commissione per la revisione dei titoli: M. Mario Labroca; M. Fernando Lodovico Lunghi; M. Francesco Mantica; Avv. Raffaello De Rensis.

Accademici onorari: M. Wilhelm Backhaus; M. Aram Kacharurian; M. Pierre Monteux.

Accademici Effettivi: M. Sandro Fuga; M. Mario Zafred.

ROMA: ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'IGIENE.

I professori Giovanni Petragnani, Carlo Alberto Ragazzi e Giovanni Alberto Canaperia sono stati nominati, rispettivamente, Presidente e Vice Presidenti.

(Decreto Ministeriale 22 febbraio 1960).

ROMA: FONDAZIONE « ALDO DELLA ROCCA ».

I signori On. Dott. Salvatore Aldisio, Dott. Ing. Gino Bongianni, Dott. Ing. Mario Ingrami, Ing. Arch. Paolo Rossi De Paoli, Dott. Ing. Achille Talenti, Prof. Avv. Fernando Della Rocca, Dott. Arch. Luigi Moretti sono stati nominati membri del Consiglio di Am-

ministrazione della Fondazione « Aldo Della Rocca ».

(Decreto Ministeriale 28 febbraio 1960).

SAN MINIATO: ACCADEMIA DEGLI EUTELETI.

L'Assemblea dei Soci ordinari dell'Accademia degli Euteleti, nella adunanza del 18 dicembre 1959, ha eletto, per il triennio 1960-62 i signori Canonico Prof. Don Nello Micheletti e Prof. Aldo Marsili rispettivamente Presidente e Vice-Presidente.

TORINO: ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI CHIMICI DEL CUOIO.

L'Assemblea generale dell'Associazione, nell'adunanza del 26 marzo 1960, ha deliberato la nomina del Consiglio Direttivo per il biennio 1960-61.

Sono stati eletti i Signori: Prof. Dott. Giuseppe A. Bravo, Presidente; Dott. Mario Cuccodoro e Comm. Aldo Zorzoli, Vice Presidenti.

VENEZIA: ISTITUTO DI STUDI ADRIATICI.

Con decreto ministeriale 10 aprile 1960 sono stati nominati: Prof. Guido Ferro, Presidente; Prof. Aldo Checchini, Vice-Presidente; Conte Prof. Alessandro Marcello, Amministratore; Prof. Roberto Almagià; Prof. Arturo Cronia; Ing. Giovanni Padoan; Prof. Giovanni Battista Picotti; Avv. Franco Rolla; Prof. Paolo Sambin, membri: Prof. Angelo Bianchi; Prof. Umberto D'Ancona, membri rappresentanti del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

NOMINE A MEMBRI DI ACCADEMIE

ANCONA: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE.

I signori Dott. Armando Laghi, Mons. Corrado Leonardi, Prof. Norberto Mancini, Dott. Gian Ludovico Masetti Zannini, Dott. Bettino Padovano, Prof. Tito Vespasiani sono nominati soci corrispondenti.

(Decreto Ministeriale 12 marzo 1960).

AREZZO: ACCADEMIA PETRARCA DI LETTERE ARTI E SCIENZE.

L'Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze ha nominato i professori Francesco Cigolini, Gherardo Forni, Alberto Maria Ghisalberti, Alessandro Massacesi soci corrispondenti e i signori cav. uff. rag. Gino Catalani, Prof. Aurelio Cetica, dott. Antonio Paganelli, avv. Mario Pigli, dott. Ugo Procacci, prof. Filippo Rossi, dott. Santi Seplici soci ordinari.

BOLOGNA: ACCADEMIA NAZIONALE DI AGRICOLTURA.

Nell'adunanza tenuta il 19 marzo 1960, l'Accademia Nazionale di Agricoltura di Bologna ha eletto i seguenti accademici:

Onorari:

Sen. Prof. L. Einaudi; Sen. Prof. A. Ghigi; Sen. Prof. V. Peglion.

Ordinari:

Prof. A. Antonietti; Prof. G.F. Baldini; Prof. E. Baldini; Prof. M. Bandini; Prof. G. Forni; Prof. A. Falaschini; Prof. C. Ferrari; Prof. M. Gasparini; Prof. M.M. Principi; Dott. G. Puppini; Prof. G. Stefanelli.

Corrispondenti italiani:

Prof. P. Albertario; Dott. C. Alessandretti; Prof. M. Amaducci; Prof. R. Baldoni; Prof. R. Bertolini; Prof. E. Borgioli; Prof. F. Carullo; Prof. N. Breviglieri; Prof. Cavazza; Prof. A. Ciccarone; Prof. A. Crocioni; Prof. A. De Philippis; Prof. E. Di Cocco; Prof. P.G. Fabbri; Dott. L. Fenaroli; Prof. A. Folloni; Prof. P. Fontana; Prof. S. Foschi; Prof. A. Grimaldi; Prof. G. Hausmann; Dott. L. Legnani; Prof. E. Manfredi; Comm. O. Marchetti; Prof. P. Masoero; Prof. A. Mezzetti; Prof. G. Orlando; Prof. A. Pagani; Prof. O. Passerini; Prof. V. Patuelli; Prof. G. Piana; Prof. G. Sandri; Prof. M. Scapaccino; Prof. V. Scardovi; Prof. P. Semprini; Prof. F. Usuelli; Prof. C. Vanzetti; Prof. E. Zanini; Prof. F. Zito; Prof. I. Cosmo.

Corrispondenti stranieri:

G.F. Sprague; J.C. Dorst; K.A. Bonderff; E. Gaumann; F.R. Tubbs; Teodoro Schultz: Colin Clarck.

BOLOGNA: SOCIETA' MEDICA CHIRURGICA.

L'Assemblea generale della Società, nell'adunanza amministrativa del 14 gennaio 1960, ha nominato i signori Prof. Giuseppe D'An-

tuono, Prof. Aristide Galliani, Dott. Augusto Ganassi, Prof. Carlo Gentili, Prof. Leonardo Gui, Prof. Turno Lubich, Prof. Bruno Magnani, Dott. Franco Rossi soci ordinari; i signori Prof. B. Gornicki, Dott. Eduard Licht soci corrispondenti esteri.

Ha inoltre trasferito dalla categoria dei soci aggregati a quella degli ordinari i signori prof. Franco Corsini, Prof. Bruno Franchi, Prof. Giulio Gaist, Prof. Marcello Malossi, Prof. Mario Piazzi, prof. Ugo Suriani.

GENOVA: ACCADEMIA LIGURE DI SCIENZE E LETTERE.

L'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, nell'adunanza del 30 gennaio 1960, ha eletto i professori Lorenzo Antognetti, Luigi Croce, Luigi Stropeni, Alfredo Poggi soci effettivi.

NAPOLI: SOCIETA' NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI.

La Prof. Emilia Nobile è stata nominata socio nazionale ordinario residente della Classe di Scienze morali e politiche.

(Decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 1959).

Il Prof. Pasquale Del Torto è stato nominato socio nazionale ordinario residente della Classe di Scienze mediche e chirurgiche-Sezione Chirurgia — e il Prof. Luigi Guglielmetti è stato nominato socio nazionale ordinario non residente della Classe medesima.

(Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959).

PARMA: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE PARMENSI.

L'Assemblea della Deputazione nella seduta ordinaria del 20 dicembre 1959, ha nominato il prof. Nullo Masini membro attivo.

ROMA: ACCADEMIA LANCISIANA.

L'Assemblea dell'Accademia nell'adunanza del 16 febbraio 1960, ha eletto i signori: Dott. Andrea Aradas, Dott. Amico Bignami, Prof. Anacleto Cirenei, Dott. Enzo Clovenzani, Dott. Ugo Cristofari, Prof. Costantino Jandolo, Prof. Vittorio Lamma, Dott. Marino Pacelli, Prof. Paolo Emilio Panzironi, Prof. Alfonso Ricci soci ordinari e il Prof. Lars Leksell socio corrispondente.

ROMA: ACCADEMIA NAZIONALE DEI XL.

Il Prof. Giuseppe Penso è stato nominato socio nazionale (Decreto del Presidente della Repubblica 13 ottobre 1959).

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

BIBLIOTECHE PUBBLICHE AMMESSE AL PRESTITO CON LE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

Le seguenti biblioteche pubbliche sono state ammesse al prestito dei libri con le biblioteche governative con l'obbligo della reciprocità e per la durata di un quinquennio dalla data del relativo decreto ministeriale:

ADRANO: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario prof. Rosario Russo.

(D. M. 20 aprile 1960).

BENEVENTO: BIBLIOTECA PROVINCIALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. Mario Rotili.

(D. M. 20 febbraio 1960).

CASERTA: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. Luigi Picazio.

(D. M. 23 giugno 1960).

CASTROVILLARI: BIBLIOTECA CIVICA.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore sig. Agostino Miglio.

(D.M. 20 febbraio 1960)

CAVA DEI TIRRENI: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore comm. Carmine Giordano.

(D. M. 24 febbraio 1960).

CAVA DEI TIRRENI: BIBLIOTECHE CONSORZIATE AVALLONE E COMUNALE.

Il D. M. 24 febbraio 1960 con il quale la Biblioteca Comunale di Cava dei Tirreni è stata ammessa al prestito dei libri con le Biblioteche pubbliche governative è rettificato nel senso che la Biblioteca ivi indicata come « Biblioteca Comunale » è la Biblioteca denominata « Biblioteche consorziate Avallone e Comunale ».

(D. M. 25 giugno 1960).

CECINA: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal presidente sig. Osvaldo Giovannelli.

(D. M. 8 aprile 1960).

FAENZA: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott.ssa Giovanna Zama.

(D. M. 5 aprile 1960).

FERMO: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. Serafino Prete.

(D. M. 24 marzo 1960).

GELA: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario dott. Mario Gennari.

(D. M. 23 giugno 1960).

JESI: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. Edoardo Pierpaoli.

(D. M. 5 aprile 1960).

MAZARA DEL VALLO: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dalla bibliotecaria sig.ra Francesca La Malfa.

(D. M. 24 marzo 1960).

MILANO: BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE MARIO DONATI.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott.ssa Cesarina Volterra Segrè.

(D. M. 29 febbraio 1960).

OSIMO: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore sig. Mario Riderelli.

PALMI: BIBLIOTECA COMUNALE « DOMENICO TOPA ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore rag. Nicola De Rosa.

(D. M. 24 febbraio 1960).

PATERNO': BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario sig. Alfio Giuffrida o in sua sostituzione dall'aiuto bibliotecario sig. Giuseppe Benfatto.

(D. M. 4 febbraio 1960).

SALERNO: BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO UNIVERSITARIO DI MAGISTERO « C. CUOMO ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della biblioteca prof. Roberto Mazzetti.

(D. M. 5 maggio 1960).

S. MARCO IN LAMIS: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Aniello Nardella.

(D. M. 20 febbraio 1960).

SAVONA: BIBLIOTECA CIVICA.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. Italo Scovazzi.

(D. M. 4 febbraio 1960).

TORREMAGGIORE: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. Pasquale Ricciardelli.

(D. M. 20 febbraio 1960).

TRIESTE: BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario dott. Carlo Battisti.

(D. M. 24 febbraio 1960).

VERCELLI: BIBLIOTECA CIVICA.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Rosaldo Ordano.

(D. M. 20 febbraio 1960).

NOMINE AD ISPETTORI BIBLIOGRAFICI ONORARI

SOPRINTENDEZA BIBLIOGRAFICA DI BARI.

Il dott. Teodoro Pellegrino è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico Onorario per le Biblioteche della Provincia di Lecce.

(D. M. 6 novembre 1959).

Il Can. don Luigi Mariano è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le Biblioteche dei Comuni di: Otranto, Giuggianello, Giurdignano, Minervino di Lecce, Ortelle, Poggiardo, Sanarica, S. Cesarea e Uggiano la Chiesa.

(D. M. 15 febbraio 1960).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI BOLOGNA.

Il dott. Gino Nenzioni è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le Biblioteche dei comuni di: Budrio, Crevalcore, Imola e San Giovanni in Persiceto.

D. M. 20 gennaio 1960).

La dott.ssa Giovanna Zama è stata confermata per un triennio ispettrice bibliografica onoraria per le Biblioteche dei Comuni di: Dovadola, Portico S. Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca S. Casciano, Tredozio.

(D. M. 15 marzo 1960).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI MODENA.

Il dott. Angelo Ulissi Pini è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Albereto, Bedonia, Compiano e Valmozzola.

(D. M. 8 aprile 1960).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI NAPOLI.

Il prof. Alfredo Zazo è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le Biblioteche dei Comuni di: Apice, Arpaise, Benevento, Buonalbergo, Calvi San Nazzaro, Castelpoto, Ceppaloni, Pedali, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietralcina, Ponte, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Nicola Manfredi, San Martino Sannita, S. Angelo a Cupolo.

(D. M. 10 marzo 1960).

Il prof. Ottavio Gaspare Rossi è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico Onorario per le biblioteche dei comuni di: Apolosa, Campoli M. T., Cautano, Durazzano, Foglianise, Frasso Telesino, Limatola, Malizzano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi, Paupisi, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano.

(D. M. 10 marzo 1960).

L'avv. Virgilio Esposito è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Airola, Arpaia, Romea, Bucciano, Forchia, Moiano, S. Agata dei Goti.

(D. M. 10 marzo 1960).

Il prof. Domenico Franco è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Amorosi, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchia, Guardia Sanframondi, Pietraroia, Puglianello, S. Lorenzello, S. Lorenzo Maggiore, Telese.

(D. M. 10 marzo 1960).

Il prof. Francesco D'Andrea è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Campolattaro, Casalduni, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Morcone, Pontelandolfo, San Lupo, San Salvatore Telesino, S. Croce del Sannio, Sassinoro.

(D. M. 10 marzo 1960).

Il prof. Giuseppe Cusano è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Baselice, Castelfranco in Miscene, Castelpagano, Castelvetere Val Fortore, Circello, Calle Sannita, Foiano Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Reino, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti.

(D. M. 10 marzo 1960).

Il prof. Gino Chierici è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche della città di Caserta.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il dott. Antonio Marotta è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico

onorario per le biblioteche dei comuni di: Capodrise, Casagiove, Cesa, Macerata Campania, Portico di Caserta, Recale, San Nicola La Strada.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il dott. Pietro Borraro è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di Arienzo, Castel Morrone, Cervino, Cicia Sannitica, Maddaloni, Prata Sannita, San Felice a Cancello, San Martino a Vico, San Potito Sannitico, Valle di Maddaloni.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il dott. avv. Luigi Garofano è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Camigliano, Capua, Curti, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria La Fossa, San Tammaro.

(D. M. 21 marzo 1960).

L'ing. Salvatore Garofano è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Bellona, Cancello Arnone, Casapulla, Castel Volturno, Grazzanise, Rocchetta e Croce, San Prisco, Vitulazio.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il dott. Giuseppe Mario Sergi è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Aversa, Casaluce, Carinaro, Frignano, Gricignano d'Aversa, Orta d'Atella, Parete, San Cipriano.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il dott. Dante Marrocco è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Capriati, Castello d'Alife, Giorlano, Fontegreco, Gallo, Letino, Piedimonte d'Alife, Pratella.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il prof. Luigi Picazio è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Casal di Principe, Lucciano, Marcianise, Sant'Irpino, San Marcellino, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il sac. Giuseppe De Francesco è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Alvignano, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Piana di Caiazzo, Ruviano.

(D. M. 21 marzo 1960).

Mons. Michele Fusco è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Formicola, Liberi, Pontelatone.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il sac. prof. Francesco Simeone è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Calvi Risorta, Giano Vetusto, Pastorano, Pignataro Maggiore, Presenzano, Raviscanina, Vairano Patenora.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il can. Arminio De Monaco è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Francolise, Caianello, Teano, Galluccio, Rocca d'Evandro, Tore e Piccilli.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il prof. Gaetano Fusco è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Ailano, Alife, Caiazzo, San Gregorio, Sant'Angelo d'Alife, Valle Agricola.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il dott. Antonio Bellucci è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Arzano, Casoria, Giugliano, Grumo Nevano, Marano, Melito, Mugnano, Napoli, Portici, Quarto, Qualiano, Resina, San Giorgio a Cremano, Villaricca.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il dott. Gaetano Capasso è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Acerra, Afragola, Caivano, Calvizzano, Cardito, Casavatore, Casandrin, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Sant'Antimo.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il dott. ing. Federico Biraghi è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni

di: Anacapri, Bacoli, Barano d'Ischia, Capri, Casamicciola, Foria d'Ischia, Lacco Ameno, Monte di Procida, Pozzuoli, Procida, Serrara Fontana.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il prof. Pietro Musacchio è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Agerola, Boscoreale, Boscotrecase, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettera, Massalubrense, Meta, Piano di Sorrento, Pimonte, Pompei, Sant'Agnello, S. Antonio Abate, Sorrento, Torre Annunziata, Vico Equense.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il dott. Francesco Palliola è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Brucciano, Camposano, Carbonara di Nola, Casalnuovo, Casamarciano, Castello di Cisterna, Cicciano, Cimiteli, Comiziano, Liveri, Mariglianello, Marignano, Nola, Palma Campania, Pomigliano d'Arco, Roccarainola, S. Paolo Bel Sito, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Tufino, Visciano.

(D. M. 21 marzo 1960).

Il prof. Giuseppe De Feo è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Castelbaronia, Carife, Flumeri, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Scampitella, Trevico, Vallata della Provincia di Avellino.

(D. M. 21 marzo 1960).

La prof.ssa Maria Antonietta Stabile è stata confermata per un triennio ispettrice bibliografica onoraria per le biblioteche dei comuni di: Alfano, Celle di Bulgheria, Camerota, Casello in Pittari, Casaletto Spartano, Ispani, Morigerati, Montano Antilia, Roccagloriosa, Rofrano, Sapri, Santa Marina, San Giovanni a Piro, Senza, Torraca Tortorella, Torre Orsaia, Vibonati, Laurito.

(D. M. 24 marzo 1960).

Il barone dott. Manlio Mazziotti è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Ascea, Castelnuovo Cilento, Casalvelino, Cannalonga, Centola, Ceraso, Cuccaro Vetere, Campore, Futani, Gici, Mioi della Civitella, Novi Velia, Orria, Omignano, Pisciotta, Perito, Pollica, Salento, San Mauro Cilento, Sessa Cilento, Stella Cilento, San Mauro la Bruca, Stio, Vallo della Lucania.

(D. M. 24 marzo 1960).

Il dott. Andrea Giovane di Girasole è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Agropoli, Castellabate, Cicereale, Giungano, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Perfifumo, Prignano Cilento, Rutino, Serramezzana, Torchiara.

(D. M. 24 marzo 1960).

Il prof. Domenico Sorrentino è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Aquara, Albanella, Altavilla Silentina, Bellosguardo, Capaccio, Corleto Monforte, Castelcivita, Controne, Castel S. Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Otteti, Piaggine, Roccadaspide, Sacco, Sant'Angelo Fasanella, Trentinara, Valle dell'Angelo.

(D. M. 24 marzo 1960).

Il prof. Rocco Manzolillo è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Roscigno, Sassano, San Rufo, San Pietro al Buonabitacolo, Monte San Giacomo, Polla, Tanagro, Sant'Arsenio, Teggiano.

(D. M. 24 marzo 1960).

Il prof. Gioacchino Gerone è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei comuni di: Atena Lucana, Auletta, Caggiano, Casalbuono, Montesano sulla Marcellana, Padula, Petino, Pertosa, Sala Consilina, Salvitello, Sicignano degli Alburni.

(D. M. 24 marzo 1960).

Il Prof. Ernesto Grieco è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le Biblioteche dei Comuni di: Buccino, Contursi, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, San Gregorio Magno.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il prof. Luigi Troisi è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le Biblioteche dei Comuni di: Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Castel San

Giorgio, Mercato San Severino, Pellezzano, Siano, Fisciano.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Mons. dott. Antonio Balducci è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le Biblioteche dei Comuni di: Cava dei Tirreni, Furore, Nocera Superiore, Roccapiemonte, Vietri sul Mare.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il dott. Antonio Colombis è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le Biblioteche dei Comuni di: Angri, Corbara, Nocera Inferiore, Pagani, Scafati, Sant'Egidio.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il prof. Venturino Panebianco è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le Biblioteche dei Comuni di: Amalfi, Atrani, Conca dei Marini, Cetara, Maiori, Praiano, Positano, Ravello, Scala, Tramonti, Minori.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il dott. Luigi Cassese è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le Biblioteche dei Comuni di: Avellino, Contrada, Forino, Mercogliano, Ospedaletto, Prata, Pratola, Summonte.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il prof. Vincenzo Cannaviello è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Altavilla, Capriglia, Cervinara, Chianche, Grottolella, Montefredane, Pietrastornina, Roccabascerana, Rotondi, Sant'Angelo a Scala, San Martino Valle Caudina, Tufo.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il dott. Mario Sarro è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Atripalda, Aiello del Sabato, Candida, Cesinali, Chiusano San Domenico, Lapio, Manocalzati, Parolise, San Potito Ultra, Santo Stefano del Sole, Salza Irpina, Tavernola, Volturara Irpina.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il prof. Achille La Verde è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Montefalcione, Montefusco, Montemiletto, Pietradefusi, Santa Paolina, Torre Le Nocelle, Torrioni, Venticano.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il prof. Carmine Jannaccone è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Domicella, Lauro, Marzano di Nola, Montoro Superiore, Montoro Inferiore, Pago del Vallo di Lauro, Quindici, Solofra, Serino, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Taurano.

(D.M. 24 Marzo 1960).

La prof. Maria Landolfi è stata confermata per un triennio ispettrice bibliografica onoraria per le biblioteche dei Comuni di: Avella, Baino, Monteforte, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano, Sperone.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il prof. Luigi Piccolella è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Bagnoli Irpino, Cassano, Castelfranci, Castelvetere, Montella, Montemarano, Musco, Paternopoli, San Mango sul Calore.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il prof. Luigi Ricciardi è stato confermato per un triennio ispett. bibl. onorario per le biblioteche dei Comuni di: Calabritto, Caposele, Guardia dei Lombardi, Lioni, Morra De Sanctis, Quaglietta, Rossa San Felice, Senerchia, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il dott. Annibale Giurazza è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Aquilonia, Andretta, Bisaccia, Cairone, Calitri, Conza della Campania, Lacedonia, Monteverde, Sant'Andrea di Conza.

(D.M. 24 Marzo 1960).

L'avv. Nicola Vitale è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Bonito Frigento, Fontanarosa, Gesualdo, Grottaminarda, Luogosano, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Sant'Angelo all'Esca, Sturno, Taurasi.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il prof. Alfonso Altieri è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Ariano Irpino, Casalbore, Greci, Montaguto, Montecalvo, Sant'Arcangelo Trimonti, Savignano, Villanova del Battista, Zungoli.

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il dott. Mario Vitolo è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Battipaglia, Campagna, Colliano, Castelnuovo di Conza, Eboli, Laviano, Oliveto Citra, Postiglione, Santomenna, Serre Valva.

(D.M. 8 aprile 1960).

Il prof. Antonino Mancuso è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: San Valentino Torio e San Marzano sul Sarno.

(D.M. 20 Maggio 1960).

Il dott. Ernesto Scudieri è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Cercola, Ottaviano, Poggiomarino, Pollena Trocchia, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Torre del Greco.

(D.M. 20 Maggio 1960).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI PALERMO.

Il dott. Baldassarre Grassa è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Salemi, Calatafimi, Alcamo, Partinico (prov. di Trapani).

(D.M. 21 marzo 1960).

La prof.ssa Rosa Errera Pavia è stata nominata per un triennio ispettrice bibliografica onoraria per le biblioteche del Comune di Pantelleria (prov. di Trapani).

(D.M. 21 Marzo 1960).

Il prof. Raffaele Grillo è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Racalmuto, Raffadali, Casteltermini, Bivona, Cammarata (prov. di Agrigento).

(D.M. 21 Marzo 1960).

Il dott. Francesco Valenti è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Menfi, Santa Margherita Belice, Caltabellotta (prov. di Agrigento).

(D.M. 21 Marzo 1960).

Il dott. comm. Angelo Ligotti è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Barrafranca, Mazzarino, Gela, Butera (prov. di Caltanissetta).

(D.M. 21 Marzo 1960).

Il dott. Paolo Gervasi è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Villarosa, Calascibetta, Santa Caterina Villarmosa (prov. di Enna).

(D.M. 21 Marzo 1960).

Il prof. Giuseppe Camiolo è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le Biblioteche dei Comuni di: Enna, Agira, Assoro, Nicosia, Leonforte, Regalbuto (prov. di Enna).

(D.M. 24 Marzo 1960).

Il prof. Antonio Bruccoleri è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di: Naro, Canicattì, Ravanusa, Licata, Siculiana (prov. di Agrigento).

(D.M. 24 Marzo 1960).

Mons. Aurelio Cassar è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le Biblioteche dei Comuni di: Sciacca, Ribera, Montallegro.

(D.M. 24 Marzo 1960).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI ROMA.

Il prof. Luigi Giannaccari è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche del Comune di Arpino.

(D. M. 20 gennaio 1960).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI VERONA.

Il M. Giovanni Miorelli è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di Arco (prov. di Trento).

(D.M. 20 Gennaio 1960).

BELLUNO - BIBLIOTECA CIVICA.

Il Sindaco di Belluno, Comm. Annibale De Mas, ha donato alla Biblioteca Civica un pregevolissimo volume, a lui offerto dalla Magnifica Comunità Cadorina con dedica e firme autografe, utilissimo per gli studi storici; è la riproduzione fotografica del Codice contenente « Gli statuti della Magnifica Comunità del Cadore dell'anno 1338 con le addizioni fino al 1478 » attualmente presso il Landesregierungsarchiv di Innsbruck.

Il Codice è del 1465 ed è una copia dell'originale perduto del 1338; è scritto da Lodovico Palatini e da Mons. Giovanni della Sega fino alla pagina 152, mentre il resto è di mano del notaio Gianfrancesco Bot..., non meglio identificato, in data 27 luglio 1478.

Tutto il Codice, membranaceo, è di 154 pagine e misura cm. 28 x 20; esso fu asportato dai tedeschi di Guglielmo Rogendorf nel 1511 dal castello di Pieve di Cadore e trasferito prima a Trento e poi a Botestagno; nel 1783 emigrò ad Innsbruck.

Gli statuti furono stampati a Venezia nel 1545 in 90 esemplari, ma con alcune difficoltà.

La riproduzione fotografica, ora acquisita dalla Biblioteca Civica di Belluno, è una delle trenta che sono state ritirate a cura ed a spese della Magnifica Comunità del Cadore.

BUSTO DEL LEOPARDI ALLA BIBLIOTECA MARUCELLIANA.

Il Prof. Roberto Wis ha donato alla Biblioteca Marucelliana di Firenze la fusione in bronzo di un busto in gesso raffigurante Giacomo Leopardi.

Il busto in questione, opera del rinomato scultore fiorentino dell'800 Adriano Cecioni, è considerato il più bel ritratto esistente del grande Recanatese.

Nel volume *Scritti e ricordi* dell'artista fiorentino, (Firenze, 1905) il raccoglitore Ubaldo Scotti dà notizia che dopo la morte del Cecioni stesso il figlio Giorgio, ridotto con la famiglia in tristissime condizioni finanziarie, vendè il gesso nel 1887 per... cento lire alla Biblioteca Marucelliana. Il Direttore del tempo pensò bene di sistemare il gesso molto in alto, in una delle due nicchie delle pareti corte del Grande Salone di Lettura, perchè non subisse danno, data la friabilità della materia di cui si compone. Naturalmente, posto a un'altezza dal suolo di circa 5-6 metri, il mirabile ritratto del Cecioni è stato, si può dire, ignorato per quasi un secolo dai frequentatori della Biblioteca. Eppure si tratta di un'autentica opera d'arte, stimata come tale da letterati e critici.

Era un peccato quindi che un'opera di così alto valore estetico e simbolico non potesse essere goduta da chi frequenta la Biblioteca.

E' stato, perciò, provvidenziale il gesto munifico di un fiorentino autentico, amante della sua città e dei suoi istituti con memore nostalgia, il Prof. Roberto Wis, che da molti anni risiede in Finlandia, ad Helsinki, dove ricopre l'alto incarico di dirigere l'Istituto di Cultura Italiana in quel lontano paese.

Recatosi a Firenze nell'estate del 1958, dopo che erano stati inaugurati da poco i nuovi locali della Distribuzione e del Catalogo della Biblioteca e la completa attrezzatura in metallo dei magazzini librari, il Wis ne colse l'occasione per lasciare un ricordo tangibile del suo affetto alla Marucelliana rinnovata, che egli aveva frequentato per tanti anni come studente e uomo di cultura. Si offrì, cioè, di donare la fusione in bronzo del busto alla Biblioteca, in modo che nella sua fedele copia in metallo esso potesse essere sistemato alla vista di tutti.

Purtroppo, detta fusione è stata realizzata soltanto dopo due anni circa dati i complessi e numerosi impegni che il fonditore incaricato ha di continuo per l'Italia e per l'estero. Si tratta del Comm. Bruno Bearzi, che lavora da anni anche per i Musei fiorentini, ed è considerato in Italia uno dei più esperti in materia.

Avuto finalmente il busto, si è pensato di collocarlo nella sala Riservata di Lettura, quale ambiente più nobile dell'Istituto, e an-

che perchè nei nuovi locali della Distribuzione e dei Cataloghi l'arredamento è stato fatto con criteri relativamente moderni, se pur in una linea di classica compostezza. La Sala di Consultazione si prestava, però, meglio allo scopo con le sue scaffalature originali della fine del '700 in noce e oro, che conferiscono a tutto l'ambiente una maggiore suggestione estetica e decorativa.

Sopra una stele di marmo, la scultura del Cecioni si offre subito allo sguardo di chi entra nella Sala Riservata di Studio. Vicino alla statua, nell'imbotte che serve di schermo a una scala a chiocciola che conduce al ballatoio, è stato posto come sfondo un tendaggio di velluto giallo oro. Sulla parete, per ornare l'imbotte stessa — troppo nuda e fredda rispetto al brillare delle cornici dorate degli scaffali — è stata posta una delle tante mirabili incisioni che fanno parte del patrimonio della Biblioteca. Si tratta di una incisione di Stefano Della Bella: *Il ponte nuovo di Parigi*. Tutto l'insieme di quest'angolo nella Sala di consultazione è ora così molto più bello e dignitoso, e il busto del Cecioni è finalmente offerto all'attenzione dei giovani che frequentano in gran numero la Biblioteca, e degli studiosi, che ne possono apprezzare da vicino le alte qualità stilistiche e rappresentative.

GALLARATE - BIBLIOTECA CIVICA « LUIGI MAJNO ».

La Biblioteca Civica di Gallarate ha compiuto nel 1959 novantadue anni di vita. Inaugurata nella nuova sede nel 1956 e dotata delle più moderne attrezzature (scaffalature metalliche con sviluppo di palchetti) di c. 3000 metri lineari, montacarico, citofono, armadi di sicurezza, ecc.) è stata notevolmente incrementata nel patrimonio librario con importanti donazioni ed acquisti passando a una consistenza di 46.177 volumi del 1955 ai 55.952 del 1959, e per le sezioni civica e popolare dalla dotazione rispettivamente di 34.678 e 11.499 del 1955 a quella di 43.068 e 12.924 del 1959.

MILANO - BIBLIOTECA COMUNALE. APPARECCHIATURA AUDIZIONE PER DISCHI E NASTRI MAGNETICI.

Allestita con particolare cura e competenza da tecnici specialisti, è stata aperta al pubblico la Sala per le audizioni individuali di registrazioni su nastro magnetico e su disco.

Il servizio si compone di tavoli biposto il cui piano superiore è leggermente inclinato e ricoperto di laminato plastico per appunti su fogli. Un cristallo separa l'utente dell'apparecchio affidato ad un apposito operatore per l'inserimento della bobina e del disco. Spie luminose avvertono che l'ascolto è al punto: ogni posto ha a disposizione una cuffia biauricolare di fedeltà e i comandi di arresto, di avanzamento, di arretramento e di regolazione del volume. Registratori tecnicamente perfetti e studiati raccoglitori di dischi e di bobine completano l'attrezzatura.

Lo scopo del servizio è di raccogliere, ordinare, schedare e mettere a disposizione dei cittadini dischi e nastri i cui testi incisi riguardano la storia della musica e le documentazioni musicali; le esemplificazioni acustiche ed il folclore musicale; le conferenze e le lezioni, i convegni ed i congressi; i commenti e le dizioni, i corsi didattici; fatti salienti e personaggi illustri.

NAPOLI - BIBLIOTECA NAZIONALE. NUOVE RACCOLTE.

Nella Biblioteca Nazionale di Napoli la quale contiene, come noto, al II piano della sua maestosa sede, reparti costituiti dalle antiche Biblioteche napoletane che le furono annesse al suo passaggio nel Palazzo Reale, nonchè da successive donazioni, è stata sistemata una nuova Sala con quattro raccolte offerte da generosi donatori: la *Pacchioni*, la *Foulques*, l'*Imperato* e la *Labriola*.

Ho già dato breve notizia delle prime due di dette raccolte in queste colonne. Aggiungo ora il ricordo delle altre due che completano la Sala.

La prof. Anna Imperato e le sue sorelle hanno voluto lasciar viva la memoria del

compianto prof. Antonio Imperato, loro fratello, affidando alla Biblioteca Nazionale i libri che gli appartennero.

E' un nucleo di volumi e opuscoli d'indole scientifica. Prevalgono i libri di matematica tra i quali non scarsa la produzione francese e alcune opere in inglese, tedesco e spagnolo.

Dal campo specifico della matematica la raccolta si allarga in quello più largo, comprensivo anche delle altre scienze astratte e della storia delle scienze.

Ancor più recentemente, avendo Arturo Labriola espresso a suo figlio Ing. prof. Lucio la volontà di donare alla Biblioteca Nazionale i propri libri, il desiderio dell'illustre parlamentare è stato esaudito all'indomani della sua scomparsa.

Siamo, con questa raccolta di c. 1122 voll., 363 opere, tra volumi e opuscoli, dinanzi ad un gruppo organico di libri prevalentemente stranieri, interessanti più che altro la economia, la sociologia e la politica, che colma notevoli lacune nelle collezioni della nostra Biblioteca.

La Direzione della Biblioteca Nazionale di Napoli ha volentieri accolto questi doni sia per l'incremento che essi hanno apportato alla consistenza libraria dell'Istituto, sia perchè questa grande Biblioteca continua ad essere nel mondo culturale napoletano il Centro a cui si mira, con la fiducia nelle sue prerogative di gelosa custode di nobili tradizioni di studio. (*G. G.*).

AUTOGRAFI CROCIANI NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

Il Prof. Alfredo Parente ha donato alla Biblioteca Nazionale di Napoli due manoscritti autografi di Benedetto Croce.

L'uno è un articolo intorno a Traiano Boccalini, in sette cartelle, scritte al recto e al verso.

L'autografo presenta i modi più spiccati della personalissima scrittura del Croce ed appartiene al numero molto limitato di autografi nel periodo in cui il Croce stesso riprese temporaneamente a scrivere dopo il disturbo circolatorio che lo colpì nell'inverno del 1950.

Lo scritto, destinato ad un volume in onore di Ramon Menendez Pidal, apparve per la prima volta nei « Quaderni della Critica » del novembre '50 e venne ripubblicato nell'opera *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*. Bari 1952, vol. III, pagine 285-297, col titolo *Traiano Boccalini, il nemico degli spagnoli.*

L'altro autografo è composto di nove cartelle scritte solo al recto.

I caratteri sono più larghi e più chiari, conforme al periodo di perfetta sanità fisica del Croce: lo scritto è infatti del 1945 o anteriore a detto anno.

Il saggio che nell'autografo s'intitola *La dualità di « contenuti » e « forma » estranea all'estetica propria della letteratura* si legge, col titolo *La dualità di « contenuto » e « forma » estranea all'estetica e propria della teoria della letteratura*, nel vol. I dei *Discorsi di varia filosofia*. Bari, Laterza, 1945, pp. 251-260.

Il prof. Parente, nell'offrire il gradito dono, ha dichiarato di avere scelto dalla sua privata raccolta due autografi significativi, per la loro diversità grafologica e per la differenza dei temi, relativi l'uno alla storia letteraria, l'altro ad un problema filosofico, anzi di estetica in senso stretto.

I manoscritti vengono immessi nella Collezione Crociana, nella Sala della Biblioteca Nazionale, al filosofo intitolata. (*G.G.*).

NOVI - BIBLIOTECA COMUNALE. INAUGURAZIONE.

Alla presenza delle autorità locali e di numeroso pubblico si è inaugurata in data 22 novembre 1959, la sede della Biblioteca Comunale di Novi (Modena).

Il Soprintendente Bibliografico di Modena ha colto l'occasione per intrattenere l'attento uditorio sui problemi della moderna organizzazione bibliotecaria, svolgendo il tema « La Biblioteca viva ».

Per la istituzione della Biblioteca il Ministero ha contribuito con la concessione di un contributo finanziario che ha permesso di far fronte alle spese di fornitura della scaffalatura metallica e dell'arredamento.

ORSOGNA - BIBLIOTECA COMUNALE.

La Biblioteca Comunale di Orsogna, ora al suo quinto anno di vita, ha sempre avuto tra i suoi frequentatori molti ragazzi. I piccoli lettori sono stati conquistati da un insieme di fattori. Anzitutto la presenza di libri adatti alla loro età ed ai loro gusti; poi la possibilità di svolgere le « ricerche » assegnate come compito dagli insegnanti, e quindi di sfogliare le grosse enciclopedie, gli atlanti, i libri di scienze; poi l'ambiente divertente, dove i libri non rappresentavano solo lo studio, ma anche il mezzo per organizzare giochi, prove di disegno, letture dialogate, ecc.

Così la frequenza è stata sempre notevole, e si sono formati gruppi di interesse attorno a particolari letture o attività. Tutto ciò valorizzato da una intensa collaborazione con la scuola, per cui è stato possibile organizzare giornate del libro per ragazzi, letture di classe, e con taluni maestri anche la stesura, in Biblioteca, del giornalino di classe.

Col crescere di tali attività e del numero dei lettori, è nata l'esigenza di un locale più adatto i cui lavori di sistemazione sono stati lunghi e pesanti. Vi hanno contribuito gli stessi frequentatori della Biblioteca con una prestazione d'opera, l'UNRRA-CASAS intervenuta massicciamente con materiale ed attrezzature, il Comune, il Centro Sociale con suoi fondi. L'Unione internazionale Protezione Infanzia ha fornito giocattoli, colori e materiale per i ragazzi. Infine, il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso un simpatico e funzionale arredamento attraverso un notevole stanziamento.

PALO DEL COLLE - ATTIVITA' CULTURALE.

Ad iniziativa del locale Ispettore Onorario Bibliografico Don Giuliani si è tenuta quest'anno dal 24 al 31 gennaio u.s. « La Settimana della biblioteca » con la « *Mostra di un secolo di stampe periodiche* 1859-1959 » allestita in una sala del Palazzo Municipale ed un'interessante conferenza della Prof. C. Stella dell'Istituto Magistrale di Bari alla presenza delle autorità locali e di un folto uditorio, sul tema: « *Leggere e saper leggere* ».

Altra manifestazione è seguita il 1. febbraio u.s. in occasione della « II giornata nazionale dell'apprendista ». Nella biblioteca comunale è stato esposto tutto il materiale di divulgazione tecnica posseduto per la consultazione degli apprendisti d'ambo i sessi della cittadina.

REGGIO CALABRIA - BIBLIOTECA COMUNALE. INAUGURAZIONE.

La nuova sede della Biblioteca Comunale di Reggio Calabria è stata inaugurata il 12 febbraio dal Ministro della Pubblica Istruzione Sen. Medici, presenti il Direttore Generale delle Accademie e delle Biblioteche dott. Guido Arcamone, i vescovi di Reggio Calabria e di Tropea, il Commissario al Comune dott. Berretta, il Prefetto di Reggio Calabria con le Autorità Provinciali e la soprintendente Bibliografica per la Campania e la Calabria Dott.ssa Guerriera Guerrieri.

L'attuale edificio appositamente costruito secondo i più moderni criteri bibliotecnici è sorto sul terreno annesso alla vecchia sede su una superficie di 700 metri quadri e si sviluppa su due piani nei quali sono distribuiti i vari servizi: al piano interrato sono stati sistemati i magazzini deposito e le scaffalature; al piano terra un vasto salone per conferenze della capacità di 350 persone, il servizio nazionale di prestito, l'ufficio del bibliotecario, l'ufficio informazioni, l'ufficio richieste periodici e la sala dei periodici; al primo piano la sala di consultazione, la sala di lettura, lo schedario, la sala di distribuzione, la biblioteca USIS, la sala per ragazzi, la Direzione, la sala Alvaro, la sala manoscritti e libri rari. La Biblioteca ha infatti raccolto l'eredità della preziosa libreria privata di Corrado Alvaro con comprensivo gesto donata dalla vedova signora Laura Babini con i mobili dello Studio dove l'illustre scrittore calabrese lavorava nella romantica casa romana di via del Bottino a Trinità dei Monti; e questa donazione si aggiunge alle non meno preziose e cospicue che nel corso

degli anni dalle origini e dalla costituzione del fondo librario ad oggi, si sono avute (Pizzicagigli, Botti, Gulli, Calarco, Contarino, Morello (*Rastignac*), Visalli, Salazar, Borrello, Aloj, ecc.) e che hanno arricchito le collezioni della ex Biblioteca Ferdinandiana fino a raggiungere il rilevante numero di 50.000 volumi tra cui molti incunabuli, pergamene, *in-folio*, cinquecentine di autentica rarità bibliografica.

Han tenuto a sottolineare e i precedenti storici dell'antica biblioteca e l'attuale funzionalità della nuova sede, alla cui realizzazione han contribuito in liberale collaborazione il Ministero della P.I. e l'Amministrazione civica, il Commissario al Comune dott. Berretta, il quale ha altresì messo in rilievo la lodevole e discreta figura dell'assessore alla P.I. prof. Guido Miggiano, cui si deve gran parte di questa iniziativa, e la soprintendente Bibliografica Dott.ssa Guerrieri che ha letto la seguente relazione:

« Ancora una volta » — essa ha cominciato a dire — la nobile Terra di Calabria dà la grande soddisfazione di vedere inaugurata la nuova sede di una pubblica Biblioteca », e ha così proseguito: « Risorta dalla semidistruzione dei suoi locali la Civica di Cosenza, costruita ex novo la Comunale di Catanzaro, è di nuova costruzione anche la sede di questa Biblioteca che oggi ho l'onore di ricordare nella sua storia e nella sua importanza o, meglio ancora, di presentarla come fucina di un'attività futura.

Un sacerdote raccolse per primo in Reggio, in una Chiesa, libri che mise a disposizione degli abitanti della Città.

Era l'anno 1719 e Don Antonio Spizzicagigli già amava sottoscriversi « Decano e Prima Dignità della Chiesa metropolitana di Reggio Calabria... fondatore dell'Accademia degli Artificiosi e della Libreria spizzicagigliana per li poveri studenti ».

Ma se non citassi ancora, in questa fausta circostanza, date e nomi non sottolineerei — il che invece debbo e voglio fare — che questa Biblioteca ha il privilegio di più di due secoli e mezzo di storia ed ha una storia ininterrotta, perchè i reggini non hanno voluto interromperla e l'Istituto bibliografico cittadino hanno creato e sviluppato con le loro private raccolte librarie, fiduciosi nella conservazione e nella pubblica utilità di esse.

Morto lo Spizzicagigli nel 1724, la Biblioteca passò all'Arcivescovado.

Al 31 marzo 1818 risale il Decreto di Ferdinando I di Borbone con il quale la Biblioteca di Reggio Calabria veniva ufficialmente fondata come pubblica, col nome di « Ferdinandiana », considerandosi (cito parole del Decreto) che uno dei maggiori beni « da procurare ai popoli è dare i mezzi onde attendere alla cultura dello spirito nelle Biblioteche di pubblico uso ». E tale istituzione avveniva attribuendosi alla Biblioteca attività culturale e bibliotecnica: stabilivasi infatti, tra l'altro, che « ogni settimana » in essa si tenessero due lezioni di biografia letteraria e di bibliografia.

Un anno dopo l'emanazione del Decreto istitutivo, la Biblioteca si apriva, ricca di fondi librari provenienti dai Conventi soppressi.

Il 1828 segnava l'inizio delle private donazioni con i 600 volumi appartenuti a Giuseppe Morisani.

Dalla sede presso l'Istituto Tecnico in Piazza dell'Angelo era passata nella Chiesa di S. Gregorio Magno, chiusa al culto, quando la colse il terremoto del 1908. La sua consistenza stava allora per raggiungere i quindicimila volumi.

La suppellettile libraria superstite fu ammassata in una baracca, donde fu tratta nel 1915 per essere riordinata in scantinati dalla Scuola Normale.

Una vera sistemazione in locali propri la ebbe per generosità del Ministro Giuseppe De Nava, il quale lasciò per testamento al Comune di Reggio la palazzina che finora è stata sede della Biblioteca insieme col giardino adiacente, nonchè i libri suoi e quelli del fratello Pietro.

E ancora altre date e nomi di studiosi, senza i quali l'Istituto bibliografico reggino sarebbe ben meno importante di quanto oggi lo vediamo.

Le opere appartenute allo storico Vittorio Visalli (opere d'interesse eminentemente ca-

labrese); la ricca biblioteca che rispecchia i gusti e la formazione del Generale Rastignac; i libri di astronomia che, con una rendita, donò Francesco Contarino, costituirono alla fine del primo trentennio del nostro secolo incremento notevolissimo.

Chiedo venia se doni ugualmente utili, ma di minore numerica consistenza non menziono per brevità.

Ma può attestarsi che continua fu questa immissione di libri appartenuti a professionisti, a famiglie reggine sollecite di affidare a pubblico uso i loro volumi.

E intanto, già nel 1931, quando non ancora tutte le citate raccolte vi erano entrate, lo spazio era insufficiente nella Biblioteca di questo Capoluogo: e tale insufficienza minava la buona conservazione dei libri (come anche da relazione del compianto prof. Gallo, fondatore dell'Istituto di Patologia del libro). Pericolo, questo, che occorreva scongiurare tanto più che la Biblioteca andava ormai prendendo una fisionomia propria ed era ben prossima a raggiungere una consistenza libraria quantitativamente e qualitativamente soddisfacente. La costituivano già infatti raccolte organiche, in discipline diverse, aggiornate, s'intende, fino al momento delle avvenute donazioni, e, della più antica provenienza, pergamene, manoscritti, incunaboli: pezzi che oggi sono in parte posti in visione.

Nell'ultimo dopoguerra, il bisogno di ampliamento e di una funzionalità inerente alle esigenze degli studi, spinse alla istruzione — su di un piano concreto — della pratica intesa alla costruzione di una nuova sede: pratica al cui sviluppo si adoperò con doverosa tenacia la Soprintendenza bibliografica a sprone e a conforto dell'Amministrazione Comunale.

Nel 1956 ebbe luogo la posa della prima pietra di questo nuovo edificio.

Rivolgo un'espressione di riconoscenza viva all'On. Maria Jervolino che tale cerimonia patrocinò, beneaugurando a questo Istituto che a nuova vita risorge e al Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, Gr. Uff. Guido Arcamone, che autorevolmente sostenne l'opera della Soprintendenza adoperandosi affinchè lo Sato dotasse la Biblioteca di Reggio di una ricca attrezzatura funzionale.

Il 1960 è data che segna l'inizio di una intensificata attività: attività che segue sempre peraltro una strada intrapresa e continuata senza deviazioni e con tradizionali rinnovate circostanze.

Infatti come le raccolte librarie che già man mano l'accrebbero portarono attraverso i tempi contributo nuovo nei diversi campi del sapere, oggi un'altra cospicua Biblioteca viene donata e porta linfa nuova: è la Biblioteca di Corrado Alvaro.

Un insigne critico rievocherà qui, fra qualche tempo, il letterato e l'artista e sarà questo un altro motivo di incontro nella sede che oggi l'onorevole Ministro solennemente inaugura.

A me spetta ringraziare la vedova dei generosissimo dono che arricchisce tanto la suppellettile libraria esistente nella Circoscrizione bibliografica che ho l'onore di reggere e di dirle anch'io che grande è la gratitudine dei reggini e vivo è il loro orgoglio di conservare quei libri che lo scrittore studiò o lesse, quella sua stanza di lavoro che assistette al suo travaglio creativo, e quei manoscritti che hanno ora la suggestività dell'autografo di uno scrittore di larga fama vissuto ai nostri tempi e potranno domani avere l'importanza di cimeli.

I libri di Corrado Alvaro, la sua stanza di studio io li ho veduti con commozione a Vallerano, dove egli ha soggiornato negli ultimi anni della sua vita... ma da quelle finestre di quella villa suggestiva per i ricordi che l'amore della Signora Luisa Alvaro Bodini vi conserva, gelosa custode, si scopre il vasto e quieto paesaggio laziale... Quanto più sentiti sono qui i suoi scritti!...

Dopo la visione di aspetti naturali belli, avvincenti, solenni e paurosi, quanto è sentita l'arte dell'Alvaro della « Gente in Aspromonte »! Vorrei quasi dire che meglio comprendonsi — dopo le visioni di cui sopra, dopo visite a qualche abitato — incisive, amare conclusioni dei suoi racconti.

E perchè non mettere in relazione l'immissione dei suoi libri in questa Biblioteca con quanto scriveva un altro scrittore calabrese? « ... voleva ritornare in Calabria, forse

per morirvi; il destino non gli concesse questa gioia.

Ma Alvaro ritorna, ora che è ombra, nella terra natale. Ritorna per prendere il suo posto tra i grandi spiriti che aiutano la Calabria a salire... ».

Proprio nel ricordo di Corrado Alvaro, proprio nel rilevare la giusta destinazione dei suoi libri e dei suoi manoscritti alla Biblioteca Comunale di Reggio Calabria mi piace passare, in questa relazione che ho l'onore di presentarLe, Signor Ministro, dal passato e dal presente di questa Biblioteca alla sua attività futura.

Durante uno dei miei viaggi da Napoli a Reggio scorrevo le pagine del volume « Un treno nel Sud ».

Leggevo e rileggevo passi contenenti apprezzamenti sulle condizioni sociali e sulla cultura in Calabria.

A un certo punto confesso di aver provato una soddisfazione in me forse giustificabile.

Corrado Alvaro lamentava che l'Italia meridionale non avesse Biblioteche pubbliche efficienti.

Ma non c'è ora almeno un inizio, un qualche sforzo inteso a risolver sì arduo problema?

Sentii una modesta possibilità di contraccambio di ambitissimo dono.

Sentii un impegno in più da parte della Biblioteca di Reggio Calabria nei riguardi di uno sviluppo futuro; sentii nelle parole dell'insigne scrittore calabrese un incoraggiamento vivo al mio stesso operare!

Reggio, grata alla memoria di Corrado Alvaro, inaugura, nel momento in cui accoglie la sua raccolta libraria, la propria rinnovata Biblioteca.

L'Alvaro tanto sentiva il disagio di molti giovani costretti a studiare lontano dalla propria città e ansiosi di libri, ma di libri privi, perchè, diceva amaramente... « una Biblioteca di città di provincia meridionale raramente ha da offrire a un giovane il materiale di studio per la ricerca letteraria o scientifica, o tecnica ».

Mancanza di libri sì e di attività bibliotecaria, ma terreno bene arabile anche in questo campo.

Perchè esprimere io, con parole mie, concetti tanto veri che Alvaro ha già felicemente espresso?

Quando il nostro autore mette in evidenza che il popolo calabrese impegnò la sua prima lotta di classe proprio sul terreno della cultura e spiega l'affermarsi di una cultura più umanistica che tecnica e ci parla come dei soli mezzi a disposizione della classe piccola e media, degli studi, delle lauree, dell'avvio dei figli alle professioni liberali e agli impieghi, ci spiega le origini di queste nostre biblioteche pubbliche sorte sulle raccolte librarie e dei letterati e degli storici e dei giurisperiti... Ma quando insiste sulle necessità della preparazione anche tecnica dell'Italia meridionale ci fa pensare ai compiti odierni di queste stesse biblioteche.

Quando ci ricorda che nell'Italia meridionale si leggono più che altrove giornali e giornali illustrati, che il cinema e la stampa esercitano qui, in particolar modo, enorme influsso sulle aspirazioni a una vita migliore, anche Corrado Alvaro ci incoraggia nell'opera di diffusione del libro in tutte le classi sociali, opera nella quale le nostre Biblioteche rinovate debbono essere precipuamente impegnate.

Ecco delineati i compiti di una Biblioteca di Capoluogo di Provincia, avente peraltro sede nel Mezzogiorno d'Italia: compiti di conservazione; impegno di offrire adeguati mezzi di studio e di ricerca, compiti di coordinamento, di divulgazione del libro e dovere di partecipazione all'attività bibliotecaria e bibliografica nazionale.

Come a questi compiti la Biblioteca di cui oggi viene inaugurata la sede potrà assolvere?

Per tutti i detti compiti la cerimonia odierna è punto non tanto di arrivo quanto di partenza.

Ancora raccolte a carattere retrospettivo le perverranno, non solo, ma essa neppure nei suoi acquisti perderà di vista lo scopo di riunire in sè e conservare pezzi che siano documentazione di tradizioni culturali reggine.

Vorrei anzi prospettare a Lei, Signor Ministro, l'opportunità che in Capoluoghi di Provincia che ebbero passato glorioso nel

campo della produzione libraria, si costituisca un nucleo di riproduzioni anche in microfilms dei manoscritti e delle antiche edizioni che nella zona furono esemplati o stampate e che vicende storiche hanno portato altrove.

Ciò propongo perchè sono persuasa che ben più proficuo che altrove sia il loro studio nell'ambiente in cui furono prodotti, giacché l'espressione artistica e culturale in genere è emanazione, al tempo stesso, e soggettiva e stretta con legami, talvolta impercettibili, alle caratteristiche del paese e alla sua storia, e l'espressione del libro, in particolare, non può — nella gran parte dei casi — isolarsi nel tempo o restare al di fuori dei luoghi nei quali l'autore si formò o ebbe ispirazione o nei quali il libro stesso prese forma conseguente ad attività scrittoria in determinate località svolta.

Ma tutta questa pur doverosa ansia di raccogliere nelle Biblioteche pubbliche espressioni storiche, letterarie, scientifiche del passato non deve assorbire l'attività dei bibliotecari di oggi, i quali debbono vedere nei loro Istituti una dinamicità che adegui l'Istituto stesso alle esigenze odierne.

Finchè le nostre Biblioteche non faranno che raccogliere nuclei distinti di libri e non porranno quel cemento che unisce i libri stessi, esse non saranno che depositi. Il cemento — mi si consenta l'immagine — è costituito da opere nuove, di largo respiro, che siano mezzi di lavoro, ferri del mestiere, opere di informazione e di guida. Voglio con ciò riferirmi all'indispensabile necessità delle Biblioteche pubbliche dei Capoluoghi di arricchirsi di libri di consultazione aggiornata, particolarmenti richiesti dai giovani che frequentano le nostre Scuole e che per le loro condizioni economiche non possono procurarseli.

E non basta: la Biblioteca pubblica di un Capoluogo deve sapersi costituire centro bibliografico delle propria città.

Anche Reggio ha diverse Biblioteche a carattere specializzato, Biblioteche che per appartenere ad Istituti non sempre accessibili al pubblico, non sono in condizioni di fornire a tutti materiale di studio. Un catalogo delle opere a carattere speciale possedute da dette Biblioteche, messo a disposizione dei lettori della Biblioteca Comunale, significherà azione coordinatrice, sarà lavoro di utilissimo uso ed atto ad evitare acquisto di duplicati in più Biblioteche della Città.

Possono qui già vedersi schede delle opere possedute dalla « Biblioteca della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati agli agrumi » e in quella dello « Osservatorio dell'Istituto nazionale di geofisica ». Altre la Comunale ne avrà dalla Biblioteca del Pontificio Seminario Regionale, la cui nuova sistemazione oggi stesso si inaugura.

Nel campo della ricerca bibliografica inoltre la Biblioteca di un Capolouogo deve essere inserita in modo proficuo nell'attività bibliotecaria e bibliografica nazionale. Onde largo servizio di prestito esterno.

Ad agevolare la possibilità di uso di libri della Biblioteca Nazionale di Napoli, del più grande Istituto bibliografico del Mezzogiorno, viene pertanto curato l'invio alle Biblioteche non governative della Campania e della Calabria di un Bollettino delle più recenti accessioni della Biblioteca stessa.

Ai fini dell'informazione bibliografica della produzione italiana, la Biblioteca Comunale di Reggio riceve, per concessione ministeriale, la scheda di catalogazione corrente prodotta dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Ma le Biblioteche non governative, oltrechè i mezzi di informazione sulla esistenza di opere in Biblioteche governative, debbono dare il loro contributo alla bibliografia italiana.

A Napoli si va preparando il catalogo unificato delle raccolte a carattere regionale delle Biblioche della Campania e della Calabria; e alla fine di ciascun mese dette Biblioteche sono tenute a mandare l'elenco delle pubblicazioni che sono entrate a far parte delle loro collezioni.

D'altronde io sono — e tengo a ripeterlo — fervida sostenitrice dell'importanza che le Biblioteche non governative, che hanno raccolte a carattere regionale o di altra specializzazione, dovrebbero dare il loro contributo al Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane.

Ma siamo con tutto ciò nel campo dello studio, dell'ausilio che le biblioteche debbono dare a chi il sapere ricerca.

Ma alla Biblioteca di oggi deve accedere non solo chi vuole studiare, ma anche chi vuole semplicemente leggere, vedere il libro o più la rivista, e l'opera di formazione culturale e civile che la Biblioteca pubblica attua comincia dall'avere per oggetto i ragazzi.

Emeroteca e sezione per ragazzi sono parti molto vitali della Biblioteca moderna.

Anche nel Servizio nazionale di lettura la Biblioteca di Reggio Calabria ha dato inizio alla sua attività, sostenuta dalla Soprintendenza bibliografica che ha curato la pubblicazione del Catalogo e del suo Supplemento.

Che in ciascun Comune ci sia possibilità di pubblica lettura è il fine che si vuole raggiungere: azione faticosa, alla quale coraggiosamente ci siamo accinti.

Nella Provincia di Reggio Calabria dovrà attuarsi — come in esperimento presso altre Provincie — un'attività decentrata, non solo da parte della Biblioteca del Capoluogo, ma anche da parte di alcuni altri nuclei librari attivi operanti in zone diverse. Almeno in quattro zone, oltre quella di Reggio Calabria, che può servire la parte meridionale, andrà considerata suddivisa la Provincia tutta: la zona di Caulonia, quella della costiera ionica gravitante su Locri e Siderno, quella della costiera tirrenica e la zona di Taurianova.

L'azione sarebbe facilmente attuabile se esistessero Biblioteche Comunali nei più grandi centri, alle quali potrebbe affidarsi anche il compito di attività decentrata.

Posso dire, con mia soddisfazione, che la situazione è in questi ultimi tempi un po' migliorata; che fino ad un anno fa la sola Biblioteca Comunale esistente era la Biblioteca di Palmi, la quale infatti ricopre degnamente il ruolo di biblioteca bene attiva.

Ma, pur essendo ancora molto lontana dalla auspicata efficienza, si è costituita anche la Biblioteca Comunale di Locri, e Taurianova comincia la sua attività bibliotecaria, disponendo già di un primo nucleo di 5.000 volumi.

Per la buona volontà dell'Amministrazione anche Siderno sta costituendo la Biblioteca Comunale. Hanno inoltre deliberato in merito, pur con modestissimi mezzi, i Comuni di Benestare, Bruzzano Zeffirio, S. Ilario sull'Jonio.

Ma molto, moltissimo c'è ancora da fare!

Difficoltà d'indole specialmente finanziaria ostacolano o comunque rallentano lo sviluppo di tale attività.

La non viva sensibilità da parte di amministratori purtroppo fa sentire sovente anche più difficile il compito. E questi elementi negativi si uniscono fra loro per fare identificare il vero punto debole della situazione.

Due punti sono ancora da risolvere: il potenziamento delle Biblioteche di Capoluogo per porle in condizione di assolvere bene questi nuovi compiti e la creazione di un personale in loco che, con passione e competenza, ed anche non gratuitamente agisca in modo proficuo in questa opera di profonda bonifica sociale.

Sappiamo, Signor Ministro, quanto già il Suo consenso e il Suo concreto intervento hanno incoraggiato i Bibliotecari che si erano accinti a sì ardua impresa, essenzialmente con fede. E siamo fiduciosi in ulteriori sforzi per la soluzione di sì avvincente problema.

La missione del bibliotecario (e forse ciò è più accentuato nei bibliotecari italiani) non può consistere in un tecnicismo incasellatore del libro: consiste piuttosto nel saper dare al libro una funzionalità viva attraverso una tecnica valorizzatrice, una tecnica atta a favorire l'avvicinamento al lettore e alla creazione di un pubblico di lettori.

L'inaugurazione della nuova sede di una Biblioteca che ben rappresenta il tipico carattere delle Biblioteche pubbliche non governative italiane, aventi alle basi tradizioni belle ed auspicanti al tempo stesso una aggiornata vita, è manifestazione tanto significativa in sè: la Sua presenza, onorevole Signor Ministro, è per noi di conforto, di sprone, di auspicio per la fortuna di realizzazioni future ».

Dopo l'esauriente relazione della dott. Guerrieri il Ministro della P.I. ha ricordato come la tradizione del sapere e la valorizzazione del libro non sono mai state spente in questo estremo lembo d'Italia in cui natura ha profuso tanta ricchezza di luce e fertilità di terra e d'ingegni. Dopo la cerimonia inaugurale il Sen. Medici ha tenuto al Teatro Comunale un discorso su « La scuola e lo sviluppo economico », e nel pomeriggio ha inaugurato la nuova sede della Biblioteca del Pontificio Seminario Regionale « Pio XI », biblioteca specializzata nel campo degli Studi filosofici e teologici, che trova il suo completamento nell'« Arcivescovile » costituita sulle basi di nuclei librari realizzati dai dotti Arcivescovi che si sono succeduti a Reggio. Con l'occasione, nell'aula Magna del Seminario ha pronunciato un elevatissimo discorso Mons. Agostino Saba vescovo di Tropea.

S. MARIA CAPUA VETERE - INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE.

Il 27 marzo, alla presenza del Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, Gr. Uff. Guido Arcamone, del Presidente dell'Ente Nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche e di Autorità locali, è stata inaugurata la Biblioteca Comunale di S. Maria Capua Vetere.

Hanno molto contribuito all'importanza di questa cerimonia inaugurale le adesioni delle LL.EE. Giovanni Leone e Giacinto Bosco e il telegramma fatto pervenire da S.E. Giuseppe Medici.

« S. Maria C. Vetere si appresta dunque ad inaugurare quella biblioteca civica che soddisfa una esigenza profondamente avvertita dalla cittadinanza. Il sorgere di una biblioteca è sempre un avvenimento fausto nella vicenda delle umane convivenze, è come una fiaccola che si accende ad illuminare le vie della conoscenza, una fonte di verità che inviti il viandante ad attingervi per acquistare capacità e vigore nella parte che gli venga riservata dalla edificazione del civile progresso. Ecco perchè non senza compiacimento va dato atto al Comune di S. Maria C.V. di aver tenacemente voluto che la città venisse dotata di una biblioteca ed ecco perchè il Ministero che ho l'onore di presiedere non ha esitato a dare concreto appoggio alla iniziativa come oggi ne saluta per mio mezzo la felice realizzazione e formula voti perchè le fortune della civica biblioteca confortino quelle del laborioso centro campano il quale in tal guisa riafferma nella consapevolezza e nell'orgoglio della sua nobile tradizione millenaria, la propria volontà di ascesa ».

La Biblioteca, costituita da un'aggiornata, anche se non molto numerosa suppellettile libraria, fornita di arredamento metallico ben funzionale, è stata ammirata dagli intervenuti, così come apprezzatissima è stata la nuova sistemazione della sala che contiene una interessante raccolta di documenti del periodo risorgimentale.

Dopo la benedizione dei locali, il Commissario prefettizio Dott. Trincucci, ha espresso il saluto agli intervenuti e la riconoscenza dell'Amministrazione Comunale di S. Maria C.V. al Ministero della P.I., sottolineando la cura avuta per questa realizzazione dalla Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria.

Ha quindi pronunciato il suo breve discorso la dr. Guerrieri la quale ha messo in evidenza quanto indispensabile fosse l'istituzione di una Biblioteca Comunale in una Città dalle tradizioni culturali molto vive, ed ha letto un passo di Salvatore Di Giacomo che la presenta in felice sintesi: « Situata precisamente in quella ch'è la parte Centrale della *Campania felice* Santamaria, la città ch'è sorta sulla rovina di Capua antica, se non quelle tradizioni di arte, di lusso, di fastosa opulenza, ne continua l'antico abito mercantile. Conta quasi 30.000 abitanti: ad est ha Caserta, ch'è la magnifica Versailles d'Italia, a nord-ovest ha Capua co' suoi bastioni e i suoi Campanili. La circondano i campi ubertosi, fecondi di spighe, di canapa e d'uva, interrotti qua e là da collinette sparse di olivi e d'armenti: ampie le sue strade, parecchi i suoi belli edifici e quelle che anticamente si chiamarono Albana e Seplesia ora s'intitolano via Maz-

zocchi dal nome dell'insigne archeologo samaritano e corso Garibaldi da quello di colui che in que' paraggi combattette le ultime battaglie per l'unità dell'Italia... ».

Facendo cenno all'importanza della raccolta d'interesse risorgimentale, la Guerrieri ha continuato dicendo: « Nelle teche appositamente costruite a spese del Ministero della Pubblica Istruzione abbiamo esposto, ad esempio, fogli contenenti le espressioni di entusiasmo per l'avvento di situazioni rispondenti a nuovi ideali o riprovazioni dei fatti del 15 maggio 1848, proclami di Garibaldi e del suo Prodittatore Giorgio Pallavicino Trivulzio... il vederli è suggestivo, il leggerli fa pensare...

Fra le carte di S. Maria è, fra l'altro, una circolare indirizzata al Sindaco, il quale viene informato che vi sono trattative per la resa di Gaeta (9 gennaio 1861) e — segno più evidente della partecipazione dell'Italia tutta ai grandi problemi risorgimentali — un telegramma annunziante che la bandiera italiana sventola sulla Piazza di S. Marco a Venezia (15 ottobre 1866).

Anche in questa raccolta ci sono bandiere e oggetti vari, ma a noi preme ricordare specie alcuni di quelli che hanno rapporti con la parte libraria e documentaria.

Così nelle Memorie di Andrea Di Domenico è il ricordo della casacca e della catena di forzato che qui vediamo: « Giunti in Castel Capuano « egli narra » fummo chiusi in un criminale che aveva il nome di Marco Perrone; e nelle ore pomeridiane del giorno 11 (nov. 1850) fummo condotti nel Bagno del Carmine e ferrati a due con catena di sedici maglie, del peso di circa rotoli dodici e vestiti con giacca color rosso...». E vedendo il ritratto di Carlo Poerio non si può fare a meno di ricordare, sempre nelle Memorie del Di Domenico: « Nel Bagno conobbi il Barone Carlo Poerio, uomo di simpatico aspetto e faceto per le sue arguzie; superiore a qualunque elogio per la disinvoltura e coraggio con cui trascinava la catena unito a Michele Pironti ».

Interessanti sono i casi nei quali gli oggetti sono legati oltrechè a ricordi scritti, ad espressioni d'arte figurativa.

Un'elsa di spada spezzata rinvenuta nel campo di Castel Morrone dove cadde Pilade Bronzetti e forse appartenente all'eroe, a quell'eroe di cui Giuseppe Garibaldi scrisse: « A Castel Morrone Bronzetti... ripeteva uno di quei fatti che la storia porrà certamente accanto ai combattimenti di Leonida e dei Fabi... », è posta accanto alla riproduzione fotografica del quadro rappresentante l'episodio, opera del pittore Luigi Tora e conservato nel Museo di S. Martino in Napoli.

In originale è posseduto dalla Biblioteca di S. Maria il quadro del Bojer illustrante il dipinto della difesa operata dalla Compagnia De Flotte, dalla cascina della Valle a Porta Capua ».

E fra gli autografi più suggestivi qui conservati van ricordate le poche parole vergate con mano tremante che Giuseppe Garibaldi indirizzò nell'ultimi anni della sua vita (il 5 ottobre 1881) agli amici di S. Maria: « Io ricordo con orgoglio il glorioso 1° ottobre 1860, in cui vi ebbi compagni nel debellare i nemici dell'Italia: Grazie. Con Voi per la vita ».

Al discorso della dr. Guerrieri ha fatto seguito l'autorevole intervento del prof. Amedeo Maiuri, il quale, con illuminata parola, ha rievocato le antiche glorie della Città e nella storia e negli insigni monumenti, bene auspicando per un largo contributo che la nuova Biblioteca è destinata a dare alla vita culturale della Città stessa.

Il Gr. Uff. Guido Arcamone ha infine preso la parola per esprimere il suo compiacimento per questa nuova realizzazione bibliotecaria nell'ambito della Circoscrizione bibliografica della Campania e della Calabria. Ha poi rilevato come la cerimonia odierna sia per lui significativa, sia perché egli in questi luoghi visse per alcuni anni sia perchè l'inaugurazione della Biblioteca di S. Maria è una delle ultime opere compiute durante il suo Ufficio di Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, che sta per lasciare, chiamato al Consiglio di Stato.

Dopo la cerimonia inaugurale, gli intervenuti, tra cui il Presidente del Tribunale di S. Maria C. V., l'Ispettore Generale Comm. Domenico Caiazza, il Comm. Dott. Carlo e

il prof. Renzo Frattarolo, il Dr. Marcello Majoli, Bibliotecari napoletani e di altre Provincie della Campania e Soci dell'A.I.B. sono stati intrattenuti in un ricevimento offerto dal Comune.

All'importanza della inaugurazione della Biblioteca si è unita l'utilità dell'incontro di Bibliotecari in Terra di Lavoro, Provincia dove è in atto, particolarmente quest'anno, l'opera di diffusione della pubblica lettura. (*G. G.*).

SASSARI - BIBLIOTECA CIVICA.

Il giorno 3 maggio u.s. è stata ufficialmente inaugurata la Biblioteca Comunale di Sassari. Erano presenti il Prefetto, il prof. Dettori, Assessore Regionale alla P. I., il Sindaco e il Consiglio Comunale di Sassari, Mons. Loriga, altre autorità e studiosi del luogo, nonché Mr. Fanelli e la dott.ssa Gamerra dell'U.S.I.S. di Roma.

Il Sindaco, dott. P. Maxia, ha illustrato l'opera compiuta dall'Amministrazione Comunale con tanto impegno. Mentre, infatti, fino all'agosto scorso erano state ordinate due sale, in questi ultimi mesi sono stati allestiti altri sei locali, tra cui una ampia sala adatta per riunioni e conferenze.

Per tali lavori sono stati spesi oltre 15 milioni di lire.

I locali occupano attualmente una superficie di mq. 342 e gli scaffali hanno uno sviluppo lineare di circa m. 1.200.

Con gli acquisti (voll. 5.000) e le donazioni più recenti (voll. 15.524) il patrimonio librario della Biblioteca è da valutarsi in circa 46.000 opere.

Il Sindaco ha inoltre ricordato la fattiva collaborazione data dal Ministero della P. I. tramite la Soprintendenza, nonché l'importante aiuto fornito dalla Regione.

Brevi parole ha pronunciato l'Assessore Comunale della P. I. sull'importanza della Biblioteca Comunale come strumento di diffusione della cultura.

Ha preso quindi la parola il Soprintendente Bibliografico che, dopo aver reso omaggio all'impegno del Comune di Sassari, ha sottolineato la rapidità della realizzazione. Più che di riattivazione si tratta di istituzione, di creazione della Biblioteca, poiché fino a pochi mesi fa non c'erano che libri ammucchiati, né si ebbe mai in pratica un vero ordinamento né un vero servizio di lettura.

TRIESTE - BIBLIOTECA DEL POPOLO.

La Biblioteca del Popolo di Trieste, istituita nel novembre 1956 per iniziativa del Commissariato Generale del Governo per il Territorio di Trieste, in collaborazione con la Soprintendenza Bibliografica di Venezia, ha avuto degli sviluppi che possono considerarsi eccezionali, per cui merita una particolare menzione.

Sorta per venire incontro alle esigenze culturali degli strati più modesti della cittadinanza e con l'intento precipuo di consentire al territorio di Trieste di svolgere e sviluppare la sua naturale funzione di centro di diffusione della cultura italiana in zona di confine e di richiamo alla stessa dei cittadini allogeni, ha risposto perfettamente alla sua caratteristica di « biblioteca per tutti » ed ha sviluppato egregiamente il suo compito.

I risultati conseguiti in poco più di tre anni di attività sono da considerarsi eccellenti e confermano che la nuova istituzione ha conseguito i fini che si proponeva.

Infatti, il patrimonio librario della Biblioteca del Popolo, secondo gli ultimi dati statistici, forniti dalla Soprintendenza Bibliografica di Venezia che ne cura la gestione a mezzo del proprio ufficio di Trieste, al 30 marzo 1960 è di 39.612 volumi, per il valore complessivo di L. 51.436.925, ed il numero dei lettori di lingua italiana, già sensibile alla fine del 1959, con 130.519 lettori, va aumentando ogni giorno di più; la cadenza dei prestiti, poi, risulta, per il solo mese di marzo u.s., per n. 11.217 volumi, con aumento sul mese precedente di 2.120 volumi.

Poiché tale attività impegna tutto il personale della Biblioteca, è ora allo studio la immissione di una schiera di studenti medi ed universitari per un « servizio volontario

e gratuito di distribuzione », sotto la sorveglianza del personale effettivo e previo un breve corso di istruzione.

Questi dati indicano sufficientemente l'alto livello colturale di buona parte delle pubblicazioni in dotazione della Biblioteca del Papalo di Trieste e spiegano la efficienza della Biblioteca stessa.

Non vi è che da compiacersi per i risultati fin qui realizzati e si prevede che lo sviluppo della Biblioteca del Popolo sarà sempre crescente e rispondente alle esigenze della cittadinanza.

VERONA - BIBLIOTECA CIVICA. NUOVO ASSETTO.

Dal 4 gennaio 1945 la Biblioteca Civica di Verona si era ridotta negli ambienti che già da un decennio non bastavano al suo patrimonio librario in costante aumento: quel giorno un massiccio bombardamento aereo distrusse l'ex-chiesa di S. Sebastiano, dove importanti lavori di adattamento compiuti dall'Ufficio Tecnico Comunale aveva ricavato una vasta sala di lettura, gli uffici, le sale di consultazione e un magazzino librario consistente in una incastellatura metallica a quattro piani per oltre centomila volumi. Il danno subito fu calcolato in centosessanta milioni di lire.

Nel dopoguerra si prese in esame la ricostruzione dell'ala rasa al suolo e dal Comune di Verona venne bandito un concorso nazionale per il progetto occorrente; ma passarono invano gli anni e crebbero i disagi della Biblioteca in attesa di una soluzione radicale del problema della sede sempre più insufficiente, sperando ora nell'intervento dello Stato per i danni di guerra ai beni culturali, ora nell'iniziativa locale, ora nell'opera degli uffici governativi competenti.

Intanto la resistenza dei piani del vecchio e sconnesso convento gesuitico, sui quali si andavano caricando sempre maggiori pesi di nuovi libri e di nuovi arredamenti metallici, toccava i limiti.

Era dunque impellente uscire da una situazione pericolosa per la stessa incolumità dei frequentatori della Civica con una soluzione anche parziale e in sito, tale però da non porre ulteriori remore. Bisognava altresì dimostrare agli incerti sulla convenienza della ricostruzione dell'ala distrutta dalla guerra, che lo sfruttamento razionale di ogni metro di superficie coperta reperibile nell'ambito dell'edificio di S. Sebastiano, non bastava alle molte necessità, pur consentendo una migliore utilizzazione di vani adibiti a depositi oppure occupati da estranei alla Biblioteca e di spazi ancora liberi.

Si pensò quindi da parte del Direttore alla sistemazione del pianterreno dell'edificio e si decise di chiudere con ampie vetrate il porticato su due lati del cortile interno per ricavarne una notevole sala di lettura a forma di L; si liberarono poi tutti i locali contermini e con l'abbattimento di tramezzi si ottenero vani di oltre cento metri quadrati da adibire a sale di conservazione e di consultazione, si riaprirono archi nei vani di ingresso aumentandone la luminosità al fine di usarli quali sale per il pubblico; si ripristinarono altri locali adiacenti per sistemare il guardaroba e la legatoria; si ripristinò una elegante scala settecentesca che disobbligò la sala delle conferenze; si trasformò lo squallido cortile in un giardino all'italiana impreziosito dalla nobile facciata del palazzetto cinquecentesco che ospita la Biblioteca Popolare e dal magnifico puteale dell'Accademia. Mentre i lavori murari proseguivano diretti dalla sollecitudine dell'ing. Pegreffi dell'Ufficio Tecnico Municipale, di passo avanzava l'impianto di riscaldamento generale dell'edificio e quello di illuminazione a cura dell'ing. Aldrighetti dello stesso Ufficio. Rifatta per intero la pavimentazione del pianterreno, sostituiti tutti i serramenti, create divisioni funzionali con vetrate, fatto il giardino e ripulite le pareti, si vide che l'opera eseguita non soltanto era molto decorosa, ma rispondente a criteri moderni di praticità per una Biblioteca che, pur tenendo conto della necessità di adeguamento ai tempi, doveva anche rispettare una tradizione e fondere quindi il nuovo con l'antico per offrire moderne comodità nella insopprimibile austerità del luogo.

Il concetto era di ottenere un ambiente luminoso, ampio, funzionale, agevole ed arti-

colato per quanto consentiva l'edificio in essenziali centri di servizio.

L'atrio pavimentato in marmo a tinte calde con la nuova bussola a vetri ora dà il primo segno del nuovo decoro e costituisce l'indice di una presenza silenziosa ed attiva. Oltre il cancello, che stacca la Biblioteca dall'atrio non più deserto, la sala dei cataloghi accoglie lo studioso, il quale proseguendo trova la sala di distribuzione per una comoda attesa e la vistosa vetrina illuminata dalle novità librarie. Qui una vetrata delimita la zona di studio e di silenzio: la chiara e confortevole sala di lettura, capace di oltre cento posti, dove l'occhio può riposarsi sulle linee architettoniche del palazzo cinquecentesco e sul verde delle aiuole fiorite. Dalla stessa sala di distribuzione un arco immette nell'ufficio dei prestiti dei libri, da cui si può accedere agli uffici di registrazione schedatura e collocazione, di informazione bibliografica ecc. E' questo uno dei centri di maggiore attività, regolato da un Bibliotecario a disposizione degli studiosi.

Accanto agli uffici si trova il primo magazzino metallico a due piani, capace di circa quarantamila volumi e già pieno di opere moderne. Segue la sala di consultazione con più di venti posti in diretta comunicazione con il primo braccio della sala di lettura, riservata a coloro che svolgono particolari ricerche. L'arredamento odierno non è definitivo, ma consente il libero accesso alle dodicimila opere generali messe a disposizione del pubblico.

Sia per passaggi interni che dalla sala di lettura si accede al locale che accoglie in funzionali mobili metallici a vetrina la notevole raccolta di fotografie documentarie di Verona e della sua provincia con pezzi di alto interesse storico e urbanistico, molti dei quali recentemente acquisiti con il contributo della Banca Mutua Popolare. Annesso a questa sala si trova il gabinetto fotografico per le riproduzioni in microfilm e la camera oscura, nonché i servizi per il personale dotati anche di docce. In comunicazione con questi ambienti è la grande sala delle stampe, che fra poco accoglierà in appositi mobili metallici a cassettiera circa duemila stampe e disegni, nonché la preziosa raccolta Pariani di incisioni moderne e il Museo dell'incisione moderna; due grosse novità, donate l'una dalla Cassa di Risparmio di Verona e l'altra dai singoli artisti.

Questo è il secondo centro di servizio della Biblioteca Civica veronese, costituito dalle raccolte documentarie (fotografie e stampe) e dall'annesso laboratorio di riproduzione fotografica.

Nella seconda scaffalatura a due piani posta in opera sono collocate circa quarantacinquemila annate di riviste e accanto a quella sorgerà un'altra scaffalatura per i giornali posseduti dalla Civica. Tutto ciò costituisce il nucleo dei periodici, non meno importante degli altri.

Da ultimo si sono ricavati tre locali per studiosi, italiani o stranieri, che abbiano bisogno per un non breve periodo di tempo di un luogo riservato dove lavorare con una certa scorta di libri a disposizione. Anche questa novità ha la sua importanza e costituirà cosa apprezzabile per gli studiosi.

Mentre si realizzava il progetto fin qui esposto, non era trascurato il piano superiore, dove le nobili memorie del passato sono più vive ed imperiose. Resa indipendente la sala delle conferenze e protetti con pannelli di reti ornamentali i libri del legato Campostrini che ne scandiscono le pareti, si allestì una sala di studio per i ragazzi, che sarà aperta ai frequentatori con il prossimo anno scolastico, nella quale si mettono a disposizione opere integrative degli studi scolastici: enciclopedie e vocabolari, autori classici e moderni anche di lingue straniere, libri di storia, di scienze varie, di religione ecc. Questa autentica novità si spera abbia ad incontrare il favore degli insegnanti, dei genitori e soprattutto degli studenti più giovani, ai quali il nome dello scrittore veronese Luigi Motta dirà certamente molte cose. La sala infatti è a Lui intitolata e si adornerà di un suo ritratto in bronzo, dono della signora Amelia Motta che ha voluto ricordare il suo sposo offrendo i mobili e i libri del suo studio, ora raccolti nella stanza adiacente.

La vecchia sala di lettura, nota a molte generazioni di frequentatori, accoglierà uno

dei più cospicui legati degli ultimi decenni: la libreria di Luigi Messedaglia, insigne scienziato e letterato veronese, che amò la Biblioteca Civica in modo particolare. Fra poco i suoi libri testimonieranno la cultura e il gusto, quanto la generosità nel donare i frutti della sua non comune dottrina.

Oggi dunque la Biblioteca Civica si presenta con un aspetto nuovo, più consono alle esigenze dei tempi e più funzionale; ciò non significa però che essa abbia perduto alcunché di importante del suo passato. Al piano superiore rimangono gli uffici di Direzione e le raccolte librarie più antiche nelle tradizionali scaffalature di legno lungo le pareti e i fondi dei più ragguardevoli donatori. Gli uffici sono già collegati fra loro e con l'esterno tramite un centralino telefonico a due linee (nn. 21680 e 28273) con sei diramazioni interne; si attende inoltre l'installazione di un montacarichi che consenta un più facile e veloce trasferimento alla sala di distribuzione dei libri collocati nel piano superiore.

Nei prossimi mesi si ha fondato motivo di credere che anche questo impianto entrerà in funzione, così come per la fine dell'estate saranno installati la nuovissima scaffalatura a ballatoio della consultazione e l'arredamento della sala delle stampe, già in costruzione. Entro l'anno dovrebbe essere scaffalata pure la sala dei giornali.

Con tutto ciò, che pur non è poco, la Biblioteca Civica di Verona non ha risolto il problema basilare dello spazio necessario a contenere nel modo migliore i suoi 500 mila volumi. Soltanto con la ricostruzione dell'ala distrutta dal bombardamento aereo del gennaio 1945 si potrà disporre di ambienti adatti alla conservazione del materiale raro e di pregio, di cui essa va giustamente orgogliosa: occorrono appunto sale che diano ogni garanzia contro qualsiasi pericolo per 1.220 incunabuli, per circa 10 mila libri rari, per almeno 5.000 volumi manoscritti, per quasi 40.000 autografi (lettere e documenti sciolti), per 21.000 fogli volanti. Inoltre bisogna che la Biblioteca disponga di una sala per attività culturali (conferenze, proiezioni, audizioni) capace di 250 posti a sedere, di almeno due sale di consultazione (storico-letteraria e scientifica) da 25.000 volumi ciascuna, di altre sale di lettura e magazzini librari, di uffici per la Direzione, ecc. Soltanto così Verona potrà dire di avere una pubblica Biblioteca di studio e conservazione, rispondente ai suoi reali bisogni culturali in rapido sviluppo anche sul piano universitario e internazionale.

L'impegno lodevolmente assunto dall'Amministrazione Comunale nell'anno 1959-60 per questa realizzazione si aggira complessivamente sui 35 milioni, ai quali vanno aggiunti circa 50 milioni spesi in arredamenti e scaffalature, in libri moderni, in restauri di opere preziose dal Ministero della Pubblica Istruzione per il tramite della locale Soprintendenza Bibliografica e della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, ambedue altamente benemerite per Verona. Ma non si deve dimenticare che la ricostruzione tanto invocata dalla parte del complesso della Civica che fu distrutta dalla disastrosa incursione aerea del 1945 consentirà di ricuperare dallo Stato la considerevole somma riconosciuta al Comune di Verona per i danni di guerra subiti dalla Biblioteca.

E' doveroso ricordare in fine il giorno 14 maggio 1960, data di rilievo nella centenaria storia della Biblioteca Civica di Verona. Quel giorno, alle ore 17, il Sindaco prof. G. Zanotto con il Vice Sindaco avv. D. Dindo, gli Assessori comm. P. Gonella ai Lavori Pubblici, prof. A. De Mori alla Pubblica Istruzione, comm. A. Montagnoli al Personale, il Segretario Generale del Comune dott. A. Pujatti e il Vice Segretario Generale dott. T. Riolfatti, inaugurò l'odierno ampliamento e riordino della Biblioteca; intervennero tutte le Autorità locali e gli esponenti della cultura cittadina, nonché i Direttori delle Biblioteche sorelle di Milano, Brescia, Vicenza, Bolzano, Trento, ecc. La Direzione con tutto il personale fece gli onori di casa affiancata dalla Commissione Comunale preposta alla Biblioteca, proff. A. Pasoli, F. Villa, L. Gallas, I. Mancini, comm. C. Belloti e avv. I. Della Cella, con i Bibliotecari onorari prof. V. Fainelli e cav. St. Alessio.

Nella sala delle conferenze celebrarono il fausto avvenimento illustrando i lavori ese-

guiti, la continuità fra passato e presente, la collaborazione fra organi ministeriali e comunali il Direttore, il Sindaco ed il Soprintendente Bibliografico dott. G. Manfrè; poi lo stuolo dei presenti visitò i singoli locali, benedetti dal parroco di S. Fermo Maggiore don G. Giuzzi. Nella sala delle stampe l'Amministrazione Comunale offrì un signorile rinfresco (*Mario Carrara*).

VINCI - BIBLIOTECA COMUNALE « LEONARDIANA » - « LETTURE VINCIANE ».

A cura del Comune di Vinci e dell'Associazione Turistica « Pro-Vinci » e con la collaborazione dell'Ente « Raccolta Vinciana » di Milano e della Soprintendenza Bibliografica per la Toscana, di Firenze, è stato dato inizio a Vinci — nel quadro delle celebrazioni che vi si svolgono anualmente il 15 aprile, « Giorno di Leonardo » — ad una manifestazione culturale a carattere permanente, promossa ed organizzata dalla Biblioteca Comuiale « Leonardiana » che assolve le funzioni di « Centro di Ricerca e Documentazione per gli Studi Vinciani », e destinata a dare nuovo e vitale impulso a questo importantissimo ramo di studi.

La manifestazione, a cui è stato dato il nome di « Letture Vinciane », ha per oggetto la lettura e commento degli scritti vinciani artistici, letterari, filosofici e scientifici, eseguita sugli originali da specializzati negli studi vinciani, in riunioni di studiosi appositamente convocate. Le « letture » si svolgeranno presso la sede della Biblioteca, nella sala maggiore dell'antico castello di Vinci.

L'insieme delle « letture » costituirà un accurato riesame dal punto di vista filologico del poderoso volume degli scritti vinciani ed un approfondimento critico delle singole parti per una migliore conoscenza della complessa personalità vinciana.

Le manifestazioni celebrative del « Giorno di Leonardo » hanno avuto luogo quest'anno il 24 aprile, anziché il 15, a causa della coincidente ricorrenza religiosa del « Venerdì Santo ».

La lettura inaugurale è stata tenuta dal prof. Augusto Marinoni che ha letto e commentato il f. 131 del « Codice Arundel » ed altri passi dello stesso codice e dell'Atlantico che trattano del tema definito da Leonardo « l'essere del nulla ».

Il prof. Marinoni, profondo conoscitore dell'opera vinciana, particolarmente distintosi nell'interpretazione dei manoscritti con varie pubblicazioni che hanno avuto vasta risonanza e grande successo di critica, ha tenuto la sua « lettura » dinanzi ad uno scelto pubblico di leonardisti, di personalità della cultura e di autorità che hanno seguito con attento interesse la sua dotta esposizione. Ha iniziato con la illustrazione dei fogli scelti, nelle loro caratteristiche materiali, il posto che essi occupano nei codici in cui si trovano inseriti, la loro presunta datazione, la loro trascrizione diplomatica e critica; infine, la vera e propria « lettura », seguita dal commento, nella quale, dopo aver messo in evidenza le principali caratteristiche grafiche e sintattiche degli scritti, ed indicati alcuni errori delle trascrizioni che ne sono state fatte, è entrato nel vivo del problema affrontato da Leonardo: « l'essere del nulla », in rapporto al tempo, al punto ed alla superficie. Con sottilissima ed esauriente analisi ha trasportato l'uditorio nella altissima sfera degli interessi spirituali che agitarono la mente di Leonardo, affacciatosi a considerare con penetrante lucidità di pensiero — nella concezione dell'opera d'arte e nell'esame dei fenomeni scientifici — la congiunzione di un'essenza materiale ed immateriale ed il continuo movimento di forme e di forze spirituali nella stessa essenza delle forme e delle forze materiali esaminate alla luce dei concetti matematici e geometrici.

L'esposizione fu accompagnata da acute indagini sulle profonde radici del pensiero leonardesco, inquadrato nella giusta luce del tempo in cui l'Autore visse ed operò.

Un aspetto vivo, convincente ed attuale di Leonardo pensatore, scienziato, filosofo, presentato con chiarezza ed eleganza di concetti, con nitida dizione delle forme verbali dell'originale, che ha impegnato l'uditorio in una continua, attenta e profonda meditazione

e lo ha reso cosciente della elevatezza dei problemi che Leonardo sottoponeva alla sua indagine martellante ed incisiva.

I presenti si sono vivamente congratulati con il prof. Marinoni per la sua brillante ed efficace illustrazione del tema.

NOTIZIARIO ESTERO

IL « FUTURISMO » DOPO CINQUANTA ANNI.

Il 5 dicembre 1959 è stata inaugurata a Monaco, nella « Städtische Galerie » una grande mostra avente per tema il « Futurismo » italiano.

Il 20 febbraio 1909 compariva sul «Figaro » di Parigi il Manifesto e l'Atto di fondazione del movimento futurista, uno dei movimenti più importanti della pittura contemporanea, non solo in Italia ma sul piano europeo. Lo scritto, vivacissimo, polemico e profetico nello stile, vuol essere una violenta rottura su tutte le forme impigrite della tradizione e vuol segnare l'avvento di una nuova poesia più adeguata ai tempi della velocità, della macchina e delle « grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa ». L'autore dello scritto è colui che dovrà in seguito dirigere il movimento, il poeta e polemista Filippo Tommaso Marinetti. « La velocità — egli dice — è il nuovo Dio, il nuovo canone di bellezza: una automobile da corsa è più bella della Vittoria di Samatracia ». E già si accenna anche ad un concetto che dovrà diventare centrale per le opere futuriste, quello di simultaneità, di omnipresenza delle cose che si intersecano al di là delle comuni concezioni dello spazio e del tempo, tanto che Marinetti può scrivere: « Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poichè abbiamo già creata l'eterna velocità omnipresente ». A Milano, il giorno 11 febbraio 1910, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla e Gino Severini firmarono il primo Manifesto dei Pittori Futuristi dedicato agli « Artisti giovani d'Italia » come un invito perentorio alla ribellione contro ogni forma di convenzionalismo o di ipocrita acquiescenza ai numi della tradizione. L'8 marzo 1910 il Manifesto veniva pubblicamente proclamato dalla ribalta del Politeama Chiarella di Torino. Ma a quel primo Manifesto ancora tumultuoso e generico, doveva tener dietro un « Manifesto tecnico della Pittura futurista », firmato, sempre dai cinque del primo Manifesto, l'11 aprile 1910. Vi si parla della necessità di scoprire « la sensazione dinamica eternamente come tale, del moltiplicarsi delle cose in movimento e del compenetrarsi dei corpi, della sincerità delle sensazioni originarie, del valore della tecnica divisionista da ampliarsi in un complementarismo congenito » (Dizionario della Pittura Moderna»).

I firmatari del Manifesto, Boccioni, Carrà, Russolo, Balla e Severini, sono ampliamente rappresentati all'esposizione di Monaco. Particolarmente nei lavori di Boccioni (37 in questa mostra) si può individuare chiaramente lo sviluppo del movimento futurista. Boccioni, che può esser definito il caposcuola del movimento, è morto nel 1916 all'età di trentaquattro anni, due anni più giovane di Franz Marc, caduto, pure nel 1916, a Verdun. Un documento storicamente importante è il ritratto fatto da Carlo Carrà al poeta Filippo Tommaso Marinetti. Poco noto è che Giorgio Morandi (1890), pittore oggi di classiche nature morte, aderì nella sua giovinezza al futurismo. I pittori Soffici, Sironi e Rosai fanno intravedere come essi a poco a poco si sono liberati dalle formule del futurismo per giungere ad un proprio stile personale.

Il Futurismo concluse la propria esperienza nei primi anni della seconda guerra mondiale: ma molti di coloro che l'avevano seguito e che per esso si erano battuti clamorosamente avevano già trovato altre vie e sviluppato il proprio temperamento di artisti e di uomini nelle forme che la vita offerse loro. Oggi il movimento può considerarsi esaurito.

Questa mostra, però, ha rappresentato una interessante dimostrazione dei fenomeni storico-artistici che costituiscono la giustificazione logica di un tale movimento.

INAUGURATA A MOGADISCIO LA SEDE DELL'UNIVERSITA'.

E' stata solennemente inaugurata la nuova modernissima sede dell'Istituto universitario della Somalia che ha il compito di promuovere e sviluppare l'istruzione superiore del Paese. L'Istituto si compone attualmente di un corso triennale di diritto e di economia, riconosciuto ufficialmente in Italia come università straniera.

Alla cerimonia erano presenti l'on. Giuseppe Bettiol, rappresentante ufficiale del Governo Italiano, l'Ambasciatore Di Stefano, Amministratore della Somalia, il Presidente dell'Assemblea Legislativa, il Primo Ministro del Governo somalo, numerose personalità italiane e somale e gruppi di studenti, tra cui quelli di Padova.

L'on. Bettiol ha tenuto il discorso ufficiale sottolineando l'importanza dell'inaugurazione dell'Istituto universitario somalo, il quale testimonia l'opera svolta dall'Italia per la evoluzione civile e lo sviluppo economico della Somalia.

MOSTRA DELL'EX LIBRIS CONTEMPORANEO ITALIANO A LISBONA.

Per iniziativa dell'Istituto Italiano di Cultura in Portogallo, dell'Accademia Ex Libristica Portoghese, e dell'Associazione « Amici dell'Ex libris » ha avuto luogo a Lisbona una Mostra dell'Ex Libris contemporaneaneo italiano. La rassegna è stata inaugurata dal Ministro dell'Educazione Nazionale prof. Francisco Leite Pinto, alla presenza di eminenti personalità della cultura e dell'arte.

B I B L I O G R A F I A

ISTITUTO E MUSEO DI STORIA DELLA SCIENZA - BIBLIOTECA - III - *Catalogo dei globi antichi conservati in Italia* — fasc. 2 — *I globi di Vincenzo Coronelli*, a cura di M.L. BONELLI (prefazione di R. ALMAGIÁ) - Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1960, pp. VI - 142 in 8°, 36 figg. in bianco e nero e 1 tav. a colori.

A distanza di dieci anni dalle celebrazioni centenarie di Vincenzo Coronelli, appare, secondo nella serie dei cataloghi dei globi antichi conservati nel nostro Paese (iniziativa diretta da R. ALMAGIÁ che si riallaccia al « Catalogo dei globi antichi » di R. A. SKELTON del British Museum di Londra), il presente Catalogo dei globi coronelliani conservati in Italia. Il primo fascicolo, dedicato ai globi blaviani, è già apparso nel 1957, a cura di L. LUZIO.

Nel volumetto in esame una breve nota introduttiva inquadra la vita e l'opera particolarmente globografica del CORONELLI; vengono poi esaminati i tre tipi fondamentali di globi coronelliani su fusi a stampa: quello di tre piedi e mezzo di diametro equatoriale (108 cm.), quello di un piede e mezzo (45 cm.), quello di sei once (14 cm.), di ognuno dei quali si rintracciano in Italia tuttora esemplari montati.

Per il globo terrestre del primo tipo (edizione 1688; si ebbero ristampe, sempre in Venezia, sostanzialmente identiche, nel 1692, nel 1699, nel 1707) si descrive l'esemplare conservato nella Biblioteca Marciana di Venezia; per il globo celeste dello stesso tipo (si ebbero sei edizioni: Parigi 1688; Venezia 1692-93 edizione speciale Ottoboni; Venezia convessa 1693; Parigi concava 1693; Venezia 1699; Venezia 1707) si descrive, per l'edizione del 1688, l'esemplare (facente coppia con il precedente) conservato nella Biblioteca Marciana di Venezia; del globo celeste dell'edizione Ottoboni si descrive l'esemplare conservato presso la Società Metallurgica di Firenze, già nella Raccolta PAOLUCCI DÉ CALBOLI di Forlì e nel 1950 presso l'Antiquario BRUSCOLI di Firenze; dei globi celesti dell'edizione di Venezia (convessa) e dell'edizione di Parigi (concava), entrambe del 1693, si descrivono gli esemplari conservati nel Museo di Storia della Scienza di Firenze.

Per la prima edizione (del 1696) del secondo tipo si descrivono, così per il globo terrestre come per il globo celeste, gli esemplari posseduti dalla Galleria Palatina di Palazzo Pitti (la cui esistenza non era sinora nota) ed attualmente in deposito presso il Museo di Storia della Scienza di Firenze; per la seconda edizione (del 1699), così del globo terrestre come di quello celeste, si esaminano

gli esemplari posseduti dalla Biblioteca Marucelliana di Firenze.

Per il terzo tipo si conduce la descrizione sulla traccia del *Libro dei Globi* (Tomo X dell'Atlante Veneto), segnalando lo esemplare posseduto dal Dott. TOMBA di Milano.

Vengono infine ricordati i tipi su fusi a stampa, che non si rintracciano montati, del diametro equatoriale di quattro once (10 cm.; del 1697; dedicato ad Antonio Visconti di Como) e di due once (15 cm.; del 1693; dedicato a Francesco Gasparoli di Fano) derivando la descrizione sempre dal Libro dei Globi.

Quattro indici danno l'ubicazione dei globi coronelliani attualmente esistenti in Italia, indicano quelli che non risultano più esistenti o rintracciabili in Italia, riportano i nomi citati, elencano le illustrazioni e i capitoli.

Un'appendice di R. ALMAGIÁ illustra i globi di 12 piedi disegnati e dipinti a mano, detti di Marly, costruiti tra il 1681 e il 1683, per il Re Sole, oggi conservati nell'Orangerie del Castello di Versailles (ne avevano già trattato nel 1948 e nel 1951 l'ARMAO e lo stesso ALMAGIÁ) e i globi (terrestre; celeste; oggi perduti) del tipo manoscritto, costruito nel 1679, che si ritiene fosse del diametro equatoriale di cinque piedi e mezzo, per il Duca Ranuccio Farnese di Parma.

Ecco la consistenza dei globi coronelliani in Italia, stando alle diverse fonti:

	Fiorini (1898-A)		Bonasera (1952-B)		Bonelli (1960)	
globi terrestri di 3 p. e 1/2	n. 32	a	n. 23	c	n. 26	f
» celesti » » »	n. 26		n. 22		n. 21	
» terrestri di 1 p. e 1/2	n. 10	b	n. 8	d	n. 11	g
» celesti » » »	n. 9		n. 7		n. 10	
» terrestri di 6 once	n. —		n. 1	e	n. 1	
» celesti » »	n. —		n. 1		n. —	
	(77)		(62)		(69)	

a) 26 coppie; *b*) 9 coppie; *c*) 19 coppie; *d*) 7 coppie; *e*) 1 coppia; *f*) 20 coppie.

A) *Sfere terrestri e celesti di autore italiano oppure fatte o conservate in Italia*, Roma, 1898 (stessa consistenza in F. L. STEVENSON - *Terrestrial and celestial globes - Their history and construction*, New Haven, 1921 (in part. Vol. II, pp. 97-120).

B) *Uno schema di classificazione dei globi terrestri e celesti di V. C.* com. al XVII Congr. Geogr. Int. (Washington 1952), in « Bollettino della Società Eustachiana » 49 (1956), pp. 33-40.

Notiamo nel Catalogo della BONELLI alcune omissioni; non si dà notizia della coppia del tipo di tre piedi e mezzo (terrestre-celeste, edizione del 1688, segnalata dal FIORINI e dallo STEVENSON) tuttora conservata presso la Biblioteca Universitaria di Napoli, della coppia del tipo di un piede e mezzo (terrestre 1696; celeste di edizione non definita, segnalata negli stessi repertori), tuttora conservata presso la Biblioteca Civica di Trieste. Risulta dal Catalogo della BONELLI che la coppia del tipo di tre piedi e mezzo dello Osservatorio di Brera è ora conservata presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano (della coppia già presso la Raccoltà PAOLUCCI DE' CALBOLI di Forlì si è accennato più sopra). Il globo celeste del tipo di un piede e mezzo (edizione del 1699), segnalato dal FIORINI e dallo STEVENSON presso la Biblioteca Nazionale di Roma, risulta ora passato al Museo Copernicano presso l'Osservatorio Astronomico di Monte Mario a far coppia con il globo terrestre dello stesso tipo e della stessa edizione, già ivi segnalato dal FIORINI e dallo STEVENSON. La BONELLI dà notizia dell'esistenza della cop-

pia di un piede e mezzo (terrestre-celeste 1696) conservata presso il Seminario di Finale Emilia, che sembrava, secondo segnalazioni precedenti, smarrita. La Bonelli indica l'esistenza di nuovi globi, fino ad ora non noti: di due terrestri (1688) del tipo di tre piedi e mezzo, rispettivamente in una raccolta privata di Milano (di cui dice di non potere fare il nome) e presso il Monastero di Montecassino; di coppie del tipo di tre piedi e mezzo: terrestre 1688 - celeste 1693 edizione concava di Parigi, presso il Palazzo Sacchetti in Roma, terrestre 1688-celeste 1693 edizione concava di Venezia, presso il Museo di Storia della Scienza di Firenze; di coppie del tipo di un piede e mezzo (edizione del 1696): una nella Galleria Palatina di Palazzo Pitti (depositata presso il Museo di Storia della Scienza di Firenze e particolarmente descritta) e una presso la Biblioteca di Mantova; di un globo terrestre del tipo di un piede e mezzo, dell'edizione del 1696, presso la Villa Lemmi (sede del Centro internazionale di studi di medicina e chirurgia del lavoro in Firenze). Dobbiamo avvertire che un globo terrestre del tipo di tre piedi e mezzo della edizione del 1688, superstite della coppia conservata presso l'Archivio di Stato di Bologna (celeste edizione speciale Ottoboni) è ora conservato presso l'Archivio di Stato di Roma. La Bonelli (p. 77) non dà al riguardo indicazioni precise; doveva poi dire che la coppia del tipo di un piede e mezzo conservato presso la Raccolta privata Castracane degli Antelminelli (edizione 1696) è stata rintracciata in occasione della Mostra Coronelliana di Fano (1950).

Osserviamo poi che sarebbe stato opportuno indicare quali globi sono colorati; non sono state d'altronde indicate le differenze tra globi celesti concavi e convessi; nè sono stati indicati luoghi e viaggiatori (salvo pochissimi) per i globi terrestri, nè le costellazioni e gli astronomi per quelli celesti, non si trova d'altronde nessun cenno sulle figurazioni di questi ultimi. Manca infine una bibliografia ragionata e l'indicazione di taluni studi recenti dell'Armao (« Der Globufreunde » n. 2) e del Bonasera (« Der Globusfrende » n. 2; « Imago Mundi » 1955; cit. comunicaz. al XVII Congr. Geogr. Int. di Wasghinton). Quanto alle illustrazioni dell'opera in esame, dobbiamo notare con rammarico che alcune tavole (precisamente le n. 7, 8, 10, 23, 28) sono pressochè illeggibili; le tavole 30 32, 33 sono stampate con scarsa efficacia, le fotografie sono relative soltanto a globi conservati in Firenze, in Milano e in Venezia.

In complesso il catalogo, pur arrecando un nuovo contributo alla conoscenza dell'opera globografica del Coronelli, è ancora lacunoso; forse avrebbe giovato alla migliore riuscita della ricerca certamente faticosa, una impostazione più rigida (notizie sul C. e sulle caratteristiche dei suoi globi; dati precisi sui vari tipi di globi; elenco dei globi coronelliani esistenti in Italia in ordine di tipi e sott'ordine di località — non omettendo un cenno necessario su quelli esistenti all'estero; descrizione particolareggiata di alcuni globi distinta dall'elenco della consistenza; bibliografia ragionata ed indice). E soprattutto utile sarebbe stata una maggiore collaborazione, ai fini dell'accertamento della consistenza dei globi, con quegli studiosi che in Italia hanno conoscenza sulla dibattuta materia globografica (e questo vale per tutti i cataloghi della serie), in modo da potere disporre di materiale utile ed aggiornato nel ridestato interesse e nelle rinnovate iniziative di studi globografici di carattere internazionale, tanto più che le perdite appaiono in poco più di mezzo secolo, con due guerre in mezzo, assai cospicue.

Francesco Bonasera

Die Bibliographie in der europäischen ländern der volksdemokratie. *Entwicklung und gegenwärtiger stand von Todor Borov, Maria Denboyska, Mircea Tomescu, Jaroslav Drtina, Josef Kuzmik, Pàl Belley.* — Leipzig, veb verlag für buchund bibliothekswesen, 1960, 165 p. (Bibliotekmissenschaftliche arbeiten aus der sowietunion und den ländern der volksdemokratie in deutscher übersetzung, reihe B. Band I).

Questo panorama bibliografico, pubblicato sotto gli auspici della Commissione delle biblioteche per le pubblicazioni presso il Se-

gretariato di Stato della Germania Orientale per l'istruzione superiore e speciale, presenta lo stato attuale della bibliografia in Albania, in Romania, in tre paesi slavi (Polonia, Bulgaria, e Cecoslovacchia) e in Ungheria, cioè in quei paesi che si suole oggi designare « oltre Cortina ». Questa circostanza, che in verità non avrebbe nulla a che fare colla bibliografia, bisogna pur tenerla presente, perchè il volume a prima vista appare incompleto. Non si comprende infatti perchè dei paesi slavi debbano mancare il più grande, l'Unione Sovietica, e quelli slavi meridionali, come i serbo-croati-sloveni, che avrebbero completato sia il gruppo slavo sia quello balcanico, dal quale mancano la Grecia e la Turchia. Geograficamente quindi il volume è manchevole perchè non abbraccia tutta l'Europa orientale e Sud Orientale. Detto questo, e accettato il volume com'è, bisogna subito dire che è ben fatto, ricco di informazioni raccolte ed esposte con sistematica precisione, e che non c'è dubbio riuscirà utilissimo nella nostra professione.

Il libro infatti raccoglie notizie di paesi dei quali, sia per lo scarso sviluppo della bibliografia, e ancor più per la difficoltà offerta dalle rispettive lingue, è sempre stato difficile essere informati compiutamente. Le due inchieste internazionali sulle biblioteche pubbliche, compiute prima della guerra e tradotte nei due volumi del Bostwick e dell'ex Istituto Internazionale per la cooperazione intellettuale, non riuscirono a raccogliere, e non poterono quindi offrire, molto ai lettori. Il Bostwick, per esempio, che lavorò con molta diligenza, non ricavò nulla della Rumania, che non rispose neppure alle sollecitazioni del solerte collega americano, nè dai paesi baltici (che non figurano neppure qui); per l'Albania il Bostwick dovette suo malgrado accontentarsi di poche informazioni esposte molto in succinto da un insegnante di una scuola d'agricoltura, e in verità per l'Albania la situazione non è molto progredita neppure oggi, come gli stessi compilatori hanno onestamente ammesso. E' infatti l'unico paese dove ancora non esiste una bibliografia nazionale nè un Istituto che possa occuparsi di una simile impresa. I compilatori del volume però, anche dinanzi a tanta desolazione, non si sono spaventati ed hanno cercato di supplire con fonti straniere, e questo è un merito che va riconosciuto. Chi vuole dunque informazioni di bibliografia albanese deve per ora ricorrere a lavori francesi, italiani e tedeschi, diligentemente descritti dopo un breve panorama storico-bibliografico (premesso ad ogni capitolo), in attesa che l'Albania abbia il suo bibliografo. Dopo il malinconico panorama albanese che apre il volume (l'ordinamento è alfabetico per paesi) la scena cambia e migliora con la Bulgaria, della quale Todor Borov presenta un preciso quadro, in cui l'attività del paese esce chiara e soddisfacente.

La bibliografia bulgara ha origini relativamente recenti: Teodorov Balan fu tra i primi a preoccuparsene e a metter un po' d'ordine in questa materia, e N.V. Michoff è un nome ben conosciuto e apprezzato anche fuori dei confini bulgari, mentre oggi tutti conosciamo bene l'opera attiva del Trenkov e del Borov. La Biblioteca nazionale di Sofia del resto pubblicava un bollettino prima della guerra, che oggi, col titolo di « Bulgarski knigopis », è continuato dall'Istituto bibliografico. Anche nel campo delle biblioteche speciali l'attività è più che soddisfacente e non si può far a meno di notare l'esistenza di un vero risveglio bibliografico. Altrettanto lusinghiera, anzi migliore e promettente, è la situazione polacca (la bibliografia in Polonia risale al '700 con Josez Andrzei Zaluski) e bisogna esser grati alla signora Maria Dembowska che ha redatto un chiarissimo prospetto della bibliografia polacca nella quale, chi non ha la fortuna di conoscere l'ardua lingua, ben poche speranze ha di orientamenti; e del pari, e per le stesse ragioni, ben venuti, informatissimi e utilissimi, sono i capitoli relativi alla Cecoslovacchia e all'Ungheria. Per la Cecoslovacchia i compilatori, Jaroslav Drtina e Josef Kuzmik, si sono rispettivamente divisi il compito trattando il primo della bibliografia ceca e l'altro della slovacca (la prima risale al '700, la seconda ai primi dell'800). Lo sviluppo della bibliografia ungherese è notevole; vigoroso l'impulso ricevuto in questi ultimi anni non soltanto nella bibliografia descrittiva, ma anche negli studi di biblio-

grafia sociale, molto in onore in America e che si occupano principalmente dei cosidetti « readers' interests ». Studi di questo genere sono in corso e apparsi in Ungheria; fiorenti sono i lavori di bibliografia speciale. L'unico paese di cultura latina, la Romania, si presenta bene attraverso la chiara esposizione di Mircea Tomescu. Quel che è sopratutto lodevole in questo volume è il metodo col quale è stato condotto, diretto e realizzato. Qui si sente la mano maestra dei « regista », la cui autorità viene dalla competenza che si è saputa imporre a colleghi non meno competenti ma disciplinati, e che hanno docilmente, ma con convinzione, seguito le direttive ricevute. E' un bel libro ove felicemente si ritrovano finalità pratiche e scientifico rigore, senza che questo prevalga e vada a scapito delle prime. Il volume si chiude con una breve appendice che elenca le pubblicazioni bibliografiche tedesche relative alla bibliografia dei paesi studiati: pubblicazioni di Enti e Istituti della Germania Orientale, utili in particolare a chi non ha possibilità di consultare o di comprendere le opere originali.

Vittorio Camerani

SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE, GIORNALI E ATTI ACCADEMICI.

Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena - Atti e Memorie. Serie VI, vol. I, Memorie. Sezione I (Scienze fisiche matematiche e naturali): A. ALIETTI. Argilla halloysitica delle farine fossili di Cerro del Tasca (Monte Amiata); G. BOSCHI « Del suicidio ». Vedute di indole psicologica, clinica e medico-legale; V.A. FERRARO. Il magnetismo nel Cosmos; G. LOVERA. Variazione con ciclo di circa 13 giorni nell'intensità della radiazione cosmica; G. NEGODI. Struttura ed ontogenesi delle scleridi di Limoniastrum articulatum Moench; G. NEGODI. Azione dell'acido 2-4 diclorofenossiacetico su i movimenti nastici delle foglie; G. NEGODI. Cariologia del gen. Bellium L.; A. PIGNEDOLI. Su ricerche in corso riguardanti il moto di particelle elettrizzate di energia relativistica nel campo elettromagnetico; G. SERRA. I rimedi per la cura della peste nel 1630 a Modena; Sezione II (Scienze morali giuridiche e sociali): A. VECCHI. Uno strumento magico in uso presso i Bantu del Giuba; G. VIGNOCCHI. Su alcuni aspetti e problemi giuridici in materia di Aziende autonome statali; Sezione III (Storia, lettere e arti): F. MANZOTTI. Il movimento politico cattolico all'inizio del secolo, visto da Alfredo Oriani; A. MARZULLO. Reminiscenze satiriche e popolaresche nella « Cena Trimalchionis »; A. MORSELLI. Il trattato di Vienna del 7 ottobre 1866 e i suoi riflessi modenesi; P. PULIATTI. Un capitolo di storia della letteratura religiosa: le visioni medievali dell'oltretomba; G. RONCAGLIA. Robert Schumann critico.

Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali. Memorie. Serie V. vol. 77 (1957-59): L. HEILMANN. Aspetti del pensiero religioso e filosofico di Gandhi; M. BONI. Nuove ricerche intorno ai manoscritti Marciani della « Chanson d'Aspremont »; G. BALIGAN. L'esilio di Ovidio; P. SERRA ZANETTI. Note su Tertulliano e Filone d'Alessandria; L. LAURENZI. Umanità di Fidia.

Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna internazionale degli Archivi. Serie II. Anno XXVII-1960. Fasc. I. A. LODOLINI. Riccardo Filangieri; A. LODOLINI. Archivi Ecclesiastici in Roma; A. LI GOTTI. Note sul Risorgimento siciliano con appendice di documenti inediti su uno sbarco Garibaldino (1854); O. MONTENOVESI. Chiese e Monasteri Romani: Il Monastero di S. Filippo Neri ai Monti; G. MONGELLI O.S.B. Le Abbadesse mitrate di Conversano. Parte II; A. SACCHETTI SASSETTI. Cesare Tuppi da Messina statuario e pittore del secolo XVI; U. PROTA GIURLEO. Un compositore spagnuolo, Vincente Martin y Soler.

Archivio storico Lombardo. Serie Ottava. Volume IX. Anno 1960. Atti del 7° Congresso Storico Lombardo. Monza 1958: P. VACCARI. Il volto storico di Pavia; V. COLOMBO. Il volto storico di Mantova; G. PANAZZA. Il volto storico di Brescia; U. GUA-

LAZZINI. La formazione di un'antica città: Cremona; L. ANGELINI. Il volto storico di Bergamo; U. BARONCELLI. Note di Gandino; M. ZECCHINELLI. Il volto storico della città di Como: A. EDALLO. Il volto storico delle città lombarde Crema e Lodi; O. AUREGGI. Il volto storico di Sondrio, Chiavenna, Tirano; A. MERATI. Il volto storico di Monza; T. ABBIATI. L'invenzione della proiezione della luce a distanza avvenuta a Monza; F. REGGIANI. Il volto storico di Varese; G. ROSA. Appunti per una storia dell'oreficeria milanese; R. ORSINI. Vescovi, Abbazie, Chiese e i loro possessi Valtellinesi.

Archivio storico per le Provincie Parmensi. E. NASELLI ROCCA. La Dieta di Roncaglia; K. GOLAB. Der Abt Obizo und seine Legationen; G. VERNAZZA. La tradizione manoscritta delle lezioni di Pomponio Torelli sulla Poetica di Aristotele; G. BERTI. Fattori del sentimento pubblico nei Ducati di Parma e Piacenza nell'epoca farnesiana; G.C. DOSI-DELFINI. Le visite dei Duchi di Parma Francesco I e Dorotea Sofia alla Villa dei Chiosi nel 1714; M. MORA. L'ultimo battesimo alla Corte Ducale di Parma; F. RAZZETTI. La fondazione della « Società Parmense di Lettura » nella documentazione ufficiale dell'epoca;

Archivio Veneto (Deputazione di storia patria per le Venezie). Volume LXV-1959: G. MAYER. La bolla del doge Domenico Morosini (1148-1156); F. SENECA. Un « liber focorum » delle valli di Non e di Sole del 1350; A. BOZZOLA. Un antigiacobino veneto; Vittorio Barzoni; G. GAMBARIN. Il giornale « Lombardo Veneto » (18 giugno 1850-4 novembre 1851).

Ateneo di Salò. Memorie. Vol. XVIII. Anni 1957-58-59. Brescia, 1960: V. ARMELLINI. Il piano regolatore di Salò; E. MARIANO. Le abitazioni di Gabriele d'Annunzio; M. SADOWSKY PERASSO. Dietro le quinte del Palio di Siena; F. VALSECCHI. Il dramma di Villafranca. Studi e ricerche: P. BONVICINI. La Riviera Benacense. Ricerche Storico Archeologiche; M. TERZI. Napoleone a Brescia. I fatti d'arme di Castiglione delle Stiviere e di Salò (1796); I. BONARDI. Carlo Pisacane combattente sui monti del Benaco; G. PANAZZA. Sculture preromaniche e romaniche della Riviera occidentale del Garda; S. TRENTINI. La basilica monumentale di S. Andrea (S. Ercolano); G. BENUSSI. Invito al Folengo (Bibliografia folenghiana); L. COMINELLI. Cronache di Salò e della Riviera dal 1848 al 1859; U. VAGLIA. La missione patriottica del medico Lucio Riccolbelli in documenti inediti.

La Bibliofilia. LXII, 1960, disp. I: G.M. CAGNI, I codici vaticani Palatino Latini appartenenti alla Biblioteca di Giannozzo Manetti; L. DONATI, Problemi cronologici dell'incunabulistica italiana; C. ANGELERI, *A proposito degli Studi sul Crinito.* Recensioni. Notizie.

Bollettino storico-bibliografico subalpino. Deputazione subalpina di storia patria. Anno LVIII. 1960. Primo e secondo trimestre: G. QUAZZA. Guerra civile in Piemonte. 1637-1642 (nuove ricerche); V. CASTRONOVO. Storia del primo giornale degli Stati Sabaudi; S. FURLANI. L'Austria e la questione Carignano alla vigilia del Congresso di Verona; C. CARDUCCI. Ancora sul Balteo di Aosta; G. TABACCO. Di un frammento latino di cronaca sabauda; C. PALLAVICINI. Aspetti economici di Vinovo alla metà del secolo XVI. C.F. Dopo Villafranca. Lettere di Cassinis a Rattazzi.

Calabria Nobilissima. Periodico di arte, storia e letteratura. Anno XIII n. 37 - 1959: E. GENTILE. Data controversa di un Parlamento generale del Regno di Carlo II d'Angiò; V.M. EGIDI. Il castello di Cosenza in un documento aragonese; F. GRILLO. Cosenza e gli eroi di Vigliena del 1799; M. BORRETTI. Annali della Tipografia cosentina (1800-1899); D. DE TAVEL. Soggiorno di un ufficiale francese in Calabria (a cura di U. Caldora).

Historica. Rivista bimestra di cultura. Anno XII, n. 6 (1959): A. F. PARISI. Una biblioteca settecentesca: la libreria Farao; D. DE GIORGIO. Nicotera e le sue prime battaglie politiche; M. TAJO. Il Cantico dei Cantici in S. Agostino: fede e carità; D. SCO-

LERI. Solipsimo e fede pratica; G. PIGNATARO. Iscrizione ebraica di Oppido (Mamertina). E. STRATI. Dalle epistole di Orazio I, II: a Bullazio. Anno XIII. n. 1 (1960): R.S. ZIGRINO. Breve storia della critica alvariana; S. PEDULLA. La critica italiana su Lord Byron. Dal 1890 al 1910; L. GIOVINAZZO. Un poeta dimenticato; D. CICINATO. Volti diversi dell'apologia del classicismo; V. PALADINO. Tra lingua e dialetto. Verso una lingua municipale?

Nova Historia. Rassegna di cultura storica fondata nel 1949. Anno XII n. 1 (gen.-apr. 1960): P. VACCARI. Giovanni Lanza fino alla nomina a Primo Ministro; V. LICITRA. Un problema pseudostorico: la identificazione di Gadres; G. VINAY. Dante e Ulisse; G.M. MANZINI. Il sacrificio dell'orso nel paleolitico alpino; L. FRANZONI. « Salientes » presso il Teatro Romano di Verona; F. BERCELLI. Lo statuto di Vigasio del 1226, per la prima volta pubblicato e commentato; E. ROSSINI. Gli antichi statuti dell'arte dei marangoni secondo una versione inedita in dialetto veronese della seconda metà del XIV secolo; G. SANCASSANI. I beni della « Fattoria Scaligera » e la loro liquidazione ad opera della Repubblica Veneta, 1406-1417; G. CAPILUPI. Una disavventura mantovana di Aldo Manuzio il Vecchio, 1503; R. FASANARI. Le vicende territoriali di Verona durante l'epoca napoleonica, 1796-1814; L. VECCHIATO. Pietro Vaccari; R. FASANARI. Incontro garibaldino; R. FASANARI. Gemellaggi.

Scuola e Cultura nel Mondo. Marzo 1960: G.C. ROSSI. Momenti della presenza d'Italia nella letteratura brasiliana; R. SPINELLI. Influssi italiani nella letteratura del Brasile; R. AVERINI. La cultura italiana in Brasile; J. V. DE PINA MARTINIS. La moderna poesia brasiliana e la tradizione classica europea; M. MENDES. Un poeta brasiliano contemporaneo: Jorge De Lima; A.A. CHIOCCHIO. La « Siciliana » di Murilo Mendes; G. DORFLES. La partecipazione italiana al Congresso dei critici d'arte in Brasilia; A.M. IMPARATO. La pittura moderna brasiliana: la biennale d'arte moderna di São Paulo.

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

— *Le Carte più antiche di Sant'Antonino di Piacenza* sono state recentemente pubblicate da Ettore Falconi (Parma, 1959). Si tratta di 86 documenti compresi tra il 786 e l'899, dei quali solo pochissimi, quattro, erano già stati editi in quanto diplomi regi o imperiali. Quelli ora pubblicati formano un importante contributo alla conoscenza dell'età carolina nella regione piacentina.

— In « Archivio Sardo », XXVI, 1959, Evandro Putzulu ha pubblicato 468 *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio Comunale di Cagliari*, comprese tra il 1358 e il 1719. Com'è noto esse sono prevalentemente dirette alla magistratura civile di Cagliari ed abbracciano quasi quattro secoli di vita sarda sotto Aragona e Spagna. I regesti sono in italiano e contengono un indice onomastico.

— Guido Pampaloni si occupa in « Archivio storico Italiano », 1959, disp. III, della *Historia Fiorentina* di Piero di Marco Parenti, tuttora inedita e conservata nella Biblioteca Nazionale di Firenze. La *Historia* narra gli avvenimenti di Firenze dalla cacciata dei Medici al loro ritorno nel 1512.

— Nella Miscellanea di Studi storici Bellini (Padova, 1959) Paolo Sambin ha pubblicato un interessante studio su *I libri di Bartolomeo e Bono Antonelli giuristi padovani* del primo quattrocento. Lo stesso prof. Sambin ha anche pubblicato (Padova, 1959) il Catalogo della Biblioteca di Pietro Donato, o Donà, vescovo di Padova, presidente del Concilio di Pavia e di Siena e di quello di Basilea. La biblioteca Donà, ricca di ben 358 manoscritti, bibbie, e libri giuridici, rappresentava un contributo veramente prezioso per la cultura del '400. Il Sambin ne ha illustrato la progressiva formazione, soffermandosi anche sugli *scriptores* di cui il Donà si serviva, sul testamento con cui Egli dispose dei suoi libri e sull'inventario da lui personalmente compilato.

— La terza monografia della « Cambridge Bibliographical Society » è stata dedicata, da F.J. Norton, allo studio delle tipografie italiane dal 1501 al 1520 (*Italian Printers, 1501-1520. An annotated List, with in-*

troduction, London, Bowes and Bowes). Sotto il nome delle singole città, che si succedono in ordine alfabetico, sono disposti in ordine cronologico l'elenco delle tipografie in esse esistenti e quello delle loro pubblicazioni. La cartina pubblicata all'inizio dell'opera dimostra chiaramente l'estrema rarità delle tipografie dell'Italia meridionale e centrale (Palermo, Messina, Napoli, Aversa, Roma, Ortona, Perugia). I centri tipografici appaiono più numerosi in Toscana, nelle Marche, nell'Emilia, e ancora più fitti in Lombardia e nel Veneto, e nel Piemonte.

BIBLIOTECARI SCOMPARSI

ALBERTO SERRA ZANETTI

Un grave lutto ha colpito le Biblioteche italiane con la morte del dott. Alberto Serra Zanetti, direttore della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, spentosi improvvisamente il 30 agosto.

Era nato a Riolo di Castelfranco Emilia il 2 febbraio 1898, ma ancora ragazzo s'era trasferito a Bologna dove compì i suoi studi, dove si laureò e dove infine, dopo un breve periodo all'« Avvenire d'Italia », si dedicò alla professione bibliotecaria verso la quale era più predisposto, pur non trascurando altri interessi umanistici e culturali. Segretario prima e attivissimo collaboratore di Albano Sorbelli alla Biblioteca dell'Archiginnasio, ne assunse nel 1944 la reggenza e poi la direzione in tempi che sembrano ormai dimenticati, quando devastazioni, artiglierie, mine, incendi, saccheggi seminavano lutti e rovine, e il ferro e il fuoco radevano al suolo i monumenti più insigni della nostra civiltà. E quando, travolta tra le macerie di un borgo bolognese, la sfollata biblioteca dell'Archiginnasio, come tante altre, grandi e illustri, o piccole e non meno preziose, pagò il suo oneroso contributo alla guerra, Alberto Serra Zanetti ne raccolse le membra sparse, le liberò dalle macerie, ne riordinò le raccolte, ne colmò le lacune, salvando un patrimonio d'immenso valore e scrivendo così la pagina più bella della storia di quell'Istituto.

Scrupolosissimo nel suo lavoro, umanista squisito, « carducciano » fervente, Serra Zanetti fu anche direttore della « Casa Carducci » dove si è spento, dando anche lì prove luminose delle sue capacità e del suo sconfinato amore alla Poesia.

Scrittore finissimo, e tuttavia schivo di esibizionismi e arrivismi (quanti sanno che fu critico musicale di larga preparazione e competenza?) lavorò sempre e soltanto per il puro e disinteressato piacere di recare il suo contributo di studioso e di uomo di cultura, e come bibliotecario, *faber* ammirevole nella grande officina di Bologna, ci ha lasciato l'indice trentennale della rivista « l'Archiginnasio », che ugualmente diresse, e un ampio volume sull'arte della stampa in Bologna nel primo ventennio del '500, che per importanza di ricerche e di risultati occupa uno dei primi posti nella storia della tipografia italiana.

Ora se n'è andato anche Lui, senza chiasso e in umiltà come era vissuto. Lo accompagni verso la Luce originale il nostro ricordo e il nostro rimpianto. (*Renzo Frattarolo*).

NOTE DI BIBLIOGRAFIA E DI DOCUMENTAZIONE SPECIALI

A) *Notizie*

Il XII Congresso dell'A.I.B. — Il quarto fascicolo del 1959 della « Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie » riporta, alle p. 388-390, un resoconto ad opera di H.M. Goldbrunner sul Congresso svoltosi nell'ottobre scorso ad Ancona. Parimenti, Adriana Ramelli, nell'ultimo fascicolo del 1959 delle « Nouvelles » dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri e dell'Associazione svizzera di documentazione, alle p. 228-229, informa i lettori di quanto si è svolto durante il « XII Congresso dell'Associazione italiana per le biblioteche ».

La cultura italiana e il Belgio. — Le manifestazioni di arte e di cultura ispirate alla Italia sono in voga in questo periodo in Belgio, e spesso vantano tutti i crismi dell'ufficialità. Nel gennaio scorso, infatti, non solo venivano annunciati nelle vie di Bruxelles la mostra degli scavi svolti ad Alba Fucense o un concerto di Boris Christoff, ma nell'ingresso del Museo delle Belle Arti, un gran manifesto colpiva l'attenzione di chiunque vi penetrasse. Annunciava un ciclo di undici conferenze dedicate ai più vari « Visages d'Italie » svoltesi dal 6 novembre 1959 al 25 marzo scorso. Tra i temi trattati ricordiamo: il Risorgimento; Roma; la Sicilia; Pascoli; Machiavelli; Giovanni Bellini; i pittori belgi in Italia nel XVI secolo. L'8 gennaio, in particolare, François Masai, conservatore del Gabinetto dei manoscritti della Biblioteca Reale, ha illustrato « La miniatura italiana nei manoscritti della Biblioteca Reale del Belgio ».

Le iniziative culturali italiane e la Spagna. — Il « Boletìn » n. 52 della Direcciòn general de archivos y bibliotecas spagnola, nella rubrica « Miscelanea » (p. 98) riferisce tre notizie riguardanti il nostro Paese: i risultati della indagine svolta dall'Istituto centrale di statistica sulla lettura da parte dei privati cittadini nelle varie regioni italiane; il successo della mostra di cimeli bodoniani nella Biblioteca Palatina di Parma; ed infine il viaggio del prof. Luigi Bulferetti, direttore del Museo del Risorgimento di Torino, in Ispagna, con lo scopo di identificare negli archivi e nelle biblioteche iberiche quel materiale che possa documentare i rapporti dei due paesi durante il periodo dell'unità d'Italia. Presumibilmente questo materiale sarà presente in una esposizione che avrà luogo a Torino entro due anni.

Programma a lunga scadenza della FID. — Nel gennaio 1960 la Federazione internazionale di documentazione ha fatto uscire la sua publ. 325: « Outline of a long-term policy of the International Federation for Documentation ». Il contesto si divide in tre parti: I. Il posto della documentazione nella cooperazione internazionale e della cooperazione internazionale nella documentazione; II. Il programma a lunga scadenza; III. Organizzazione e finanze.

La documentazione nel mondo. — Il primo fascicolo del 1960 di « Special libra-

ries » comprende articoli dedicati a vari aspetti della documentazione: « La documentazione internazionale nel campo dell'energia atomica », di I.A. Warheit e « La documentazione nel campo dell'energia atomica nell'America Latina » di E. Linares; « La Biblioteca del Congresso e la documentazione internazionale » di L.C. Coffin; « La documentazione nell'America Latina » di G. Grossmann; « I servizi di documentazione nazionale in Canada » di J. E. Brown.

Dizionario musicale poliglotta. — L'Associazione internazionale delle biblioteche musicali ha deciso, d'accordo con la Società internazionale di musicologia, di dar l'avvio ad un nuovo progetto: la pubblicazione di un dizionario poliglotta di termini musicali. Si prevede una edizione preliminare in tedesco, inglese, spagnolo, francese, italiano; la successiva comprenderà un dizionario completo in venti lingue.

Bibliografia sull'energia. La collezione « Bibliographies de la Haute Autorité » della CECA ha raggiunto nel novembre 1959 il suo 20° volume. Si tratta di una bibliografia scelta di articoli e di documenti riguardanti l'« Energie, 1946-1959 » e presenti presso la biblioteca della Comunità.

Il volume, di p. 222, è ciclostilato; comprende due parti: la prima cita titoli concernenti i problemi comuni alle differenti fonti di energia; la eccezione del calore e dell'energia nucleare, che sono stati argomento di bibliografie precedentemente apparse nella stessa collezione — il cui successo, d'altra parte, è dimostrato dal fatto che delle venti guide apparse la metà è già esaurita. Esiste un indice di autori e, alle p. 212-222, un elenco di periodici sull'energia.

« *Centre international d'informations de sécurité et d'hygiène du travail* ». — Questo Centro (CIS) è stato creato a Ginevra dal Bureau international du travail e dalla Association internationale de la sécurité sociale, con la partecipazione di undici nazioni. Scopo di questa comune iniziativa è quello di fornire informazioni su tutti gli aspetti della sicurezza e dell'igiene del lavoro nei vari rami dell'attività professionale. Dal gennaio 1960 gli abbonati dovrebbero aver ricevuto schede di formato internazionale (si calcola un gettito di 4 o di 5 mila schede all'anno) contenenti le indicazioni bibliografiche ed un breve abstract del documento considerato. Di queste si potranno ottenere fotoriproduzioni dal CIS (presso Bureau international du travail, 154 route de Lausanne, Genève).

Servizi di analisi e di indicizzazione negli Stati Uniti ed in Russia. — Una delegazione americana di rappresentanti della National Federation of science abstracting and indexing services (NFSAIS) si è recata a Mosca, dove, tra l'altro, ha visitato il VINITI (Istituto di tutte le Unioni per l'informazione scientifica e tecnica), nel quale giornalmente vengono spogliati e classificati circa tre mila articoli scritti in 65 lingue. Dalla visita e dagli scambi di idee sono sgorgati utili insegnamenti per gli istituti che, nei due Paesi, compiono un lavoro similare.

Scambio di bibliotecari americani e sovietici. — Il testo dell'accordo tra gli USA e l'URSS per lo scambio nei campi scientifico, tecnico e culturale per gli anni 1960 e 1961 è apparso nel « Department of State Bulletin », 28 dicembre 1959. La Sezione V (scambi culturali) prevede lo scambio, appunto, di delegazioni composte da 5 a 7 persone per un periodo di circa quattro settimane « tra l'ALA e la corrispondente organizzazione sovietica, allo scopo di visitare biblioteche e centri bibliografici, ed anche per studiare 1) le tecniche bibliografiche, la compilazione degli index ed altre teniche di documentazione biblioteconomica ed analoghi procedimenti; 2) metodi di riproduzione e di comunicazione, ivi comprese le attività delle biblioteche e dei centri specializzati; e 3) metodi per addestrare il personale delle biblioteche... ».

Seminario sulle tecniche della documentazione automatica. — L'Euratom ha organizzato nella sua sede di Bruxelles, dal 15 al 22 febbraio scorso, un seminario al quale hanno partecipato circa 80 persone di Paesi membri della Comunità europea dell'energia atomica, nonchè qualche rappresentante di Paesi e di organizzazioni non facenti parte

della Comunità. Scopo del seminario era quello di studiare e di discutere lo stato attuale e le possibilità future della documentazione e della traduzione meccaniche. Si è coostatato che, al momente presente, queste tecniche sono alquanto incomplete (anche perchè le macchine utilizzate non sono state create ad hoc — cioè per l'informazione —, ma per altre ragioni), sebbene già utilizzabili parzialmente, ma che nondimeno fanno prevedere ottime soluzioni per il futuro. Le varie giornate erano dedicate a: argomenti di carattere generale; statistica e ricerca operativa; linguistica; sistemi documentari; costituzione di un linguaggio documentario; automazione.

Federazione brasiliana delle Associazioni Nel luglio 1959, nel corso del 2 Congresso brasiliano di biblioteconomia e di documentazione, è stata approvata la costituzione di questa associazione, la cui segreteria avrà sede presso la Associação dos bibliotecarios municipais de São Paulo, Caixa postal 343, São Paulo.

« *Planning the library* ». — Questo è il titolo di una breve guida di 96 p., che si può ottenere gratis dalla Roneo Company (43 King St. West, Toronto - Canada). Si tratta di un'opera utile a coloro che si interessano delle piante di biblioteche, dell'ordinamento di libri ecc.

Pubblicazioni dell'Associazione canadese delle biblioteche. — Il fascicolo « A look at the CLA publications department », apparso nel 1960, riporta un elenco di tutte le pubblicazioni periodiche e aperiodiche dell'Associazione, ordinate per classi. Segue un indice per autori e per titoli.

Scambio di pubblicazioni scientifiche con le Filippine. — Le Filippine, desiderando aumentare i fondi della loro biblioteca scientifica e tecnica, offrono alcune pubblicazioni — tra le quali il « Philippine Journal of science » — in cambio di pubblicazioni similari straniere. Per informazioni rivolgersi al Dr. Casimiro del Rosario, Vice-Chairmain and Executive Director, National science development Board - Manila.

La Biblioteca Nazionale di Parigi. — La Bibliothèque Nationale negli ultimi anni ha preso varie iniziative di carattere quasi pubblicitario per incrementare la conoscenza delle proprie attrezzature e dei propri tesori. Nel 1951, nella serie « La documentation française illustrée », venne pubblicata una breve, ma esauriente guida illustrata, che descrive, oltre alle vicende storiche della biblioteca, la sua organizzazione attuale ed i suoi vari servizi (stampati, periodici, carte geografiche, musica, manoscritti, stampe, medaglie). Al nuovo lettore che chiede un permesso di accesso — e che abbia presentato qualche titolo di particolare interesse — viene domandato spontaneamente se intenda visitare la biblioteca, e gli viene sottoposto un apposito modulo da riempire. Se egli si interessa ad un campo ben delimitato, un « elenco di biblioteche specializzate » parigine si trova a portata di mano per ogni eventualità. Per chi entra nella biblioteca, un po' da turista, esiste all'ingresso una rivendita non solo di pubblicazioni bibliografiche, ma di belle cartoline postali, che riproducono ambienti, documenti ed oggetti dell'istituto, e perfino di diapositive a colori rappresentanti preziose miniature. Tutto ciò dimostra come in Francia la Biblioteca sia considerata un patrimonio pubblico di cui si è fieri al pari di qualsiasi altro nobile monumento: sentimento ed iniziative degni di lode e di imitazione anche nel nostro Paese.

Esposizione del libro ungherese a Parigi. — Alla fine dello scorso anno, nei saloni dell'Università di Parigi alla Sorbona, sono state presentate alcune delle realizzazioni più notevoli dell'editoria ungherese di questi ultimi anni nei campi scientifico, tecnico, artistico e letterario. Il fascicolo « Le livre hongrois » pubblicato per l'occasione dava un quadro generale del libro e dell'editoria di quel Paese dalle origini ai nostri giorni.

Quasi in concomitanza con questa iniziativa era apparso (settembre 1959) il primo numero del periodico degli editori ungheresi « Livres de Hongrie », il quale contiene, tra l'altro, una bibliografia completa delle opere uscite in quella nazione nel primo trimestre 1959. La rivista appare in francese, inglese e tedesco.

Museo mondiale della stampa a Magonza. — Per il 1962 è prevista l'apertura di questo museo, per il quale vengono utilizzate due case medioevali: comprenderà 35 sale di esposizione, sale per conferenze ed una biblioteca. Il « clou » del Museo sarà il laboratorio di Gutenberg, fornito di materiale dell'epoca: in esso i visitatori potranno vedere alcuni stampatori al lavoro. Questa iniziativa è stata presa dalla Società internazionale Gutenberg e dalla Società internazionale dei bibliofili.

L'informazione nell'industria della costruzione britannica. — Il fascicolo di febbraio 1960 degli « Aslib proceedings » contiene le relazioni ed il testo delle discussioni di una breve conferenza organizzata il 9 dicembre scorso dall'Aslib stessa per studiare i servizi esistenti e le necessità dell'informazione nel campo dell'industria della costruzione.

Mostra di pubblicazioni russe in Gran Bretagna. — Nel mese di febbraio 1960, presso la Royal Festival Hall, si è tenuta una mostra di circa 4 mila volumi e 600 periodici russi. Questa mostra è stata organizzata dal Council in cambio di quella già tenuta a Mosca, per i libri inglesi, alla fine del 1959.

Corso introduttivo ai servizi d'informazione. — L'Aslib ha tenuto, dal 29 febbraio al 3 marzo scorsi, un corso preparatorio alle tecniche fondamentali per il buon rendimento di un ufficio informazione o di una biblioteca speciale. Il programma comprendeva sei lezioni, esercitazioni pratiche e visite a biblioteche speciali di vario genere, dove tali tecniche vengono già applicate.

Stipendi e condizioni di lavoro nelle biblioteche mediche inglesi. — La Sezione medica della Library Association ha recentemente pubblicato il testo di una relazione basata sulle risposte date ad un apposito questionario da 34 membri della Sezione stessa, la maggior parte dei quali appartiene ad istituzioni unversitarie. Le informazioni fornite sulle condizioni di lavoro e sull'entità dello stipendio sono varie; vengono inoltre formulate raccomandazioni sul numero degli impiegati, sui giorni di ferie, sulle ore lavorative ecc. Copie del documento possono essere richieste all'Hon. Secretary, Library Association Medical Section, 6 Crossways, Sutton, Surrey.

Servizio microfilm polacco. — Il Servizio microfilm della Biblioteca nazionale polacca (Biblioteka Narodowa Polska - Rakowiecka 6, Varsavia 12) conta attualmente un personale di 30 impiegati, che hanno già microfilmato 16 mila scritti e 6 milioni di pagine di periodici, di manoscritti ecc. Alcuni manoscritti miniati verranno microfilmati su pellicola a colori e gli ingrandimenti saranno pubblicati sotto forma di libro dagli editori polacchi.

Catalogo della Biblioteca dell'Università di Damasco. — Questo catalogo riguarda le pubblicazioni curate dall'Università nel periodo 1932-1957: esse sono state stampate nei laboratori dell'Università stessa e sono opera di membri del personale insegnante o amministrativo.

Riorganizzazione del servizio nazionale di lettura in Ispagna. — Il « Boletìn » n. 52 della Direzione generale degli archivi e delle biblioteche spagnole pubblica, alle pagine 59-61, il testo di un regolamento tipo, frutto di un attento studio della Officina Tecnica del Servicio nacional de lectura, inviato per approvazione o per commenti ai vari Centros provinciales coordinadores de bibliotecas. Questo regolamento, una volta accettato da tutti, intende fissare norme che, grazie ad una applicazione omogenea, permettano un armonico funzionamento del servizio.

Informazioni bibliografiche storiche in Ispagna. — L'Asociaciòn Hispano-americana de Historia (Avda. de los Reyes Catòlicos, Ciudad universitaria, Madrid) ha creato una sezione per le informazioni bibliografiche con il compito di fornire notizie su soggetti pubblicazioni apparse oltre i confini di Spagnole recenti relative alla storia, nonchè di facilitare il prestito di opere storiche e la copia di carte negli archivi spagnoli. Il servizio verrà successivamente esteso anche a pubblicazioni apparse oltre i confini di Spagna, particolarmente nei Paesi dell'America Latina.

Nuova classificazione per le biblioteche russe. — Il fascicolo di febbraio 1960 degli

« Aslib proceedings » riporta una nota inviata da Mosca da A. Thompson (p. 47 sg.) sui lavori di una Commissione formata dai rappresentanti della Biblioteca Lenin di Mosca, della Biblioteca pubblica Saltykov-Scedrin di Leningrado e della Biblioteca dell'Accademia delle scienze: scopo di questo studio comune era la creazione di una classificazione utilizzabile non solo in tutte le biblioteche dell'Unione sovietica, ma anche nelle pubblicazioni bibliografiche della Camera centrale del libro. La Commissione ha oramai approvate le principali divisioni di questa classificazione, che è basata sulla classificazione delle scienze marxista e leninista.

Editoria e biblioteconomia in URSS. — Due nuovi volumi sono apparsi sull'editoria e sui sistemi bibliotecari in Russia: « Publishing in the URSS », di Boris I. Gorokhoff e « Libraries and bibliographic centers in the Soviet Union », di Paul L. Horecky. I due autori sono entrambi bibliotecari alla Library of Congress. I loro volumi sono pubblicati dalla indiana University Publications (Royal House — Indiana University — Bloomington, Ind.) e costano $ 3.

Bibliografia per le biblioteche di ingegneria. — La Engineering Societies Library (29 West 39th Street, New York 18, N. Y.) ha messo in vendita la propria pubblicazione ESL n. 14: « Bibliography on filing, classification and indexing systems for engineering offices and libraries ». Dopo una introduzione esplicativa, elenca titoli di opere e di articoli utili per lo studio dell'organizzazione di una biblioteca di ingegneria di medie proporzioni.

La Biblioteca di Eisenhower. — Si sta costruendo ad Abilene nel Texas — città natale di Eisenhower — una biblioteca a lui dedicata. In essa, quando nel 1961 il suo mandato presidenziale cesserà, verranno trasportati dalla Casa Bianca i suoi numerosissimi documenti personali; essi potranno essere consultati — tranne quelli contrassegnati dal « top secret » — da storici e da studiosi, che troveranno nella biblioteca ogni desiderabile aiuto.

Microriproduzione negli USA. — Il fascicolo di febbraio 1960 di « Special libraries » è in massima parte dedicato all'esame di varie forme di microriproduzione. Contiene infatti i seguenti articoli: « Micro-opaques », di G.J. Sophar; « Microfilm as a library tool », di E. Power; « The microfiche », di I.A. Warheit; « Production and uses of microfilm in the Library of Congress Photoduplication Service », di C.G. LaHood Jr. Una « bibliografia sulla riproduzione dell'informazione documentaria, ottobre 1957 - dicembre 1959 » ad opera di L.J. Kierskp occupa le p. 72-77 del periodico e riporta (entro le classi: General; Copy methods and processes; Equipment; Applications; Systems; Standards) indicazioni di opere e di articoli in ordine alfabetico di autori, entro i tre anni considerati.

Bibliografie militari negli Stati Uniti. — Le bibliografie militari facenti parte della serie curata dalla Military Division hanno raggiunto il 32° volume. Destinate a biblioteche sia militari che civili, sono state preparate da bibliotecari specializzati dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Si possono richiedere informazioni al: Technical Assistant to the Director, Air University Library, Maxwell Air Force Base, Alabama.

Servizio di informazioni industriali. — E' recentemente sorto a Chicago un nuovo servizio di informazioni, gli « Instrumentation abstracts » (80 East Iackson Boulevard, Chicago 4, Illinois). Il servizio intende distribuire una media settimanale di 50 abstracts, su schede perforate Unisort, riguardanti le industrie chimiche, alimentari, del petrolio, dell'acciaio, del vetro ecc. Verranno spogliati circa 70 periodici americani e stranieri.

« *Indexchemicus* ». — La Eugene Garfield Associates (1122 Spring Garden Street — Philadelphia 2, Pennsylvania) sta per pubblicare questo indice mensile, che intende segnalare, entro trenta giorni dalla loro presentazione ufficiale, i nuovi prodotti chimici creati.

Bibliografie di pubblicazioni cinesi possedute dalla Library of Congress. — La Library of Congress possiede ora su microfilm positivo, dal marzo 1955 al dicembre 1958, l'« Indice degli articoli di importanti periodici e giornali » cinesi che, fino alla fine del 1958,

veniva pubblicato dalla Biblioteca di Shangai in un'unica serie. Ora invece si divide in una prima sezione dedicata alle scienze umanistiche ed in una seconda per le scienze pure e applicate.

La stessa Biblioteca del Congresso possiede anche, sempre su microfilm, 4 volumi della « Bibliografia nazionale » cinese concernente libri e fascicoli pubblicati dal 1949 al 1957. I microfilm possono essere richiesti, al prezzo di $ 55 ognuno, alla Photoduplication Division — Library of Congress — Washington 25, d.C.

20ª settimana del libro cattolico in USA. All'insegna « leggere per conoscere... conoscere per amare », si è celebrata, alla fine del febbraio 1960, negli Stati Uniti, per la ventesima volta, la settimana annuale del libro cattolico, che ha lo scopo di promuovere la pubblicazione, la distribuzione e la lettura della buona letteratura cattolica.

Mostra Statunitense per i « duemila anni della Bibbia ». — La Pierpoint Morgan Library ha inaugurato il 15 dicembre 1959 una mostra che intende seguire il testo della Bibbia nel suo sviluppo storico: parte addirittura da alcune tavolette cuneiformi babilonesi databili al 1714 a.C., che darebbero un resoconto del Diluvio universale del tutto indipendente dalla versione biblica. Papiri e circa duecento manoscritti, miniature, testi a stampa di varie epoche, ma sempre del più raro valore, tutti appartenenti alla biblioteca, sono rimasti esposti fino alla fine del febbraio 1960.

Applicazione di sistemi meccanici alla tassonomia delle piante. — Il New York Botanical Garden sta compiendo uno studio-pilota per applicare la meccanizzazione anche alla classificazione delle piante, il numero delle cui specie conosciute ha raggiunto una entità addirittura fantastica, e continua ancora ad aumentare. Le informazioni registrate su schede IBM saranno adoperate per cataloghi di nomi di piante, per elenchi di nomi di studiosi, per bibliografie ecc. Infatti si prevedono le seguenti pubblicazioni: 1) un Indice di nomi di piante, circa 1 milione e 700 mila nomi: approssimativamente 21 volumi di mille pagine ciascuno; 2) un Indice per classi, in tre volumi; 3) un indice per autori, circa 25 mila nomi; 4) un Indice di pubblicazioni, circa 25 mila nomi; 5) una Bibliografia per autori; 6) un Indice di piante utili, circa 270 mila nomi, in 4 volumi.

Biblioteche scolastiche in USA. — Il fascicolo di febbraio 1960 dell'« ALA Bulletin », distinto dal sottotitolo « New Goals for the school libraries », è dedicato all'esame di problemi connessi con le biblioteche scolastiche americane; la maggior parte degli articoli esamina soprattutto le norme unificate da applicarsi in questo tipo di biblioteche.

« Nel cuore di Hollywood ». — Un pittoresco articolo, opera di D. Connor e di Z. Taylor, bibliotecari della Hollywood Branch Library, Los Angeles, descrive l'attività ed il pubblico alquanto particolari di questa biblioteca. Ricca di opere teatrali, musicali, di storia del costume ecc., dai 200 volumi che costituivano il suo fondo iniziale nel 1905, ha raggiunto i 67.000 volumi; mentre nel 1959 il prestito ha raggiunto un movimento di 400 mila unità. 7 Bibliotecari, 9 impiegati, e 4 uscieri costituiscono il suo personale.

« The social studies: a select bibliography for 1959 ». — Jack A. Clarke ha compilato, nel numero di febbraio 1960 di «Special librarie », una bibliografia scelta di 130 opere ed articoli apparsi negli Stati Uniti nel 1959 nel campo degli studi sociali. Una introduzione precede le segnalazioni, distinte nelle seguenti classi: International relations; Social welfare; Industrial relations; Public administration; The overview.

« Library service for rural people ». — E' il titolo di un fascicolo di 20 p. preparato per il Department of Agriculture americano da un comitato speciale dell'ALA, con la collaborazione del Library Service Branch of the U.S. Office of Education. Rappresenta il « Farmer's Bulletin » n. 2142 e sostituisce il « Bulletin » n. 1847, uscito nel 1940 e riveduto nel 1949. Discute i bisogni dei servizi di biblioteca rurali e ne spiega la buona organizzazione.

B) *Segnalazioni*

I - *I documenti: produzione, conservazione, diffusione, strumentazione.*

1) Beck, G.N.J. *Progress in revision of* the *UDC* 621. 3 *tables*, in «« Aslib proceedings », XII, marzo 1960, p. 109-14.

2) Czerniatowicz, Janina. *Union catalogues in Slavonic countries*, in « Libri », IX, n. 4, 1959, p. 329-46.

3) Davies, John. *Punched cards in the library and information fields*, in « Aslib proceedings », XII, marzo 1960, p. 101-8.

4) *Document reproduction: a discussion forum*, in « Aslib proceedings », XII, gennaio 1960, p. 20-9.

5) Gibb, J.P. *Foreign book procurement; the decennial Farmington Plan survey and afterwards*, in « Journal of documentation », XVI, marzo 1960, p. 1-9.

6) Havard-Williams, P., Watson, Stella A. *The slide collection at Liverpool School of architecture*, in « Journal of documentation», XVI, marzo 1960, p. 11-4.

7) Kervégant, Désiré. *Classification et analyse des relations*, in « Bulletin des bibliothèques de France », IV, novembre 1959, p 495-511.

8) Kyle, Barbara. *Divers systèmes de classification des publications relatives aux sciences sociales. Avantages et inconvénients*, in « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques », XIV, marzo-aprile 1960, pagine 54-61.

9) Paterson, G.M. *Aslib exhibition of photocopying equipment*, in « Aslib proceedings », XII, marzo 1960, p. 115-9.

10) Raux, H.F. *Le recensement des publications périodiques en France et le répertoire de la presse française*, in « Libri », n. 4, 1959, p. 308-22.

11) Schmidt-Kunsemuller, F.A. *Vorschläge für eine rationelle Einbandkatalogisierung*, in « Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie », VI, n. 4, 1959, p. 329-35.

12) Ward, David B. *Periodical storage revisited*, in « Wilson library Bulletin », XXXIV, novembre 1959, p. 210-1.

13) Wolk, L.J. van der. *Télétype et microfiche transparente dans les relations entre bibliothèques*, in « Bulletin des bibliothèques de France », IV, novembre 1959, p. 475-94.

II - *Biblioteche e organismi di documentazione.*

14) *Les bibliothèques municipales parisiennes d'aujourd'hui*, in « Bibliographie de la France », a. 148, 5.s., n. 47, 20 novembre 1959, 2a parte: Chronique, p. I-IV.

15) Delaunay, A. *La Bibliothèque de l'Institut Pasteur (Paris)*, in « Histoire de la medecine », IV, marzo 1959, p. 55-63.

16) Filon, S.P.L. *The organization of libraries in the United Kingdom*, in « Aslib proceedings », XII, gennaio 1960, p. 7-19.

17) Guastavino, Gallent Guillermo. *Bibliotecas españolas en el mundo àrabe*, in « Direcciòn general de archivos y bibliotecas. Boletin, VIII, ottobre-dicembre 1959, pagine 10-2.

18) *Le nouveau bâtiment de la bibliothèque des Nations Unies*, in « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques », XIV, marzo-aprile, 1960, p. 78-81.

19) Peranza, Fermin. *Funciòn y servicios de las bibliotecas universitarias*, Tucuman, Universidad nacional. Biblioteca central, 1959, 32 p. (Ciencia de la documentaciòn. s. II: La biblioteca, n. 1).

20) Remerowa, Krystina. *La Bibliothèque nationale de Varsovie*, in « Les cahiers de la documentation », XIII, ottobre 1959, pagine 94-9.

21) Srivastava, Anand Prakash. *Documentation research in university libraries in India*, in « Indian librarian », XIV, giugno 1959, p. 1-5.

21) Ström, Folke. *New library at the University of Gothenburg School of medicine*, in « Libri », IX, n. 4, 1959, p. 323-8.

22) Vindry, G. *La section de documentation de l'I.F.A.M. (Musé Fragonard, Grasse)*, in « Institut des fouilles de préhistoire et d'archéologie des Alpes Maritimes. 1957-1959. Bulletin et mémoires », t. 5, p. 17-8.

23) Woods, Rollo G. *The University science library, Cambridge. Some reports and thoughts on preliminary problems of clas-*

sification, in « Journal of documentation », XV, dicembre 1959, p. 199-207.

24) Wormann, Curt D. *National libraries in our time. The Uniesco symposium on National libraries in Europe*, in « Libri », IX, n. 4, 1959, p. 273-307.

III - *Documentazione e bibliografia in generale.*

25) Camera di commercio, industria e agricoltura di Milano. Biblioteca. *Elenco delle pubblicazioni periodiche italiane ed estere*, Milano, 1960, 277 p.

26) Carter, M.D., Bouk, W.J. *Building library collections*, New York, Scarecrop P.; London, B. & S., 1959, VI-259.

27) Codlin, E.M. *Information and the technologist*, in « Aslib proceedings », XII, marzo 1960, p. 91-100.

28) Cordonnier, Gérard. *Note sommaire sur l'organisation documentaire*, in « Bulletin de l'Union française des organismes de documentation. La Documentation en France », XXVII, n.s., maggio-giugno 1959, pagine 1-11.

29) Delavenay, Emile. *Traduction automatique et linguistique appliquée*, in « Bulletin des bibliothèques de France », IV, dicembre 1959, p. 531-46.

30) Dezsényi, Béla. *La normalisation internationale en matière de documentation. Résultats et perspectives*, in « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques », XIV, marzo-aprile 1960, p. 49-53, 61.

31) Francillon, Mary. *Information retrieval: a view from the reference desk*, in « Journal of documentation », XV, dicembre 1959, p. 187-98.

32) Grolier, Eric de. *Quelques problèmes de codification posés par l'usage des machines, en vue de la recherche de l'information et de la traduction des documents*, in « Bulletin de l'Union française des organismes de documentation. La Documentation en France », XXVII, n.s., maggio-giugno 1959, p. 12-23.

33) King, A. Hyatt. *The music librarian and his tasks, national and international*, in « Fontes artis musicae », VI, luglio-dicembre 1959, p. 49-55.

34) Laskcev, N.A., Solomacha, L.G. *Svodnyi sistematiceskij katalog inostrannyh knig po bibliotekovedeniju* (Catalogo sistematico generale delle opere straniere di biblioteconomia), Moskva-Leningrad, Biblioteka Akad. nauk SSSR, 1958, 82 p.

35) Lloyd, G.A. *A decade of standardizing in documentation*, in « Journal of documentation », XV, dicembre 1959, p. 208-25.

36) Lu Csen-Csing. *Tu su kuan hsziie ce tien* (Dizionario di biblioteconomia in cinese, inglese, francese, tedesco, latino, russo), Pekin, San vu Jin su Kuan, 1958, XXVI-898 pagine.

37) Morgan, B.Q. *A critical bibliography of works on translation*, in: On translation, Cambridge, 1959, p. 271-93.

38) Phelps, R.H., Herlin, J.P. *Solutions proposées pour remplacer le périodique scientifique. Rapport et bibliographie*, in « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques », XIV, marzo-aprile 1960, p. 62-77.

39) *Répertoires et annuaires allemands*, in « Bulletin de l'Union française des organismes de documentation. La Documentation en France », XXVII, N.s., maggio-giugno 1959, 58 p.

40) Viswanathan, C.G. *Cataloguing theory and practice: a guide to the student of library practice*, 2. ed., Banaras, Hindu U.P., London, Blunt, 1959, XVII-337 p.

41) Walford, A.J. *Guide to reference material*, London, Library Association, 1959, VIII-543 p.

IV - *Documentazione e bibliografia in generale.*

a) *Scienze umanistiche*

42) Bardi, Ubaldo. *La fortuna di F.G. Lorca in Italia dal* 1935 *al* 1958 (pubblicazioni), in « Revue de littérature comparée », XXXIII, luglio-settembre 1959, p. 422-5.

43) Cale, Frano. *Bibliografia delle lettere italiane in Jugoslavia* 1946-1955, in « Letterature moderne », VIII, 1958, p. 333-44.

44) *Essai de bibliographie ficinienne*, in: Marcel, Raymond. Marsile Ficin, Paris, 1958, p. 747-57.

45) Farmer, Bernard J. *Bibliography of the works of Winston S. Churchill*, London, Farmer, 1958, 67 p.

46) *Guide to dance periodicals. vol.* I: 1931-1935. *An analytical index of articles*, compiled by S. Yancey Belknap., Gainesville, University of Florida Press, 1959, 124 p.

47) *Oeuvres de Roger Peyrefitte. Essai de bibliographie*, in « Livres de France », X, n. 5, 1959, p. 11.

48) Trewin, J.C. *Books on the theatre*: III. *Stage technique*, in British books news », febbraio 1960, p. 77-81.

b) *Scienze sociali.*

49) Axford, W.A. *Handicapped children in Britain: their problems and education; books and articles published in Great Britain from the* 1944 *Education Act to* 1958, London, Library Association, 1959, 53 p.

50) *Bibliographie de service social*, in «Information sociale », aprile-marzo 1959, pagina 44-48.

51) *Bibliographie der sowjetischen Philosophie.* 1: *Die « Voprosy filosofii »* 1947-1956, Freiburg-Schweiz, Ost-Europa Inst., 1959, VIII-75 p. (Sovietica, 1).

52) *Bibliographie sur les ratios*, in: Les ratios, outils de gestion, Paris, 1958, p. 125-32.

53) *A bibliography on Japanese Buddhism*, ed. by Bando Shojun and others, Tokyo, 1959, 184 p.

54) France. Institut national de la statistique et des études économiques pour la métropole et la France d'outre-mer. *Plan de classification décimale de la documentation statistique et économique*, 2. ed., Paris, 1959.

55) Movsovic, M.J. *Technical and vocational education in the USSR. A bibliographical survey*, Paris, Unesco, 1959. (Educational studies and documents, n. 30).

56) Plé, A. *Notes bibliographiques sur la vie religieuse féminine*, in « La Vie spirituelle », n. 446, 1959, p. 79-84.

57) Simòn Diaz, José. *Cien fichas sobre la Iglesia catòlica durante la Segunda Repùblica*, in « El libro español », I, 1959, n. 12, p. 648-54.

c) *Scienze pure e applicate*

58) *Applied solar energy research: a directory of world activities and bibliography of significant literature*, ed. b J.S. Jensen, 2. ed. Phoenix (Arizona), Association for applied solar energy in cooperation with Stanford Research Institute, California, 1959, XXI-275 p.

59) Blandin de Thé, Bernard. *Essai de bibliographie du Sahara français et des regions avoisinantes*, s.l., Direction des affaires administratives et sociales. Service des affaires sahariennes, 1959, IV-277 p.

60) Bourlière, F. *Notes de bibliographie écologique*, in « La terre et la vie », CVI, ottobre-dicembre 1959, p. 329-37.

61) Culver, Wave Elaine. *Effects of cold on man: an anotated bibliography*, 1938-1951, in « Physiological reviews », XXXIX, n. 4, parte 2, suppl. 3, ottobre 1959, p. 1-524.

62) Froehlich, André. *Quelques atlas usuels*, in « Bulletin des bibliothèques de France », IV, dicembre 1959, p. 547-57.

63) Gattefossé, Jean. *Deux siècles de publications atlantologiques*, in « Atlantis », XXXIII, n. 198, settembre-ottobre 1959, pagine 15-22; n. 199, novembre-dicembre 1959, p. 53-60.

64) Gerbeaux, J. Mallet, R. *La pédiatrie en* 1959, in « La revue du praticien », IX, 21 ottobre 1959, p. 2857-77.

65) Igot, Marie-Jeanne. *Pourquoi, pour qui, comment organiser la documentation phonographique?*, in « Bulletin de l'Union française des organismes de documentation. La Documentation en France », XXVII, n.s., marzo-aprile 1959, p. 9-14.

66) Plaisance, Georges. *Les formations végétales et paysages ruraux. Lexique et guide bibliographique*, Paris, Gauthier-Villars, 1959, 424 p.

67) Roberts, A.R.N. *Advanced textbooks for use in industry*, in « Aslib proceedings », XII, gennaio 1960, p. 30-7.

68) Thuronyi, Geza. *Annotated bibliography of recent literatureon soil moisture*, in «Meteorological abstracts and bibliography», X, 1959, p. 423-61.

69) Thuronyi, Geza. *Annotated bibliography on tornado analysis and forecasting* (1950-1958), in « Metereological abstracts and bibliography », X, 1959, p. 270-307.

Maria Pia Carosella

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

RIVISTA BIMESTRALE

COMITATO DI REDAZIONE:

Ettore Apollonj, Guerriera Guerrieri, Giovanni Muzzioli, Nella Santovito Vichi

DIRETTORE RESPONSABILE: Attilio Frajese

REDATTORE CAPO: Renzo Frattarolo

Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) — Italia L. 5600 — Estero L. 10.000

(*Non si forniscono fascicoli separati*)

Aut.: Trib. Roma.N. 2054 del 12-10-1957 Arti Grafiche F.lli Palombi - Roma, V. dei Gracchi. 183

000

183